Super Messaggio Solidale
Un piccolo gesto per una grande causa

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.16 | venerdì 17 gennaio 2003 | euro 0,90 | l'Unità + Vhs "Firenze città aperta" € 5,40 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it | ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Dona con un SMS
il tuo SMS per CESVI al numero 4333253

Il ministro Castelli ha detto di non aver firmato il mandato di cattura europeo che veniva con forti

pressioni dal resto dell'Europa perché avrebbe rappresentato un pericolo per la libertà. «È necessaria - ha detto - la battaglia di Bruxelles». Seguirà bollettino di guerra. Ansa, 15 gennaio 2003 (3-*continua*)

Le loro riforme: il condono cancella i reati

Le ultime di Tremonti: gli evasori possono restare anonimi, colpo di spugna giudiziario
Un altro conflitto di interessi: Mediaset e Mondadori saranno portavoce dell'Esercito

ROMA Il condono deciso dalla maggioranza di centrodestra è una vera manna per gli evasori. Non solo chi non ha pagato le tasse avrà lo sconto ma il governo Berlusconi con "estremo tatto" gli garantisce anche l'anonimato. E saranno sanati anche i reati connessi a quelli fiscali. Una vergognosa operazione a vantaggio dei furbi. «Un vero scandalo», sentenzia l'ex ministro Vincenzo Visco. E mentre il governo Berlusconi fa fare affari agli evasori pensa anche a come rimpinguare le casse di famiglia. Il progetto di comunicazione dell'esercito nel 2003 sarà curato dalle reti Mediaset e dal gruppo editoriale Mondadori. La prima iniziativa sarà una sorta di filo diretto dei militari in Afghanistan con i loro familiari. Conflitto d'interessi nel mezzo di un conflitto.

ALLE PAGINE **8 e 17**

Articolo 18

Fassino: una legge sui diritti per superare il referendum

MATTEUCCI A PAGINA **6**

Epifani

«I lavoratori ci chiedono fermezza contro il governo che affonda il Paese»

MASOCCO A PAGINA **7**

Vaticano

Famiglia, difesa della vita, scienza Tutti gli obblighi dei cattolici

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Sono arrivate le regole per i cattolici impegnati in politica. In una «Nota Dottrinale» di diciotto pagine sull'«impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica», il custode dell'ortodossia cattolica, cardinale Joseph Ratzinger indica quali debbano essere i comportamenti «politici» consentiti, quelli tollerati, quelli invece inaccettabili per la Chiesa cattolica. Non è un messaggio rivolto soltanto ai nostri politici. Il vademecum, infatti, è indirizzato a tutti coloro che nel mondo si riconoscono nei valori del cattolicesimo e hanno scelto la militanza politica, in particolare se con incarichi istituzionali o parlamentari. La base degli orientamenti espressi, che hanno avuto l'approvazione di Giovanni Paolo II, sono i testi del Concilio Vaticano II e le dichiarazioni dello stesso pontefice sull'impegno in politica dei credenti. La prima osservazione della Nota è culturale. I politici cattolici non devono cedere al «relativismo etico e culturale».

SEGUE A PAGINA **2**

Clemenza

Indulto Avanti Con Giudizio

Gerardo D'Ambrosio

Sono passati poco più di due anni ed ecco che si parla di nuovo, e questa volta concretamente, al fine di risolvere l'indiscusso problema del sovraffollamento delle carceri, di ricorso ad un indulto di notevoli proporzioni che comporterebbe cioè il condono di ben tre anni della pena inflitta. E la cosa veramente incredibile è che proprio le forze del Polo delle libertà che della tolleranza zero e della effettività della pena, avevano fatto in campagna elettorale uno dei punti qualificanti del programma, abbiano all'approvazione della legge sull'indulto o manifestato il proprio consenso (Udc - Fi) o lasciato ai propri parlamentari «libertà di coscienza» (An e Lega).
Ancora più incredibile è che le forze di opposizione, con la sola eccezione della Margherita, abbiano anche loro manifestato consenso alla prospettata soluzione d'emergenza, tra l'altro in maniera piena ed incondizionata.

SEGUE A PAGINA **32**

Iraq, tracce di armi chimiche: la guerra incombe

Trovate 11 testate vuote, Bagdad dice che sono residuati bellici. Gli Usa: la pazienza sta per finire

La guerra si avvicina. Ieri gli ispettori hanno trovato undici testate chimiche (vuote), non dichiarate nel rapporto di Saddam. Gli Usa mostrano sempre più impazienza, nonostante la richiesta degli ispettori di prolungare i tempi per la loro missione e nonostante la contrarietà della Russia e dell'Unione Europea.

A PAGINA **9**

Contro il Male Assoluto

Oscar Luigi Scalfaro

Riportiamo il testo del discorso pronunciato dall'ex presidente della Repubblica mercoledì sera alla Camera durante un'iniziativa parlamentare contro la guerra.

È strano nel 2003, con il cammino della civiltà, trovarsi di fronte ad un interrogativo: guerra o non guerra? È impressionante sul piano dei valori umani. Per questo io partirei dal riflettere, più con interrogativi che con esami poco argomentati, su quel che pensiamo noi della guerra.

SEGUE A PAGINA **33**

Ulivo

Incontro coi pacifisti «Il nostro impegno per Iraq e Medio Oriente»

A PAGINA **3**

I fascisti rialzano la testa

La manifestazione di ieri di Forza Nuova davanti a palazzo Chigi — Mario De Renzis/Ansa

FRANCHI A PAGINA **12**

Internazionale

Donne di tutto il mondo unitevi

Barbara Pollastrini

Un recente editoriale del *New York Times* metteva in guardia sui rischi per libertà e diritti, a partire da quelli delle donne, nel più potente - che si vorrebbe più democratico - paese del mondo. George Bush, scriveva quel giornale, intende rovesciare le fondamenta giuridiche della possibilità di scelta delle donne sancita 30 anni fa dalla Corte Suprema: «Limitare la libertà riproduttiva, essenziale alla salute e all'uguaglianza delle donne, è per Bush una preoccupazione minore solo a quella del terrorismo». È un allarme che mi suona come una conferma. Nel mondo, in Italia, serpeggia la voglia, tacita o esplicita, di una rivincita sull'unica rivoluzione entrata a testa alta nel secolo, quella femminile, antidoto formidabile alla restrizione della democrazia, degli stili di vita, della laicità, della scienza.

SEGUE A PAGINA **33**

Le regole della destra per la radio

È arrivata la musica autarchica

Silvia Boschero

Cambia la musica, in Italia. Sarà lo Stato a decidere, tra poco, cosa ascoltare. Di questo sono ormai certi tutti, maggioranza e opposizione. Già la proposta di legge Rositani (An) sulla musica aveva fatto insorgere nei mesi passati gli autori. Stavolta a ribellarsi sono gli operatori della radiofonia, pubblica e privata. Tra le varie proposte di legge che attualmente sono in discussione alla Commissione cultura alla Camera c'è quella firmata Garagnani (lo stesso Fabio Garagnani di Forza Italia che vuole mettere all'indice i libri di storia «faziosi»), che comporterebbe uno sconvolgimento totale delle programmazioni e dei consumi musicali nel nostro paese.

SEGUE A PAGINA **22**

fronte del video Maria Novella Oppo

Tv malata

La tv fa male ai bambini? Se n'è discusso nello studio di Bruno Vespa tra conduttori del peggio televisivo e direttori dei tg maggiori: un po' come parlare di corda in casa dell'impiccato. Eppure stavolta avevano ragione loro e ha fatto la solita figura da peracottaro il ministro Gasparri, che voleva presentarsi come difensore dell'infanzia contro violenza e volgarità. In realtà lui e i movimenti "protezionisti" cercano di far passare l'idea che non bisogna dire la verità ai bambini (tantomeno agli adulti) e, se la realtà è terribile, non importa migliorarla, basta parlare d'altro. Gasparri poi si adopera generosamente anche per peggiorarla. Ma ha detto bene Mimun, raccontando che i suoi figli sono spaventati dalla guerra di cui sentono parlare tutti i giorni dai tg. Però, non si può tacere sulla guerra; per il bene dei bambini, bisognerebbe impedirla. Mentre la vera pornografia sta nella falsità e nella stupidità di certa tv e non nei film (di solito i migliori) di cui si chiede la censura. Non a caso la programmazione attuale, mentre trascura totalmente i bambini (se non per bombardarli di spot), tratta tutti gli adulti come minori o addirittura minorati. Alla fine, la tv fa male ai bambini perché fa male anche agli adulti.

Firenze Città Aperta
I giorni del Social Forum
la prima videocassetta sul Social Forum di Firenze
Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.
la videocassetta in edicola con l'Unità il manifesto
a € 4,50 in più

OGGI | LA SALUTE a pagina 28 | DOMANI | LIBRI

Richiamo ai cattolici: affermate i vostri valori

Nota dottrinale di Ratzinger. Sottolineatura su pace, vita sociale, aborto e famiglia

Il vademecum è indirizzato a tutti coloro che nel mondo si riconoscono nei valori del cattolicesimo e hanno scelto la militanza politica

Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera «Il testo non interpella solo i cattolici, ma tutti quelli che hanno responsabilità politiche»

Segue dalla prima

Sono chiamati ad affermare con energia i valori di cui sono portatori e l'idea di persona che è propria della loro fede. Sono invitati ad opporsi a leggi contrarie alla morale naturale, ma eventualmente appoggiare provvedimenti che limitino i danni di tali leggi. Sotto accusa è l'affermazione di un «pluralismo» imperante nelle democrazie moderne che finisce per penalizzare proprio i valori cattolici. Per il documento dell'ex sant'Uffizio non si può invocare «ingannevolmente il valore della tolleranza» e in nome di questo chiedere ai cattolici di «rinunciare a contribuire alla vita sociale e politica dei propri paesi, secondo la concezione della persona e del bene comune che essi ritengono umanamente vera e giusta». I punti in cui la coscienza del politico cattolico non può transigere sono leggi che riguardino aborto, eutanasia, embrione umano, la famiglia fondata sul matrimonio di persone eterosessuali, le moderne forme di schiavitù (droga, prostituzione). Nella «Nota» Ratzinger critica anche una «visione irenica che tende a secolarizzare il valore della pace». Vi è pure un richiamo alla rispetto completo della dottrina sociale della Chiesa e all'impegno per la giustizia sociale.

Ma vi sono indicazioni, e più nette, anche per le associazioni e le riviste cattoliche: non possono appoggiare forze politiche che «su questioni etiche fondamentali abbiano espresso posizioni contrarie all'insegnamento morale della Chiesa». E non devono orientare in modo «ambiguo» le scelte politiche, equivocando «sul senso della autonomia dei cattolici in politica». Per il documento «la necessità di presentare in termini culturali moderni il frutto della eredità spirituale, intellettuale e morale del cattolicesimo» è una «urgenza non procrastinabile» soprattutto «per evitare il rischi di una diaspora culturale dei cattolici». Vi è quindi l'intenzione di salvaguardare l'identità cattolica in tempi nei quali la Chiesa non può che prendere atto di quanto sia articolata la scelta dei cattolici in politica. Ma «la legittima pluralità di opzioni temporali mantiene integra la matrice da cui proviene l'impegno dei cattolici nella politica, e questa si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana» si legge nel documento. D'altro canto il fatto che alcune «verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona», «siano anche insegnate dalla Chiesa non diminuisce la legittimità civile e la "laicità" dell'impegno di coloro che in esse si riconoscono».

Il documento vaticano ha scatenato valanghe di reazioni. Ampio l'apprezzamento del centro destra, mentre nel centro-sinistra spiccano, fra alcune critiche, i giudizi positivi della Margherita. Duro, invece, il commento dell'Arci gay.

Luciano Violante, capogruppo dei Ds-l'Ulivo alla Camera, ha osservato che il testo «non interpella solo i cattolici, ma tutti quelli che hanno responsabilità politiche» e Barbara Pollastrini, della segreteria nazionale e coordinatrice delle donne Ds, ha espresso «apprezzamento per l'indicazione per la pace e la lotta al terrorismo» ed ha rilevato che «la laicità dello Stato è un principio irrinunciabile, intangibile e strumento di dialogo e coesione». Franco Grillini (Ds) ha dichiarato che «la gerarchia cattolica non dovrebbe occuparsi di politica e la chiesa cattolica non si dovrebbe comportare come un partito che impartisce gli ordini di servizio ai cattolici in politica». Giudizio critico anche da Rifondazione comunista. Il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi ha detto di «riconoscersi interamente nelle linee fondamentali del testo», così come il sottosegretario al Welfare, Grazia Sestini ha osservato che «è un preciso richiamo alla retta concezione della persona e al valore e alla centralità della famiglia fondata sul matrimonio». Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita l'ha definito un «testo di carattere universale e non angustamente italiano contrassegnato da una singolare concretezza» apprezzamenti sono giunti anche da Enzo Carra (Margherita). Gustavo Selva (An) lo ha definito una presa di posizione «legittima, corrispondente al dovere che la chiesa ha di esercitare il suo magistero morale e religioso». Anche il ministro Rocco Buttiglione lo ha giudicato positivo mentre fortemente critico è stato il segretario nazionale Arcigay Aurelio Mancuso secondo il quale «la curia vaticana ha reso pubblica la sua "Sharia cattolica", una sorta di legge religiosa, superiore a quella dello stato cui i politici devono attenersi». «La Chiesa - ha concluso - è libera di esprimere in ogni dove le proprie convinzioni etiche, cioè che non è accettabile è che cerchi di imporre allo Stato laico i propri dettami dottrinali».

Roberto Monteforte

Il cardinal Joseph Ratzinger con Papa Giovanni Paolo II

le interviste

Alberto Monticone

«No al pluralismo etico sì a quello politico»

ROMA Il professore Alberto Monticone è un cattolico democratico che ha scelto di militare in politica. È senatore della Margherita e non è affatto scandaizzato dal documento del cardinale Joseph Ratzinger, anzi.

Senatore come giudica il documento della Congregazione per la Dottrina della fede? Lo trova una messa in riga per i cattolici impegnati in politica?

«Non direi. Lo interpreto come un'indicazione di carattere generale destinata ai cattoli di tutti i paesi e quindi anche all'Italia. Va evitata una lettura provinciale del documento e tener conto di quanto su questioni delicate come la bioetica, l'eutanasia, forme di matrimonio si è registrato in Olanda, in Belgio, negli Usa e in altri paesi. Non lo considero un richiamo per i cattolici impegnati in politica. L'unico richiamo, è un passaggio che mi è sembrato non sintonia con il resto della nota è quello che riguarda le associazioni e le riviste cattoliche».

Uno dei punti richiamati è la distinzione tra pluralismo e relativismo..

«Bisogna fare molta attenzione. La nota è impostata sul Concilio Vaticano II, molte citazioni tratte da dichiarazioni di Giovanni Paolo II, sono citazioni che riprendono documenti del Concilio su laici, cristiani e la politica compresa la "Dignitatis Humanae" che è un testo fondamentale per la libertà religiosa contemporanea. E questo orizzonte culturale del documento mi è sembrato importante. Non vi ho trovato quell'accenno interventista che temevo»

E sulla distinzione tra pluralismo e relativismo?

«La distinzione è molto chiara. Si respinge il pluralismo etico, ma che è cosa diversa dal pluralismo delle opzioni civili e politiche. La Congregazione per la Dottrina della Fede non può ammettere un pluralismo etico, neanche in politica. Però si appella alla coscienza dei credente e riconosce il pluralismo politico dei cattolici. E poi vi sono affermazioni come quella sulla democrazia rappresentativa che trovo interessanti perché molti paesi cattolici, per esempio in America latina, hanno avuto o hanno problemi con il sistema democratico e questo richiamo ai principi della democrazia lo trovo un fatto positivo. Quel documento non mi crea disagio..»

Vi è invece chi è preoccupato..

«Dal contesto generale di questa nota non mi pare vi siano motivi di preoccupazione per i cattolici democratici. Vi è il richiamo alla coscienza. Le opzioni concrete devono risultare coerenti con la morale cristiana? Ma questo è sempre stato alla base del cattolicesimo democratico nel nostro paese. Mi sembra molto importante il passaggio nel quale si dice che la dottrina sociale della Chiesa deve va colta nella sua completezza dai cattolici. E tra le varie cose che vengono elencate vi sono la giustizia sociale, la pace, i diritti umani, l'economia. Se volessi forzare in questo potrei trovare un conforto nel mio essere un cattolico democratico sul fronte del centrosinistra».

Ma perché questa Nota adesso?

«Credo che proprio in quest'epoca di terrorismo e di presunta o pretesa lotta contro il terrorismo attraverso guerre magari "preventive", con un'incomprensione da parte dell'opinione pubblica occidentale del collegamento tra terrorismo e fame e diritti conculcati, questa Nota costituisca un richiamo importante. Se poi si pensa alle ultime leggi sull'eutanasia in Europa occientale, alle scoperte e all'applicazione delle tecniche dell'ingegneria genetica alla clonazione, allora si capisce quale sia il contesto in cui esce il documento di Ratzinger. È una messa in guardia sul fatto che il bene comune, il cui raggiungimento costituisce un dovere dell'impegno dei cattolici in politica, possa essere infestato da forme esasperate di ricerca di novità, di coercizione o di abbandono della dignità della persona. Nel documento non trovo un appello diretto neanche all'unità culturale dei cattolici. C'è un richiamo a non disperderne la cultura civile e non è da poco per l'ex sant'Uffizio».

r.m.

Bruno Dallapiccola

«C'è il giusto invito al rispetto della vita»

Federico Ungaro

ROMA "I cattolici hanno il diritto e il dovere di richiamare al senso più profondo della vita e alla responsabilità che tutti possiedono dinanzi ad essa". E' questo uno dei passi che riguarda la ricerca scientifica, contenuti all'interno del documento sull'impegno dei cattolici in politica, pubblicato ieri dalla Congregazione vaticana per la dottrina della fede. Nella nota si legge anche che "la conquista scientifica ha permesso di trovare soluzioni capaci di rispettare i principi etici. Ci sono invece tentativi legislativi che intendono frantumare l'intangibilità della vita umana".

"Mi sembra un richiamo a principi etici che dovrebbero essere comuni a tutti gli scienziati e a tutti i medici, al di là della fede religiosa", commenta Bruno Dallapiccola, genetista dell'Università La Sapienza di Roma e scienziato di orientamento cattolico.

Professor Dallapiccola, che cosa ne pensa di questo documento?

Direi che sottolinea un aspetto fondamentale soprattutto per quanto riguarda gli aspetti medici e cioè la necessità che nella nostra professione si tenga soprattutto conto di una cosa e cioè del massimo rispetto per il paziente.

In che cosa consiste questo rispetto?

Essenzialmente nel far sì che nell'esercizio delle attività sia di cura che di ricerca si eviti in qualche modo di fare del male. Questo significa che anche le ricerche che sembrano avere uno scopo molto valido, trovare una migliore cura per alcune gravi malattie, devono essere condotte in modo da non fare del male. Mi sembra una norma di prudenza basilare, contenuta all'interno dello stesso giuramento di Ippocrate.

Nella nota vaticana non ci sono riferimenti specifici, ma è facile leggere tra le righe e individuare la questione più scottante dal punto di vista medico e scientifico oggi in ballo: la clonazione.

Sicuramente questo è oggi il problema principale. Al di là, però, di quello che ha tenuto botta su gran parte dei media in queste ultime settimane, la questione centrale non è la clonazione riproduttiva. Su questa, praticamente tutti gli scienziati al mondo e tutti i governi sono d'accordo nel ritenerla inammissibile.

E allora qual è il punto centrale?

E' la clonazione terapeutica, cioè la creazione e l'uso di embrioni umani al fine di ricavare cellule staminali per curare malattie molto gravi come il Parkinson e l'Alzheimer.

Che cosa c'è che non va allora nella clonazione terapeutica?

Ritorniamo al punto di prima: devo fare ricerca senza fare del male a nessuno. Un embrione umano non è nessuno. Al di là delle questioni puramente biologiche, io credo che nel momento della fecondazione si formi una sorta di "programma" unico che porta ad un essere umano. Interrompere questo "programma", cioè la crescita dell'embrione, per fare ricerca mi sembra non etico.

Nemmeno se in questo modo posso sconfiggere malattie gravi e sempre più diffuse tra la popolazione?

In realtà che per combattere queste malattie si debba proprio fare ricorso alle cellule staminali embrionali umane è ancora una questione su cui si dibatte. Molti studi hanno dimostrato l'efficacia delle staminali adulte. Su quelle embrionali ci sono molti dubbi: ad esempio si pensa che possano essere particolarmente instabili e favorire lo sviluppo di tumori.

Quindi meglio non fare ricerca in questo campo?

Non è proprio questa la mia posizione. Direi che è meglio prima esplorare tutte le strade alternative e soprattutto studiare le staminali embrionali a fondo sui modelli animali. Se i risultati di queste ricerche mi dicono che da queste cellule mi posso aspettare dei miracoli, allora potrei forse anche rivedere le mie posizioni.

Berlusconi nega che ci siano frizioni nella coalizione. Ma il suo ministro ripete: vogliamo la presidenza della regione, e i sindaci di Treviso, Udine, Vicenza. A Brescia, veto sugli ex Dc

Bossi punta tutto sul Friuli. E ripete: la Lega correrà da sola

Carlo Brambilla

MILANO Berlusconi è tranquillo: «Con Umberto risolverò tutti i problemi». Ma Bossi è ancor più tranquillo: «E noi alle prossime amministrative corriamo da soli». L'ex ministro Scajola, cui il premier ha affidato il compito di seguire le elezioni per conto di Forza Italia, è invece agitato: «Se va avanti così possiamo anche perdere». La base dura e pura della Lega applaude e potrebbe perfino intonare Vasco Rossi, «Siamo solo noi», aggiungendoci un provocatorio «finalmente». La partita a poker nel condominio delle libertà è ufficialmente iniziata. La posta in gioco che la Lega vuole intascare è piuttosto alta: Regione Friuli, sindaco di Treviso, sindaco di Udine, ma vuole anche correre per la poltrona di Vicenza e forse Sondrio.

Il primo rilancio di Bossi ha già gettato nello scompiglio nei potentati locali del Polo, Forza Italia in primis. Ad esempio a Treviso la Lega rivendica la successione allo sceriffo Giancarlo Gentilini, il più terribile (e redditizio) spot nazionale dell'oltranzismo padanista, quello della tolleranza zero con gli extracomunitari, quello della «razza Piave», quello che magari sogna un terzo mandato grazie ad una legge ad hoc (assai improbabile). Forza Italia a Treviso minimizza, ma è sconvolta: «Speriamo che Bossi abbia solo fatto un'uscita delle sue». Gli ingenui forzisti di Treviso non conoscono Bossi. Quando lui dice «mi sono arreso alla base che vuole il marchietto sulla scheda», vuol dire che ha deciso di tirare una bordata che fa male. I radicali della Marca ieri hanno bollato l'idea bossiana come una «stupidata», che si spiega solo con la volontà del ministro delle Riforme di rastrellare voti e «aumentare la propria possibilità di ricatto dentro la coalizione». Analisi esatta e cristallina! Bossi vuole uscire dall'incubo di quella bocciatura del 3,9 per cento, rimediata alle politiche, perchè pensa che solo così potrà sfuggire al logoramento di una lunghissima stagione governativa all'ombra di Berlusconi, diventato per di più improvvisamente e strumentalmente dialogante sulle riforme.

Il rilancio di Bossi è pesante e ne sa qualcosa la coalizione di maggioranza in Friuli-Venezia Giulia che si è vista dire di no alla candidatura del «governatore» uscente, l'azzurro Renzo Tondo. Il ministro leghista a sorpresa ha annunciato la trionfale scesa in campo della pupilla Alessandra Guerra, vice di Tondo. Una bella sberla in faccia. E così il Friuli balla, anche perchè il candidato dell'Ulivo, Riccardo Illy si presenta come un osso duro. La Lega «vuole la presidenza», ha annunciato da Roma Roberto Calderoli. E il segretario locale del Carroccio, Beppino Zoppolato, gli ha fatto eco: «Solo con la Guerra si vince», che suona come un proclama di Bush contro Saddam. C'è poi la partita di Udine, dove Bossi non vuol sentire ragioni al cambio della guardia col suo «indipendente» professor Sergio Ceccotti. Forza Italia scalpita e Bossi ha detto ai suoi: «Lasciatela scalpitare». A Vicenza il leader leghista ha scaldato i motori di Manuela Dal Lago, attuale presidente della provincia, gettando anche qui nella più cupa disperazione quelli di Forza Italia e dintorni che cullavano ambiziosi sogni di gloria.

Fin qui le rivendicazioni leghiste per l'assegnazione dei trofei più ambiti: le poltrone di sindaco e «governatore» di regione. Seguono gli ostracismi convinti ai candidati polisti, soprattutto se espressione dell'odiatissimo centro. Il caso di Brescia sopra tutti. «Non vogliamo avere a che fare con candidati ex dc», così motivano lo «strappo» i vertici leghisti. E questo, a Brescia, ha tolto probabilmente ogni chance a Sandro Fontana, dell'Udc, già direttore del Popolo. Per battere l'Ulivo, in testa nei sondaggi, si fanno così i nomi di Viviana Beccalossi, «donna» forte di An, e del «padano» Cesare Galli, docente universitario. Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega Lombarda è sicuro: «Ci sono voti in libera uscita dal Polo e li intercetteremo noi, e usciremo rafforzati da questa tornata».

Dunque la partita a poker è iniziata. Il tavolo verde è allestito a Roma (o ad Arcore se si preferisce). Bossi giura fedeltà a Berlusconi, ma vuole a tutti i costi «pesare» la Lega. E come in una partita a poker, dopo il rilancio, toccherà a Berlusconi trovare il modo di dire «vedo» senza perderci troppo.

Vincenzo Vasile

> Ma il discorso del presidente del Senato non viene letto come una critica dal Quirinale Era stato scritto il 13 dicembre

> Da Pertini in poi la critica alle prese di posizione del presidente c'è sempre stata Ma non era mai arrivata dalla seconda carica dello Stato

Pera a Ciampi: le esternazioni lo rendono "di parte"

Richiamo ai partiti: «Non si dovrebbe mai coinvolgere i responsabili delle istituzioni»

ROMA Le esternazioni fanno male alla prima carica dello Stato. Parola del titolare della seconda. Il presidente del Senato, Marcello Pera, ha consegnato ieri agli atti di un convegno della "fondazione Magna charta" un documento che sembra contenere una critica a Carlo Azeglio Ciampi. Il testo non è stato letto in pubblico, e solo scartabellando la cartella degli atti è saltata fuori una frase che fa pensare a una censura verso un eccessivo coinvolgimento del Quirinale nelle polemiche politiche. C'è chi vi ha visto quasi un altolà.

Ma gli interessati smentiscono. Pera la prende alla lontana. Parla degli effetti del "disagio istituzionale" provocato dalle mancate riforme. In una situazione di blocco, di transizione mancata, i vertici delle istituzioni non sanno che fare, ivi compreso l'inquilino del Quirinale. In particolare si fa tortuosamente riferimento a Ciampi: "Quando un presidente della Repubblica è costretto da qualche circostanza a far uso del suo potere di esternazione per richiamare l'attenzione delle forze politiche su questo o quel problema rischia di passare dal ruolo istituzionale di garante o di rappresentante di tutti, al ruolo politico di parte, perché qualunque esternazione relativa a qualunque problema implica una scelta politica ancorché prudente, saggia e ponderata". Sarebbe illusorio, dunque, secondo Pera, il ruolo di magistrato di influenza e di persuasione che Ciampi - sull'onda di una giurisprudenza costituzionale molto variegata - s'è ritagliato nella prima parte del suo mandato.

Vecchia storia. Da Pertini in poi, un po' tutti i capi dello Stato sono incappati in questa critica scivolosa. Finora, però, non s'era mai verificato che essa riecheggiasse nelle parole del presidente del Senato. Colpita la botte, il presidente del Senato si affrettato, così, ad accarezzare il cerchio degli apprezzamenti personali a Ciampi: "Non è in questione il ruolo delle persone, la loro preoccupazione sincera, la bontà delle loro intenzioni. Ma le regole. Se queste sono non ben definite e se la situazione è tale da richiedere interventi esterni, ad esempio perché le forze politiche sono bloccate, anche l'intenzione della persona più retta rischia di essere portata nella fornace del dibattito politico". Segue una paternale: "Ecco la ragione per cui non si dovrebbe mai coinvolgere i responsabili delle istituzioni, né per chiederne l'intervento, né per biasimarlo o apprezzarlo: i vertici delle istituzioni non dovrebbero mai essere coinvolti, proprio perché, una volta eletti, la loro funzione esula dal rapporto fiduciario politico". Pera parla anche in chiave autobiografica: "Quando un Presidente di Assemblea deve decidere se assecondare o meno una certa agenda politica del Governo, egli assume, indipendentemente dalla sua volontà, un ruolo improprio. In mancanza di norme costituzionali o regolamentari, o addirittura in presenza di norme regolamentari che gli attribuiscono un potere specifico allorché non vi sia unanimità, egli rischia di diventare, volente o nolente, l'arbitro della politica di governo, e dunque un co-decisore politico". A leggere i regolamenti dei due rami del Parlamento, questo è soprattutto il caso del presidente della Camera, mentre per il Senato occorrerà procedere – assicura – a modifiche regolamentari che assicurino la terzietà della presidenza di palazzo Madama.

Intenti polemici con Ciampi? Dal Senato si fa sapere che non poteva esservi alcuna allusione agli ultimi discorsi del presidente, per il semplice fatto che il testo di Pera è pronto dal 13 dicembre scorso, ben prima dunque delle ultime esternazioni di Ciampi nel discorso pronunciato davanti alle alte cariche dello Stato e nel messaggio di auguri di fine anno a reti unificate. Il presidente del Senato, del resto, è stato ricevuto sul Colle proprio martedì scorso. Ed è noto come dal Quirinale ci si sforzi di creare attorno alla presidenza della Repubblica con l'aiuto di Casini quel "triangolo istituzionale" di protezione, che già funzionò durante il settennato di Scalfaro. Anche Ciampi, del resto, insiste sulla necessità di mantenere e consolidare "istituzioni terze". A Capodanno è stato netto nell'incitare: "Non è stato completato il cambiamento adeguando le garanzie istituzionali. Urge provvedere". Secondo l'ambiguo richiamo di Pera, che mostra un cipiglio severo con "qualunque esternazione", forse anche questa "urgenza" è da censurare?

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente del Senato Marcello Pera

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Ieri sera è arrivata dagli ispettori Onu in Irak una notizia che cambia le carte in tavola e che fornisce agli americani un casus belli. E il Tg1 cosa fa? Mette l'Irak in quinta posizione perché, prima di tutto, c'è Berlusconi che ha aperto la campagna referendaria, quindi "ubi premier", con quel che segue. Quello che però infastidisce è che il Berlusconi pensiero non viene esternato dal premier ridens, ma da Maria Luisa Busi e Francesco Pionati. La prima apre con un categorico: "Gli italiani diranno di no" e il secondo incalza: "Referendum inutile e costoso, che parte già battuto, la maggioranza è compatta, l'opposizione è divisa". Sarebbe questo il lavoro del giornalista, la faticosa mediazione, il senso critico sempre vigile, il distacco dalle verità rivelate? No, quella del Tg1 è semplice funzione amplificante, è un giornalismo meccanico, comizianate, berluscondipendente. Viene voglia di votare sì, e pure di corsa. Segue una notizia vecchia di alcuni giorni: il vademecum del cardinale Ratzinger per i cattolici in politica. Il perché è insondabile.

Tg2

Invece il Tg2 ci azzecca, aprendo con l'Irak. Leggermente comico il ministro Martino fra gli alpini, anche lui in mimetica. Mica era al fronte, ma in Abruzzo. Stavano per imbarcarlo per l'Afghanistan, quando ha cominciato a gridare "Sono il ministro, sono il ministro" e l'hanno scaricato. Copertina di Maria Concetta Mattei sugli Sms: non hanno ancora soppiantato del tutto le vecchie lettere, con busta e francobollo. L'unica cosa che inquinava la "copertina" era il preambolo: "Berlusconi ha detto ai giovani: liberatevi dalla schiavitù del telefonino". Possibile che quest'uomo si occupi anche della nostra corrispondenza epistolare?

Tg3

Undici testate vuote, ma adatte a confezionare armi chimiche. Dopo questa scoperta, gli Stati Uniti accelerano i preparativi per muovere guerra all'Irak. Così riprende forza anche il pacifismo italiano e il Tg3 dà spazio a un convegno, strapieno di pubblico, dove parlavano Scalfaro e Ingrao. Eccoli lì, nel servizio di Laura Terzani, due grandi vecchi della Repubblica, che richiamano al rispetto dell'art.11 della Costituzione, che tanti anni fa polemizzavano da sponde opposte e che ieri si sono baciati e abbracciati in nome della pace e della solidarietà. Scalfaro ha avuto parole dure: "Un conto è essere alleati e un conto è essere subalterni agli interessi americani come è questo governo". Se per Berlusconi il referendum sull'art.18 è "sconfitto in partenza", il centrosinistra cerca di evitarlo con una nuova legge (una specie di aggiornamento dello Statuto dei lavoratori) per risparmiarsi altre lacerazioni. E su queste difficoltà, il Tg3 non fa scendere alcuna censura. Gli sfugge però una notizia da leccarsi i baffi: l'evasione fiscale si può condonare anche in forma anonima. Speriamo di aver capito male.

«Pace, in Iraq e in Medio Oriente»

L'impegno dell'Ulivo contro la guerra. Fassino incontra il movimento dei pacifisti

ROMA È iniziato con un rapido saluto dell'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il primo incontro tra l'Ulivo e i rappresentanti del variegato movimento pacifista italiano che si è svolto ieri nella sala riunioni del gruppo parlamentare dei Ds a Montecitorio.

«Sono venuto a dare un saluto - ha affermato l'ex Capo dello Stato - perché loro (il riferimento a agli esponenti pacifisti, ndr.) sanno quanto gli sia vicino in tutte le opere formidabili che stanno facendo». All'incontro erano presenti tra gli altri per l'Ulivo il segretario dei Ds, Piero Fassino, Rosy Bindi e Pierluigi Castagnetti, della Margherita, il leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, Rosy Bindi.

Dall'altra parte del tavolo i rappresentanti di molte organizzazioni dalle Acli all'Arci, da Nigrizia alla rete Lilliput, dalla Pax Christi, al Forum Sociale Europeo, dall'Associazione nazionale Ong ai rappresentanti di Cgil e Cisl.

L'incontro è stato preceduto la settimana scorsa da una riunione dei leader dei movimenti pacifisti con una delegazione guidata dal segretario della Quercia.

All'attenzione dei presenti, ieri, sono stati posti i temi della la crisi irachena e di quella mediorientale. «Come coalizione - ha spiegato Fassino - abbiamo ribadito i tre punti sui quali l'Ulivo da tempo è impegnato e cioè: non considerare inevitabile la guerra in Iraq e far di tutto, invece, per scongiurare questo pericolo; contrarietà ad ogni forma di intervento unilaterale che aggraverebbe la situazione; pieno sostegno all'Onu e a tutte le iniziative che le Nazioni Unite mettono in campo per dare una soluzione politica alla crisi ed evitare il precipitare in un conflitto».

«Parallelamente - ha proseguito Fassino - riteniamo che debba essere ripresa una forte iniziativa politica per una soluzione di pace in Medio Oriente che oggi è il conflitto più acuto e che verrebbe drammaticamente aggravato con un precipitare bellico in Iraq. Per questo noi chiediamo al Governo italiano una iniziativa che ripristini quella che è sempre stata la linea di condotta del nostro Paese, volta a favorire un dialogo tra palestinesi e israeliani con una soluzione negoziata che riconosca i diritti di entrambi».

Negli ultimi mesi, ha aggiunto il segretario nazionale dei Democratici di sinistra, c'è stato invece «uno slittamento da parte del nostro Paese che rischia di non farci giocare quel ruolo attivo per la pace che tradizionalmente l'Italia è stata capace di svolgere».

L'Ulivo, nella sostanza, ribadisce davanti ai movimenti pacifisti il suo «'no» alla guerra unilaterale, anche se rimane una diversità di accenti nella coalizione tra quanti si oppongono alla guerra «in ogni caso», quindi anche se fosse autorizzata dall'Onu, e quanti invece preferiscono non pronunciarsi su questa ipotesi.

Per Pecoraro Scanio questo primo incontro dell'Ulivo con il movimento pacifista è un evento «molto importante» perché conferma che «siamo tutti contro la guerra senza se e senza ma».

Rosy Bindi definisce l'incontro «un passo avanti nel rapporto tra movimento e partiti» «Credo - ha aggiunto - che i nostri interlocutori abbiano trovato un Ulivo unito nel recepire le loro richieste di pace. Siamo tutti d'accordo nel dire no alla guerra preventiva ed anche autorizzata dall'Onu sarebbe pur sempre preventiva e quindi non legittimata».

Anche il padre comboniano Alex Zanotelli, di Nigrizia, ha giudicato «molto positivo» l'incontro di ieri. L'Ulivo, ha aggiunto, è arrivato a definire una posizione chiara contro la guerra.

l'intervista
Willer Bordon
capogruppo della Margherita al Senato

L'Italia ha bisogno di riforme, anche istituzionali.. È nostro interesse incalzare il governo per introdurre regole e garanzie

«Berlusconi ha già troppo potere. Che va bilanciato»

Luana Benini

ROMA «Ciò che è accaduto al Palasport a Firenze riguarda anche la Margherita. Se così non fosse perderebbe senso tutto ciò per cui abbiamo lavorato. Fin da quando ci siamo battuti per un centrosinistra senza trattino». Il capogruppo al Senato della Margherita, Willer Bordon si rivolge al suo partito ma anche all'Ulivo: «Come possiamo pensare di essere riformisti se non si affrontano i temi epocali che oggi mobilitano tanti giovani? Essere riformisti non vuol dire spostarsi a destra su posizioni vetero-miglioriste».

A Firenze, sul palco c'era Rosy Bindi, applauditissimaa...

«Ha fatto benissimo ad esserci. Ma non vorrei che Rosy Bindi fosse applaudita in quanto "esquimese all'Equatore". Rosy Bindi è una dirigente del centro sinistra, come Cofferati. Ciò che è avvenuto al Palasport interroga tutto l'Ulivo. E basta dipingere Cofferati come conservatore. Lo dico io che spesso ho anche criticato certe prese di posizione di Cofferati. Certe rigidità, certi rifiuti quando si discuteva di regole nell'Ulivo... E ancora adesso continuo a non capire l'opportunità di scioperi unilaterali...».

Visto come sono andate le cose, però, si potrebbe dire che lo sciopero unilaterale della Cgil era sacrosanto e sarebbe stato meglio se anche gli altri sindacati si fossero associati...

«Queste stesse cose le ho dette ieri all'esecutivo della Margherita. Ma il punto non è questo. Se gli altri hanno avuto dei torti non significa che continuare su una strada di isolamento porti a rafforzare certe ragioni. Semmai porta a creare una condizione di debolezza dell'intero movimento sindacale. Detto questo, la storia che Cofferati è conservatore e che il riformismo in Italia si declina soltanto spostandosi sull'asse sinistra-destra (per cui sei più riformista quanto più ti sposti a destra) è francamente una caricatura inaccettabile».

Con chi sta polemizzando?

«Penso alla tesi strisciante che per essere riformisti in Italia la strada obbligata è uno spostamento progressivo su posizioni vetero-miglioriste».

Tutto dipende da ciò che si intende per riformismo, una parola alla quale molti aggiungono l'aggettivo forte...

«Appunto. Prendiamo il tema dello sviluppo sostenibile. Possiamo non porci il problema di un pianeta che con i modelli conosciuti di sviluppo non regge? Questo implica un riformismo forte. E sul piano del welfare, se conservare significa difendere diritti inalienabili, ma centrali, viva la conservazione».

Allora il pensiero di Cofferati comincia a fare breccia.

«Come ha detto anche Rosy Bindi tutte queste cose per molti di noi non sono una scoperta dell'oggi.

> È inaccettabile la teoria strisciante che più sei riformista e più ti devi spostare a destra, su tesi vetero miglioriste

Suggerisco la lettura del libretto di un economista americano, Jeremy Rifkin, *"Economia all'idrogeno"*, che pone il problema della insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Per noi cosa è stato il benessere nel secolo scorso? L'aumento del Pil. Però, man mano che aumentava la produzione di ricchezza, aumentava anche il consumo di energia. La domanda che si pone Rifkin, ma che si pongono i new global, gli ambientalisti, è: se Cina e India che pure crescono in maniera esponenziale dal punto di vista del Pil vorranno consumare la nostra stessa energia, cosa accadrà fra venti, quarant'anni? O ci inventiamo un'altra energia o non se ne esce. È un tema epocale che mette in discussione la qualità dello sviluppo e fa tornare utili persino alcune parti della riflessione di Enrico Berlinguer sull'austerità».

Dove la porta questa riflessione?

«Vorrei dire ai miei amici della Margherita: è una illusione pensare di poterci sottrarre a questo dibattito che sta a cuore a milioni di persone e che riguarda anche molti che hanno votato per Silvio Berlusconi. Essere riformisti può essere anche provocatorio. Non deve per forza essere solo consolatorio. Non è detto che si traduca nella formula, non disturbare il manovratore...».

È possibile imboccare un percorso di riforme con un centro destra la cui ultima forzatura è la commissione di inchiesta su Tangentopoli?

«La commissione su Tangentopoli è una volgare provocazione che ostruisce ulteriormente il percorso. Berlusconi non sa governare e ogni giorno si inventa un terreno di dibattito politico per costituirsi l'alibi».

"Diversivi" dice Cofferati...

«Dico di più. Prendiamo il dibattito sul premierato. Dicono: se Berlusconi avesse il potere di Blair... Ma Berlusconi oggi non ha poteri dissimili a Blair: ha una amplissima maggioranza, ne è il capo assoluto, è in grado di imporre tutte le sue scelte, in qualsiasi momento può salire da Ciampi e presentando le dimissioni può rendere impossibile la formazione di qualsiasi altra maggioranza politica. La situazione italiana è diversa da quella inglese solo perché in Inghilterra ci sono correttivi, regole e strumenti di garanzia...

Sono convinto che occorra discutere di riforme in Parlamento, non perché credo al dialogo con Berlusconi, anzi, ma perché credo che noi, centro sinistra, abbiamo tutto l'interesse a completare un sistema pericolosamente sbilanciato a favore di un leader che per di più ha anche un potere economico e mediatico. Il tutto senza regole, senza garanzie, senza uno statuto dell'opposizione. E visto che è interesse nostro, dobbiamo sviluppare su questo una iniziativa politica, dobbiamo incalzarli con un disegno organico di riforme. Simul stabunt, simul cadent».

Dura con i suoi Anna Finocchiaro che al momento del voto non c'era: «Siamo sempre stati contro benefici per chi ha fatto parte di associazioni mafiose»

Dopo la riduzione dello sconto di pena a due anni, introdotta la condizione del quarto di condanna già scontata. Bocciata l'estensione dell'indulto alle pene accessorie

Indulto esteso ai «piccoli mafiosi»

Passa emendamento anche con voti Ds. Bonito si scusa: abbiamo commesso un errore

Federica Fantozzi

ROMA L'indulto ha subito modifiche sostanziali ieri in una Commissione giustizia di Montecitorio semivuota. Ampliato a 22 fattispecie l'elenco dei reati esclusi dal beneficio. Ma, a sorpresa, passa anche con i voti Ds l'emendamento sul 416-bis che l'altroieri l'esponente di An Fragalà era stato costretto dal suo partito a ritirare: resta l'esclusione per l'associazione di stampo mafioso, ma non per i semplici «partecipanti». Cioè la pena per i boss non si estingue, ma per i picciotti sì. Ripresentato nel testo dal relatore Mormino (Fi), viene votato anche dai diessini Bonito e Kessler. Fanfani (Margherita) parla di «un vero scandalo». Replica Anna Finocchiaro: «Abbiamo sempre presentato proposte tese a escludere dal beneficio ogni forma di partecipazione ad associazioni mafiose». Compreso «un emendamento perché venissero eslcusi i reati commessi avvalendosi delle condizioni di cui al 416-bis o comunque per favorire le associazioni mafiose». Poi aggiunge: «Vogliamo eslcudere anche corruzione e concussione». In serata Bonito ammetterà: «Quel voto è stato un errore frutto di una non adeguata valutazione della portata dell'emendamento, correggeremo il testo in aula».

Dopo la riduzione dello sconto di pena a due anni, è stata introdotta ieri la condizione del quarto di condanna già scontata. Bocciata l'estensione dell'indulto alle pene accessorie: risultato raggiunto grazie ai voti di Ds e Margherita, con Fi fra il no e l'astensione e An astenuta. Contrario solo Pisapia (che parla di un «indulticchio» già molto ridimensionato): «Così si ostacola la ricerca di qualsiasi lavoro». Fra le esclusioni, anche associazione sovversiva e associazione con finalità di terrorismo ed eversione.

Intanto, durante la stessa giornata l'indultino supera il primo scoglio in aula: respinte seccamente le due pregiudiziali di costituzionalità presentate da Lega e An. La strada però è tutt'altro che in discesa: ai no di questi due partiti si sommano le aperture di Fi e Udc, ma nell'opposizione emergono dubbi. Se infatti Sdi, Margherita e Rc sostengono il provvedimento, la Quercia con Bonito e Carboni annuncia il sostegno ma non fa mistero di preferire l'indulto. E i Verdi temono che, alla fine, il rischio è non portare a casa nulla. Sul fronte governo, sono svanite le speranze di vedere il ministro Castelli in aula. Ma ieri il sottosegretario Valentino (An) pur nel ruolo di «osservatore» è stato chiaro: «In fondo tutta questa emergenza non c'è, i suicidi sono scesi del 20%, al via la costruzione di nuove carceri». Insomma la partita fra i due atti di clemenza, che si gioca quasi in parallelo, sembra ancora apertissima.

Il primo passo ha visto sgonfiarsi le due pregiudiziali di costituzionalità dell'indultino analoghe nei contenuti: Rossi del Carroccio parla di «indulto mascherato» perché ottiene gli stessi risultati aggirando la maggioranza qualificata richiesta dalla Costituzione, mentre Anedda (An) lo definisce «un'acrobazia che inganna noi stessi». L'aula non condivide: 300 no e 79 sì, i soli voti dei due partiti proponenti. Tuttavia la (poco affollata) discussione generale evidenzia le perplessità esistenti nei partiti. Significativo il lungo intervento di Bondi per Fi: «Le speranze di molte famiglie sono puntate su di noi, dal Parlamento auspico una decisione saggia ed equilibrata». Con gli azzurri pronti «a sostenere le ragioni più convincenti di An e Lega, ma anche a incoraggiare i valori di riscatto sociale». Mazzoni dell'Udc annuncia una valanga di emendamenti, ma non stoppa il provvedimento (Follini poi si spenderà per l'indulto: «Un gesto di clemenza doveroso e utile»). Il relatore Buemi: «Serve una risposta urgente al sovraffollamento». Boselli poi ribadirà la linea dello Sdi: «Sì alla riduzione condizionata della pena, noi avversiamo misure di carattere generale come l'indulto». Senza escludere l'abbinamento con un'eventuale amnistia, tasto sul quale batte anche Pisapia nel dipingere un quadro tragico della vita in carcere. L'ipotesi di incardinare l'amnistia all'indulto vero e proprio si discuterà intanto martedì in Commissione giustizia proprio grazie agli emendamenti ritirati da Verdi e Rc e riproposti dallo Sdi.

A difendere strenuamente l'indultino sono anche Margherita e Rc. Fanfani: «Serviranno riforme organiche, ma oggi è l'unica soluzione possibile». Avverte il governo: «Se a seguito di un nulla di fatto la situazione nelle carceri diventerà esplosiva il ministro (Castelli, ndr) dovrà assumersene la responsabilità». Gli replica il leghista Rossi che spara a zero. Il Carroccio ha elaborato un testo alternativo che prevede invece il «lavoro civico non retribuito». Il Verde Cento difende la scelta di «mettere in campo una serie di strumenti, dall'indulto all'indultino». Ma non nasconde i timori che un dibattito «strumentale» porti l'indultino ad arenarsi in Senato o lo svuoti a colpi di emendamenti. Riserve vengono dai Ds. Carboni annuncia il sì del gruppo. Mentre Kessler attacca l'indultino: «Di fatto è un indulto, quindi serve quella maggioranza. La Costituzione non è un elastico». Secondo il deputato approvarlo così «sarebbe un errore tragico» perché la Consulta potrebbe dichiararlo incostituzionale.

Procedono in aula ed in commissione i due provvedimenti Sull'approvazione prevale l'incertezza

Ieri molte cose sono accadute relative all'indulto La battaglia sarà in aula

Anna Finocchiaro responsabile giustizia dei Ds ieri a Porta a Porta — Massimo De Vita

anno giudiziario

Silenziosamente con la Costituzione

ROMA «Per fare sentire ai magistrati l'appoggio di tutti i cittadini, di qualsiasi parte politica». Girandole di Milano, Girotondi di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Genova, e poi Gruppo 2 febbraio di Bologna, Gruppo Itaca di Brescia, Coordinamento dei Movimenti di Palermo. Per le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario di domani si preannunciano iniziative in quasi tutti i 26 distretti di Corte d'Appello in cui è suddivisa l'Italia. Niente cartelli, striscioni o altri contrassegni di appartenenza politica o di altro genere, ma solo una copia della Costituzione in mano. La loro, dicono i girotondini, sarà una presenza «silenziosa ma significativa». Nei volantini che stanno girando in queste ore su internet e via e-mail raccomandano a chi vorrà partecipare di rispettare il carattere solenne delle celebrazioni, di rimanere in rispettoso silenzio ad ascoltare gli interventi, di tenere una condotta inappuntabile che non offra pretesti per far sgomberare le aule. L'idea è quella di uscire ordinatamente dall'aula quando prenderà la parola il rappresentante del governo.

A **Roma** l'appuntamento è alle 8,30 (anche nelle altre città l'orario sarà tra le 8,30 e le 9,30) davanti all'ingresso dell'aula di via Varisco, dietro il complesso del nuovo Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio. I girotondini romani invitano «a tenere a mente che la nostra vuole essere esclusivamente una presenza a sostegno delle iniziative assunte dai magistrati in occasione delle celebrazioni, e non sovrapporsi a questa, né trasformarla in un comizio o una manifestazione di piazza». A **Napoli** per testimoniare «la vigile attenzione dei movimenti sulla politica dell'attuale governo, che continua ad attaccare i principii costituzionali di indipendenza della magistratura e di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge», si daranno appuntamento nel salone dei busti del Palazzo di Giustizia di Castel Capuano (vecchio tribunale). Il gruppo «Oltre il girotondo» di **Bari** ha dato appuntamento al terzo piano della sede di piazza De Nicola, quando, accanto ai magistrati baresi sfileranno anche docenti universitari, avvocati, esponenti dell'Osservatorio sulla Giustizia civile e di altre associazioni nate in questi mesi. I promotori dell'iniziativa di **Milano** (Via Freguglia) invitano ad arrivare con largo anticipo (almeno prima delle 8,30) perché, ricordano, le porte saranno chiuse non appena l'aula si sarà riempita, e i girotondini di **Bologna** (appuntamento in Piazza Tribunale), preannunciano che nel caso in cui l'accesso all'aula fosse impedito per ragioni di capienza daranno vita a un presidio davanti al tribunale.

Tangentopoli, Finocchiaro a Porta a Porta: ci furono eccessi, ci fu corruzione. Ma qui si vuol indagare sui giudici e sui processi in corso

«Questa commissione farà del male all'Italia»

Luana Benini

ROMA Il primo scopo è già raggiunto attraverso il salotto mediatico di Bruno Vespa: si discute della commissione su Tangentopoli e l'aria gronda di veleni, le lancette dell'orologio tornano indietro ai primi anni Novanta e i magistrati questa volta sono sotto accusa pesantemente, indicati dal centro destra alla pubblica riprovazione, alla censura. «Questa commissione - dice la diessina Anna Finocchiaro - infiammerà odi e passioni, farà del male al Paese. Non andrà da nessuna parte e produrrà solo effetti di devastazione istituzionale».

In studio c'è Chiara Moroni la figlia oggi trentenne del parlamentare socialista Sergio Moroni che si uccise nel '92. «Si ammazzò per onore» racconta Chiara, primo piano pallido e intenso. Snocciola i ricordi. Il dolore e la disperazione della famiglia. Punta il dito contro Antonio Di Pietro che è seduto di fronte a lei. Basterebbe questo per fare audience. Di Pietro difende il pool di Mani pulite, ricorda che fu sottoposto a inchiesta mille volte. Dice di accettare la commissione a patto che le sedute siano pubbliche e che i lavori vengano trasmessi in tv. Moroni replica: «Faccia attenzione perché la pubblicizzazione delle sedute sarebbe un errore. Come lo fu allora trasmettere le udienze del processo Enimont, perchè così si farebbe giustizia come fosse Beautiful o una soap opera». Accusa: «A mio padre venne notificato un avviso di garanzia con i riflettori puntati». Di più, «seppe dell'avviso di garanzia dai giornalisti prima di riceverlo di persona. Ed era lei che passava ai giornalisti le notizie». Di Pietro afferma che i magistrati erano obbligati, all'epoca a inviare, seduta stante, gli avvisi di garanzia ai parlamentari perché lo imponeva una circolare ministeriale. I reati ci sono stati. Eccome. «Io ho scoperto 2mila miliardi di tangenti». E poi: «Io non ho passato avvisi di garanzia a nessuno», risponde secco. Ma Bruno Vespa interviene: «Allora c'era un'attività frenetica dello Spirito Santo». Vespa si inserisce, è asseverativo, brusco.

Da una parte ci sono Anna Finocchiaro e Ugo Intini, Sdi, dall'altra due esponenti della maggioranza, il ministro Carlo Giovanardi, Udc, e il forzista Nitto Palma che sulla principale finalità della commissione di inchiesta, giudicare i magistrati, non arretrano di un passo.

L'incipit dell'ex pm sollecita prese di distanza da una parte e attacchi frontali dall'altra. «Questo è un Parlamento delegittimato politicamente - afferma in sintesi Di Pietro - perché è pieno di persone, una novantina, che hanno avuto a che fare con Tangentopoli, e una quarantina di loro avvocati. Dunque non può assumersi la responsabilità di una azione giudiziaria nei confronti dei giudici». «È falso e dimostra che chi ha fatto il magistrato va all'ingrosso» tuona Giovanardi. Palma grida: «Komeinista». Ma anche Anna Finocchiaro prende le distanze: «Come si fa a sostenere che il Parlamento è delegittimato. Io sono avversaria del governo ma non posso dire che questo Parlamento non è legittimo. Non si è ancora verificato un vulnus democratico in questo paese». E Intini rincara: «Bisogna isolare gli opposti estremismi di Di Pietro e del Polo».

Nel merito della commissione, delle sue finalità, è muro contro muro. Giovanardi ripropone una lettura degli anni di Tangentopoli che vorrebbe avvalorata dai risultati delle indagini della commissione di inchiesta: gli innocenti perseguitati ingiustamente, gli esponenti dell'allora Pci e Pds esonerati. Tanti luoghi comuni di un dibattito senza uscita. Veleni a piene mani anche sul presente se Giovanardi ad un certo punto sentenzia: «Quello a Andreotti non è un processo ma il tentativo per via giudiziaria di dare una visione distorta della vita e dell'operato di un grande uomo». La tesi di fondo: magistrati piegati alla politica. Finocchiaro reagisce: «Non tutto era illecito finanziario, c'era anche un sistema di corruzione e di concussione parallelo (distrazione pubblica di risorse, corruzione di pubblici ufficiali). E non è vero che Pci e Pds sono passati indenni. Dirigenti del partito sono stati inquisiti e prosciolti». La commissione? «È l'ossessione di un pezzo del ceto politico di governo. Prefigura un organismo incostituzionale. È grottesco. Si vuole indagare anche sui processi in corso di Previti e Berlusconi». Su Chiara Moroni: «Rappresenta il disagio che si trova a vivere in un paese avvelenato da ciò che è accaduto in questi anni. Ma sbaglia a trovare pace in una commissione del genere, grottesca e ridicola». Intini ricorda che eccessi ce ne sono stati: «Il senatore Darida è stato in galera due mesi e poi assolto». Cita le parole del Papa: «Gli arresti non devono servire a estorcere confessioni, e i magistrati devono attenersi alla riservatezza». Ma poi afferma: «Non ci deve essere ora una prevaricazione della politica sulla magistratura. La commissione non può interferire sui processi in corso». Auspica un altro spirito, uno svelenimento fra maggioranza e opposizione. Ma termina con una staffilata: ricorda che «gli eccessi di Mani pulite furono sostenuti da una campagna mediatica alla quale hanno partecipato anche le tv di Berlusconi, una jacquerie leghista al Nord e fascista al Sud».

Il Pse e delegati Convenzione oggi a Firenze

FIRENZE *La mattina di sabato è prevista una conferenza stampa a cui parteciperanno Amato, Fassino, Boselli e Martini. Nel pomeriggio di sabato Palazzo Bastogi ospiterà invece la riunione della presidenza del Pse, composta da 40 membri che provengono da tutta Europa. Gli unici italiani che siedono all'interno e che saranno tutti presenti a Firenze sono Giuliano Amato, Claudio Martini e Fiorella Ghilardotti.*
La riunione di Firenze è la seconda: il primo incontro di riflessione si è svolto a Birmingham in Gran Bretagna, il terzo avrà luogo a Bucarest.
E prima della riunione del Pse, oggi ci sarà un seminario dei gruppi in regione dei Sdi-Ds con le delegazioni socialiste alla Convezione Europea. I due gruppi del Consiglio regionale che si richiamano al socialismo europeo hanno organizzato, per la mattina di oggi (Palaffari) un seminario (a porte chiuse) al quale sono stati invitati un ristretto gruppo di dirigenti e di amministratori toscani dei due partiti italiani del socialismo europeo: un centinaio di persone tra deputati, sindaci delle città capoluogo, consiglieri regionali e dirigenti locali. Tre i relatori scelti per l'iniziativa: Gisela Stuarty (parlamentare inglese ma anche uno dei quattro membri, insieme ad Amato e Giscard d'Estaing, del presidium della convenzione), Anne Van Lancker (parlamentare europea belga) e Josè Borrell (parlamentare spagnolo, già ministro della Repubblica, e membro della convenzione europea).

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Amnesy International / 2

Poteva mancare, in questo allegro revival di Tangentopoli, il contributo di Francesco Cossiga? Naturalmente no. Il sempre lucido ex presidente della Repubblica comunica su *Sette* a Barbara Palombelli: «Nel 1993 in Italia c'è stata una rivoluzione inutile. Anzi, un colpo di Stato… Purtroppo la Dc non capì, o sottovalutò, la situazione, impegnata com'era a dare giudizi sul mio presunto stato mentale… Oggi direi che potrebbe essere un bravo dirigente di squadra mobile, uno di quelli a cui si perdonano certi eccessi... Quanto alla morale, se io alla sua età, quando ero sottosegretario alla Difesa, avessi accettato denaro da amici… cosa mi sarebbe successo?».

Salvo casi di omonimia, deve trattarsi dello stesso Francesco Cossiga che dieci anni fa diceva: «I magistrati di Mani pulite hanno e avranno il mio appoggio» (5-4-1992). «Ringrazio Dio tutte le mattine perché a Milano c'è una magistratura seria. Penso a cosa sarebbe successo se l'inchiesta su Tangentopoli non fosse finita in mano a un giudice come Di Pietro» (13-5-92). «Craxi e Martinazzoli dovrebbero riconoscere che la Dc e il Psi sono i soci fondatori di Tangentopoli» (22-7-93). «Di Pietro è un ottimo investigatore e un buon politico. Vedrei bene per lui un seggio in Parlamento» (4-11-94). «Io sono amico di Tonino Di Pietro, è un cittadino dotato di straordinario fiuto politico, credo che una professionalità, una correttezza e una onestà come le sue non possano andare perse allo Stato» (10-12-94). «Di Pietro è un moderato, ma non può convivere con gente come Berlusconi» (22-3-95). «Di Pietro sarebbe un politico nuovo, semplice e credibile» (4-4-95). «Di Pietro ha le qualità morali per andare al Quirinale» (8-4-95). Intanto, i bizzarri amici di Cossiga si occupavano del suo stato mentale.

E mentre la commissione contro i giudici e le sentenze raccoglie le adesioni di Enrico Boselli e Gianni De Michelis, finalmente riuniti sotto lo stesso tetto, il presidente della Camera Pierferdinando Casini è in partenza per Hammamet. A nome dello Stato italiano, renderà il dovuto omaggio alla tomba di un latitante. Le polemiche sul nobile gesto appaiono francamente pretestuose. Bettino Craxi, infatti, continua a dare la linea a Berlusconi anche da morto. Citiamo dai suoi scritti sequestrati nel 1995 dalla Procura di Milano: «Ci sono obiettivi essenziali: il pool milanese innanzitutto. Bisogna avere il coraggio di chiederne l'arresto… Non se ne farà nulla, ma lo scontro di fronte al paese sarà portato a un livello alto e forte. Insomma, attaccare e non difendersi… Usare la forza parlamentare con tutti i mezzi possibili, compresa la richiesta di clamorose inchieste e denunce contro abusi di potere. Inchiesta parlamentare sui suicidi. Sulle intercettazioni telefoniche. Sui rapporti fra magistratura italiana e servizi stranieri. Sul deputato Violante e i suoi rapporti con la magistratura (dai tabulati telefonici si possono trarre risultati miracolosi). Denunciare in parlamento, sino all'occupazione delle aule, il golpismo strisciante che viola i diritti dei cittadini, la libertà d'informazione, la libertà di impresa, usa a fini politici il potere giudiziario… Aprire in Parlamento una grande questione sui poteri costituzionali, sullo sconfinamento politico di settori della magistratura…». Craxi invitava l'amico Silvio a tenersi alla larga «dal pazzo del Nord», cioè da Bossi, e a rompere «il binomio Berlusconi-Fini, che ha perso prima di cominciare». Fini e Bossi risposero a pernacchie. Oggi cantano la sua stessa canzone. Se li vedesse, il vecchio Bettino sarebbe orgoglioso di loro.

Pasquale Cascella

> Il peso della vicenda dell'«esule» tra amarezze e rancori Intini: è inimmaginabile che la cultura laica e progressista dei socialisti governi con le destre

> Un'altra delle anomalie italiane: due partiti socialisti che militano in campi avversi senza saper trovare le ragioni e la forza di una proposta compiutamente riformista

Pci-Psi, le occasioni mancate sulla via di Hammamet

Casini oggi in Tunisia rende omaggio alla tomba di Craxi. Lo farà anche Amato, ma da solo

Arrivano fiori freschi ad Hammamet. Forse non saranno le rose rosse, simbolo dell'amore ma anche del socialismo europeo, che quasi ogni giorno la moglie Anna cura in solitudine, ma c'è da scommettere che saranno tra i fiori più belli posti da tre anni a questa parte sulla semplice tomba coperta da gesso bianco appoggiata sul muro della Medina, volta verso il mare aperto sull'Italia. Li porrà Pier Ferdinando Casini. E sarà anche personale, l'omaggio a Bettino Craxi che il presidente della Camera ha in programma oggi in una pausa della visita ufficiale in Tunisia, se si vuole pure istituzionale (alla stregua di quello compiuto in quel tormentato 19 gennaio del 2000 dall'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema di offrire funerali di Stato all'uomo che era stato nelle stesse stanze di palazzo Chigi), ma alla vigilia dell'anniversario della scomparsa del leader socialista il gesto, volenti o nolenti, è destinato a riacutizzare una ferita mai del tutto rimarginata nel corpo della sinistra italiana.

Quella morte da «esule», autodefinizione di Craxi in vita, ha diffuso un veleno rivelatosi più forte dell'elaborazione del lutto, più penetrante dei sentimenti, più potente dei farmaci che la laboriosa farmacia della politica italiana ha potuto offrire. Agisce ancora, per quanto depotenziato dal corso del tempo. Ne sa qualcosa Luciano Violante che, per aver richiamato all'ordine del giorno dell'Ulivo la questione socialista (sulla scia di una riflessione che era già stata di Massimo D'Alema e di Piero Fassino sulla sua non riducibilità a questione giudiziaria, se non addirittura criminale), è stato tacciato di ergersi sullo scranno di un «tribunale politico». E che dire di Giuliano Amato, che per aver sedimentato in privato il dolore personale e coltivato in pubblico le ragioni politiche, è stato accusato di opportunismo, se non di tradimento? Questa volta l'ex presidente del Consiglio non ce l'ha fatta a tenere in seno l'amarezza. Ha preso carta e penna e scritto alla figlia di Bettino: «So di avere un debito morale con la memoria di tuo padre e con me stesso, quello di andare a ricordare sulla sua tomba. Lo farò senza clamore e porterò con me la convinzione che la storia possa (e già sta accadendo) restituire nella giusta luce quanto egli fece (e quanto non fece)». Parole del cuore e della ragione che, finalmente, sembrano colpire nel segno. Stefania Craxi se ne dice «molto contenta», auspica che Amato compia «uno sforzo serio, rigoroso, forte per saldare il debito politico che ha verso i socialisti e la storia socialista» e gli chiede di indicare «a coloro con cui sta dialogando» la stessa strada, «senza scorciatoie, ripensando ai loro errori e facendo una sincera analisi del loro passato».

Una figlia non ha il dovere dell'equanimità. Eppure quell'accento sulla «strada indicata da Bettino Craxi» rivela uno assillo inedito che, se ancora non storicizza, almeno contestualizza le passioni del passato rispetto alla responsabilità verso il futuro. Amato prova ad allargare la breccia: «Per tutto questo tempo, consapevole del significato di dieci anni di vita politica comune, delle qualità positive di Craxi, di quanto io stesso gli dovessi, non mi sono mai associato alle critiche e alle abiure di tanti altri che avevano lavorato con lui. E ho colto ogni occasione per ricollocarlo nella storia in una giusta luce. Per questo non ho mai partecipato ai riti celebrativi, nei quali inevitabilmente prevalgono sentimenti opposti al bisogno di ricomposizione che io sento comunque, pur nella chiarezza dei meriti e delle responsabilità di ciascuno. Onorerò il mio debito morale andando da solo a rendere omaggio alla tomba. Ma non sarò "assente" nemmeno dal dovere di sciogliere la "felice ambiguità" che avrebbe dovuto portare all'alternativa».

È l'ambizione storica della sinistra, mortificata da una storia centenaria di scissioni e divisioni motivate politicamente e ideologicamente, vissuta da ciascuna parte persino in termini di «mors tua vita mea», anche quando coi materiali della caduta del muro di Berlino si sarebbe potuto ricomporre il partito della sinistra che l'Italia non era riuscito ad avere nella sua integrità e con la sua egemonia riformista. «Prima e dopo il 1989 - riflette Giorgio Napolitano - chiusure e rigidità di entrambi i maggiori partiti della sinistra continuarono ad alimentare una contrapposizione che sarebbe risultata fatale per la sinistra nel suo complesso. La scissione di una parte delle forze del Pci al momento della nascita del Pds e il crollo del Psi hanno determinato un grave indebolimento della sinistra di orientamento riformista collocata nell'Internazionale socialista».

Lunga è la teoria delle occasioni mancate, dall'uno e l'altro versante. Ma il prezzo più alto è stato pagato dal nuovo sistema politico e istituzionale, che avrebbe dovuto portare a compimento la democrazia dell'alternanza. Anche per questo Casini si è deciso ad andare ad Hammamet. Alla morte di Craxi, quando era semplice deputato, disse che la sua figura di statista «non meritava di essere liquidata con il marchio dell'infamia». Oggi si presenta davanti alla sua tomba per dare a Craxi quel che è di Craxi, ovvero «scelte politiche tutte percorse dal tentativo di spezzare, dal suo interno, il sistema consociativo che si era imposto nel paese proprio perché esso era spaccato e diviso», ma anche per restituire alle istituzioni il compito di «consolidare un sistema di democrazia dell'alternanza tutelando il bene comune al di sopra degli interessi dei partiti che si avvicendano al governo».

Quel che Casini non può dire, è reso esplicito dal suo predecessore alla presidenza della Camera, Luciano Violante: «È un'anomalia del sistema democratico, oltre che politica, che dei socialisti, parlamentari e semplici elettori, nonostante i valori identitari della loro storia, si ritrovino con la Lega, con An, con chi compromette l'etica pubblica: soggetti e politiche che niente hanno a che fare con la tradizione del socialismo italiano. Io l'ho chiamata questione socialista, e mi si risponde che irrisolta è la questione comunista. Non ne facciamo una questione di lana caprina: so bene che votano dall'altra parte della sinistra per rancore, se non odio. Ma resta un problema per chiunque abbia a cuore la democrazia dell'alternanza. Nella destra c'è un processo di agglutinamento dei diversi soggetti che hanno consentito la vittoria di Berlusconi e che ora stentano a ritrovarsi nella deriva populista. Nel centrosinistra è in atto un processo diverso, di allargamento delle alleanze in una prospettiva riformista che può parlare a quell'elettorato socialista senza più riferimenti coerenti. Nessuno ha il monopolio del rapporto con questo segmento elettorale. Tanto più è sterile pretendere abiure o concedere riabilitazioni. Deve pure arrivare il momento in cui liberarci di una visione giudiziaria della storia, che considero sbagliata, per riprendere assieme il filo di una alternativa vincente».

È difficile ricongiungere i capi di una corda spezzatasi con tanta virulenza e che la contrapposizione pentimento-rivincita ha ulteriormente sfilacciato. «Ora ce ne accorgiamo e ci lamentiamo tutti di un corrivo rimpallo di accuse, per cui Craxi diventava una escrescenza corrotta e Berlinguer un figlioccio di Stalin», nota Emanuele Macaluso. Ma non è mai troppo tardi per «rielaborare una storia di comuni responsabilità, del Pci e del Psi, assumendoci la comune responsabilità per il futuro». Anche chi, come Giorgio Napolitano, non si è mai sottratto alla riflessione critica e autocritica ritiene necessario uno sforzo ulteriore. Quale? «Fare i conti, senza schematismi e senza presunzioni, con la storia del Pci e del Psi fino all'inizio degli anni '90 significa certo tornare anche sulla figura e sulla vicenda di Craxi ma non solo o non tanto sulle sue vicissitudini giudiziarie e sul suo dramma umano quanto sulle sue posizioni politiche: e a questo proposito meriterebbe una speciale attenzione il suo appello all'unità socialista, e la concezione che in esso si esprimeva, perché fu quello senza dubbio il suo ultimo assillo politico».

È il messaggio a cui si richiama Amato e gli fa dire che «nel merito è più facile ormai parlare di Craxi, toglierlo dal dilemma abiura-riabilitazione, che non trarne conseguenze sui possibili comportamenti dei tanti gruppetti della diaspora socialista. È facile dire che Craxi non avrebbe mai collocato il suo partito nel centrodestra, e ne fu ben consapevole sin dalle prime avvisaglie del sistema elettorale maggioritario. La difficoltà, per gli stessi socialisti che si sono invece collocati nel centrodestra, è ritrovare la strada maestra. Bobo Craxi, un giovane inquieto, potrebbe anche ritentare un percorso diverso».

Un segnale è arrivato con la richiesta del Bobo Craxi di partecipare ai lavori dell'Internazionale socialista in programma a Roma. Ugo Intini, che con Craxi condivise tutte le tappe di quella che ha definito la «guerra civile» per l'egemonia della sinistra in un libro fresco di stampa («La politica globale. Per capire tangentopoli e ricostruire la sinistra»), lo giudica un «passo sincero perché riflette la consapevolezza che nei momenti più difficili della vita di Craxi ad Hammamet solo le grandi personalità dell'Internazionale socialista come Mitterand, Soares e Arafat gli manifestarono solidarietà pubbliche». Sarà attentamente valutato dal bureau dell'Internazionale, assicura Intini, anche se, «purtroppo», la collocazione nel centrodestra del Nuovo Psi è incompatibile con tutte le regole interne. Ma è la logica politica dell'iniziativa che per Intini più conta: «Spero si evolva verso la fuoriuscita dal centrodestra. È inimmaginabile, per chi non sia accecato dal rancore, che la cultura socialista, riformista e libertaria possa compromettersi con questa destra. La grande tragedia della sinistra è di non avere coltivato la pars comune. Ora possiamo darci atto reciprocamente che non c'è stato un infame complotto né si è compiuta una felice rivoluzione, anche se sappiamo tutti la vicenda di tangentopoli ha lasciato un deposito di veleno ideologico da bonificare con una operazione di verità. Non serve solo superare il trauma degli anni '90 ma a darci un progetto riformista. Che richiederà ancora scontri, perché se non c'è più l'ideologia comunista permangono le scorie della psicologia massimalista, ma almeno avrà una certezza: i liberisti stanno a destra e i socialisti stanno a sinistra».

hanno detto

Giorgio Napolitano
Facciamo i conti senza schematismi e senza presunzioni con la storia del Pci e del Psi fino all'inizio degli anni 90, sulle chiusure e le rigidità di entrambi i partiti che sono state fatali per la sinistra nel suo insieme

Luciano Violante
È un'anomalia del sistema, oltre che politica, che dei socialisti, nonostante i valori identitari della loro storia, si ritrovino con la Lega, con An, con chi compromette l'etica pubblica

Emanuele Macaluso
Ora ci accorgiamo di quanto sia stato deleterio il rimpallo di accuse per cui Craxi diventava una escrescenza corrotta e Berlinguer un figlioccio di Stalin. Ma non è mai troppo tardi per rielaborare una storia comune

Giuliano Amato
Onorerò il mio debito morale andando da solo a rendere omaggio alla tomba di Craxi con la convinzione che la storia possa dare giusta luce a quanto egli fece e a quanto non fece

l'intervista

Bobo Craxi
coordinatore Nuovo Psi

«Chiedo per il Nuovo Psi l'impegno della Quercia per farci partecipare ai lavori di Roma da osservatori»

«I Ds intercedano per noi nell'Internazionale»

ROMA «Una parola, anche mezza parola». Bobo Craxi, coordinatore e portavoce del Nuovo Psi, se l'aspetta dai "cari compagni" dei Ds, dello Sdi e del bureau dell'Internazionale socialista a cui, in occasione del summit di Roma, ha indirizzato un corposo "messaggio di amicizia e fratenità". Comprensivo della richiesta di poter partecipare ai lavori come osservatori: «Lo considereremmo un passo utile e foriero di processi unitari per l'avvenire».

Cos'è, on. Craxi, un paradosso o una provocazione?

«E' una presa di coscienza. Sa quando mi è venuta in mente l'iniziativa? Alla cerimonia d'insediamento di Lula alla presidenza del Brasile. Discutendo dei rapporti tra quel nuovo governo e l'Internazionale, a un certo punto l'accento è caduto sul percorso politico del suo vicepresidente liberale. Che dire? Se io debbo passare per uno di destra, il vice presidente del Brasile lo sarebbe molto più di me...».

Ma lui sta con Lula, lei con Berlusconi...

«Non abbiamo nascosto né l'anomalia della nostra attuale collocazione né l'autonomia di posizioni politiche comunque integrate nel movimento socialista internazionale. E' scritto in quel messaggio: "Sentiamo tutto il peso della difficile e dolorosissime vicenda storica italiana che si è concluda con la fine del glorioso Psi e con la morte del suo leader fuori dal suolo patrio. Sentiamo anche il peso e le difficoltà di tutte le contraddizioni che da quella vicenda ne sono derivate"...».

Appunto, sa che l'appartenenza del Nuovo Psi alla maggioranza di centrodestra vi esclude automaticamente dall'orizzonte dell' Internazionale socialista?

«Il caso ha voluto che, proprio nei giorni in cui prende avvio il summit a Roma, si celebri il terzo anniversario della scomparsa di mio padre, che dell'Internazionale è stato prestigioso esponente. E che si spese per rimuovere i tanti ostacoli che avrebbero potuto impedire al partito dei Ds, erede della tradizione comunista, di entrare a far parte dell'Internazionale. Ecco, chiediamo un analogo atto di lungimiranza, che onori la nostra comune radice politica e anche la memoria di Bettino Craxi...».

A proposito, come la mette con l'inchiesta su Tangentopoli. Voluta da voi per riabilitare Craxi, manomessa da Berlusconi per processare i magistrati che indagano su di lui?

«Siamo interessati a una Commissione d'inchiesta che faccia luce sulla verità. E non vorrei che sia snaturata proprio per vanificare il senso politico che già aveva cercato di dargli mio padre, e poi noi e gli ex dc. Per questo mi auguro che si possano correggere le forzature con il contributo di tutti coloro che alla verità sono interessati. Anche dell'opposizione».

Le hanno scippato pure l'«Avanti!». Non basta e avanza per aprire gli occhi sulla natura di questa alleanza?

«La testata storica dell'«Avanti!», quella doc, l'abbiamo appena rieditata noi, così come la concepiva mio padre. L'altra è un sopruso, che la dice lunga quanto siamo scomodi anche per i nostri alleati».

I suoi stessi compagni del vecchio Psi le ricordano che Craxi mai avrebbe concepito un governo con la destra. Lei non prova disagio?

«Il disagio non si supera saltando in un altro schieramento, ma costruendo delle ragioni nuove: vogliamo superare l'eccezionalità e la transitorietà di questa condizione con la piena comprensione delle nostre ragioni politiche. Il problema non è personale, e nemmeno di nomenclature, ma di elettori: centinaia e centinaia di migliaia di elettori socialisti che in questo decennio si sono sentiti abbandonati, se non traditi, e hanno votato centrodestra senza stare a chiedersi, come facciamo noi cercando di recuperarne la rappresentanza autonoma, cosa abbia a che fare l'impegno socialista liberale con il populismo».

E' la questione socialista, richiamata da Luciano Violante all'ordine del giorno dell'Ulivo. Perché, allora, rispondete: no, irrisolta è la questione comunista?

«Dopo 10 anni di vuoto non è più questione nominalista. E' una prova politica che bisogna avere il coraggio di affrontare, ognuno per la propria parte di responsabilità. Per me la questione socialista consiste nel non essere riusciti a trasferire nel nuovo secolo i valori riformisti vincenti sulle lacerazioni e contrapposizioni del Novecento. In questo senso è anche la questione comunista. Una volta c'erano due grandi partiti, oggi c'è un arcipelago di tante tendenze che stentano a ricomporsi sul piano culturale, politico ed ideale. Se si vuole fare i conti con questa realtà, dialogare sul vero socialismo per una alternativa riformista, sarà anche faticoso e di lunga lena, ma non saremo noi a tirarci indietro".

p.c.

Vigilanza, rinviato a martedì il contratto di servizio. Continuano le anomalie: da Unomattina la stizzita risposta alle proteste di un'ascoltatrice

Falomi: illiberale e censoria la commissione di qualità sulla Rai

Natalia Lombardo

ROMA Dietrofront del centrodestra in Commissione di Vigilanza: e i capigruppi di FI e Lega si sono detti disponibili a rivedere il testo del contratto di servizio Rai, anche sulla commissione di qualità (controllata in gran parte dal governo). E martedì il parere potrebbe essere votato. Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, in una risposta al presidente della commissione, Claudio Petruccioli, giudica «ingiuste» le valutazioni sul contratto, però magnanimamente si dice pronto ad aspettare fino a martedì il parere del Parlamento, nonostante «il tempo sia scaduto e avrei potuto già firmare il contratto». Ieri il Cda a due ha votato il testo con le modifiche del governo. A Viale Mazzini nessuno si muove: il presidente Baldassarre proclama la chiusura degli appalti esterni (e le Fs fanno sapere che vogliono un tecnico alla presidenza); il consigliere Albertoni vara i suoi Tg cultural-regionali (15 minuti al dì, 45 la domenica). Una chicca via e-mail: una ascoltatrice invia una protesta alla Rai: «Rivoglio Sciuscià o non pago più il canone». Risponde con un assurdo attacco una mail firmata «Redazione di UnoMattina», dalla posta elettronica del programma: «Invii, per cortesia, la documentazione dell' avvenuto pagamento del canone. Speriamo che Santoro ritorni e ci parli dello scandalo "Telekom Serbia", dei soldi presi da Greganti, del miliardo consegnato in via delle Botteghe Oscure, delle tangenti dalle Coop rosse, della nuova barca a vela di D'Alema, delle sue scarpe da 780 euro al paio... di come siano stati eletti in Sicilia il sindaco Orlando, il sindaco Bianco, diventato poi ministro dell'Interno... Siamo curiosissimi». È La risposta di un mitomane o della redazione?

Ad Antonello Falomi, senatore e capogruppo Ds in Vigilanza, chiediamo i invece i passaggi dello scontro.

Una polemica superata?

«Oggi (ieri, ndr.) nell'ufficio di presidenza non c'è stata rottura. I membri della maggioranza si sono detti disponibili a rivedere il testo del contratto di servizio, ad eliminare il ruolo improprio del governo nel controllo sui contenuti editoriali della tv pubblica. Allora come opposizione abbiamo detto sì a discuterne martedì».

Il giorno prima avevate abbandonato i lavori, perché?

«Martedì il presidente Petruccioli aveva illustrato la proposta di parere, scritta con una larga intesa fra maggioranza e opposizione. Il capogruppo della Lega, Davide Caparini, era d'accordo per l'abrogazione della commissione qualità. Ed erano state accolte le sue richieste sul calcolo del canone: non ancorarlo a criteri qualitativi troppo aleatori, ma oggettivi. Il sottosegretario Innocenzi ha rinviato al giorno dopo la risposta del governo».

La Lega ha cambiato idea?

«Anche An e FI. Evidentemente c'è stato un altolà di Gasparri».

Perché ha definito «obbrobrio» la commissione sulla qualità?

«Il tema della qualità va affrontato con gli strumenti della Rai e dell'Autorità per le Comunicazioni. Una commissione con una maggioranza di orientamento governativo che valuti il buon gusto nei programmi, ha una concezione censoria. Sarebbe illiberale con ogni governo, anche di centrosinistra».

Dal ministero fioccano organi di controllo: sulla tv per i minori, sulla qualità. Ingerenze?

«C'è una intromissione pericolosa del governo sulla libertà di espressione, aggravata dal fatto che il premier è un magnate della comunicazione, come ha rilevato anche il Parlamento Europeo. Il regolamento dell'Autorità sulle Tcl prevede di togliere la pubblicità dai programmi sui minori, nel contratto di servizio non c'è scritto. Gasparri dilaga: non si è mai visto un ministro che ogni giorno interviene sui programmi della tv pubblica. Se continua così sottoporremo il suo caso all'Autorità per le Tlc. Se ignora le leggi, le sentenze della Consulta, qualcuno dovrà dirgli qualcosa...».

Economist: Cofferati, Cincinnato della sinistra

ROMA *Lucio Quinzio Cofferati. Più che un cinese, come lo hanno ribattezzato in Italia, per l'Economist in edicola oggi Sergio Cofferati (anche ieri grane folla a Torino) sembra Cincinnato, il noto generale della Roma antica. «Nato nelle campagne vicino Cremona, a nord del Po, non è esattamente un politico di primo piano», racconta il settimanale britannico. «Non siede in Parlamento». Però «questo uomo dalla barba bianca, pacato e melomane ha un vantaggio formidabile: una folla di devoti ammiratori». «I suoi rivali ovviamente non sono d'accordo». Massimo D'Alema «ha detto che non c'è bisogno di un Gengis Khan», Piero Fassino, «arrabbiatissimo, gli ha detto che dovrebbe lavorare per la causa comune». Uomini questi («come Francesco Rutelli») «piuttosto moderati ma senza seguito». «La stampa italiana vede per le prossime elezioni un tandem Prodi-Cofferati». «Ma», si chiede retoricamente l'Economist, «possono due uomini così diversi andare d'accordo?» Uno «un duro sindacalista, l'altro un po' liberale». «Chi sarebbe il candidato primo ministro? Possono superare le differenze in materia di politica estera, immigrazione, welfare? «Comunque vada», conclude il giornale «la sinistra italiana è lieta di aver trovato il suo Cincinnato».*

Contrasti nell'Ulivo sull'ipotesi di presentare al Parlamento un'iniziativa legislativa capace di ridefinire il sistema delle tutele

Berlusconi: vinceranno senz'altro i «no» Cofferati: il referendum divide ciò che nel corso di questi mesi con tanta fatica abbiamo unificato

«Una legge per i diritti dei lavoratori»

Questa la proposta di Fassino per superare il referendum. Ma Treu (Margherita) dice no

Laura Matteucci

MILANO Da una parte Maroni e Berlusconi, per il quale il referendum «parte già sconfitto». Dall'altra Fassino, che sull'articolo 18 esce allo scoperto e rilancia. La soluzione per evitare il voto a primavera e mettere pace a sinistra è affidata ad una proposta di legge sulle nuove garanzie per i lavoratori. Ma nell'Ulivo i contrasti sono evidenti, e il referendum che secondo Berlusconi nemmeno raggiungerà il quorum ha già infiammato l'intero centrosinistra.

Il leader Ds punta alla ricomposizione: «Il problema di tutelare i diritti di chi è occupato in aziende con meno di quindici dipendenti esiste - dice Fassino - Ma lo strumento giusto non è il referendum. Credo sia un provvedimento legislativo che, tenendo conto delle differenze tra grandi e piccole industrie, sia capace di ridefinire la griglia dei diritti anche per i dipendenti delle piccole imprese». I Ds, in realtà, si sono già mossi con la presentazione di un disegno di legge che prevede la nuova Carta dei diritti dei lavoratori, e il nuovo strumento legislativo cui adesso pensa Fassino dovrebbe partire proprio da quella Carta. Nei Ds, d'accordo sulla legge anche Giovanni Berlinguer, e un'apertura arriva pure da Cesare Salvi, tra i promotori del referendum: «Il ddl può essere positivo, a patto che rafforzi l'articolo 18». Ma dalla Margherita arrivano solo perplessità: i tempi sono troppo stretti, assicura il responsabile del Lavoro, Tiziano Treu, e «un ddl che muovesse nella stessa direzione non farebbe che introdurre nuove rigidità nel mondo delle piccole imprese», rincara. Morale: «Ai lavoratori delle piccole imprese ribadiamo la necessità di estendere tutele vere, come la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione». E il Pdci ha già presentato una sua proposta di legge.

Interviene sulla questione anche Sergio Cofferati. Parlando a un dibattito a Torino, l'ex segretario della Cgil dice: «Non sono per niente d'accordo con il referendum perché penso che finisca per dividere ciò che nel corso di questi mesi con tanta fatica abbiamo unificato». Le intenzioni dei promotori sono positive, aggiunge, ma «l'estensione dei diritti, la loro modulazione, la copertura di bisogni concreti che hanno tantissime persone, ha bisogno di atti legislativi». L'ex leader sindacale conclude il suo intervento auspicando che i promotori del referendum «si fermino un momento a riflettere su questi aspetti perché - dice - c'è bisogno di dare continuità alla battaglia che abbiamo fatto insieme per l'estensione delle tutele e l'estensione dei diritti».

Dal governo, Berlusconi boccia il referendum senza appello. «È costoso e non porterà a niente. Si vuole imbalsamare la volontà dei circa tre milioni e mezzo di imprenditori. Penso che gli italiani risponderanno con un secco no». Ma in quel caso il governo porterà avanti la riforma dell'articolo 18? Vago, vaghissimo il premier: «Abbiamo tante cose da fare, i sindacati hanno fatto una battaglia come se si trattasse di un principio assoluto».

Meno vago, e per una volta più realista del re, è il ministro al Welfare Roberto Maroni, che in un colpo solo parlando a Radio Padania boccia referendum, proposta di legge delle opposizioni, e pure lo stesso articolo 18 così com'è oggi. «Non c'è alcuna disponibilità da parte del governo o della maggioranza a discutere una legge che possa evitare il referendum», taglia corto. Con una motivazione grossolanamente demagogica: «Non c'è alcuna disponibilità a trovare qualche trucco o imbroglio per evitare che il popolo sovrano si pronunci su un tema così importante che ha impegnato il dibattito politico e sociale e causato una situazione di forte contrasto per sei mesi lo scorso anno».

E poi l'annuncio: «Il Senato approverà entro fine gennaio la riforma Biagi del mercato del lavoro, fondamentale sulla strada della piena occupabilità, la più importante degli ultimi trent'anni». Di più: «Contestualmente partirà anche il percorso di approvazione della legge delega, che contiene la riforma del 18 e degli ammortizzatori sociali. Un percorso che arriverà a compimento entro primavera». E il referendum proposto da Verdi e Prc «avrà l'effetto di accelerare il percorso delle riforme», gongola il ministro.

Nel centro-sinistra, quindi, nonostante l'annuncio della proposta di legge la sofferenza resta. Oltre al dissenso tra Ds e Margherita, c'è sempre Fausto Bertinotti che aspetta al varco: «Siccome il referendum - dice - cancella una formula ed estende a tutti l'articolo 18, o il disegno di legge comprende questa istanza, oppure no. E quindi in questo caso non risponde all'obiettivo». Bertinotti assicura di non voler spaccare il centrosinistra, ma sostiene «la necessità di una crisi positiva». Aggiunge: «Se la proposta di legge venisse bocciata il centrosinistra si troverebbe indotto a votare per il referendum per ottenere lo stesso obiettivo». E invita tutti, Berlusconi compreso, a «lavorare per il quorum, perchè questa, quale che sia il grado di dissenso, dovrebbe essere una campagna di democrazia».

Il segretario dei Ds, Piero Fassino al suo arrivo al vertice dei segretari dell'Ulivo
Giuseppe Giglia/ Ansa

le interviste

voti e sindacato

La Cgil alle prese con il problema Fiom

Angelo Faccinetto

MILANO Chi brinda e chi no. La dichiarazione di ammissibilità del referendum sull'articolo 18 - peraltro prevedibile e prevista - è stata accolta in modo diverso dentro la Cgil. È inutile girarci attorno. Come in modo diverso, dentro la confederazione di corso d'Italia, ci si era mossi al tempo della presentazione dei quesiti referendari.

La Fiom, è cosa nota, con Rifondazione, Verdi e Ds di Socialismo 2000, fu tra le organizzazioni che promossero la raccolta delle firme necessarie per ottenere il ricorso alla consultazione. Con un obiettivo, estendere la tutela dell'articolo 18 anche ai dipendenti delle piccole imprese. La Cgil, sull'iniziativa dei metalmeccanici, allora non si pronunciò. Lanciò invece - e con grande successo, nel corso dell'estate - la campagna per i cinque milioni di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per la difesa e il rafforzamento dei diritti. Oggi, mentre torna ad infiammarsi una battaglia che, dopo la dichiarazione di resa (apparente) di Berlusconi del 30 dicembre, era già stata combattuta e vinta (dalla Cgil e dalla sinistra), queste diverse sensibilità si riaffacciano sulla scena. Così, mentre i vertici della confederazione tornano a sottolineare che la via maestra resta la legge, dalla Fiom viene un plauso alla decisione della Corte Costituzionale. E, insieme, un appello: «Uniamoci perché il referendum sia vinto». Chi cerca di evitarlo, insomma, e chi si prepara con entusiasmo alla battaglia.

La Fiom del Piemonte è già pronta a partire. Presto darà vita in tutte le fabbriche a «comitati per il sì». E già domani, a Torino, terrà una prima assemblea dei delegati per mettere a punto l'organizzazione. «La decisione della Corte costituzionale - dice Claudio Stacchini, responsabile dell'ufficio sindacale della Fiom torinese - è molto positiva, in continuità con la battaglia di questi anni. Il referendum è una grande opportunità per tutto il fronte democratico e per la sinistra». «La Fiom parteciperà con grande convinzione al referendum per estendere a tutti l'articolo 18 e per far sì che tutti i lavoratori siano uguali dal punto di vista della possibilità di di sostenere i propri diritti e di avere i contratti» - incalza Giorgio Cremaschi, che dell'organizzazione è uno dei segretari nazionali. Anche il numero uno, Gianni Rinaldini, non nasconde la sua soddisfazione. E sottolinea come sia importante anche il contesto in cui si apre la battaglia per l'estensione dei diritti. Cioè proprio mentre il parlamento si appresta all'approvazione conclusiva della legge delega sul lavoro. Una legge che non solo la sua organizzazione ma tutta la sinistra contesta. Preoccupazioni per possibili divergenze con la Cgil? Non può esserci un giudizio negativo sullo strumento referendum da parte di chi ha raccolto oltre cinque milioni di firme in difesa dell'articolo 18 - dice. Così come non vede come possano essere possibili tentennamenti dopo le grandi mobilitazioni dello scorso anno.

Per ora, comunque, la Fiom non ha elaborato alcun documento ufficiale sulla questione. Anche perchè in questa direzione è andata l'esplicita richiesta di un componente della segreteria, Riccardo Nencini.

Se sulla difesa dell'articolo 18 e l'estensione dei diritti nessuno ha dubbi, le diverse valutazioni sullo strumento per ottenerli restano.

E il timore che alla fine a vincere possa essere ancora Berlusconi non è campato in aria.

Il professore di Diritto del lavoro: il modello di garanzie è quello tedesco

Ichino: una scossa utile per il centrosinistra

MILANO «Non tutto il male viene per nuocere. Per certi aspetti, il centro-sinistra aveva bisogno di questo shock per chiarirsi le idee». Pietro Ichino, professore di Diritto del lavoro alla Statale di Milano, non vede come fumo negli occhi la possibilità che in primavera si voti per il referendum sull'articolo 18.

Professore, può spiegarsi meglio?

«Il referendum ha il merito di costringerci tutti a riflettere sul fatto che, se davvero l'articolo 18 ponesse un fondamentale e intangibile diritto di libertà e dignità della persona, questo diritto non potrebbe essere negato ai tre milioni e mezzo di lavoratori delle piccole aziende e ai due milioni di co.co.co. sostanzialmente dipendenti. Su questo i promotori del referendum hanno ragione».

E su che cosa hanno torto?

«L'articolo 18, così come è oggi, dà ai lavoratori delle imprese medio-grandi uno dei regimi di stabilità più protettivi del mondo; ma questo è reso economicamente possibile dal fatto che gli altri cinque milioni e mezzo di cui si è detto, più i due o tre milioni di irregolari, forniscono al sistema un enorme polmone di flessibilità. Eliminare questo polmone avrebbe probabilmente effetti molto pesanti sul nostro sistema economico».

Dunque, secondo lei è giusto lasciare le cose come stanno?

«Niente affatto. Ho sempre sostenuto che il nostro sistema attuale è profondamente ingiusto: un mercato del lavoro spaccato in due, in cui metà della forza-lavoro porta tutto il peso della flessibilità necessaria».

Come se ne può uscire?

«Costruendo un sistema di protezione suscettibile di essere applicato davvero a tutti i lavoratori e non soltanto a metà. Ma per questo occorre riformare l'art. 18».

Che cosa ha che non va l'articolo 18?

«Contro i licenziamenti discriminatori o di rappresaglia va benissimo. È sul terreno dei licenziamenti per motivi economici che non funziona. In primo luogo perché non stabilisce la soglia oltre la quale la perdita dell'impresa sul singolo rapporto giustifica il licenziamento. Inoltre perché, se il giudice ritiene che la soglia di perdita sia stata effettivamente superata, l'imprenditore viene assolto da ogni obbligo e il lavoratore se ne deve andare senza indennizzo».

Quale soluzione propone?

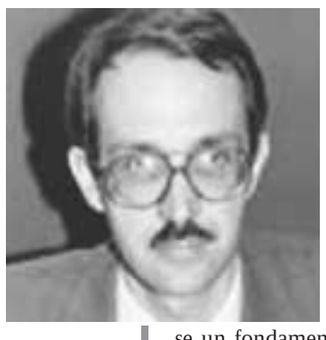
«Un modello possibile è quello delineato nel disegno di legge presentato nella scorsa legislatura da un gruppo di parlamentari dell'Ulivo, tra i quali anche numerosi diessini».

Quello che va sotto il nome di «modello tedesco»?

«Sì. Si tratterebbe di introdurre una norma che affidi al giudice del lavoro di decidere discrezionalmente caso per caso, secondo buon senso, se disporre la reintegrazione del lavoratore o limitarsi a condannare l'impresa a un indennizzo adeguato. In Germania la legge fissa un limite massimo di indennizzo pari a diciotto mensilità di retribuzione; da noi, in un'ottica gradualistica, potrebbe essere negoziato un limite massimo doppio rispetto a quello tedesco, salvo ridurlo opportunamente in relazione alle dimensioni dell'impresa. E una disciplina di questo genere potrebbe essere estesa anche nelle imprese di piccole dimensioni, come in Germania, dove la soglia è collocata a 5 dipendenti».

E se invece non cambia nulla e a primavera si va a votare?

«Il sì farebbe danno alla nostra economia. Il no consoliderebbe un sistema ingiusto, basato sull'esclusione dalla protezione di metà dei lavoratori italiani». **la.ma.**



Pietro Ichino

Il padre dello Statuto: una battaglia sbagliata, destinata alla sconfitta

Giugni: un errore grave come il Patto per l'Italia

MILANO «Sono decisamente contrario. Mi sembra un grosso errore. E, del resto, il mio giudizio è negativo anche sulle modifiche previste dal Patto per l'Italia». Come dire: l'articolo 18, così com'è oggi, non si tocca.

Ma sulla decisione di ammettere il referendum volto ad estendere l'articolo 18 anche alle imprese con meno di quindici dipendenti, Gino Giugni, il «padre» dello Statuto dei lavoratori, non ha dubbi. «Alla prova del voto non passerà, non penso possa incontrare il favore della popolazione- sostiene - Ma se dovesse invece passare, introdurrebvbe una rigidità artificiosa nel mercato del lavoro».

Avvocato, dal '69 presidente della Commissione nazionale per lo Statuto dei lavoratori, ministro del Lavoro e della Sicurezza sociale nel governo Ciampi, poi presidente della Commissione di vigilanza sul diritto allo sciopero, oltre che professore di Diritto del lavoro alla Sapienza di Roma: alle questioni relative al lavoro Gino Giugni ha dedicato tutta la sua vita.

Professor Giugni, perchè è contrario al referendum?

«Perchè ritengo che l'opinione pubblica possa non essere favorevole, nella grande maggioranza. E questo significa che avremo come risultato la perdita del referendum, la sconfitta conclusiva. Come è accaduto con la scala mobile di vent'anni fa».

Scusi, ma lei è contrario nel merito o semplicemente perchè lo ritiene un referendum perdente?

«Anche nel merito. In materia di diritto del lavoro, sono favorevole all'articolo 18, e sul versante giudiziario sono perchè le cause di lavoro non durino anni, o comunque lunghi mesi. Ma l'estensione del diritto al reintegro a tutte le imprese, anche con meno di quindici dipendenti, mi sembra eccessiva. Che significa, poi? Allora, dovrebbe valere anche per il personale domestico. Oppure, ed è auspicabile, bisogna distinguere nettamente tra dipendenti di imprese e collaboratori domestici. Credo piuttosto sarebbe meglio concederci almeno questo margine di tollerabilità».

Nulla da eccepire, invece,sulle garanzie previste dall'articolo 18 per le imprese con più di quindici dipendenti

«Assolutamente. Rispetto all'articolo 18 non c'è discussione, ripeto di essere favorevole, sono convinto debba essere essere mantenuto così com'è».

Questo referendum è stato definito inutile, pericoloso, irresponsabile, anche da parte di alcuni esponenti dell'Ulivo. La pensa così anche lei?

«Sì. Considerando il margine esistente dei quindici dipendenti, eliminarlo mi sembra che definirebbe i rapporti di lavoro in forma troppo rigida. È un grosso errore da parte di chi lo ha promosso. Se ì sì dovessero spuntarla, intendo dire, si introdurrebbe una rigidità artificiosa nel mercato del mercato. Credo comunque che l'opinione pubblica non possa essere favorevole ad una soluzione che definirie drastica. Alla prova del voto il risultato, insomma, sarà un nulla di fatto, e in questo senso si può definire inutile. Come già accadde per il referendum sulla scala mobile di circa vent'anni fa, si risolverà in una sconfitta dell'oggetto del referendum. Piuttosto, sono le cause di lavoro un problema da risolvere, innanzitutto per quanto riguarda i tempi».

Troppo lunghi?

«Assolutamente. Io sono favorevole o ad un sistema arbitrale, come peraltro è già stato previsto, oppure ad un sistema di procedura d'urgenza, peraltro già previsto anch'esso. Ma le cause dovrebbe venire risolte più velocemente».

la.ma.

Gino Giugni

l'intervista

Non faccio polemiche con Pezzotta, siamo responsabili di fronte ai lavoratori e ai disoccupati che ci chiedono di agire con fermezza

Nell'Ulivo ci vorrebbero più rispetto e toni più moderati I partiti sono importanti ma devono aprirsi alle richieste che salgono dai movimenti, dalla società

«Affondano il Paese, dobbiamo fermarli»

Epifani: governo e Confindustria alimentano la crisi, per questo la Cgil sciopera

Felicia Masocco

ROMA Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Savino Pezzotta vi attacca, con la decisione dello sciopero - afferma - vi siete resi responsabili di una rottura gravissima. Ieri ha parlato di scelta «ipocrita». Come risponde?

«Vedo giorno dopo giorno che il segretario della Cisl accentua la polemica nei confronti della Cgil e del suo segretario. Per parte mia confermo ciò che ho detto nel direttivo e il nostro comportamento: non intendiamo alimentare una polemica che riteniamo sbagliata e senza fondamento perché pensiamo sia essenziale, soprattutto sulle questioni del lavoro e dello sviluppo, che si mantenga, e se si può si allarghi il fronte d'iniziativa di tutto il sindacato. Questo vuol dire guardare con più serenità a quel che ci ha diviso, ossia una diversa scelta delle priorità. Per la Cgil il tema della crisi industriale del declino economico e produttivo del Paese per la sua ampiezza e profondità richiede e richiederebbe, da parte non solo della Cgil, l'assunzione forte di una grande iniziativa di proposta e di mobilitazione. Abbiamo alle spalle la più bassa crescita da oltre un decennio verso la quale le manipolazioni di cui parla il presidente del Consiglio non possono nulla; abbiamo di fronte mesi in cui il rallentamento dell'economia e della produzione continueranno e intere intere filiere (comunicazione, petrolchimico, auto) in gravissima difficoltà, con decine di migliaia di posti di lavoro a rischio. Tutto questo richiede che il sindacato sia in campo, adesso, non dopo. Per questo la nostra proposta a Cisl e Uil di due mesi fa di assumere questo orizzonte come scelta di tutto il sindacato italiano. In realtà è sempre mancata questo sentimento dell' urgenza e di priorità. Io rispetto l'opinione degli altri, vorrei però che si ragionasse anche tra di noi su questo, e su questo si rispondesse».

Oggi (ieri, ndr) ha parlato anche il predecessore Pezzotta, Sergio D'Antoni, e sostanzialmente ha indica lei, Epifani, ancora come il vice di Cofferati e dice che la Cgil fa politica. La stessa analisi è stata attribuita da un quotidiano all'attuale segretario della Cisl».

«Metterla ancora una volta in politica con tentativi di ricondurre le scelte della Cgil a sedi o a motivazioni esterne, è la strada che normalmente percorre chi non ha altri argomenti. Comunque insisto nel non voler accentuare le polemiche, non le considero utili».

La decisione dello sciopero nasce da un'analisi impietosa della Cgil, ma non solo, sulla crisi del sistema-Paese. Dal governo dovrebbe arrivare un input e invece arrivano proposte su come cambiare il metodo di calcolo del Pil. Al peggio non c'è mai fine?

«Infatti. Invece di affrontare i problemi si tenta di negarli. È un po' singolare perché Berlusconi e Confindustria da tempo hanno detto che c'è un problema di competitività: oggi si tenterebbe di dire il contrario, si vogliono costruire numeri non corrispondenti al vero. Invece la verità è proprio questa, il Paese ha problemi di competitività, sono oneste le classifiche internazionali che ci mettono oltre il trentesimo posto. Quello che ci ha diviso con Confindustria e con il governo sono le cause: per la Cgil non dipende né dai costi del lavoro né dall'estensione delle protezioni sociali e dei diritti. Vorrà dire qualcosa se in testa alle classifiche di competitività ci sono paesi come la Svezia, la Finlandia, la Germania, dove ci sono altissimi livelli di protezione sociale, di spesa sociale, e contemporaneamente una grandissima capacità di innovazione, di formazione, di ricerca e di trasferimento tecnologico. Quella che noi chiamiamo la via alta allo sviluppo manca nel nostro Paese. Ci vuole una terapia d'urto che aggredisca questo nodo. Io dico che c'è urgenza e lo dico con convinzione, perché se non si riprende la strada alta dello sviluppo la stessa battaglia per di diritti, per la riqualificazione dello stato sociale sono messe in discussione».

A proposito di diritti: l'articolo 18. Siete stati in prima fila per la sua difesa. Come si comporterà la Cgil nella partita referendaria?

«Siamo impegnati in una strategia di estensione dei diritti e delle tutele e nella battaglia per l'articolo 18 della quale l'esito non è ancora scontato per le contraddittorie prese di posizioni interne al governo. Abbiamo raccolto oltre 5 milioni di firme contro la riduzione dei diritti e per una politica di estensione attraverso lo strumento della legge. Credo sia questa la via maestra per la Cgil e, mi auguro, anche per altri soggetti sociali e le forze politiche. Perché abbiamo bisogno di respingere definitivamente l'attacco all'articolo 18 e di allargare l'area della tutela e dei diritti a tutto il mondo dei lavoratori, parasubordinati e atipici, sono milioni di giovani. C'è poi il problema di dare una risposta all'esigenza che la crisi industriale rende oggi non più differibile e questo si fa attraverso proposta di riforma degli ammortizzatori sociali e della formazione. E c'è la questione di rafforzare le tutele e i diritti dei lavoratori delle imprese sotto i 15 dipendenti. Questa battaglia va tenuto insieme perché è un orizzonte di unità nei diritti e non può non avere al centro come strategia l'iniziativa legislativa. Il referendum di questa tematica affronta solo un aspetto. Se avesse esito positivo richiederebbe comunque una legge; se avesse un esito negativo non intacca il bisogno che la Cgil avverte di costruire questo percorso legislativo».

Però una parte della Cgil, la Fiom ad esempio e parte della stessa segreteria hanno sposato questo referendum...

«Sulla decisione da assumere deciderà il comitato direttivo. La scelta strategica se posso dire così, prima durante e dopo la vicenda referendaria, resta quella della legge».

La Fiat. Oggi (ieri, ndr) i vertici sono volati a New York mentre Colaninno si prepara a presentare il suo piano. C'è un punto fermo in tutta questa vicenda?

«Siamo in presenza di atti e di fatti in cui è difficile raccapezzarsi. Sembra una telenovela in cui ogni giorno c'è un fatto nuovo, avviene qualche incontro, oppure si viene a sapere di accordi stipulati nel passato. È necessaria maggiore trasparenza e credo che chiunque sia l'azionista è necessario che creda nel futuro dell'auto. E che ci sia un nuovo piano, una politica di investimenti di segno e di qualità diversi rispetto a quanto fatto finora. Con una politica di galleggiamento non si va da nessuna parte».

Si rincorrono le ipotesi anche sulla riforma delle pensioni. Incentivi si, incentivi no, la Cgil che dice?

«Sono mesi che il ministro Maroni dice di voler sentire le parti sociali sulla delega ferma in Parlamento e ancora non è successo. Noi abbiamo due obiezioni di fondo: siamo contrari all'uso obbligatorio del Tfr e a una decontribuzione che, oltre ad essere iniqua, non potrebbe essere finanziata. Per quel che ci riguarda un bonus per incentivare la libera permanenza al lavoro, in via di principio non siamo contrari. A condizione che sia calibrato per evitare regali a coloro che comunque resterebbero in attività perché ad esempio svolgono attività di alto livello professionale, ed eviti di creare problemi a chi anche con il bonus non si fermerebbe per le condizioni di lavoro troppo difficili. Siamo poi contrari al bonus che disincentivi il lavoratore a lasciare, sarebbe la stessa proposta fatta da Berlusconi nel '94. Anche sulle pensioni comunque il governo alimenta l'incertezza e, di nuovo, e uscite dal lavoro».

Cambiamo argomento. C'è una forte dialettica all'interno dell'Ulivo, della sinistra e dei Ds, il suo partito. Si sono usati toni ed espressioni -Pol-pot per dirne una- che probabilmente non aiutano. Qual è la sua opinione?

«Ho trovato un'accentuazione di toni che non mi ha persuaso e che continua a non persuadermi. Penso che sia nell'Ulivo che nei Ds vadano recuperati contenuti e linguaggi propri di chi al fondo non può non avere una stessa idea, quella di valori condivisi. Penso che una grande forza politica può avere una responsabilità e candidarsi a governare il Paese se riesce ad assumere la discussione sui temi, sui programmi, sugli indirizzi non come elemento che divide in continuazione, ma come modalità di costruzione democratica di un progetto condiviso. E da questo punto di vista la discussione investe sia il ruolo e la funzione dei partiti e delle alleanze, sia il ruolo dei soggetti della rappresentanza sociale o dei movimenti sociali. Ovviamente nel rispetto della reciproca autonomia. Nessuna democrazia può fare a meno dei partiti e nessun sistema maggioritario. Ma il ruolo dei partiti dipende anche dalla capacità di aprirsi alle domande che nascono e si esprimono nella società. Questo anno dimostra che questa società è in grado di avere molti valori e molte cose da esprimere, toccherebbe alla politica fare il primo passo».

Torniamo alla Cgil: la giunta per le autorizzazioni a procedere ha votato per l'insindacabilità dell'onorevole Carlo Taormina il quale aveva affermato che il segretario della Cgil, allora Cofferati, «aveva responsabilità oggettiva» nell'omicidio di Marco Biagi. Una decisione pesante.

«Nel merito questa affermazione si commenta da sola. Per quanto attiene l'insindacabilità del parere di un parlamentare osservo che per avere piena responsabilità degli atti ci vuol anche la definizione di un limite, di un criterio, altrimenti l'insindacabilità diventa tutto e il contrario di tutto e uccide ogni responsabilità personale».

Non accettiamo la decontribuzione e la delega sulle pensioni. Per la Fiat si parla solo di assetti azionari...

Sul referendum per l'articolo 18 la nostra posizione sarà decisa dal direttivo: una nuova legge è la soluzione

IL segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani A lato manifestazione della Cgil in difesa dell'Articolo 18 a Venezia
Gabriella Mercadini

Micciché copia Berlusconi

«I dati Istat e Svimez sul Sud non vanno bene». Il trucco sui fondi Ue

Bianca Di Giovanni

ROMA Come preannunciato dal premier, per un'economia sana è arrivato il tempo di nuove statistiche, possibilmente «fatte in casa». E subito il viceministro all'Economia Gianfranco Micciché inaugura la nuova era, annunciando la presentazione del quinto (per lui è il primo) rapporto sulle politiche per lo sviluppo nel Mezzogiorno (il 4 febbraio) in cui si utilizzeranno dati prodotti dal suo dipartimento. «Finora si sono usati quelli dell'Istat - dichiara Micciché - e di altri istituti come Svimez che hanno assoluta necessità che il Mezzogiorno vada male, altrimenti smettono di lavorare». Una battuta? Speriamo di sì, anche se resta poco elegante e soprattutto grave. In ogni caso vedremo se il 4 febbraio di dati del dipartimento del Tesoro saranno analoghi a quelli dell'Istat, che resta fino a prova contraria l'unica fonte statistica riconosciuta a livello internazionale. A chi si dovrà credere se le cifre forniranno indicazioni discordanti? Secondo Micciché al suo dipartimento, secondo il resto del mondo all'Istat.

Ma il viceministro pare allenato a questo genere di incongruenze, visto che già ieri ha presentato in pompa magna una serie di dati (anche questi per la prima volta), che dimostrano quanto siano diventate improvvisamente brave tutte le Regioni del Sud nell'utilizzare i contributi Ue. Le sette Regioni obiettivo 1 (Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Basilicata) sono riuscite ad utilizzare l'intera somma prevista per l'anno 2000 (oltre due miliardi e 600 milioni di euro), evitando in questo modo di incappare nel «disimpegno automatico», cioè la cancellazione degli importi non spesi e non certificati. «Finora non c'era molto da vantarsi sul come e quanto veniva speso - spiega Micciché ai giornalisti - È un risultato importante delle Regioni meridionali». Il viceministro rivela che la questione fondi strutturali era stata la causa, nell'ottobre scorso, di un suo scontro verbale con il Commissario Ue per le politiche regionali Michel Barnier, colpevole di aver indicato l'Italia come unico Paese a rischio di disimpegno.

Chissà perché Barnier ed il suo dipartimento avevano scritto quella notazione? Per puro pregiudizio, sembra argomentare il viceministro, sulla base del nulla. Oggi, visti i numeri prodotti dalle Regioni, Micciché gli scriverà una lettera «garbata ma polemica», per ricordargli quel giorno d'ottobre. Ma non è possibile che le Regioni si siano messe in regola dopo quel 7 ottobre, inserendo nella certificazione da inviare a Bruxelles i cosiddetti «progetti sponda», cioè spese finanziate con altri fondi e «infilate» all'ultimo momento nei programmi operativi regionali per non perdere la quota di contributi europei? Assolutamente no, replica Micciché, i «progetti sponda» non sono più utilizzabili.

Falso: non saranno più utilizzabili dalla prossima programmazione. Finora i «progetti sponda» sono stati ampiamente utilizzati da molte Regioni italiane. Nei corridoi di Bruxelles si vocifera che la Sicilia ne ha utilizzati a piene mani, inserendo nel programma corsi di formazione e restauro di campanili. Non compaiono, invece, interventi nel sistema idrico, una delle priorità più pressanti nell'isola.

«Non c'è nessun miracolo, la realtà è molto diversa da quella descritta», scrivono in una nota Gianni Pittella e Claudio Fava, rispettivamente relatore per i fondi strutturali e membro della commissione politiche regionali al Parlamento europeo. «La quota di impegni a spendere per la prima annualità della nuova programmazione era molto limitata, pari soltanto al 14% delle risorse disponibili - spiegano i due parlamentari - Le Regioni hanno potuto beneficiare del 7% di anticipo sulle spese, inoltre esiste il fondato sospetto su una serie di artifizi a cui hanno fatto ricorso gran parte delle Regioni per evitare il disimpegno automatico». Pittelli e Fava portano l'esempio della Sicilia, che avrebbe ripetutamente modificato la sua programmazione, fino al 17 dicembre 2002, un mese fa. Micciché respinge le accuse e chiama in causa Antonio Bassolino, pronto - secondo il viceministro - a spiegare come sia stato possibile raggiungere questo importante risultato. E Totò Cuffaro non spiega nulla? In ogni caso gli unici indicatori che rivelano se la programmazione ha funzionato o no sono i dati macroeconomici delle Regioni del Sud. A febbraio arriveranno quelli di Micciché.

Pronti a partire per la guerra, in Afghanistan o in Iraq, i soldati avranno spot sulle tv del Biscione e un programma su Tg.com, 24 ore su 24

Stellette e conflitto di interesse

A Mediaset e Mondadori la nuova campagna di comunicazione delle Forze Armate

Toni De Marchi

ROMA «Dal satellite all'uomo»: il titolo del progetto di comunicazione dell'esercito nel 2003 è ambizioso e complesso. Tanto che per illustrarlo la Biblioteca centrale dell'esercito, in via XX Settembre, si è riempita di greche e stellette. Un intero firmamento di generali per spiegare, come recita il comunicato stampa di presentazione, che «come l'uomo del Rinascimento è protagonista della storia, consapevole di portare in sé le ragioni del suo trionfo o della sua disfatta, così il soldato dell'Esercito del terzo millennio vive il proprio ruolo sapendo che deve fare ricorso a tutte le sue doti umane ed intellettuali».

D'altronde c'è la guerra (quella alla quale si preparano gli alpini che a giorni verranno spediti in Afghanistan e quella nella quale forse saremo trascinati dagli Usa contro l'Iraq) e bisogna pur convincere qualcuno ad arruolarsi.

> Ad annunciare il progetto congiunto di «comunicazione» il presidente di Mediaset accanto al capo di Stato maggiore

Dal satellite al Rinascimento il passo è, ammettiamolo, piuttosto grande, anche complesso. Forse un po' enfatico. Ma, insomma, l'idea è suggestiva. La vera sorpresa è vedere tra le greche e le visiere i vertici di aziende di proprietà del presidente del Consiglio, il cavalier Silvio Berlusconi. Perché lo Stato maggiore dell' Esercito (con l'approvazione, certamente, del ministro della difesa Antonio Martino) ha deciso di realizzare la sua campagna di comunicazione per il 2003 assieme a Mediaset e Mondadori. Il che spiega perché assieme al capo di stato maggiore dell' esercito, Gianfranco Ottogalli, a presentare il progetto c'era anche il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che non ha mancato di sottolineare, con una punta di entusiasmo forse eccessiva come «non si sostenga mai abbastanza le nostre Forze Armate che meritano molta più attenzione di quanta non ne abbiano. Spesso, con il loro impegno, fanno più politica estera loro di quanta non ne facciano tanti ministeri».

Nel piano di comunicazione dell' Esercito, che punta a rafforzare l'immagine della Forza armata nella pubblica opinione, oltre che incentivare gli arruolamenti visto che le nostre forze armate entro due anni saranno completamente professionalizzate, ci sono passaggi sulle reti del Biscione, una presenza costante su TgCom - il sito internet dell'informazione Mediaset - e varie pubblicazioni in collaborazione con la casa editrice Mondadori, anch'essa di proprietà del presidente del Consiglio.

«L'Esercito del terzo millennio è stato costruito sul valore classico e profondo dell'Umanesimo, che pone l'uomo al centro di tutte le innovazioni ed i miglioramenti organizzativi. Le origini degli eserciti moderni coincidono, del resto, con il Rinascimento cioè con quel periodo della civiltà europea che, a poco a poco, prepara, e già annuncia, l'età moderna» sta scritto nel documento illustrativo della campagna informativa, forse un tantino troppo enfatica. Manca, nel richiamo al rinascimento, un accenno al «principe» illuminato. Che in questa storia, a ben vedere, non sembra esserci.

Nel concreto, una delle prime iniziative sarà una sorta di filo diretto dei militari in Afghanistan con le loro famiglie in Italia realizzato attraverso il sito di TgCom.it, il giornale on line di Mediaset, che realizzerà un programma intitolato *mission On Line*. Secondo Emilio Carelli, direttore del sito, «l'obiettivo è quello di realizzare un servizio attivo 24 ore su 24 che faccia da tramite tra l'Italia ed i nostri soldati impegnati in missioni all'estero, in particolar modo in Afghanistan. Metteremo così in contatto i ragazzi con le loro famiglie e con tutti gli italiani. Ogni giorno ci saranno notizie fresche sia di tipo militare sia sulla vita quotidiana, sul tempo libero e sulle attività ricreative».

> Confalonieri: non sosteniamo abbastanza le Forze armate Spesso fanno più politica estera di tanti ministeri

L'intreccio degli interessi, a questo punto, diventa assolutamente inestricabile, se persino le Forze armate, una delle istituzioni apparentemente più austere e separate, sposano Mediaset e Mondadori, aziende di proprietà del capo di governo, per la loro propaganda, dimenticando che in questo Paese esiste ancora un servizio radiotelevisivo pubblico, che appare del tutto tagliato fuori dai progetti delle Forze armate.

Giuffrè: grazie ad Andreotti per Cosa Nostra c'è stato un periodo di impunità

Udienza a Milano, nuove accuse del pentito. Il senatore a vita replica: «C'è uno zampino esterno in questa vicenda»

Saverio Lodato

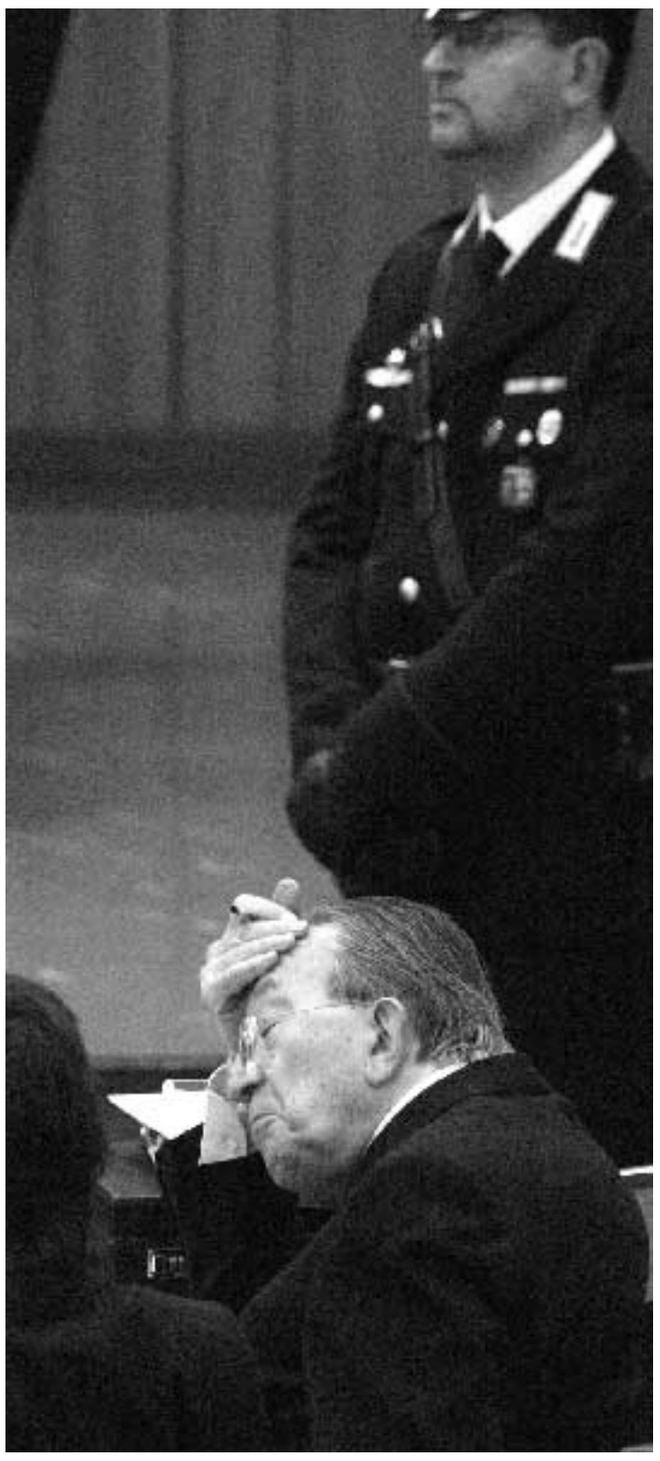
MILANO La frase è poderosa e pronunciata a voce alta, quasi a ribadirne l'assoluta sincerità: " Grazie ad Andreotti, me lo consenta presidente, c'è stato per Cosa Nostra un periodo di impunità. C'è stata serenità di rapporti fra una parte della Dc e Cosa Nostra, una pace assoluta per diversi anni, almeno un decennio. Una pace incrinata solo quando si sono incrinati i rapporti con questi referenti: Lima, Salvo e Andreotti. Tutto questo sino al 1987, quando si verificò lo spostamento di voti, deciso da Cosa Nostra, dalla Dc al Psi". Quale Psi? " Totò Riina ottenne garanzie precise e vennero presi contatti diretti con Claudio Martelli. Quando Riina decise di fare votare Psi non è che si è svegliato una mattina: aveva ricevuto garanzie precise e la persona contattata era stata proprio Martelli."

Notizie, in sintesi, dal turbolento fronte di mafia e politica: " Quando Michele Greco (il capo allora di Cosa Nostra n.d.r.) si è incontrato con Nino Salvo (capo delle esattorie siciliane e uomo d'onore n.d.r.) ci disse che aveva voluto incontrarlo perché si informasse presso Roma, facendo espressamente il nome di Giulio Andreotti, affinché questi intercedesse per Cosa Nostra che già in quel momento subiva pressioni da parte della magistratura e degli investigatori. E Michele Greco fece lo stesso con Luigi Gioia fratello del deputato, e poi ministro (democristiano n.d.r.), Giovanni Gioia. E lo ha pregato perché questo signore facesse altrettanto perché vedeva profilarsi le difficoltà. E anche Gioia mi venne indicato come persona che doveva parlare con Andreotti. E in quella circostanza, se ricordo bene, ci fu un discorso più esplicito, perché in quella occasione Nino Salvo mi venne presentato come uomo d'onore".

Definizione, in sintesi, dei Salvo: " i cugini Salvo erano molto influenti e molto importanti in Cosa Nostra, per le conoscenze altolocate che avevano a Roma, fra cui Andreotti. Io l'ho saputo da Michele Greco, da Ciccio Intile, mio capo mandamento, e anche da Bernardo Provenzano. Michele Greco aveva incaricato Nino Salvo di contattare Andreotti perché intercedesse per Cosa Nostra. E poi Michele Greco era soddisfatto, era un pochettino ottimista perché sapeva che a Roma vi sarebbe stato l'interessamento in particolare di Giulio Andreotti, e perché erano arrivate risposte positive. "

> «I cugini Salvo erano molto influenti in Cosa Nostra, per le conoscenze altolocate a Roma, fra cui Andreotti»

L'interrogatorio del collaboratore Nino Giuffrè da parte dell'accusa nel processo d'appello ad Andreotti, (a destra mentre segue il dibattito) imputato di associazione mafiosa



Precisazioni e approfondimenti: " i cugini Salvo e il loro rapporto con Salvo Lima (l' eurodeputato dc assassinato dalla mafia n.d.r.) sono rimasti il principale anello di congiunzione di Cosa Nostra con la politica anche dopo la guerra di mafia che ha cambiato gli assetti di potere dentro Cosa Nostra all'inizio degli anni '80. In altre parole Lima e i cugini Salvo rappresentarono i punti di riferimento della mafia per arrivare ad Andreotti". Per ora può bastare.

Il processo a Giulio Andreotti non è più lo stesso. L'appello che si è trasferito ieri a Milano, per ascoltare in tutta calma il mafioso della montagna, alias Antonino Giuffrè pentito, non sembra destinato a diventare una fotocopia del dibattimento che in primo grado portò all'assoluzione del senatore a vita. Sono accadute e stanno accadendo troppe cose per ipotizzare che tutto sia già scritto, che i giudici vogliano limitarsi a restare chiusi nell' orizzonte probatorio a suo tempo segnato dal primo round. Al contrario. La corte, presieduta da Salvatore Scaduti, pubblici ministeri Anna Maria Leone e Daniela Giglio, dà tutta l'impressione di volerci vedere chiaro. E soprattutto di volersi formare un' idea con la propria testa. Se necessario, tornando e ritornando su aspetti che per gli addetti ai lavori potrebbero apparire scontati.

Il fatto è che Antonino Giuffrè sta diventando una specie di nuova pietra miliare lungo un percorso che si riteneva già tracciato. Come in una gigantesca causa per l'eredità che si trascina per anni e vede contrapposti nugoli di parenti e che poi un giudice, finalmente, dipana in qualche modo, Giuffrè assomiglia a quel congiunto che spunta dal nulla e con la sua deposizione rimette tutto in discussione. Quale sarà il nuovo verdetto? Sarebbe insensato avanzare previsioni. Certo è che, per restare in metafora, tutti "gli eredi" del primo processo, per una ragione o per l'altra, sono in fibrillazione.

Giuffrè, la parte del guastatore che viene da lontano a rompere la quiete, la sta facendo sino in fondo.

Aggiunge altre circostanze al carico iniziale rappresentato dai verbali di interrogatorio. Occorre ripeterlo: non cita incontri ai quali avrebbe assistito; non ha mai affermato, né lo fa adesso, di conoscere personalmente Giulio Andreotti; non indica giorno data e anno, come spesso vorrebbe spingerlo a fare la difesa del noto uomo politico sette volte presidente del consiglio. Risponde tetragono all' avvocato Franco Coppi: "Non ho ricordato durante gli interrogatori, e non ricordo nemmeno ora fatti specifici". Infatti " de relato" parlava durante gli interrogatori, e " de relato" ha parlato ieri in dibattimento, protetto dal solito schermo e accompagnato in aula da un drappello di otto agenti. Eppure, il mafioso della montagna è devastante. Sostanzialmente per due ragioni.

La prima: arricchisce lo scenario, di per sé ampio e inquietante, disegnato durante i lunghi anni del primo grado da tanti altri pentiti che lo avevano preceduto. La seconda: è il vice di Bernardo Provenzano, il numero due di Cosa Nostra, che viene a raccontare quanto fosse acclarato e pacifico dentro la mafia che ci fosse un interessamento del senatore Andreotti per le vicissitudini della mafia in tutta la prima parte degli anni '80 culminate poi nel primo "maxi" processo a Cosa Nostra.

Cerchiamo ora di offrire un'altra piccola sintesi di dichiarazioni che per dimensioni hanno superato qualsiasi altra deposizione fin qui resa da Giuffrè. Di alcuni nomi di uomini politici si sapeva. Ma adesso entra in scena Vito Ciancimino (fu anche sindaco di Palermo per la Dc, è recentemente deceduto n.d.r.), e i suoi rapporti, che a un tratto si fecero turbolenti, con Salvo Lima. Per inquadrare il personaggio: " per quello che mi diceva Michele Greco metteva in risalto la statura di Ciancimino in modo particolare quando era sindaco di Palermo, anche se sono discorsi molto lontani nel tempo. Dietro Ciancimino c'è sempre stato Bernardo Provenzano. Il quale era schierato con Vito Ciancimino che aveva in grande considerazione. A differenza di Salvo Lima, perché quello babbiava (faceva il finto tonto n.d.r.), e si era cominciato a capire che da diversi anni aveva preso ad affrontare i problemi di Cosa Nostra con minore intensità".

Proprio nel dissidio che a un certo punto insorge fra Lima e Ciancimino, Giuffrè inserisce ancora una volta la figura del senatore Andreotti: " Lima e Ciancimino si incontravano, e spesso si scontravano. Ciancimino per farsi largo spesso giocava duro e dava di gomito. Avvenivano scontri piuttosto accesi e Andreotti, spesso e volentieri, doveva combattere con tutti e due per cercare di farli andare d'accordo. Li metteva assieme per farli raffreddare"

Infine, dal fronte di mafia e politica, l'ultima notizia che scatena le reazioni della difesa perché non figurava nell'ormai famoso interrogatorio del 7 novembre 2002. Ancora Giuffrè: " Dentro Cosa Nostra si diceva, ma qui siamo ai discorsi per sentito dire, che fra Stefano Bontade e Andreotti c'erano stati contatti diretti, incontri diretti. Non so se era leggenda o meno, ma qualcuno diceva che c'erano stati contrasti fra i due. In uno di questi incontri Stefano Bontade ha messo i puntini sulle "i", dicendo che in Sicilia comandava la mafia e non Andreotti. Stefano Bontade era una delle persone più vicine ad Andreotti, a prescindere. Siamo in un contesto in cui l'oggetto era sempre l'onorevole Andreotti ritenuto a noi favorevole, a noi vicino.". Che dire?

Prima di cercare di rispondere, ultima notazione di colore: " Un giorno Riina mi chiese: Provenzano, per farsi questi appuntamenti, esce di mattina e di pomeriggio? Mi fece la domanda col sorriso sulle labbra e io risposi: di mattina e di pomeriggio. Riina commentò: beato lui, io posso uscire solo di pomeriggio. Successivamente capì che la domanda aveva risvolti poco amichevoli, voleva acquisire informazioni. " E' la prima volta che qualcuno lascia intendere che a un certo punto Riina volesse fare ammazzare Provenzano. Torniamo all'interrogativo: che dire? Lasciamo la parola ai protagonisti del processo.

Anna Maria Leone, pubblico ministero: " un'esposizione molto coerente, precisa. Non è incorso in contraddizioni". Daniela Giglio, altra pm d'aula: " era come me lo aspettavo avendo letti i verbali".

La parola alla difesa. Avvocato Gioacchino Sbacchi: " Giuffrè riscrive una nuova storia di mafia dove Riina è un cretino e Provenzano tiene i rapporti sia degli affari che della politica". Il suo collega Franco Coppi: " Avevamo bisogno di qualche teste a difesa, e l'abbiamo trovato. Siamo soddisfatti, siamo soddisfattissimi. Sempre le solite cose proposte con assoluta genericità".

Giulio Andreotti sembra una statua d'altri tempi. Sorride e ironizza. Ascolta e scrive. Dichiara e risponde. Suggerisce ai difensori, ma ne accetta i consigli. In sei ore, tutti, a turno, usciranno dall'aula. Lui no. La sua è la tempra dell' imputato di mafia più combattivo del mondo. Fra una pausa e l'altra, per uscire dall'aula e affrontare il freddo rigido di Milano, indossa con una punta di civetteria un elegantissimo cappello blu, a larghe falde. Nessuno, meglio di lui, sa che quando si entra nella storia è impossibile uscirne. Altra storia, invece, sono i processi, gli accusatori, quelli che "ti vogliono male". E infatti: " c'è uno zampino esterno". Ma non chiedetegli a chi appartiene lo "zampino". Andreotti non ve lo dirà mai o risponderà scherzoso: "omissis" . Può dirvi solo che: " non sono più chiamato il gobbo e non me ne dispiace." Ma anche: " Ho preso nota con diligenza di tutto quello che è stato reso e ho rilevato 4 punti. Primo: nessun fatto specifico a me addebitabile risulta a Giuffrè. Secondo: ciò che egli definisce la leggenda, è un vecchio fatto del nostro processo già smentito in modo inequivocabile (il riferimento è a Marino Mannoia che affermò di avere assistito all'incontro fra Stefano Bontade e Andreotti n.d.r.). Per altro, fra giugno e luglio del 1979, non potevo incontrare Bontade, visto che ero in viaggio fra il Giappone e la Russia. Terzo: Riina non ha mai detto di avere avuto assicurazioni da me. Quarto: fra le persone vicine a Provenzano c'è Pino Lipari che ha sempre goduto della sua fiducia. Per questo siamo molto interessati a sentirlo."

E gli interrogatori di Lipari (per ora sotto osservazione della Procura di Palermo n.d.r.) - per esplicita richiesta dei difensori di Andreotti - sembrano destinati a entrare nel processo, indipendentemente da quale sarà l'esito dell' esame al quale, il mafioso detenuto che sta rendendo dichiarazioni è attualmente sottoposto.

Conclude Andreotti: "quella di oggi è la giornata più inutile e più squallida in dieci anni di processo". Forse anche lui, dal suo punto di vista, avverte che è accaduto qualcosa, in questo processo di secondo grado, che non era prevedibile: il 'parente' che si fa vivo da lontano, quasi fuori tempo massimo.

> L'avvocato Coppi: «Sempre le solite cose proposte con assoluta genericità»

Filograna: da Di Pietro a Pecorella

Un colpo di scena. Ieri mattina nell'ufficio del pubblico ministero Luigi Orsi, a Milano, è arrivata la revoca ufficiale di uno degli avvocati di fiducia di Eugenio Filograna, ex titolare di Postalmarket, arrestato a novembre per il fallimento della cooperativa Clm con l'accusa di bancarotta fraudolenta.
L'avvocato «licenziato» è Antonio Di Pietro, ex pm del pool Mani pulite e leader dell'Italia dei valori, che fino alla settimana scorsa aveva sostenuto le ragioni dell'imprenditore nell'aula del riesame del Tribunale di Milano. Singolare il fatto che il nuovo avvocato difensore indicato dall'imputato è Gaetano Pecorella: avvocato penalista, parlamentare di Forza Italia, presidente della commissione Giustizia alla Camera. E, solo per incidente, avvocato difensore di Silvio Berlusconi.
Così l'imprenditore via posta passa da un difensore simbolo della lotta a tangentopoli, a un severo censore dell'azione della Procura di Milano di quegli anni.
Dovesse accettare l'incarico, e affiancare il collega Paolo Dondina nella complessa difesa dell'imputato Filograna, Pecorella non avrà un compito facile. I giudici del riescame hanno deciso, ieri, che l'imprenditore deve restare in carcere.

Gabriel Bertinetto

> Blix e il direttore dell'Aiea: chiederemo all'Onu più tempo per le verifiche ma ora il rais deve cooperare con noi attivamente

> La Casa Bianca: stiamo perdendo la pazienza. Secondo il settimanale americano Time i sauditi progettano un piano per rovesciare Saddam ed evitare l'attacco

Trovate in Iraq 11 testate chimiche

Gli ispettori: vuote ma in buono stato. Baghdad: sono solo dei vecchi razzi

Hans Blix e Mohamed El Baradej chiedono tempo per le verifiche nei siti sospetti in Iraq. Bush lascia chiaramente capire di non essere affatto propenso, da parte sua, a concederlo. «Sto perdendo la pazienza», fa sapere il presidente degli Stati Uniti.

La giornata di ieri trascorre nel segno del duello a distanza tra le ragioni di chi sostanzialmente chiede soltanto di potere eseguire in maniera completa ed accurata il ruolo che la comunità internazionale gli ha assegnato, e la fretta di chi ha già deciso cosa fare e cerca soltanto di trascinarsi dietro il resto del mondo, che è riluttante.

Così sino a sera, quando da Baghdad arriva una notizia per ora non facilmente intepretabile, ma certamente importante. Quegli stessi ispettori che Bush più volte ha criticato, evidentemente perché, anziché fargli da megafono, svolgono il loro compito con paziente e meticolosa costanza, annunciano di avere trovato undici testate vuote ma in ottimo stato utilizzabili per ordigni chimici. Le informazioni sono piuttosto scarne, ma sembra di capire che gli esperti, pur non avendo direttamente messo le mani su armi chimiche, abbiano scoperto che in uno dei numerosi edifici da loro visitati erano custoditi i contenitori adatti al lancio ed alla detonazione di eventuali bombe di quel tipo.

Il ritrovamento è avvenuto in un deposito di munizioni nella zona di Ukhainer, e, ha dichiarato il portavoce dell'Unmovic (la commissione Onu per il monitoraggio in Iraq) Hiro Ueki, riguarda «undici testate vuote da 122 millimetri ed un'altra testata per la quale sono necessari ulteriori verifiche». Gli ispettori si erano recati sul posto per verificare un notevole numero di bunker costruiti alla fine degli anni novanta, ha aggiunto Ueki, senza fare commenti sul significato della scoperta. «Le testate sono in condizioni eccellenti e sono simili a quelle importate dall'Iraq alla fine degli anni ottanta. Gli esperti hanno utilizzato un equipaggiamento a raggi-x portatile per compiere esami preliminari su una delle testate e hanno rilevato dei campioni per fare esami chimici», ha detto ancora il portavoce dell' Unmovic.

A sera arriva una prima spiegazione di parte irachena. Il generale Hussam Mohammad Amin, responsabile del Consiglio di controllo nazionale, l'equivalente iracheno dell' Unmovic, sostiene che «sono missili da 122 millimetri con testate vuote. Non ci sono agenti chimici o biologici di distruzione di massa o legati alle armi di distruzione di massa. Sono razzi obsoleti. Si trovavano in casse di legno chiuse, che ci eravamo dimenticati. È una tempesta in un bicchier d'acqua». A caldo, fra gli intenditori c'è chi, come il generale Franco Jean, azzarda l'ipotesi che siano solo residuati bellici. Un esperto inglese dice alla Bbc che a suo giudizio sono ogive per lanci a corto raggio. In attesa di capire come stiano effettivamente le cose, torniamo alla polemica indiretta fra il governo degli Stati Uniti e i controllori dell'Onu.

Hans Blix era ieri a Bruxelles per discutere gli ultimi sviluppi delle ricerche in Iraq con i responsabili dell'Unione Europea. Il capo dell'Unmovic ha affermato tre cose. In primo luogo si è detto «quasi sicuro» che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dopo avere esaminato il rapporto degli ispettori il 27 gennaio prossimo, chiederà un supplemento di «valutazione in febbraio». Ha poi esortato gli Usa a fornirgli quelle informazioni sugli arsenali di Saddam di cui dicono di essere in possesso. Infine, Blix ha sostenuto che Baghdad si trova ad un bivio fra due strade, quella dell'Onu e della pace oppure quella dell'intervento armato «che si sta profilando». Se vogliono imboccare la prima, gli iracheni devono «fare di più» e cooperare attivamente con gli ispettori, mentre sinora si sono limitati a non ostacolarli. Altrimenti si avvieranno sulla via della guerra minacciata loro contro, dagli Stati Uniti prima di tutti.

Ragionamenti simili ha svolto il direttore dell'Aiea (agenzia internazionale per l'energia atomica), Mohamed El Baradej, ieri in visita a Mosca. Quest'ultimo è stato molto esplicito nell'indicare in «alcuni mesi» il tempo supplementare di cui hanno bisogno gli esperti della sua agenzia e quelli dell'Unmovic per «completare il loro lavoro». Su questo punto ha trovato una solida sponda in Igor Ivanov, ministro degli Esteri russo, che ha criticato «le pressioni esercitate sugli ispettori internazionali da parte di alcuni circoli di Washington», ed ha approvato la richiesta di un prolungamento delle ispezioni.

Blix e Baradej si accingono a tornare in Iraq, dove domenica discuteranno con i dirigenti di Baghdad l'andamento delle verifiche e cercheranno di fare loro capire quanto la situazione, parole di Blix, stia diventando «tesa e pericolosa». Del ché si è avuto una chiara dimostrazione attraverso le nuove affermazioni di George Bush. Ripetendo concetti già più volte espressi nei giorni scorsi, il capo della Casa Bianca ha ricordato che il tempo per soddisfare le richieste dell'Onu «sta scadendo» per Baghdad, ed ha aggiunto che la pazienza degli Stati Uniti «a un certo punto finirà». «Tocca a Saddam scegliere -ha proseguito Bush-. Tocca a lui fare quel che il mondo intero gli chiede. Finora, non ci sono prove che stia disarmando. E il tempo sta scadendo».

Tra coloro che non hanno perso le speranze di evitare il conflitto, sarebbero, secondo il settimanale Time, i leader sauditi, che avrebbero addirittura messo segretamente in piedi un piano per favorire il rovesciamento di Saddam prima che gli Usa attacchino. Diplomatici occidentali e arabi hannno spiegato al Time che una risoluzione Onu dovrebbe offrire un'amnistia per la vasta maggioranza dei vertici militari iracheni se si ribelleranno al dittatore. Verrebbero esclusi dall'amnistia un centinaio tra i principali collaboratori di Saddam. L'amnistia verrebbe offerta alla vigilia dello scoppio di una guerra come segnale per i generali di Saddam che è arrivato il momento di salvare la pelle passando dalla parte dell'Onu.

Gli incursori degli Alpini ieri alle pendici del Gran Sasso durante una esercitazione militare in vista della loro partenza per l'Afghanistan.

guerra e pace

Un carteggio privato tra il Papa e Bush

ROMA Fonti dell'ambasciata americana presso la Santa Sede hanno confermato che nello scorso autunno vi fu uno scambio di lettere tra il presidente americano George W. Bush e il Papa, ma non hanno voluto indicarne il contenuto, affermando che si trattava di un carteggio privato. Nessun dettaglio è stato dunque aggiunto a quanto l'ambasciatore statunitense in Vaticano, Jim Nicholson, aveva già detto in un'intervista al Catholic News Service nei giorni scorsi. Si è intanto appreso che l'ambasciata organizzerà un forum a Roma, dal 6 all'8 febbraio prossimi, per affrontare la questione se una guerra preventiva contro l'Iraq, nel caso Saddam Hussein non disarmi volontariamente, sia da considerare, dal punto di vista teologico cattolico, una guerra giusta oppure no. All'iniziativa, promossa dall'ambasciatore Jim Nicholson, prenderà parte il filosofo cattolico americano Michael Novak. Non è però ancora nota la lista degli invitati all'incontro e quali personalità vaticane interverranno. Anche lo scorso anno, Novak prese parte ad un forum a Roma, organizzato sempre dall' ambasciata Usa presso la Santa Sede, sui mutamenti introdotti nella politica americana dagli eventi dell'11 settembre.

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

Gli alpini a Khost tra i signori della guerra

Il ministro Martino: in Afghanistan la prova più difficile dalla Seconda Guerra Mondiale

L'AQUILA Non sarà una guerra, come dice il ministro Martino, ma poco ci manca. La neve che copre le cime, i colori spenti dell'inverno e l'aria fresca rendono, alla lontana, lo scenario un po'simile a quello che si vede dall'aeroporto di Kabul. Da qualche settimana il Gran Sasso è stato trasformato in una sorta di Afghanistan «virtuale». Dalle colline sbucano i grandi elicotteri Black Hawk americani che scaricano sull'altipiano commando di alpini e paracadutisti che si disperdono rapidamente tra la boscaglia, mentre i cecchini sperimentano sofisticati fucili di precisione contro i bersagli che si intravedono sul crinale della montagna. In fondo alla valle i fanti attaccano il «nemico» sparando raffiche (con proiettili veri) che in breve riducono le sagome in un colabrodo. Assalti, blitz dagli elicotteri, raffiche di granate, cecchini con fucili lunghi due metri.

Ancora per qualche giorno la battaglia sarà simulata e incruenta, poi si farà sul serio. Comincia la missione degli alpini in Afghanistan, per gli italiani - dice Martino sarà la «più difficile dalla fine della seconda guerra mondiale».

L'avanguardia dei mille, una trentina di ufficiali in tutto, è già arrivata in Afghanistan la settimana scorsa per preparare il terreno, gli aerei cargo stanno trasportando mezzi e materiali a Kabul, entro la metà di febbraio contingente sarà interamente schierato e, ai primi di marzo, entrerà in azione. Assieme agli alpini del 9° reggimento della Taurinense, ci saranno gli alpini paracadutisti del Monte Cervino, incursori del 9° reggimento d'assalto Col Moschin, esperti nella difesa Nbc (lotta agenti nucleari, chimici e batteriologici), carabinieri del Tuscania, reparti del Genio. L'operazione, denominata «Nibbio» durerà almeno sei mesi. Tra i mille del contingente vi saranno cinque donne, quattro alpine e una paracadutista, che ieri hanno partecipato ad un addestramento sul Gran Sasso al quale era presente il ministro Martino. Il titolare della Difesa, incontrando la stampa, ha spiegato (ma si è subito corretto precisando che una decisione definitiva non è stata ancora presa) che il quartier generale della missione sarà la città di Khost, nell'est dell'Afghanistan, teatro nei mesi scorsi di numerosi assalti e agguati da parte di gruppi legati al regime dei Taleban o alla rete terroristica. Par di capire che sono ancora in corso negoziati con gli americani per definire la destinazione e i compiti del contingente, che non andrà comunque nella base di Bagram, a nord di Kabul, che ospita il quartier generale di Enduring Freedom. Khost si trova a 260 chilometri da Kabul in una regione a maggioranza pashtun tra le più turbolente del paese ai confini con il Pakistan dove i gruppi di Taleban godono di protezioni e rifugi. Le infiltrazioni in Afghanistan sono frequenti ed anche gli scontri a fuoco con gli americani che, almeno in parte, lasciano ora il campo agli italiani. Il compito degli alpini sarà appunto quello di «interdire», cioè bloccare, la penetrazione in Afghanistan dei miliziani.

Martino, che mercoledì alla Camera aveva detto che gli italiani non saranno «di supporto» ai commando americani ha affermato ieri che la missione avrà un profilo «parzialmente autonomo». Gli italiani ad esempio non porteranno in Afghanistan elicotteri e, come si è visto nel corso dell'esercitazione sul Gran Sasso, saranno utilizzati mezzi americani con piloti statunitensi.

In quanto alle regole d'ingaggio, il ministro ha confermato che il «comando resta al capo di Stato maggiore della Difesa», ma che, con l'inizio della missione avverrà il Toa (trasferimento di autorità) e saranno gli americani a dirigere le operazioni «non senza limiti», cioè all'interno di un quadro di regole prestabilito che non è stato tuttavia reso noto.

Il generale Mosca Moschini, capo di Stato maggiore della Difesa, presente ieri all'Aquila, ha spiegato che intende porre «precisi paletti» nel negoziato con il comando americano per definire i compiti dei militari italiani. Nel corso dell'addestramento sul Gran Sasso gli incursori del Col Moschin (i reparti speciali italiani) hanno utilizzato nuovi e potentissimi fucili di precisione in grado di colpire obiettivi anche a distanza e veicoli «per l'attacco veloce» che saranno trasportati in Afghanistan nelle prossime settimane.

Riferendosi alla crisi irachena il ministro Martino ha detto di non ritenere «inevitabile» il conflitto, ma che le probabilità di evitare la guerra «sono basse, ma non a zero». Martino non ha voluto precisare quale sarà la posizione del governo italiano di fronte alle richieste avanzate dagli americani alla Nato (uso delle basi e delle strutture militari, sostegno logistico) e si è detto convinto che l'iniziativa di Washington rappresenta la conferma che Bush non intende agire «unilateralmente».

Lettera di un vescovo a Bush

«Usa bersaglio dei terroristi perché abbiamo fatto cose odiose»

Monsignore Robert Bowan

Ecco la lettera inviata al presidente degli Usa da Robert Bowan, tenente-colonnello ed ex-combattente nel Vietnam, attualmente vescovo cattolico di Melbourne Beach (Florida).

Racconti la verità al popolo, signor Presidente, sul terrorismo. Se le illusioni riguardo al terrorismo non saranno disfatte la minaccia continuerà fino a distruggerci completamente. La verità è che nessuna delle nostre migliaia di armi nucleari può proteggerci da queste minacce. Nessun sistema di Guerre Stellari potrà proteggerci da un'arma nucleare portata qui su una barca, un aereo, una valigia o un'auto affittata.

Questo è un fatto militare. Come tenente colonnello riformato e frequente conferenziere in argomenti di sicurezza nazionale, ho sempre citato il salmo 33: «Un re non si salva per il suo potente esercito, così come un guerriero non si salva con la sua grande forza». La reazione ovvia è: «Allora che possiamo fare? Non esiste nulla che possiamo fare per garantire la sicurezza del nostro popolo?» Signor Presidente, lei non ha raccontato al popolo americano la verità sul perché siamo bersaglio del terrorismo quando ha spiegato perché avremmo bombardato l'Afghanistan e il Sudan. Lei ha detto che siamo bersaglio del terrorismo perché difendiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani nel mondo. Che assurdità, signor Presidente! Siamo bersaglio dei terroristi perché, nella maggior parte del mondo, il nostro governo difende la dittatura, la schiavitù e lo sfruttamento umano. Siamo bersaglio dei terroristi perché siamo odiati. E siamo odiati perché il nostro governo ha fatto cose odiose. In quanti paesi agenti del nostro governo hanno deposto dirigenti eletti dal popolo,sostituendoli con militari-dittatori, marionette desiderose di vendere il loro popolo a corporazioni americane multinazionali? Abbiamo fatto questo in Iran quando i marines e la Cia deposero Mussadegh perché aveva intenzione di nazionalizzare il petrolio. Lo sostituimmo con lo scià Reza Pahlevi e armammo, allenammo e pagammo la sua odiata guardia nazionale SavaK, che schiavizzò e brutalizzò il popolo iraniano per proteggere l'interesse finanziario delle nostre compagnie di petrolio. Dopo questo sarà difficile immaginare che in Iran ci siano persone che ci odiano? Abbiamo fatto questo in Cile. Abbiamo fatto questo in Vietnam. Più recentemente, abbiamo tentato di farlo in Iraq. E, è chiaro, quanto volte abbiamo fatto questo in Nicaragua e nelle altre repubbliche dell'America Latina?

Una volta dopo l'altra, abbiamo destituito dirigenti popolari che volevano che le ricchezze della loro terra fossero divise tra il popolo che le ha prodotte. Noi li abbiamo sostituiti con tiranni assassini che avrebbero venduto il proprio popolo per ingrassare i loro conti correnti privati attraverso il pagamento di abbondanti tangenti affinché la ricchezza della loro terra potesse essere presa da imprese come la Sugar, United Fruits Company, Folgers e via dicendo. Di paese in paese, il nostro governo a ostruito la democrazia, soffocato la libertà e calpestato i diritti umani. È per questo che siamo odiati intorno al mondo. Ed è per questo che siamo bersaglio dei terroristi. Il popolo canadese gode di democrazia, di libertà e diritti umani, così come quello della Norvegia e Svezia. Lei ha sentito mai dire che una ambasciata canadese, svedese o norvegese siano state bombardate? Noi non siamo odiati perché pratichiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani. Noi siamo odiati perché il nostro governo nega queste cose ai popoli dei paesi del Terzo mondo, le cui risorse fanno gola alle nostre multinazionali.

Una volta detta la verità sul perché dell'esistenza della minaccia e della sua comprensione, la soluzione diventa ovvia. Noi dobbiamo cambiare le nostre pratiche. Liberarci delle nostre armi (unilateralmente, se necessario) migliorerà la nostra sicurezza. Cambiare in modo drastico la nostra politica estera la renderà sicura. Invece di mandare i nostri figli e figlie intorno al mondo per uccidere arabi in modo che possiamo avere il petrolio che esiste sotto le loro sabbie, dovremmo mandarli a ricostruire le loro infrastrutture, fornire acqua pulita e alimentare bambini affamati. Invece di continuare a uccidere migliaia di bambini iracheni tutti i giorni con le nostre sanzioni economiche, dovremmo aiutare gli iracheni a ricostruire le loro centrali elettriche, le stazioni di trattamento delle acque, i loro ospedali e tutte le altre cose che abbiamo distrutto e abbiamo impedito di ricostruire con le sanzioni economiche. Invece di allenare terroristi e squadroni della morte, dovremmo chiudere la nostra Scuola delle Americhe. Invece di sostenere la ribellione e la destabilizzazione, l'assassinio e il terrore intorno al mondo, dovremmo abolire la Cia e dare il denaro speso da essa ad agenzie di assistenza. Riassumendo, dovremmo essere buoni invece che cattivi. Chi tenterebbe di trattenerci? Chi ci odierebbe? Chi vorrebbe bombardarci? Questa è la verità, signor Presidente. È questo che il popolo americano ha bisogno di ascoltare.

Sarà processato come un adulto il ragazzo che insieme al padre adottivo seminò il terrore nei pressi di Washington uccidendo 13 persone

Virginia, il cecchino di 17 anni rischia il boia

Bruno Marolo

WASHINGTON L'America lo vuole morto. Lee Malvo, 17 anni, sarà processato come adulto per i delitti del cecchino che ha sparso il terrore nei sobborghi di Washington. È un processo su misura. Il ministro della Giustizia John Ashcroft lo ha assegnato nello scorso novembre allo stato della Virginia per essere certo che non vi fossero ostacoli alla pena capitale. Lo ha dichiarato egli stesso.

Malvo e il suo complice, John Mohammad di 42 anni, sono accusati di avere ucciso 13 persone e di averne ferite altre cinque in una sanguinosa scorribanda attraverso Alabama, Georgia, Louisiana, Maryland, Virginia e il distretto di Columbia. Il Maryland, dove è stata commessa la maggior parte degli omicidi, ha sospeso le esecuzioni dei condannati a morte e aperto un'inchiesta sulla legge che non sembra uguale per tutti. Il governatore della Virginia non ha questi scrupoli. Il ministro ha precisato che la giustizia deve fare il suo corso rapidamente. Se avesse detto sommariamente sarebbe stato più chiaro, ma tutti hanno capito. Il giudice Charles Maxfield ha fatto la sua parte venerdì sera. Doveva decidere se processare Lee Malvo egli stesso, nel tribunale minorile dove la pena di morte non è ammessa, o mandarlo in corte d'assise. Non ha avuto dubbi. Ha accolto la tesi del procuratore d'accusa, secondo cui il ragazzo ha ucciso con le sue mani tre persone e per questi crimini deve pagare il prezzo che pagherebbe un adulto. «Non ci sono testimoni oculari - ha detto - ma gli indizi sono molto convincenti». Sul calcio del fucile sono state rilevate le impronte digitali.

«I due cecchini - ha sostenuto il procuratore Robert Horan - volevano estorcere al governo dieci milioni di dollari. Hanno detto che avrebbero smesso di uccidere una volta ottenuto il denaro». Lee Malvo e John Mohammad verranno processati separatamente. L'uomo verrà giudicato per la morte di Dean Meyers, un automobilista ucciso dal cecchino il 9 ottobre mentre faceva il pieno di benzina a Manassas, in Virginia. Il ragazzo dovrà rispondere dell' assassinio di Linda Franklyn, colpita il 14 ottobre mentre usciva da un negozio nel comune di Falls Church. A tutti e due viene contestata l'aggravante di avere sparso il terrore a fini di estorsione. La pena prevista dalla legge della Virginia è la morte.

Il giovane John Lee Malvo tra due agenti

«Non è ammissibile - ha protestato l'avvocato difensore Michael Arif - che un ragazzo di 17 anni venga processato in modo da rischiare l'iniezione letale». Lee Malvo, nella divisa grigio blu dei prigionieri, guardava il giudice con un lampo negli occhi ma non ha detto una parola. Il personaggio è tutto da scoprire. Secondo alcuni Lee è un ingenuo, cresciuto senza affetti, plagiato da John Mohammad che lo ha coinvolto nel suo piano sanguinario. Secondo altri John Mohammad è un violento senza cervello e in realtà sarebbe stato il ragazzo ad architettare il tentativo di estorsione.

L'agente June Boyle della polizia femminile, che ha interrogato Malvo per sei ore, ha riconosciuto la sua voce nel nastro in cui sono state registrate le telefonate del cecchino. «Sono dio - proclamava la voce acuta, quasi infantile - cari poliziotti, le nostre condizioni non sono negoziabili. I vostri figli non sono al sicuro». È del ragazzo la calligrafia sul biglietto trovato presso il corpo di Conrad Johnson, il conducente d'autobus ammazzato perché le autorità non avevano risposto subito alla richiesta di dieci milioni di dollari. «La vostra incompetenza - si legge su quel foglio - vi è costata un'altra vita. Ora ci ascolterete. Non tentate questi stupidi giochetti con noi. Conoscete le nostre richieste».

La registrazione è stata trasmessa per radio. Gli abitanti di Washington non riescono a dimenticarla, quando fanno il pieno di benzina e pensano che in quello stesso distributore un padre di famiglia è stato ammazzato a caso. Per un mese la capitale Usa ha vissuto nell'incubo di un nuovo attacco dei terroristi. Ora si sa che a metterla in ginocchio sono stati un uomo senza cervello e un ragazzo che dava la morte come in un videogioco, convinto che se avesse accumulato abbastanza punti sarebbe stato premiato con 10 milioni di dollari. L'America, alla prese con nuove paure, ha fretta di dimenticare e lascia che la giustizia del ministro Ashcroft faccia il suo corso sommario. Soltanto una piccola parte della storia dei due cecchini sarà raccontata nel processo: il minimo indispensabile perché il boia scriva la parola fine.

L'Italia sconfitta nella guerra della cioccolata

La Corte di giustizia Ue apre le porte ai prodotti «senza qualità». Coro di proteste

Marina Mastroluca

Fosse esistita davvero la donna bella e misteriosa che Juliette Binoche faceva vivere in Chocolat, avrebbe di sicuro la ricetta giusta: quella del cioccolato capace di tirare fuori la parte migliore di ognuno, di curare i turbamenti dell'anima. Quella uscita ieri dalla Corte di Giustizia europea ha ambizioni minori e tra le proprietà che nasconde c'è sicuramente quella di far piacere alla grande industria dolciaria, molto meno agli amanti del cioccolato doc. Spagna e Italia, a termine di un contenzioso di lunga data, sono state condannate senza possibilità d'appello per aver vietato la commercializzazione con la denominazione «cioccolato» di prodotti che oltre al burro di cacao contengono anche altri grassi vegetali, meno pregiati, imponendo la dizione di «surrogati». D'ora in avanti non sarà più possibile. Il cioccolato prodotto con il solo burro di cacao sarà equiparato a quelli che contengono olio di palma, burro d'illipè, di karitè e di kokum, grasso di nocciolo di mango oppure grasso o stearina di shorea. Agli intenditori non resterà che affidarsi ad una attenta lettura degli ingredienti elencati in etichetta.

La Corte di Giustizia europea ha ritenuto che l'aggiunta di sostanze grasse diverse dal burro di cacao «non modifica la natura del prodotto e l'indicazione sull'etichettatura è sufficiente per garantire una corretta informazione dei consumatori». Le misure adottate da Italia e Spagna a difesa del prodotto doc appaiono quindi «sproporzionate e violano il principio della libera circolazione delle merci» all'interno dell'Unione Europea.

Il gigante del settore, la Nestlé, non può che incassare soddisfatta una sentenza che realizza «un mercato unificato del cioccolato attraverso l'Europa». Soddisfatta anche Londra, che ha guidato la crociata a difesa di una ricetta meno rigorosa del cioccolato. I laburisti al parlamento europeo parlano di una «dolce vittoria». «Questo è quello che l'Europa dovrebbe fare: abbattere le barriere per dare alle aziende britanniche il libero accesso al più grande mercato del mondo», dice Phillip Whitehead, portavoce del Labour nel parlamento Ue.

Ad Italia e Spagna non resterà che rifugiarsi nel prodotto doc, ma la sconfitta è bruciante. Il ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno parla di «un errore» che - aggiunge, in un impeto equo e solidale - penalizza «i paesi che basano la loro economia sull'agricoltura riducendone la possibilità di produrre ed esportare prodotti tipici come il cacao». Quanto all'Italia si chiederà una «regolamentazione ad hoc che riconosca il vero cioccolato di qualità».

Il contenzioso è di antica data. Nel '73 una direttiva dell'allora Comunità europea fissò il contenuto minimo di burro di cacao nel cioccolato. Una nuova misura, approvata nel 2000 ma che entrerà in vigore l'estate prossima, ammette anche altre sostanze grasse, da utilizzare oltre al burro di cacao, in misura comunque non superiore al cinque per cento. È una soluzione che piace soprattutto ai produttori nord-europei, Gran Bretagna in testa, seguita da Irlanda, Danimarca, Svezia, Finlandia, e anche al Portogallo: paesi che apprezzano il cioccolato variamente miscelato con latte, zucchero e nocciole, più grasso e pastoso, e che utilizzano senza troppi rimpianti sostanze diverse dal burro di cacao, più costoso degli altri grassi ammessi: tanto per dire, il burro di cacao costa dieci volte di più dell'olio di palma.

Sarà la fine del cioccolato puro? I giudici assicurano di no, ogni Stato membro della Ue potrà decidere che cosa mettere nella cioccolata fabbricata nei suoi confini nazionali, non potrà però imporre regole diverse da quelle comunitarie a tutti gli altri.

> Non si potrà più definire surrogato il cioccolato che contiene grassi diversi dal burro di cacao

Una giovane mangia della cioccolata

Quindi, chi vuole usi pure il burro di cacao, ma senza bollare di surrogato la cioccolata «mista», dizione discriminatoria perché può aumentare i costi di confezionamento e soprattutto perché può «avere un'influenza negativa nella percezione di tali prodotti da parte dei consumatori».

Su questo i giudici hanno ragione. Il surrogato rimanda alle razioni di guerra, a tempi di penuria e fantasiosi sostitutivi, alle punitive ristrettezze di una dieta dimagrante. Non è cosa che si addica alla straripante abbondanza del mercato delle merendine e degli snack. Eppure al surrogato sembra che bisognerà abituarsi. L'Avvocatura dello Stato suggerisce l'opportunità, stando così le cose, di eliminare le restrizioni previste nella normativa italiana, per «non far gravare sui produttori nazionali un onere che non grava sugli altri produttori comunitari». L'Aidi, l'Associazione delle industrie del settore, considera la sentenza già superata nei fatti: il prossimo 3 agosto la normativa europea sarà operativa e non ci sarà più da discutere.

> Il ministro Alemanno e diverse associazioni favorevoli ad un marchio di garanzia per la produzione doc

Contro il cioccolato annacquato - o il «vegelato», come era stato proposto di chiamarlo - si schierano la Coldiretti e la Confederazione italiana degli agricoltori, chiedendo tutela per le specialità alimentari nazionali. Confartigianato, Cna e Legambiente propongono il riconoscimento del marchio di «specialità tradizionale garantita» (Stg). Per i Verdi la sentenza avvantaggia solo la grande industria a discapito della qualità, compresa quella della vita nei paesi produttori di cacao, condannati a vendere meno: 11 milioni di contadini messi alle strette dal ribasso del prezzo del prodotto all'esportazione.

Il consumo degli italiani Tre chili e mezzo a testa ogni anno

Piace, piace molto. Da mangiare e da produrre. L'Italia è il quarto mercato nell'Unione Europea per il cioccolato, dopo Germania, Regno Unito e Francia.
Ogni anno si producono nel nostro paese 210.600 tonnellate di dolci e derivati a base di cacao. Secondo i dati diffusi da Confartigianato, sono oltre 25mila gli artigiani che realizzano dolci al cioccolato. Fra questi, i «cioccolatieri» (gli artigiani dediti soltanto alle prelibatezze di cacao) sono 600 in tutta Italia, con un giro d'affari annuo di oltre 350 milioni di euro.
Gli italiani sono dei discreti mangiatori di cioccolato - non necessariamente doc - anche se non i primi in Europa. Il consumo annuale pro capite è di tre chili e mezzo di questo dolce calorico e appagante, tutto compreso, cioccolatini a cinque stelle e snack dai grassi sospetti.
In Europa sono gli irlandesi i più ghiotti consumatori di cioccolato, tallonati nell'ordine da tedeschi e danesi. Nei quindici paesi europei se ne consumano oltre due milioni di tonnellate ogni anno. Ma mentre nel nord Europa è apprezzato un prodotto meno puro e Italia e Spagna sostengono il cioccolato doc, il Belgio è passato all'offensiva: per difendere i prodotti di qualità sta introducendo marchi per i diversi tipi di tavolette.

Proteste dei no global «Troppi divieti al Forum di Davos»

I no-global hanno protestato ieri contro il sistema di controllo predisposto dalle forze di polizia a Davos, in previsione dell'annuale appuntamento del Forum economico mondiale (dal 23 al 28 gennaio) e delle ormai tradizionali proteste. In una conferenza stampa promossa da una coalizione di organizzazioni svizzere - tra cui Attac, i Verdi, la Gioventù socialista e il Partito laburista - è stato denunciato come inaccettabile il piano previsto per filtrare l'affluenza dei manifestanti il prossimo 25 gennaio. Gli anti-Davos sono stati autorizzati a percorrere un itinerario di circa un chilometro compreso tra le due stazioni ferroviarie della località sciistica. Le autorità comunali hanno previsto una serie di barriere sorvegliate dalla polizia per circoscrivere zone di sicurezza ad accesso limitato.
Le autorità hanno anche avvertito che si riservano il diritto di controllare documenti e identità di chiunque e di sequestrare eventuali oggetti ritenuti pericolosi.
I no-global hanno criticato le restrizioni imposte al diritto di manifestare e il fatto che a molti militanti stranieri sia stato vietato l'ingresso in Svizzera.
Per il Forum sono state previste misure di sicurezza straordinarie. È stato interdetto lo spazio aereo su Davos e l'esercito ha l'ordine di aprire il fuoco su velivoli sospetti.

Arrestati tre algerini, un quarto rilasciato. La polizia sospetta che uno dei fermati sia un uomo chiave nella produzione di ricina, potente sostanza velenosa

Legami con Al Qaeda per l'assassino dell'agente di Manchester

LONDRA Ci sarebbe Al Qaeda dietro l'omicidio dell'agente della special branch a Manchester. Sembra infatti non essere un semplice immigrato illegale finito nella rete della polizia il nordafricano che tre giorni fa ha ucciso il poliziotto con una coltellata in pieno petto, ma il numero uno dei ricercati, il chimico che avrebbe prodotto la ricina trovata a Londra, un pericoloso terrorista collegato alla rete di Osama Bin Laden.

La polizia, che ha arrestato un quarto algerino a Manchester sempre all'interno delle indagini legate al ritrovamento di tracce della potente sostanza tossica in un laboratorio clandestino, ha confermato che l'operazione costata la vita all'agente Stephen Oake era collegata a un'inchiesta su una rete terroristica formata prevalentemente da algerini, balzata ora al centro delle indagini e delle preoccupazioni dei servizi segreti.

Il ricercato sembrava uno dei tanti immigrati che dopo aver ricevuto risposta negativa si nascondono, sfuggono le autorità per non essere espulsi. E come tale si era comportato assieme ai due amici algerini che si trovavano nell'appartamento di Crumpsall, a nord di Manchester, uno dei quali sembra fosse il vero obiettivo della perquisizione. Ma un agente avrebbe avuto sospetti su un giovane di 27 anni.

Gli agenti, dopo aver contattato per informazioni la centrale, hanno riconosciuto in lui il «chimico» del gruppo terroristico, hanno fatto sigillare l'appartamento e hanno chiesto all'uomo di indossare una tuta protettiva temendo che avesse allestito un altro laboratorio. La ricina è una sostanza letale sia per inalazione che per contatto.

L'algerino ha capito che la copertura da esule era definitivamente saltata, ha avuto una reazione furiosa, ha preso un coltello e ucciso un agente. Il Times ha ricordato che due anni fa in un appartamento di Manchester la polizia trovò un computer contenente la traduzione di un manuale di Al Qaeda nel quale si suggeriva l'uso del coltello per uccidere i nemici.

Le indagini partite con l'arresto a Londra il 5 gennaio scorso di sette persone, di cui quattro già finite davanti al tribunale con l'accusa di terrorismo, si sono intanto allargate a tutta la Gran Bretagna. Gli inquirenti sono alla ricerca dei frammenti della cellula londinese che evidentemente hanno avuto il tempo di cercare nascondigli sicuri, ma cercano soprattutto la ricina prodotta nel laboratorio allestito nell'appartamento di Wood Green che temono possa essere usata per un attentato.

L'attenzione si concentra sempre più su una rete algerina, ritenuta un anello duro del sistema terroristico che ruota attorno ad Al Qaeda e che è diventata l'oggetto della più ampia inchiesta fatta dall'antiterrorismo negli ultimi anni, mentre pare non cessare il rumore di fondo che arriva ai servizi segreti circa la vulnerabilità dei sistemi di sicurezza.

La rete terroristica algerina si è sviluppata dal Gruppo armato islamico (Gia) negli anni '90 ed è rapidamente finita nell'orbita di Bin Laden che aveva offerto ai loro militanti di addestrarsi in Afghanistan. Vi sono alcuni elementi, secondo il Guardian, che lì gli algerini abbiano preso confidenza con la ricina e con altre sostanze tossiche.

La Gran Bretagna in quegli anni era diventata una sorta di santuario per gli estremisti islamici, tanto che il premier John Major ne aveva parlato agli ambasciatori dei paesi arabi. La comunità algerina conta ora circa 12mila persone. Claire Spencer, specialista per il nord Africa dell'Istituto internazionale di studi strategici, sostiene che la stragrande maggioranza di questi sono esuli veri; la maggior parte sono scappati per sfuggire alle crudeli azioni sanguinarie degli integralisti e degli estremisti, che hanno però approfittato per mescolarsi alla gente e continuare indisturbati nel loro lavoro di organizzazione del terrorismo.

Israele
Verso le elezioni

Gerusalemme pronta a scegliere Sharon

La Città Santa premia il pugno duro del premier

DALL'INVIATO **Umberto De Giovannangeli**

GERUSALEMME Città Santa. Città contesa. Città dove ogni pietra racchiude in sé una storia secolare segnata da conflitti sanguinosi combattuti in suo nome. Città che esalta come nessun'altra una bramosia di possesso totale, che alimenta sogni di grandezza trasformatisi in immani tragedie. Yerushalaim, Al-Quds, Gerusalemme, l'«ombelico del mondo» secondo i maestri del Talmud. Per essa si sono innalzati nei secoli impenetrabili Muri dell'odio e della diffidenza. Per Gerusalemme si è pregato, sognato, giustificato anche gli atti più estremi, i sacrifici più duri. Città segnata in ogni suo angolo dagli attacchi suicidi compiuti a ripetizione dai kamikaze palestinesi. «Il problema di Gerusalemme - ci dice Avishai Margalit, scrittore e professore di Filosofia all'Università ebraica di Gerusalemme - consiste nel fatto che è oggetto di una competizione crudele e nazionalistica tra gli ebrei di Israele e gli arabi palestinesi. Per entrambe le parti vincere la competizione significa acquistare una sovranità incontrastata sulla città».

Gerusalemme non ama i compromessi, non accetta mezze misure. Neanche nel segreto di un'urna elettorale. Gerusalemme ha scelto. Per paura, per fede. Ha scelto la destra. Quella più aggressiva, determinata, che coniuga la lotta ad oltranza contro il nemico palestinese alla realizzazione del sogno della «Grande Gerusalemme». È la destra del sindaco Ehud Olmert, coordinatore della campagna elettorale del premier Ariel Sharon e del Likud. Città ferita, città divisa. Da quando ha avuto inizio la seconda Intifada, Gerusalemme è stata, spezzata al suo interno dal confine della paura. Molto semplicemente, gli ebrei non entrano in certi quartieri, e gli arabi evitano di frequentarne certi altri. Non c'è comunicazione, ritrovo comune. «Gerusalemme non è materia negoziabile, è e resterà capitale eterna e indivisibile di Israele», ribadisce Ehud Olmert in ogni discorso elettorale. Una capitale che estende sempre più i suoi confini territoriali fino ad includervi le città satelliti di Maale Adumim e Betar, proiettandosi così nella Cisgiordania occupata ed erodendo sempre più la presenza araba nei quartieri orientali di Silwan e Abu Tor. Attraversare Gerusalemme è un continuo slalom tra pattuglie di polizia e cantieri, tra mitra e ruspe. Si vigila su una sicurezza che resta comunque precaria, si lavora incessantemente per realizzare nuovi quartieri ebraici.

«Se c'è una costante nella politica dei governi israeliani, sia a guida Likud sia con premier laburisti, essa riguarda la politica di espulsione silenziosa della popolazione araba dalla città», afferma Ziad Abu Ziad, ex ministro dell'Anp per Gerusalemme. I dati supportano la sua considerazione. Dal 1967 al 1995 gli israeliani espropriarono per gli insediamenti oltre due terzi dei terreni di Gerusalemme Est. All'inizio del 1996 - quando la città contava 602.100 abitanti di cui 180.900 arabi e 421.200 ebrei - nel settore orientale venne raggiunta la parità demografica tra le due comunità (360mila abitanti complessivamente). Tra il 1967 e il 1995 solo 9mila appartamenti furono costruiti per i palestinesi di Gerusalemme, mentre ne vennero edificati ben 65mila per gli ebrei. Un processo di «espulsione silenziosa» che si rafforzato anche negli anni del dialogo e della speranza suscitata dagli Accordi di Oslo (settembre '93). Una speranza che si è persa tra i clamori e il sangue della nuova Intifada e nei silenzi della comunità internazionale che avvolgono la questione-Gerusalemme. L'insicurezza e la memoria sottendono alle dichiarazioni di voto dei gerusalemiti: «Voterò Likud - afferma deciso Roni Alon, proprietario di un bar-ristorante nell' isola pedonale Ben Yehuda - perché solo Sharon potrà portarci alla pace dopo aver distrutto il terrorismo palestinese e spazzato via Arafat».

Un'affermazione che incontra un consenso preponderante soprattutto nei quartieri più poveri, quelli abitati dai sefarditi, gli ebrei provenienti dall' Africa e dal mondo arabo. «Avevamo creduto nella volontà di pace di Arafat - sostiene Arnon Godberg, impiegato alla Leumi Bank - e lui ci ha ripagati scatenando i terroristi e rendendo la nostra vita un inferno». L'incubo dei kamikaze permea Gerusalemme, ne segna la quotidianità, ne svuota gli alberghi, ne intacca pesantemente l'economia. Gerusalemme fa i conti con un terrorismo disperato, disumano che ha trasformato luoghi della normalità in obiettivi da colpire, in campi di battaglia. Un terrorismo che non fa differenza tra bambini, donne, civili inermi e uomini in divisa. Come sa bene Lily Verter, titolare di un negozio di abbigliamento nella via King David, che porta ancora il segno di un attentato suicida, il primo commesso da una kamikaze donna. «Non dimenticherò mai - racconta - il volto di quella ragazza. Prima di farsi saltare in aria qui fuori sorrise, come se per lei la morte fosse una liberazione. Sono salva per miracolo - aggiunge Lily - ma da quel giorno nulla per me è più come prima». Mentre parliamo passa un bus di bambini. Un bus blindato, scortato da un auto della polizia a sirene spiegate: «Io - spiega Shulamit, una giovane madre che lavora in un'agenzia turistica nella centrale Jaffa Street - ho due bambini. Dopo gli ultimi attentati abbiamo deciso con Yossi, mio marito, di mandarli a scuola su autobus diversi, per non doverli perdere tutte e due nel caso di un attacco suicida». E se per un giorno si cerca di evadere da una normalità che sa di angoscia e di morte, lo si fa «guardando il cielo» e sognando di viaggiare nel cosmo assieme al nuovo eroe nazionale di Israele: il colonnello Ilan Ramon, 48 anni, primo astronauta israeliano, da ieri in missione spaziale a bordo della navicella Columbia: «Almeno sulla luna - si lascia andare Nathan, un anziano pensionato - non ci dovrebbero essere i kamikaze…». A Gerusalemme si vota per paura, ma anche per fede religiosa: «Certo che andrò a votare. E voterò per «Shas» (il partito religioso sefardita, ndr.) perché nessuno può ergersi a Dio e concedere agli arabi parti della sacra terra di Eretz Israel», dice Benyamin Sa' ar, un giovane studente di un collegio rabbinico, che incontriamo in piazza Shabbat, nel cuore di Mea Shearim, popolosa enclave ultraortodossa dove il tempo, la lingua e i costumi sembrano essersi fermati alla Varsavia del XIX° secolo. Solo l'ebraismo, sottolinea Benyamin, ha fatto di Gerusalemme uno dei pilastri della propria sopravvivenza, l'elemento di continuità della memoria, la redenzione dall'esilio. «La città, si dice, è avvelenata dal suo passato - osserva lo scrittore Amos Elon - ne è posseduta, è ossessionata dai demoni dell'irrazionalità e della superstizione e immobilizzata dalla paura, dall'invidia e dal tribalismo. Ma ci sono spiegazioni più semplici…». E queste spiegazioni si ritrovano nella violenza, fisica e psicologica, che scandisce ogni attimo di vita a Gerusalemme; si celano nei Luoghi sacri alle tre grandi religioni monoteistiche racchiusi in un fazzoletto di terra, dentro le suggestive mura della città vecchia: la Spianata delle Moschee, il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto: «Le due radici del conflitto che da oltre due anni insanguina Gerusalemme, Israele, i Territori - osserva ancora Elon - sono il nazionalismo e la religione; né è facile dire quale, fra quelle due forze, abbia un peso maggiore: l'una trovano alimento nell'altra». Diffidenza, rabbia, paura. Le respiri varcando la Porta di Damasco per immergerti nel dedalo di viuzze, odorose di spezie, della parte araba, dove venditori di arance o di immagini sacre rincorrono i pochi turisti e pellegrini che si avventurano lungo la Via Dolorosa. Quella paura, come la diffidenza, le ritrovi nei gesti nervosi di Yony, Dan, Zvi, i ragazzi che si guadagnano la vita prestando servizio di sicurezza all'ingresso delle discoteche e pub di Ben Yehuda Street. Dan ha scelto questa attività sull' onda di una tragedia familiare: «Mio fratello più piccolo, Haim - racconta - è stato ucciso proprio qui, davanti a questo pub, da due kamikaze palestinesi. E con lui sono morti tanti altri ragazzini. Forse, se ci fosse stato qualcuno di guardia, Dan si sarebbe salvato. Forse…». Non sembra esserci spazio per la speranza a Gerusalemme. Si sopravvive, in attesa di tempi migliori. Tempi in cui si possa finalmente discutere di quella che per il professor Margalit resta la soluzione ottimale: «Una sovranità congiunta su Gerusalemme, con la città che resta un'unica sede di due capitali, quella di Israele e quella della Palestina». Ma per realizzare questo sogno occorre prima varcare quel confine della paura che spezza in due Gerusalemme. Un confine presidiato da falchi e kamikaze.

Un soldato israeliano perquisisce un palestinese
In alto un militante del Likud attacca un manifesto elettorale di Sharom in un villaggio a nord di Gaza

Il sindaco della città Ehud Olmert è il coordinatore della campagna elettorale del capo del governo

I dati dicono che tutti i governi israeliani anche quelli laburisti hanno favorito l'ampliamento degli insediamenti

Likud in leggera rimonta dopo lo Sharongate

GERUSALEMME *A meno di due settimane dal voto Ariel Sharon risale nei sondaggi. Sembra infatti attenuato l'effetto dello «Sharongate», lo scandalo sui fondi neri ricevuti per finanziare le elezioni primarie del 1999 che, tra la fine di dicembre e l' inizio di gennaio aveva fatto calare le previsioni di voto a favore del Likud, il partito del premier. Secondo alcuni analisti, il cambio di umore del pubblico è avvenuto, in parte, dopo la sospensione di una conferenza stampa in cui Sharon stava rispondendo alle accuse di corruzione, bruscamente interrotta dal giudice che controlla la regolarità della campagna elettorale. Secondo il giudice infatti, il premier stava sfruttando l' incontro con la stampa, trasmesso da tutte le stazioni radio e tv del Paese, per fare propaganda elettorale. Ma l'intervento del magistrato è stato visto dagli israeliani come un tentativo di zittire Sharon, col risultato di far riconfluire sul Likud una parte delle preferenze. Sulla ripresa dei consensi sembra però aver pesato anche la dichiarazione rilasciata nei giorni scorsi dal leader laburista Amram Mizma, che ha escluso la possibilità di entrare a far parte di un governo di unità nazionale, dopo il voto del 28 gennaio. Questo avrebbe spostato a destra, e quindi su Sharon, i voti degli indecisi. L' ultimo sondaggio del quotidiano Ha'aretz accredita infatti il Likud di 30 seggi (su 120), tre in più di una settimana fa, confermandolo come il primo partito nelle preferenze del pubblico. In calo invece i laburisti, che passano da una previsione di 24 a 20 seggi.*

---

l'intervista
YossefParitzky
leader del Shinui

Il parlamentare della Knesset guida il gruppo di centro che i sondaggi danno in crescita e che potrebbe diventare l'ago della bilancia

«Vogliamo fermare gli integralisti della Torah»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME Tutti i sondaggi lo indicano come la grande novità delle elezioni israeliane. Gli ultimi rilevamenti gli assegnano dai 15 ai 17 seggi, che se confermati farebbero di «Shinui» (Cambiamento) la terza forza politica di Israele, l'ago della bilancia nella prossima legislatura. Di «Shinui», Yossef Paritzky, parlamentare alla Knesset, è, assieme al vulcanico giornalista «Tommy» Lapid, uno dei leader: «Abbiamo preso un impegno fondamentale con gli israeliani: estromettere dal governo i partititi religiosi - sottolinea Paritzky -. Il futuro di Israele non deve dipendere dai ricatti dei fondamentalisti della Torah. Vogliamo "secolarizzare" il prossimo governo». E sul conflitto con i palestinesi, il leader di «Shinui» è perentorio: «Dovrà concludersi al tavolo del negoziato, non servono forzature unilaterali».

Tutti i sondaggi di opinione e i commentatori politici indicano in «Shinui» la vera novità di queste elezioni. Quale è la vostra carta d'identità politica?

«Shinui è un partito liberale che si pone al centro della mappa politica israeliana, sul modello di molti partiti simili presenti in Europa. Gli elementi che lo distinguono oltre al liberalismo, sono la sua laicità e il fatto di voler essere la voce della classe media, quella classe che sostiene in gran parte il peso fiscale del Paese. Per questo le nostre battaglie sociali sono per una più giusta ripartizione tanto del fardello delle tasse quanto del peso della sicurezza nazionale che non è diviso in modo equo fra i vari gruppi della società: ci battiamo per esempio perché siano annullati i privilegi dei gruppi ultra-ortodossi che sono di fatto esonerati dal servizio militare e di riserva - circa 30 giorni all'anno - che tutti gli altri fanno. Ci battiamo poi per l'ampliamento e il sostegno dell' istruzione pubblica e, ultimo nell'ordine ma non per l'importanza che gli attribuiamo, è il tema della difesa e della valorizzazione dell'ambiente».

Qual è il segreto del vostro successo?

«Innanzitutto l'affidabilità che abbiamo dimostrato in questa nostra prima presenza alla Knesset. Quello che abbiamo promesso, abbiamo mantenuto. E poi il fatto che non abbiamo mai elargito vane promesse elettorali, ma abbiamo detto che le cose in questo Paese non sono mai semplici: non lo sono in campo sociale o economico, e naturalmente, non lo sono nel campo della sicurezza e della soluzione del conflitto con i palestinesi. Per affrontare tutto questo, gli slogan non servono, come non serve la creazione artificiosa e l'accentuazione di differenze ideologiche fra destra e sinistra che oggi, fra gli elettori, quasi non esistono più. Serve invece un lavoro duro e costante, sacrifici e l'unione delle forze positive del Paese».

Se per forze positive intende il governo laico che ipotizzate con Shinui, Likud e Labour, mi sembra che il leader laburista Amram Mitzna, vi stia chiudendo la strada, escludendo in modo categorico una collaborazione fra Labour e Likud.

«Questo irrigidimento di Mitzna è solo una patetica mossa elettorale dettata dalla disperazione. Rientra in quello che ho già ricordato prima - la creazione di differenze fra destra e sinistra, che sono solo artificiali - solo per dire "votateci perché siamo diversi dagli altri". Tutto ciò non ci preoccupa più di tanto. Dopo le elezioni, Mitzna dovrà assumersi la dose di responsabilità nazionale che gli tocca e dovrà necessariamente cedere ed entrare in un governo di unità nazionale forte e responsabile che potrà contare su oltre 70 seggi (su 120), e su questa base sarà forse possibile unirvi ancora uno o due dei partiti più piccoli e arrivare a 75-80 seggi. Un governo che potrà, o meglio dovrà trovare la forza di prendere le giuste decisioni che quasi tutti hanno ben chiare ma che nessuno ha finora avuto il coraggio e soprattutto la forza politica, per attuarle».

Anche se la vostra forza deriva dalla messa al centro dell' agire politico questioni interne ad Israele, una volta nel governo dovrete essere molto più chiari e netti anche sulle vostre proposte di soluzione del conflitto con i palestinesi. Qual è in merito la posizione di Shinui?

«Noi pensiamo che il conflitto con i palestinesi debba concludersi al tavolo delle trattative e non su una base unilaterale. Deve essere chiaro a noi e soprattutto a loro, che si tratta di un processo - alla fine del quale avranno il loro Stato - che non potrà essere breve, soprattutto alla luce di quello che succede da due anni e mezzo. Si dovrà ricostruire la reciproca fiducia ricominciando a tessere rapporti nei vari settori della vita sociale, a partire dai legami economici che ci hanno sempre uniti: riattivare il commercio, riassorbire coloro che vogliono venire a lavorare in Israele, per poi ampliare i contatti ad altri campi».

Allora siete contrari alla separazione unilaterale che Mitzna propone?

«Allo stato attuale delle cose sì, perché, nella migliore delle ipotesi, verrebbe interpretata dai palestinesi e dal mondo arabo in modo sbagliato, vale a dire come un ritiro e come un premio al terrorismo messo in atto in questi anni. Dobbiamo stringere i denti, erigere delle barriere per dare sicurezza ai cittadini e impedire le infiltrazioni di terroristi, ma allo stesso tempo dobbiamo continuare a lavorare per la ricerca di una soluzione politica, cominciando con l'incoraggiare iniziative economiche e commerciali, progetti comuni, sociali e culturali e, per quanto ci è possibile, incoraggiando quelle riforme interne al campo palestinese, che possono rappresentare un buon punto di partenza per un nuovo inizio». **u.d.g.**

Siamo un partito liberale e laico Vogliamo essere la voce della classe media che sostiene il peso fiscale

Vogliamo che siano aboliti i privilegi degli ultraortodossi Siamo contrari alla separazione dai palestinesi

Massimo Franchi

Nella città delle Torri si moltiplicano gli episodi di violenza Grillini (Arcigay): «Sono gli effetti del laissez faire adottato dal Polo delle Libertà»

La Lega: «Ci troviamo di fronte alla solita sinistra intollerante. Evidentemente per poter esprimere una opinione è necessario essere allineati con Marx»

A Bologna la destra è tollerante solo con i neofascisti

Domani manifestazione di Forza Nuova, i consiglieri di An e Lega: solidarietà in nome della «libertà d'espressione»

BOLOGNA Svastiche, croci celtiche, aggressioni agli omosessuali e vandalismi contro i monumenti partigiani. In Emilia-Romagna l'attività dei gruppi neonazisti ha visto negli ultimi tempi un'impennata preoccupante. Non tutti sembrano essersene accorti, ed anzi in molti hanno levato la loro voce in difesa della «libertà». Quella di espressione dei neofascisti, però. Da più parti si è sottolineato come la "tolleranza" dimostrata da esponenti della maggioranza civico-polista guidata a Bologna da Giorgio Guazzaloca nei confronti dei movimenti neofascisti abbia creato un terreno assai fertile per queste formazioni. «La forte ripresa dell'attività dei gruppi neonazisti - spiega Franco Grillini, parlamentare Ds e presidente onorario dell'Arcigay - è legittimata dalla tolleranza che nei loro confronti dimostra il centrodestra. Siamo di fronte ad un laissez faire diffuso da parte della maggioranza, che ha avuto effetti in tutt'Italia».

Massimiliano Mazzanti, consigliere di Alleanza nazionale a Bologna, si è schierato nei giorni scorsi a difesa della manifestazione indetta per domani da Forza Nuova nella città emiliana, per protestare contro gli arresti di Verona. Il consigliere ha chiesto al Questore Argenio di vietare l'iniziativa del Bologna social forum, che voleva manifestare contro la discesa in piazza dei neofascisti. «È un'iniziativa illegale - ha affermato Mazzanti -. Se Forza Nuova scenderà in piazza, inequivocabilmente si tenterà di impedirle fisicamente di manifestare, con un'iniziativa la cui legalità ai miei occhi appare molto dubbia».

La presa di posizione del consigliere comunale di Alleanza Nazionale ha fatto la felicità di Forza Nuova, rinsaldando vecchi ed evidentemente mai sopiti legami. «Apprezzo molto la posizione di Mazzanti - ha subito commentato Marco Bonazzi, segretario regionale di Forza Nuova -, è giusto vietare ai centri sociali di impedirci di manifestare». Il consigliere Mazzanti, peraltro, non è nuovo a imprese del genere. Nell'estate scorsa è finito al centro della polemica per aver sostenuto il concerto in piazza a Bologna di un gruppo d'ispirazione neonazista, i "Blutharsch". Un concerto sostenuto economicamente dalla stessa maggioranza di centrodestra.

Sulla scia di Alleanza Nazionale, la Lega Nord. Anche il segretario regionale del partito di Bossi, Maurizio Parma, si è schierato in difesa della manifestazione di Forza Nuova. «Ci troviamo di fronte alla solita sinistra intollerante verso ogni forma di espressione di pensiero - ha detto -. Evidentemente per poter esprimere un'opinione è necessario essere allineati con il Marx pensiero, altrimenti non si capirebbe come mai atti di violenza di parte di un movimento come Forza Nuova siano da condannare, mentre gli atti volenti e oltranzisti compiuti da alcune schegge dei no global siano perfettamente ammissibili». Una lunga striscia nera dunque sembra manifestarsi su una regione da sempre fautrice dei valori di tolleranza. Mercoledì a Imola la moschea mussulmana è stata imbrattata con una svastica e come corollario i neofascisti hanno pensato bene di disegnarne una anche sulla macelleria islamica in pieno centro. Accanto ai simboli nazisti, una firma inconfondibile: la croce celtica. Sulla matrice neofascista di questi atti razzisti non hanno alcun dubbio anche le forze dell'ordine, che conoscono gli esponenti locali di Forza Nuova per loro precedenti azioni del genere.

La settimana scorsa in piano centro a Bologna due giovani gay sono stati aggrediti da un branco di teste rasate. Loro unica colpa l'essere stati riconosciuti come omosessuali. Cinghiate, pugni e spintoni, finchè i due ragazzi non sono riusciti a ripararsi in un locale. Il branco è poi tornato a bere nel vicino pub, come se non avesse commesso niente di grave.

Ma la violenza dei gruppi neonazisti non ha come obbiettivo solo gli omosessuali. Nell'ultimo anno molti sono stati gli episodi di vandalismo nei confronti di lapidi e cippi partigiani. Nel mese di novembre dell'anno appena concluso si sono concentrati moltissimi atti sulla cui matrice neofascista ben pochi sono i dubbi. L'episodio più doloroso è sicuramente quello della distruzione della lapide partigiana al cimitero della Certosa, avvenuta il 9 novembre. I vandali firmarono il gesto portandosi via un frammento di marmo contenente le parole "piombo fascista". Pochi giorni dopo il giardino intitolato a Renata Viganò, nel quartiere Savena, è stato teatro di un altro sfregio alla memoria: furono distrutti i fari che illuminavano la targa dedicata alla combattente partigiana. Altro episodio da sottolineare è quello del picchetto di guardie d'onore alla tomba di Mussolini. A Predappio, paese natale del "Duce", nostalgici di tutta Italia da qualche tempo si alternano all'entrata del suo sepolcro.

«L'attività dei gruppi neofascisti - spiega Enrica Cavina, ricercatrice dell'Università di Bologna - è in forte espansione. Siamo di fronte ad una fase di consolidamento di questi movimenti nella nostra regione. La loro propaganda viaggia soprattutto su internet, il veicolo più usato. Vi sono moltissimi news group dove i giovani con idee di destra vengono messi in contatto con il partito di Forza Nuova, fornendo loro indirizzi e collegamenti».

Sulla Moschea è stata disegnata una svastica. Accanto ai simboli nazisti appare anche la croce celtica

La settimana scorsa due giovani gay sono stati aggrediti con cinghiate e pugni da un branco di teste rasate

Roma

Saluti romani sotto Palazzo Chigi

ROMA Un gruppo di militanti della formazione neofascista Forza nuova ha manifestato ieri mattina in piazza Colonna, davanti a palazzo Chigi, per protestare contro l'arresto dei sei ragazzi accusati dell'aggressione ad Adel Smith, il presidente dell'Unione degli islamici italiani, avvenuta venerdì scorso negli studi dell'emittente televisiva veronese Telenuovo. «Protestiamo anche - ha detto il segretario nazionale di Forza nuova, Roberto Fiore - contro la legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale, che punisce reati di opinione, e contro le iniziative portate avanti da alcuni giudici». E al convegno dal titolo «Scelba e Mancino: due leggi liberticide da abrogare!» che Forza nuova ha organizzato per domenica prossima a Santa Margherita Ligure (Genova), ci sarà anche l'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghezio.

Il Pdci a convegno «Non sottovalutiamo le nuove aggressioni»

ROMA *I Comunisti italiani si incontreranno oggi al Residence di Ripetta, alle ore 16, per discutere intorno ad un tema, tornato attualissimo: «Fascismi di ieri e di oggi». Ci saranno Armando Cossutta, Roberto Soffritti, Nicola Tranfaglia, Estela Carlotto, presidente delle «Abuelas de Plaza de Mayo», Vauro Senesi e il segretario nazionale del Pdci, Oliviero Diliberto.*
«Abbiamo sentito l'esigenza - spiega Roberto Soffritti, responsabile cultura del Pdci - di riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema, proprio partendo dagli ultimi fatti avvenuti a Verona e le successive dichiarazioni che ne sono seguite. Crediamo ci sia stata una sottovalutazione del problema, oggi come allora - tanti anni fa - c'è il rischio che non si colga la gravità di quanto avviene. Si ha come la sensazione che questo tema sia ritenuto meno importante ed allarmante di quanto sia in realtà». Roberto Soffritti spiega che nel corso del convegno lo sguardo sarà sull'Europa, dove il vento di destra soffia e provoca estremismi pericolosi ma, aggiunge, «in Italia siamo più a rischio. Negli ultimi tempi stiamo assistendo ad una escalation di episodi di neofascismi, ma l'attenzione generale è calata. E questo è un grande pericolo».
L'appuntamento è in via di Ripetta.

precedenti

Gite a Predappio e nostalgia, viaggio nei nuovi fascismi

STOP LEGGI MANCINO-SCELBA. Dopo l'aggressione a Smith arrivano a Santa Margherita Forza Nuova e Borghezio. Ed è subito polemica. La "riunione" di domenica (ore 15, Hotel Suisse) ha messo in fibrillazione gli ambienti politici e istituzionali del Levante.
Il convegno punta il mirino contro la cosiddetta legge Scelba, che vieta la ricostruzione del disciolto partito fascista; e la legge Mancino, che la diffusione di idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale ed etnico o che incitano a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi. A parlare di tutto ciò saranno Mario Borghezio (parlamentare europeo della Lega Nord), Roberto Fiore (segretario nazionale di Forza Nuova) e l'avvocato Roberto Bussinello, già legale di Erich Priebke. *(Secolo XIX, 14 gennaio 2003)*.
GITA ALLE FOIBE. Il circolo di Alleanza Nazionale "Ambiente e sport" e il suo gruppo di Azione giovani, in collaborazione con il circolo ambientale "Enzo Cenciarini", hanno organizzando una gita turistica a Trieste per dopodomani con visita alle Foibe di Basovizza: sarà deposta una corona di alloro e una bandiera tricolore per rendere omaggio ai martiri caduti. La "gita" sarà guidata da Roberto Menia, deputato di An di Trieste, e dall'onorevolo Giulio Conti. Dopo la "visita", si potrà assistere alla partita di calcio Triestina-Ascoli. *(Messaggero Marche, 4 gennaio 2003)*.
GITA A PREDAPPIO Il 27 ottobre scorso, il sindacato UGL (l'ex Cisnal) di Trieste legato ad AN ha organizzato per il 27 ottobre un pullman per una bella gita a Predappio, patria natale del Duce, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma. Per il segretario dell'UGL-pensionati di Trieste, Marino Tuzzi: «Non è affatto strano che sia un sindacato ad organizzare il pellegrinaggio: non siamo nostalgici, ma appassionati di storia sì. Si parla sempre delle cose brutte che fece il fascismo, e innegabilmente ve ne sono state, e mai quelle belle. Noi vogliamo ricordare queste seconde. Quasi tutti abbiamo vissuto un pezzetto di fascismo. a Predappio saremo per la gran parte anziani. Ad essere sincero, giovani teste rasate nel mio pullman non le vorrei proprio». *(Il Piccolo di Trieste, settembre 2002)*.
ALMIRANTE COME PERTINI? La vicepresidente della Regione Lombardia e membro della direzione Nazionale di An, Viviana Beccalossi, ha proposto di intitolare una piazza di Brescia a Giorgio Almirante. Non solo ma ha paragonato l'ex segretario del Msi a Pertini, Nenni e La Malfa, che hanno già avuto questo riconoscimento.

Il presidente dell'Anpi di Brescia non ci sta: «Pertini, Nenni, La Malfa e altri 5.000 italiani nel ventennio furono processati e condannati dal Tribunale speciale fascista per la loro avversione alla dittatura e mandati al confino. Giorgio Almirante ha condiviso invece la politica del fascismo, come la dittatura, le leggi speciali, l'aggressione all' Etiopia, alla Spagna e l'entrata in guerra a fianco della Germania nazista. Non solo, dopo l'8 settembre ha continuato nella RSI al servizio dei tedeschi… Se questa è la nostra storia cosa c'entra Giorgio Almirante?». *(Dicembre 2002)*.
IL JAZZ E MUSSOLINI. La 5a Circoscrizione di Trieste ha organizzato il 12 dicembre scorso presso il Teatro Pellico il concerto gratuito di Jazz del maestro Romano Mussolini e della sua band. Ecco cosa ha detto in proposito il vicepresidente della circoscrizione, Antonio Lippolis (An): «Per Romano Mussolini abbiamo colto l'occasione al volo. Con una cifra davvero esigua (...) Al Pellico accorreranno evidentemente gli amanti del jazz. Non mancheranno tuttavia coloro che, per altri versi, sentono nel suo cognome i richiami a una precisa epoca italiana».

Aspettando il brigatista

Giorgio Galli

Oltre che capitale del centro-destra, Milano è anche capitale della lotta armata? Questo interrogativo circola da oltre due anni; e si aggiunge alle altre ambiguità della politica nazionale. Tanto più che i supposti terroristi conquistano i media senza praticamente fare nulla (ma in una situazione nella quale potrebbe accadere di tutto).

Gli ultimi due episodi milanesi sono indicativi di questa realtà virtuale: Mentana è stato criticato per aver mandato in onda il Tg5 durante lo sciopero dei giornalisti. Libero ha fatto il famoso titolo "*l'Unità* mi lincia, e le Br...", che lo stesso Mentana ha poi ridimensionato. *l'Unità* ha giustamente reagito. Così si è inventato un caso nazionale senza che le Br abbiano fatto proprio nulla.
Il secondo episodio: una moto ha accompagnato per un tratto l'auto blindata (con autista e agente di scorta) del direttore del *24 Ore*. Di che si tratta? Un avvertimento? Uno scherzo? La preparazione o addirittura un tentativo di attentato? Non si sa e gli inquirenti nulla dicono. Un esperto come il procuratore Pomarici si limita ad affermare che non è emerso nulla di penalmente rilevante. Ma intanto la scorta al direttore è stata rafforzata, tutte le altre sono state messe in allarme, i due episodi milanesi sono stati inquadrati in un contesto nazionale volto a creare allarme.
Il ministro Pisanu presenta come particolarmente pericolosi i nuovi terroristi informatici: «Sono persone fisicamente lontane che possono concordare rapidamente i dettagli dell'azione da compiere e sciogliersi subito dopo. Sostengono le loro idee con un'intesa attività editoriale». L'attività editoriale sarà intensa: quella pratica, fortunatamente, no.
E che si possono organizzare attentati in siti internet (i nuovi «covi», dice il ministro) costantemente controllati, non pare molto probabile.
L'ambiguità della situazione è accresciuta dal fatto che i servizi incaricati di combattere il terrorismo, invece di documentare (pur con gli ovvi limiti della riservatezza) i risultati che ottengono nel fronteggiarlo, si limitano a raccontare i progetti o i supposti progetti dei piccoli gruppi della lotta armata.
Così il *Corriere della Sera* accompagna l'intera pagina dedicata all'episodio del *Sole 24 Ore* con un «retroscena» nel quale si cita un anonimo "investigatore», secondo il quale i terroristi «potrebbero anche fare un salto di qualità e colpire una persona sotto scorta». Vengono così accreditati di imprese virtuali, che non hanno fortunatamente ancora compiuto, che altri rappresentanti dei servizi escludevano sinora avessero la forza di compiere.
Il fatto è che a quasi quattro anni dall'omicidio D'Antona, a uno dall'omicidio Biagi, non si sa di progressi nelle indagini. Dopo il caso Geri (archiviato) i media hanno annunciato l'arresto del «Br Pegna» di cui è molto dubbio sia un «Br»: altra situazione virtuale. E un esperto di servizi e di lotta armata, quale è indubbiamente il presidente Cossiga, riassume così lo stillicidio di innocue bombe dalla vigilia di Natale in poi: «A me le bombe che non uccidono non mi hanno mai convinto e mi lasciano molte perplessità».
Situazioni ambigue, dunque; e realtà virtuale. Ma vi sono punti fermi, legati a un fatto reale: le tensioni sociali, le lotte sindacali, il loro ruolo e quello di Cofferati. A una lotta sindacale è legato l'episodio di Mentana. Del direttore di *24 Ore*, Guidi Gentili, si è ricordata l'amicizia personale con Marco Biagi, collaboratore del quotidiano. Nel cui omicidio si è tentato, nello scorso giugno, di coinvolgere proprio Cofferati, attraverso il preteso «scoop» di un giornaletto di sinistra, circa il quale non è stato chiarito assolutamente nulla.
Se cerchiamo un filo conduttore nel polverone che ha per epicentro Milano e lo ricolleghiamo coi precedenti storici della lotta armata, si può pensare a un'ipotesi: vi sono militanti che credono nella lotta armata (le forti Br degli anni Settanta; i deboli gruppi di oggi). Chi ha il compito istituzionale di combatterli, talvolta li lascia fare, per favorire situazioni destabilizzanti, che poi favoriranno la stabilizzazione moderata. Se la sinistra non è accorta, può cadere nella trappola di credere e di combattere il terrorismo come nemico principale.
A commento dell'episodio Mentana, il segretario della Federazione della stampa, Paolo Serventi Longhi, ha detto: «Il terrorismo è una cosa gravissima, sulla quale bisogna fare un'informazione seria». La lotta armata in Italia, fortunatamente, non è un fenomeno gravissimo. L'informazione seria consiste nel non enfatizzarlo; e soprattutto nel chiedere conto ai servizi di quello che fanno e di quello che non fanno.

Dopo l'11 settembre 2001 le analisi dell'intelligence vengono spesso distorte e deformate a livello politico e mediatico

Terrorismo islamico anarco-insurrezionalisti e nuove Brigate Rosse sotto osservazione Sono queste ultime le più sospettate di nuovi attacchi

Terrorismo: tra allarmi e sensazione

Una miriade di episodi e molti annunci, ma ancora nessuna prova concreta

Gianni Cipriani

ROMA Quello lanciato mercoledì dal ministro dell'Interno Pisanu - in concomitanza con la notizia della nave con un carico sospetto diretta in Libia fermata a Genova - è l'ennesimo di una lunghissima serie. Certo: c'è stato lo shock dell'11 settembre; dopo tanti anni in Italia sono rispuntate le Brigate Rosse; ci sono stati attentati e attentatini attribuiti prontamente agli anarco-insurrezionalisti anche se non è mai stata trovata una sola prova concreta. In più c'è all'orizzonte una possibile guerra che, di per sé, rappresenta anche un fattore di rischio aggiuntivo per la sicurezza interna. Ma da qui a dichiarare uno stato generalizzato di allerta continuo ce ne corre. Non è un caso che, dopo l'enfasi dei primi momenti, le voci di critica alla lettura di Pisanu si sono moltiplicate. In questo scenario i meno colpevoli sono proprio coloro che sembrano essere sul banco degli imputati: i nostri servizi segreti. Che certamente hanno i loro limiti. Ma non è certo responsabilità dei nostri 007 se il loro lavoro di «intelligence» viene sistematicamente distorto e deformato a livello politico e mediatico ed una analisi ragionata viene trasformata in una notizia sensazionalistica che rilancia gli allarmi. Ma quali sono gli scenari reali?

TERRORISMO ISLAMICO

Pisanu ha parlato di una possibile "saldatura" tra terrorismo interno e terrorismo di matrice islamica, in una prospettiva antimperialista. Tesi più volte riproposta negli ultimi mesi, ma che non ha alcun riscontro. In tutta la produzione documentali dei gruppi filo-brigatisti, esistono solo riferimenti del tutto generali all'11 settembre ed al ruolo di Bin Laden, la cui azione viene giudicata come una legittima risposta alle politiche imperiali statunitensi. Nulla di più. Né è emerso un dato concreto di collegamento, né un indizio se pur labile. Anche da parte islamica, non sono emersi né documenti né personaggi in grado di svolgere un ruolo di "ponte". Anzi, secondo gli 007 più avvertiti, una "contaminazione" del genere sarebbe assai improbabile, anche perché c'è una differenza di fondo tra le due strategie e l'antimperialismo non è terreno sufficiente per una alleanza organica. Non solo: secondo analisi più recenti, nonostante i toni da crociata e i continui richiami allo scontro tra civiltà e al nuovo confronto cristianesimo-islam, il ruolo "pacifista" della Chiesa e le nette prese di posizione da parte di Giovanni Paolo II° vengono viste dagli analisti come un elemento che dovrebbe sconsigliare i fondamentalisti islamici di avere tra le loro priorità quella di colpire l'Italia o il Vaticano. Anche in caso di guerra. Diverso è il caso degli obiettivi statunitensi e israeliani. Ma questo è un rischio che vale in ogni angolo del pianeta. Nello stesso tempo, molte delle inchieste sui presunti fiancheggiatori di Al Qaeda e uomini che farebbero parte della rete logistica, non sono state riscontrate da elementi concreti. In Italia esiste sicuramente un retrovia del fondamentalismo islamico. Ma non c'è nessuna saldatura con le Br, né sono previste azioni indiscriminate.

Gli analisti: «Il ruolo pacifista del Papa sconsiglia i fondamentalisti da un attacco a Roma o al Vaticano»

ANARCO INSURREZIONALISTI

A loro sono stati attribuiti quasi tutti gli attentati degli ultimi anni, dalle buste esplosive, alle bombe di via Palermo, dei giardini Coco di Genova, alle chiese di Milano. Secondo gli esperti ci sarebbe un gruppetto che sarebbe sfuggito alle indagini e che si starebbe riorganizzando. In questo c'è una parte di vero. Ma è altrettanto vero che i lati oscuri della vicenda sono prevalenti sui punti chiari. Nessuno ha escluso possibili infiltrazioni o provocazioni. Tra l'altro, notano alcuni esperti di intelligence, la natura spontaneista e l'assenza di una organizzazione di queste aree, stride con la rappresentazione di un gruppo capace di pianificare una strategia politico-militare di lunga durata, come pure apparirebbe dalle letture che vengono date attraverso i mass media. Gli stessi attentati che si sono ripetuti in Sardegna, a quanto pare, hanno una logica assai più locale, di quanto Pisanu ha affermato, parlando di una ripresa di attività della vecchia colonna delle Br e degli anarchici.

BRIGATE ROSSE

È il punto più delicato, perché dal 1999 tutte le indagini sono naufragate. Non un solo brigatista, né un componente degli altri gruppi collaterali è stato identificato. Quello che appare scontato è che le Br-Pcc hanno pianificato una strategia che prevede azioni contro rappresentanti del mondo del lavoro e dei cosiddetti "apparati di forza". Da qui il timore, se dovesse scoppiare la guerra contro l'Irak, di un attentato contro un militare. Sicuramente, dall'analisi dei documenti, si intuisce che le Brigate Rosse torneranno a colpire. Ma nessuno è in grado di dire né come né quando, dal momento che intorno alle nuove Br c'è il buio. Lo stesso allarme scattato dopo l'inseguimento al direttore del Sole XIV Ore ha suscitato più di una perplessità: gli esperti dell'antiterrorismo hanno notato che difficilmente, sia in caso di pedinamento che di attentato, un commando delle Br avrebbe agito in una tale maniera. Forse - se non si è trattato di una errata valutazione della scorta - gli inseguitori in moto avevano come obiettivo quello di essere visti e di far scattare l'allarme. Ma così non agiscono i brigatisti. E' un motivi di riflessione, perché in tutta questa partita i lati oscuri sono davvero troppi.

Lo spontaneismo degli anarco-insurrezionalisti contrasta con una strategia politico-militare

Agenti della Guardia di Finanza controllano i containers con 40 tonnellate di morfolina, sequestrato mercoledì nel porto di Genova

i casi

Roma, a giudizio i marocchini fermati all'Ambasciata Usa

Il 21 febbraio a Roma si eseguono decine di perquisizioni dopo il "fermo" di quattro marocchini a cui era stata trovata polvere pirica e mappe di Roma nella loro abitazione. Si ispezionano i cunicoli dell'acquedotto nelle vicinanze dell'ambasciata americana dove gli inquirenti trovano «evidenti manomissioni». Vengono accusati di associazione sovversiva. Esperti Usa dopo aver esaminato i cunicoli, giudicano «estremamente difficile» che potessero portare a termine un attentato. Il 10 gennaio, vengono rinviati a giudizio per associazione sovversiva con finalità di terrorismo e violazione della legge sulle armi.

Bologna, una "bufala" l'attacco alla basilica

La procura di Milano nell'ambito delle indagini sul Al Qaeda, dispone alcune intercettazioni nelle quali presunti appartenenti del gruppo Salafita fanno riferimento ad un'ipotesi di attentato nella basilica di San Petronio a Bologna. Il 24 giugno il pm di Milano Massimo Meroni smentisce: è una bufala. Il 20 agosto vengono fermati davanti alla basilica cinque persone mentre filmano la chiesa.Dall'audio del video emergerebbe la loro colpevolezza. Il fermo viene confermato ma nell'udienza del gip i cinque, precedentemente accusati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo, vengono scarcerati.

Milano, ancora aperti i processi ai nordafricani

Il 5 aprile del 2001 vengono arrestati a Milano cinque nordafricani perché ritenuti membri di una cellula terroristica legata ad Al Qaeda. Seguono un'ondata di altri arresti nel corso di un'inchiesta che svela un collegamento diretto tra Bin Laden e l'Italia. Ahmad Ressam, estremista algerino detenuto in Usa, svela agli inquirenti collegamenti con l'Italia. Le inchieste si moltiplicano mentre cominciano i primi processi. Vengono condannati tre tunisini a cinque anni e chiuso un troncone delle indagini. L'11 maggio del 2002 una bombola di gas esplode nella metro di Milano. Viene accusato un siciliano convertito all'islam.

Respinta la scarcerazione degli egiziani di Anzio

Una cintura porta-esplosivo da kamikaze, agendine, fax, appunti e documenti scritti in arabo sono stati trovati nel corso di una perquisizione fatta nella casa di Anzio (Roma) dove abitavano tre egiziani. Nei contenuti del carteggio trovato ci sarebbe la prova del punto di contatto tra la cellula dei presunti terroristi arrestati e il legame che la collega con altri terroristi islamici. Arrestati con l'accusa di detenzione di armi ai fini di terrorismo vengono portati nel carcere di Velletri. Il Tribunale del Riesame di Roma respinge la richiesta di scarcerazione. I pm Franco Ionta e Erminio Amelio proseguono nelle indagini.

I cittadini: «Non abbiamo nulla contro l'America, ma non ci abitueremo a vivere da reclusi». E il sindaco di Pisa si lamenta con Berlusconi: «A Camp Darby troppe armi e nessuno ci avvisa»

Proteste a Firenze: gli Usa chiudono un quartiere per la paura attentati

Osvaldo Sabato

FIRENZE Non solo la chiusura al traffico del quadrilatero intorno al consolato americano, sul lungarno Amerigo Vespucci a Firenze. C'è anche la patata bollente dei rapporti tra il comando della base Usa di Camp Darby con il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, che ha scritto una lettera al premier Berlusconi insieme al presidente della sua Provincia Gino Nunes, lamentandosi per il mancato avviso delle autorità italiane: quando due anni fa furono spostati da Camp Darby 100 mila ordigni, con 23 tonnellate di esplosivo, perché stavano cedendo le strutture dei bunker. Insomma, l'incrocio tra gli interessi a stelle e strisce con quelli delle due amministrazioni toscane, iniziano a mostrare qualche cedimento. Niente di preoccupante, per il momento, ma gli screzi silenziosi non mancano. Così sia a Firenze che a Pisa iniziano a montare le prime proteste. Nel capoluogo toscano sono i fiorentini che abitano nelle vicinanze del consolato generale a rumoreggiare, dopo che Palazzo Vecchio, su richiesta dell'ambasciatore americano in Italia Mel Sembler ha disposto la chiusura al traffico dell'intero quadrilatero che ospita il palazzo diplomatico. La protesta dei residenti sta montando con il passare dei giorni e per oggi è prevista in piazza Signoria una manifestazione nello stesso momento in cui il sindaco Leonardo Domenici vede i comitati dei cittadini. «Non abbiamo nulla contro l'America - ha scritto un gruppo di mamme al console William McIlhenny - che nessuno si illuda perché noi non ci abitueremo a vivere in questa camera a gas e con l'elicottero che ci vola sopra la testa almeno tre volte al giorno». Il consolato americano si affaccia sul lungarno Vespucci in una delle zone più esclusive della città circondato da alberghi e negozi di prestigio e a pochi metri dal Teatro Comunale. I paletti di ghisa, le catene e le fioriere, che recintano il consolato vietano la circolazione e la sosta in un raggio di trenta metri su tutti e quattro i lati della sede diplomatica, mandando in tilt il traffico in una zona già intasata dalle auto. Gli abitanti si lamentano e hanno messo sotto accusa Palazzo Vecchio per aver ceduto alle richieste degli americani vietando la circolazione per motivi di sicurezza. Come deciso prima di Natale dal comitato provinciale per la sicurezza pubblica. In seguito alle proteste l'amministrazione comunale è impegnata a trovare delle soluzioni tali da bilanciare la richiesta di sicurezza fatta dagli americani, con le esigenze dei fiorentini che non accettano di dover pagare la limitazione del traffico. «Perché non si spostano in un'altra sede - insistono i residenti - se sono in pericolo loro, lo stesso vale anche per noi». Il problema sembra proprio questo: riuscire a trovare una soluzione diversa non è facile. Certo se il consolato americano cambiasse palazzo molti problemi saranno risolti. Ma accadrà? Il console americano per la prima volta rompe il silenzio e precisa che «al momento attuale non ci sono piani per spostare la sede del consolato». Poi lasciando una porta aperta aggiunge «tuttavia, ovviamente, questo potrà essere un'alternativa». La promessa non convince molto l'assessore al traffico, Vincenzo Bugliani, che chiede parole più chiare. «Noi dagli americani dobbiamo ottenere impegni certi sulla loro volontà a cambiare sede» dice. La stessa cosa la chiederanno oggi i fiorentini che andranno a parlare con il sindaco Domenici. Nel frattempo, i tecnici dell'ufficio mobilità del comune di Firenze, mappe alla mano, cercheranno di sedare il malumore dei cittadini studiando soluzioni diverse per il traffico. Ma non sarà facile, avvertono, l'unica possibilità che esiste è quella di riuscire a trovare alcuni parcheggi nella zona spariti dopo la pedonalizzazione del lungarno Vespucci, e parte di Corso Italia, via Garibaldi e via Palestro. A subire le conseguenze del provvedimento restrittivo del traffico non sono solo gli abitanti. Anche il sovrintendente del Teatro Comunale, Giorgio Van Straten, lancia un allarme in attesa della prima della Butterfly in programma il 25 gennaio. «Siamo completamente isolati - ha spiegato ad una radio locale - abbiamo già chiesto di modificare il provvedimento in quanto crea disagi per gli spettatori e per i lavoratori».

La moglie del vigile, incinta, è svenuta durante la cerimonia. Il padre del sub salvato ha pianto e ringraziato in silenzio

In migliaia ai funerali del pompiere eroe

Il cappellano: «Simone, un esempio di generosità in un mondo di egoismo»

Massimo Solani

ROMA Sul sagrato della Chiesa i vigili del fuoco della squadra della caserma di via Marmorata sono arrivati poco prima delle 11. Nessuna emergenza questa volta, nessun intervento: c'era un amico da accompagnare all'altare, un collega morto annegato pr salvare la vita ad un uomo in difficoltà. Pochi passi e l'applauso della gente si è alzato a schiacciare il silenzio di lacrime delle centinaia di persone che già da quasi un'ora affollavano le navate della chiesa Regina Pacis di Ostia. E la «cattedrale» del quartiere litoraneo della capitale era oramai strapiena, colma di uomini in divisa verde e occhi rossi riuniti insieme per l'ultimo saluto a Simone Renoglio, il vigile del fuoco scomparso martedì scorso durante una operazione di salvataggio nelle acque del Tevere. Insieme ai parenti ed agli amici più cari, hanno pianto la morte di Simone, accolto in chiesa da decine di sommozzatori dei vigili del fuoco venuti da tutta Italia in tuta rossa e disposti intorno all'altare sui gradini del coro. Poco più avanti, nelle prime file i parenti del giovane sommozzatore stretti intorno alla moglie Rita che stravolta dal dolore non è riuscita a reggere alle lacrime cadendo poi svenuta alla fine della funzione. Ad accoglierli «l'Aria sulla quarta corda» di Johan Sebastian Bach e tantissimi fiori, quelli inviati dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che al vigile del fuoco scomparso vorrebbe fosse concessa una medaglia al valore civile alla memoria e quelli dei compagni di lavoro. Sopra la bara, accanto all'elmo, anche il cuscino di petali bianchi con il nome di Gabriele, il figlio di 5 anni di Renoglio.

«Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti - ha recitato durante l'omelia Don Antonio di fronte al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e al sindaco di Roma Walter Veltroni -. Il Vangelo dice che basta un bicchiere d'acqua dato ad un fratello più debole per entrare in Paradiso, bene allora sono sicuro che Simone ora riposa davvero nel Regno di Dio». E dopo il parroco al microfono si sono susseguiti amici e familiari del giovane scomparso, tutti per ricordare l'altruismo e la generosità di quel vigile del fuoco che ha dato la sua vita per salvare quella di uno sconosciuto, un sub rimasto incastrato in una condotta della diga di Castel Giubileo. Il sub, Paolo de Iure, sta ancora in ospedale in via di guarigione dopo l'incidente di martedì. Ieri poco distante dai parenti di Simone Renoglio c'era anche suo padre Franco,silenzioso e commosso.

> Se esiste un paradiso per Simone sarebbe fatto di vele spumeggianti al vento e di onde Martedì ci siamo sentiti piccoli soldati

Il caposquadra Paolo De Santis ha affidato ad una lettera letta da un collega del sommozzatore scomparso, il suo ricordo. Martedì era alla diga, con Simone, suo era stato l'ultimo disperato tentativo di rianimarlo. «Se esiste un paradiso - ha scritto - per Simone sarebbe fatto di vele spumeggianti al vento e di onde. Martedì quando è arrivata la chiamata eravamo allegri come sempre, e pensavamo di poter imbrigliare le forze della natura ma non è stato così. Ci siamo trovati come soldati in trincea piccoli piccoli come formichine e allora abbiamo deciso cosa fare e Simone lo ha fatto più di tutti». Un lungo applauso,e poi è toccato a Don Franco, il cappellano dei Vigili del Fuoco di Roma salutare il compagno morto, con le parole strozzate in gola come dopo via Ventotene dove il 27 novembre 2001 quattro vigili del fuoco persero la vita in una esplosione. «In questo povero mondo di egoismo - ha sussurrato con gli occhi rivolti alla bara - tu sei esempio di generosità ed altruismo».

E alla fine è stata «la preghiera del pompiere» ad accompagnare il feretro di Simone Renoglio verso il carro funebre che lo stava conducendo nell'ultimo viaggio. «Il rischio è il nostro pane quotidiano - recitava il capo reparto del distretto Nomentano Franco Schinelli, il capo reparto degli «eroi» di via Ventotene -. Un giorno senza rischio non è vissuto poiché per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi. La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio».

> I vigili del fuoco sono arrivati da ogni parte d'Italia per rendere omaggio al loro collega morto per salvare la vita di un sub

Intanto il pm Delia Cardia, che sta indagando per omicidio colposo sulla morte del vigile Simone Renoglio,affiderà una consulenza tecnica sull'attrezzatura, in particolare la maschera, utilizzata dalla vittima e persa durante l'immersione di martedì nella diga di Castel Giubileo. Con l'accertamento il magistrato intende verificare se siano state prese tutte le misure di sicurezza e, quindi, l'idoneità del materiale in dotazione del sommozzatore. Sulla vicenda è stata presentata da Roberto Giachetti, della Margherita, una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Si chiede se sia vero che la morte del vigile Simone Renoglio si sarebbe potuta evitare «con dei semplici accorgimenti tecnici» e se corrisponda al vero quanto denunciato dai sindacati di categoria, che parlano di «fondi promessi e mai effettivamente stanziati».

Ricerca, le mani della Moratti sul Cnr

Presto in Consiglio dei ministri il decreto di riordino. La comunità scientifica insorge. Soppresso l'Istituto nazionale di Fisica della materia

Mariagrazia Gerina

ROMA Rinnegato, più volte smentito, occultato per mesi, il piano di riordino degli enti di ricerca è ormai pronto. Il ministro Moratti preme per presentarlo al prossimo Consiglio dei ministri. Intanto, in gran segreto, lo ha illustrato ai responsabili ricerca dei partiti di maggioranza. Prevede la soppressione di alcuni enti, tra cui l'Istituto nazionale di fisica della materia, un giovane gioello della ricerca, che sarà fagocitato dal nuovo Cnr. E una vera e propria rivoluzione per lo stesso Consiglio nazionale della ricerca, sul quale calerà una struttura del tutto inedita: 15 dipartimenti e altrettanti direttori, new entries assolute per il colosso scientifico sotto la cui guida sarà ricondotta tutta l'attività di ricerca degli attuali 108 istituti. «Propongono il piano delle attività e indicano le risorse necessarie», «Provvedono alla ripartizione dei proventi», «gestiscono direttamente la realizzazione di grandi attrezzature e infrastrutture di ricerca». Così si legge nel documento, che il ministero si accinge a sottoporre al vaglio del governo e che prevede tra l'altro l'istituzione di un Comitato di valutazione. Nelle mani di questi nuovi manager della ricerca, la Moratti intende consegnare l'intera ricerca pubblica. A sceglierli ufficialmente sarà il presidente dell'ente e il Consiglio di amministrazione. Ma anche su questo versante, ci sono delle novità. A partire dalla composizione del Consiglio di amministrazione, due membri su sette saranno nominati direttamente dal ministro e altri due dalla Conferenza delle Regioni, per finire con la nomina del nuovo presidente. Quello attuale - si legge infatti nel documento - decadrà «a 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto».

Il decreto verrà ufficializzato solo nei prossimi giorni, ma i contenuti ricalcano da vicino quelli della cosiddetta «bozza fantasma», che già questa estate, quando trapelò dai cassetti della Moratti, scatenò la rivolta nella comunità scientifica. Il ministro si affrettò a smentire, senza però in tutti questi mesi preoccuparsi mai di comunicare ai diretti interessati quali fossero i reali progetti di riforma in cantiere. Nel frattempo, la riforma ha continuato a camminare e l'altro giorno la «bozza fantasma» è rispuntata dal cassetto della Moratti, che ha concesso una «sbirciatina» ai responsabili Ricerca della Casa delle libertà. Alla comunità scientifica, invece, il piano verrà illustrato soltanto la prossima settimana. In zona Cesarini: per i presidenti del Cnr e degli altri enti di ricerca ci sarà appena il tempo di vederlo scritto nero su bianco il piano del ministro, che il governo sarà già passato a varare una serie di decreti per rendere esecutivo. Almeno così nei piani della Moratti.

«Spero ci sia ancora il tempo per poter far presente i pericoli che ci sono in una simile operazione», commenta preoccupato Flavio Toigo, l'attuale presidente dell'Istituto nazionale di fisica della materia, uno dei quattro enti che il ministero ha deciso di sopprimere. Fu proprio la Moratti ad indicarlo come modello di efficienza per la ricerca italiana: «Ora non capisco come lo si voglia accorpare al Cnr, mettendo a rischio la sua peculiarità», avverte Toigo. C'è già un investitore privato, per dire, che minaccia di non concludere un accordo che sembrava deciso se l'operazione Moratti andrà in porto.

Intanto proprio contro questa operazione la comunità scientifica torna ad affilare le armi. L'Osservatorio sulla ricerca ha già convocato una mega-assemblea per il 24 gennaio, presso il Cnr. «Avremmo dovuto discutere dei tagli decisi in Finanziaria», confessa uno dei promotori, Rino Falcone, responsabile dell'Osservatorio sulla ricerca: «È chiaro che al primo punto ci sarà questo nuovo tentativo di controllare la comunità scientifica con una cascata di direttori/fidatari. Contro il piano espansivo che il governo coltiva a spese del mondo della ricerca mobiliteremo l'intera comunità scientifica», promette Falcone. Mentre i DS tornano a chiedere che «si apra subito quel confronto promesso lo scorso ottobre dal viceministro Possa e mai verificatosi».

La sede dei laboratori di ricerca di Roma del Cnr

l'intervista

Il presidente Bianco: «Con questo piano il governo lede l'autonomia dell'ente»

ROMA Con il ministro Moratti ha avuto modo di parlare solo per pochi minuti, più di un anno e mezzo fa. «Si era appena insediato il governo...», ricorda Lucio Bianco, presidente del Cnr. Poi, poche settimane fa, si è trovato a replicare in modo assai duro ad una relazione "al vetriolo" sul Cnr che Letizia Moratti ha consegnato al parlamento. Prima di passare all'attacco finale. Il decreto che Letizia Moratti sta per rendere ufficiale prevede tra l'altro la decadenza entro 90 giorni dell'attuale presidente.

Quella relazione, dunque, preparava il suo allontanamento dall'ente?

A quella relazione ho controbattuto in modo molto puntuale. Ciò detto, il ministro può decidere ugualmente di cambiare anche tutti gli organi di governo dell'ente, presidente compreso. A dire il vero, il mio specifico operato non è mai stato valutato. Anzi, al ministro non ho mai avuto modo di illustrare né la mia linea strategia, né le scelte di gestione che fin qui ho compiuto.

E del piano di riorganizzazione ha avuto modo di parlarne con il ministro?

Ho chiesto più volte che ci fosse un confronto preliminare. E invece alla comunità scientifica il piano di riorganizzazione verrà presentato solo la prossima settimana, quando tutto è già stato definito. Ci sarà solo modo di apportare qualche piccola modifica all'ultimo momento.

In ogni caso, qual è il suo giudizio?

Mi riservo di rispondere quando il ministro ci avrà consentito di conoscere direttamente i contenuti del suo piano. Comunque da quello che apprendo, il decreto non si limita - come dovrebbe - a definire le linee generali di una futura riorganizzazione, ma entra nei dettagli, prefigurando per altro un modello gerarchico e verticale. Viene lesa così la stessa autonomia dell'ente. E verrebbero esautorati gli attuali istituti, ricondotti a quindici dipartimenti, guidati da altrettanti direttori. Non riesco a capire bene quale sia il senso di questa riorganizzazione, certo è dal punto di vista della comunità scientifica rappresenta un passo indietro e che a livello internazionale si va in tutt'altra direzione, verso strutture a rete piuttosto che gerarchiche.

Le sembra che questa vicenda possa essere emblematica dei rapporti tra governo e mondo della ricerca?

Non c'è dubbio. Per quanto riguarda il Cnr posso dire che sono stati semplicemente inesistenti.

ma.ge.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I familiari annunciano la scomparsa di

MARINO DEMARIA

attivista e diffusore de l'Unità dal dopoguerra.

Zola Predosa (Bo), 17 gennaio 2003

Ti ricordiamo

EZIO SEREGNI

Mamma, Samantha, Giorgio, Anselmina e famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

PARCHI

Fassino: mobilitiamoci contro Matteoli

C'è un punto di saldatura naturale tra movimenti e partiti, ed è quello di difesa delle aree protette dalla «politica di smantellamento del governo di centrodestra del lavoro svolto dal centrosinistra, una politica che va in controtendenza rispetto alla sensibilità pubblica». È il segretario dei Ds, Piero Fassino, a proporre di «costruire una mobilitazione vasta dei cittadini»: «ci sono le condizioni - dice al convegno nazionale sui parchi organizzato dalla Sinistra Ecologista - per costruire iniziative di movimento e iniziativa politica». I temi ambientali sono - ricorda Fassino - patrimonio di una nuova sensibilità comune: «in questi anni è maturata una coscienza di come sulla qualità ambientale si gioca la vita di ciascuno e il destino del mondo. Infatti, questo è il tema centrale per una politica che voglia affrontare e dirigere i processi di globalizzazione».

BOLOGNA

Imprenditore in crisi tenta rapina in banca

Disperato per le difficoltà economiche, un piccolo imprenditore bolognese si è improvvisato rapinatore di banca, ma è stato subito arrestato dalla polizia. Per P.B., 35anni, incensurato e titolare insieme al padre di un'impresa edile, lo sfortunato debutto nel mondo della criminalità è avvenuto ieri mattina all'agenzia Carisbo di via Battindarno, alla prima periferia di Bologna, poco lontano dall'abitazione dove l'uomo vive con la moglie e due figli piccoli. Verso le 9.30 si è presentato nella banca, con il volto semicoperto da una vistosa sciarpa del Bologna F.C. e da un berretto di lana, e minacciando i cassieri con un cutter si è fatto consegnare il denaro disponibile nei due sportelli aperti, circa 10.000 euro. Per uscire, temendo di restare bloccato nella porta di sicurezza, ha preso in ostaggio un'impiegata e, puntandole il taglierino alla gola, si è fatto accompagnare all'esterno, dove ha subito liberato la giovane donna, molto spaventata ma incolume. Subito dopo si è allontanato in sella ad uno scooter, risultato rubato, quando già alcune 'volantì del vicino commissariato S.Viola erano state allertate della rapina appena avvenuta. Dopo un breve inseguimento in mezzo al traffico l' uomo era riuscito a seminare la polizia, ma è stato rintracciato poco dopo, a piedi, in Piazza Capitini: si era liberato del motorino, ma indossava ancora la sciarpa rossoblù.

ALLARME MENINGITE

Neonata grave, nuovo caso nel Varesotto

Una bimba di tre mesi è ricoverata in ospedale a Busto Arsizio con una forma di meningite.
Il ricovero è avvenuto martedì 14 gennaio: ora la piccola pur sempre in prognosi riservata è fuori pericolo, essendo stata sottoposta immediatamente a una cura intensiva. Si tratta del quarto caso in provincia di Varese. Nessun allarme, però - secondo la Asl e gli ospedali locali - non essendo stato superato il numero medio dei casi registrati nella zona. A Terni, invece, un neonato di appena ventidue giorni è stato stroncato da una forma di meningite fulminante, che secondo i sanitari e le statistiche colpisce un bambino ogni mille. È accaduto all'ospedale Santa Maria, dove il piccolo, figlio di una coppia di marocchini era stato ricoverato d'urgenza martedì notte, con una patologia subito diagnosticata in meningite e per questo curato, anche se era arrivato cianotico e con un respiro anomalo.

Tavola rotonda
DIRITTI E STATO DI DIRITTO
L'ITALIA AL BIVIO

Genova, **Venerdi 17 gennaio 2003**
ore 20.30 Palazzo S. Giorgio

Presiede
Mino Ronzitti

Intervengono
Don Luigi Ciotti
Sergio Cofferati
Pietro Folena
Adriano Sansa

Moderatore
Franco Manzitti

Associazione aprile. per la sinistra - Democratici di sinistra
www.tornareavincere.it - www.dsgenova.it

Trenta gli indagati: sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della legge sullo smaltimento di rifiuti tossici

Il Procuratore di Siracusa: «Dalle intercettazioni emerge la disinvoltura ed il sostanziale disprezzo per il valore dell'ambiente e dunque della stessa vita umana»

Mercurio nei fiumi: arrestati i vertici Enichem

Indagati 18 dirigenti dello stabilimento di Siracusa: smaltivano rifiuti tossici nei tombini

Enrico Cinaschi

PRIOLO (SIRACUSA) Associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti pericolosi. Potrebbe definirsi così la sequela di reati per cui sono stati arrestati dalla Guardia di finanza i vertici dell'industria petrolchimica dell'Enichem di Priolo. Per il procuratore della Repubblica di Siracusa, Roberto Campisi, si tratta di «disprezzo della vita». Le fiamme gialle hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Siracusa su richiesta del sostituto procuratore Maurizio Musco. Gli indagati sono 30; a 18 di essi è stato notificato un provvedimento restrittivo e così 8 sono stati condotti in carcere mentre agli altri 10 sono stati concessi gli arresti domiciliari. Fra gli arrestati Giuseppe Genitori D'Arrigo, 58 anni, (era il direttore dello stabilimento Enichem Priolo al tempo dei fatti contestati dal pubblico ministero) mentre attualmente ricopriva la carica di direttore di una azienda collegata alla Enichem; Giuseppe Rivoli, 57 anni, direttore dello stabilimento di Priolo; Gaetano Claves, 56 anni, ex direttore dello stabilimento di Priolo oggi direttore dell'Enichem di Gela; Alfio Caceci, 51 anni, funzionario della Provincia regionale di Siracusa, responsabile dei controlli amministrativi sulla gestione dei rifiuti dello stabilimento di Priolo. In complesso i capi di imputazione sono ben 552. Le indagini disposte dal sostituto procuratore Maurizio Musco scattarono quando, dopo il 10 settembre 2001, la rada davanti lo stabilimento Enichem si presentò di colore rosso. Le successive analisi stabilirono che quel colore era stato causato dalla presenza di acido solforico. Le indagini si sono concluse la notte scorsa con gli arresti dei vertici dell'Enichem.

«Dalle intercettazioni telefoniche e ambientali - spiega Roberto Campisi, procuratore della Repubblica di Siracusa - emerge la disinvoltura ed il sotanziale disprezzo per il valore dell' ambiente e dunque della stessa vita umana». Dalle indagini è stata riscontrata la volontà, da parte dei vertici Enichem, di ridurre i costi dello smaltimento. Ma in che modo riuscivano a «smaltire» i rifiuti tossici? Questo è il dubbio che più stringe la popolazione di Priolo e di Augusta dove si sono, tralatro, verificati numerosi casi di malformazioni tra i neonati negli ultimi anni. Un filone d'inchiesta parallelo sta verificando se le malformazioni possano dipendere dai rifiuti tossici «smaltiti» con criminale noncuranza. I metodi escogitati erano tre: rovesciare il mercurio in mare; falsificare i registri e utilizzare fusti con doppio fondo. Nel primo caso il mercurio veniva scaricato all'interno di quello che, in procura, è definito pozzetto ossia un canale di scolo che portava l'acqua inquinata direttamente in mare. Secondo gli esperti la presenza nei sedimenti, del metallo liquido, deve essere di 0,005 parti per milioni. Nel mare di Priolo la presenza è, invece, di 121 parti per milioni e, dunque, di 20.000 volte di più. Il secondo metodo era quello di falsificare i registri e di far figurare al posto dei rifiuti pericolosi semplici scarti da costruzione o demolizione. Il terzo sistema prevedeva l'uso di fusti a doppio fondo. Al di sopra dei rifiuti si immetteva uno strato d'olio. Questo metodo permetteva di scaricare i fusti persino nelle discariche di tipo "A" ossia quelle senza schermatura e senza guaine. Il rischio è che le sostanze inquinanti possano essere filtrate nel terreno. Da qui la necessità di controlli immediati e molto approfonditi. Per Giovanni Monterosso, comandante della Guardia di finanza di Siracusa «nelle discariche non attrezzate per i rifiuti speciali venivano smaltiti i rifiuti che, invece, avevano bisogno di particolari misure di protezione». Soddisfatto per l'esito delle indagini il sostituto procuratore, Maurizio Musco: «Si è trattato di indagini ad altissimo livello tecnico. Proprio per questa estrema difficoltà loro (gli indagati, ndr) non ritenevano che si potesse arrivare ad individuarli». Dure le reazioni dei senatori Ds, Fausto Giovanelli e Antonio Rotondo, membri della commissione Ambiente di Palazzo Madama: «I fatti denunciati oggi sono gravissimi. Si conosceva la serietà dei problemi ambientali di Priolo ma oggi emerge un allarme rosso che richiede azioni immediate. Noi dell'Ulivo abbiamo voluto, nella passata legislatura, introdurre il delitto sul traffico dei rifiuti. Su questa base l'indagine della magistratura deve andare fino in fondo». «Negli anni scorsi - concludono i senatori - la regione Sicilia non ha speso con efficacia le risorse stanziate per il risanamento di Priolo e oggi Berlusconi e Matteoli propongono condoni e sanatorie per gli inquinatori». Da parte di Fulco Pratesi, presidente di Wwf Italia, arriva il riconoscimento alla «magistratura di Siracusa e alla Guardia di Finanza per aver avviato quello che potrebbe diventare il secondo grande processo alla chimica italiana dopo quello di Porto Marghera». Dal ministero dell'Ambiente si fa sapere che già oggi tecnici faranno un sopralluogo nella zona, mentre dalla Enichem arriva solo l'auspicio «che sull'intera vicenda venga fatta piena luce al più presto».

Enichem di Priolo. I vertici dell'azienda sono stati arrestati dalla Guardia di finanza di Siracusa nell'ambito di un'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti speciali

La Procura indaga anche sui casi di bimbi malformati

PRIOLO (Sr) *Tra il 1991 e il 2000 si parla di almeno altri 1000 bambini della provincia di Siracusa nati con gravi handicap fisici o mentali, con malformazioni congenite o problemi psichici. A riguardo la procura della Repubblica di Siracusa, che conduce l'inchiesta sull'Enichem , nei mesi scorsi ha avviato un'indagine anche su questo allarme sanitario. I giudici hanno richiesto all'Istituto per l'indagine siciliana tutte le schede inviate dai medici del comprensorio. Inchiesta che potrebbe portare alla scoperta di un enorme e incalcolabile danno ambientale provocato dalle industrie della zona. Nella provincia siracusana la media delle malformazioni è del 5,5% mentre quella nazionale è 1,54%. Nella cittadina di Augusta la mortalità per tumore è del 22% notevolmente più alta rispetto alla media.*

I Ds: «La Regione non ha speso le risorse per il risanamento e oggi Berlusconi e Matteoli propongono condoni»

Elettrosmog, la parola passa agli elettori

Il referendum, dopo il sì della Consulta, dovrà decidere se abrogare l'obbligo di concedere il passaggio di elettrodotti sulle proprietà

ROMA Tra i due sì espressi dalla Corte costituzionale sull'ammissibilità dei quesiti referendari, oltre a quello sull'articolo 18, c'è quello sull'elettrosmog, che prevede l'abolizione dell'obbligo per il proprietario terriero di dare il passaggio per i suoi fondi «alle condutture elettriche aree e sotterranee». La norma attualmente è prevista dall'articolo 119 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici. Discordanti i pareri sull'appuntamento alle urne. Il deputato dei Verdi, Paolo Cento ritiene che il «referendum sull'elettrosmog è un'occasione importante per tutelare l'ambiente, i paesaggi e la salute dei cittadini ma anche per aprire una riflessione seria sull'innovazione tecnologica ed energetica». E partendo da ciò critica l'esecutivo: «Il governo, attraverso il sottosegretario all'ambiente martusciello- dice Cento- sembra invece riarmarsi ancora una volta della vecchia ideologia sviluppista e industrialista che per altro mantiene in condizioni arretrate l'innovazione nel nostro paese». Cento guarda al concreto: «Bisogna al contrario fare subito i comitati per il sì al referendum e aprire un grande dibattito non solo politico, ma anche culturale, sulla capacità di coniugare innovazione ed ambiente come via peculiare di uno sviluppo sostenibile».

Replica il sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello: «Se passasse, il referendum sull'elettrosmog oltre che essere discutibile provocherebbe gravi problemi di gestione del sistema elettrico nazionale». Sostiene: «L'impossibilità pratica di realizzare nuovi elettrodotti, nel caso di abrogazione della legge sulla servitù coattiva di elettrodotto comporterà inevitabilmente in tempi più o meno lunghi gravi problemi di gestione del sistema elettrico nazionale. La servitù di elettrodotto è una norma che era stata introdotta con lo scopo primario di rendere attuabile l'esercizio di un servizio che ha un evidente pubblico interesse e senza la quale l'industrializzazione del Paese non sarebbe stata possibile». Tra i soddisfatti, è chiaro, ecisione della Consulta ci sono Livio Giuliani, ricercatore, Michele Boato, direttore Ecoistituto Veneto, Carlo Rienzi per l'Intesa dei Consumatori, Franco Conte, Ezio Gallori e Paola Boscaino, che sono i primi firmatari e portavoce dei tre referendum su ambiente e salute.

il caso

E la signora Gasparri disse: via l'antenna dalla mia villa

Alessio Gervasi

AGRIGENTO La signora Amina Fiorillo, coniugata con il ministro Maurizio Gasparri, «la ministra», come la chiamano a Marettimo, in Sicilia, la scorsa estate fece un sopralluogo, insieme alla Sovrintendenza e alla prefettura di Trapani, per verificare il posto migliore dove piazzare un impianto voluto da Omnitel e Telecom, un'antenna alta circa 17 metri. La signora Amina Fiorillo è particolarmente interessata alla vicenda perché l'attuale antenna in funzione sta proprio a pochi metri da casa sua, quella acquistata da qualche anno con il consorte. Così fino a quando non si fa il nuovo impianto funziona quella vecchia. Nel paese, una manciata di case sperse nel mezzo del canale di Sicilia, in realtà sono in molti a preoccuparsi, ma per il nuovo impianto, non per il vecchio. La nuova antenna verrà collocata su un balzo della montagna che si erge alle spalle del centro abitato dell' isola, da dove svetterà al di sopra dei tetti più alti. A nemmeno un centinaio di metri dall'edificio che ospita le scuole elementari e medie e a circa 50 metri dalle altre abitazioni, la cui altezza non eccede gli 8-9 metri. In più, il sito individuato per la realizzazione dell' impianto ricade in una zona gravata da vincolo d'inedificabilità. E se per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) non esistono prove certe di un possibile danno cronico alla salute vale la pena, sempre secondo l'Oms, di prendere misure precauzionali, come tenere i ripetitori e le antenne lontani da scuole e centri abitati in genere. A Marettimo questa storia non l'hanno presa bene. Angosciati dai mille dubbi sui campi elettromagnetici ad alta frequenza generati da questo tipo di impianti gli abitanti dell'Isola hanno organizzato una petizione per dire no alla nuova antenna e all'elevato impatto ambientale che questa genererebbe.

D'altronde in paese i cellulari hanno già una buona ricezione con la situazione attuale e quindi sono in molti a chiedersi il perché di tutto questo can can attorno al nuovo impianto. Così, spalleggiati dall'associazione "Marettimo", hanno inoltrato la loro protesta a tutte le Istituzioni siciliane competenti in materia oltre che all'Omnitel e alla Tim e, ovviamente, al Ministero per l'Ambiente e a quello delle Telecomunicazioni.

In paese sono in parecchi a pensare che dietro la costruzione della nuova mega antenna ci sia di mezza la politica. Non è un mistero, infatti, quella storia del sopralluogo della «ministra», la scorsa estate. La signora, d'altro canto, ha molta familiarità con le tecniche della comunicazione: si presenta sovente ai dibattiti che si tengono sull'Isola per dire la sua, si interessa ai fatti locali, alle antenne e alla loro collocazione.

Il 15 settembre scorso, quando era divampata la polemica sul faro di Punta Libeccio, che figurava nella lista di beni che lo Stato voleva vendere, si era parlato di un interessamento da parte della comunità di San Patrignano ed era saltato fuori il nome del Ministro Moratti. Sull'Isola si erano ribellati: la signora Gasparri si presentò all'assemblea e smentì tutto. Smentirà anche la storia dell'antenna?

Gli enti locali respingono i criteri di ripartizione dei fondi: «Così si rischia il tracollo; anche le regioni più ricche cominciano ad avere problemi». Arriva il nuovo prontuario

Spesa sanitaria: le Regioni rimandano indietro il piano di Sirchia

ROMA Scatta l'allarme dei governatori sulla spesa sanitaria. Alla Conferenza Stato-Regioni non è stato raggiunto un accordo con il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, sulla proposta di ripartizione del Fondo sanitario 2003. È una proposta - sostengono alcune Regioni - che metterebbe a rischio alcune fasce della popolazione, in particolare quella anziana, più presente nelle regioni del centro e del nord; non terrebbe neanche conto delle spese in più che dovranno sostenere per la regolarizzazione di circa 700mila immigrati ai quali spetterà l'assistenza sanitaria. Non solo: le Regioni sono preoccupate per la mancata erogazione dei fondi per le anticipazioni di cassa relativi agli 2001 e 2002 che corrispondo a 25 mila miliardi di vecchie lire con interessi annui dell'11 per cento, pari a 2700 miliardi l'anno, 250 miliardi al mese. Questo scenario - secondo i governatori - non solo mette in seria difficoltà le Regioni, ma comincia a «far scricchiolare paurosamente - ha detto il presidente della regione Toscana, Claudio Martini - l'intero sistema sanitario». Il rischio, ha aggiunto, «è il tracollo complessivo del sistema; anche le regioni che hanno meno difficoltà cominciano ad avere problemi; per il mancato pagamento del pregresso alcune rischiano di non poter pagare i dipendenti. Ma alla domanda: "perchè non ci date i soldi?" non abbiamo avuto risposta. Parliamo due lingue totalmente diverse: noi lanciamo un allarme rosso e ci viene risposto in tono burocratico ed imbarazzato».

Sul Fondo 2003 Martini ha detto, tra l'altro, che penalizza gli anziani:«non ci si rende conto che c'è differenza tra il curare un anziano e un giovane». Per il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, la questione delle anticipazioni di cassa è di vitale importanza: «Ho sollecitato il governo - ha detto - ad occuparsene. Il sottosegretario Vegas non era autorizzato a darci risposte per questo chiedo a Tremonti che se ne occupi ora perché è a rischio l'intero sistema Italia».

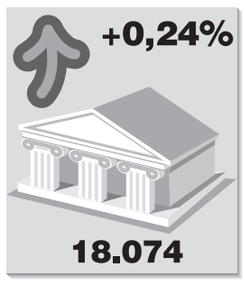
Molto arrabbiate, insomma, le Regioni governata dalle sinistre, indignate, tuttavia, anche quelle in mano alle destre. Ma c'è anche chi sui criteri adottati dal ministro della Salute Gerolamo Sirchia, non ha avuto nulla di ridire. Per Giuseppe Chiaravalloti, presidente della Calabria, la proposta di Sirchia serve a recuperare una parte del gap di alcune regioni rispetto ad altre. Chiaravalloti si è comunque detto convinto che le regioni a Fiuggi, dove il 29 e 30 gennaio dovranno tornare a discutere di sanità, riusciranno a trovare un accordo. E un apprezzamento alla proposta Sirchia è giunta anche dal presidente del Lazio, Francesco Storace.

Il ministro Sirchia, tuttavia, insiste: la proposta di riparto del Fondo sanitario 2003 non è iniqua e non è vero che non tiene conto del peso della popolazione anziana. «Oggi è stata presentata una nuova versione. - ha detto il ministro - Prima di commentare, bisognerebbe leggerla».

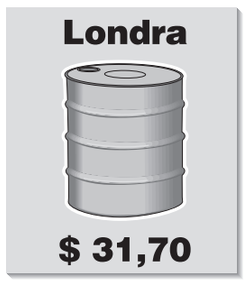
L'assessore regionale alla sanità della Regione Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, spiega invece, perché quei criteri siano inaccettabili. «La regolarizzazione della popolazione immigrata aumenta in un solo anno i cittadini da assistere in 700-800 mila unità e a questi dobbiamo poi sommare le ricongiunzioni familiari. È vero che il ministero della Salute ha accettato di aggiornare i dati di popolazione ma non si aumenta la quota da dividere: il budget rimane lo stesso». Le Regioni, ha chiarito poi Bissoni, hanno sollevato «un problema rispetto ai tempi di erogazione: il governo sembra dare positivamente risposta alla questione degli arretrati fino al 2001. Non c'è una risposta positiva invece rispetto alla revisione dei meccanismi dell'erogazione del fondo, o meglio di quella parte subordinata alla verifica in corso d'atto. Questo porta ad un ritardato trasferimento di 25 mila miliardi di vecchie lire».

Mentre le Regioni cercano un'intesa da contrapporre alla proposta del ministro, arriva intanto il nuovo prontuario che allarga il numero dei farmaci gratuiti per tutti i cittadini. «È una vera e propria rivoluzione: i cittadini avranno a disposizione un numero di farmaci gratuiti, che pagherà il servizio sanitario nazionale, più ampio di quello precedente. Ben 4.017 ne prevede il nuovo prontuario farmaceutico che il ministro della Salute Sirchia e il Governo hanno deciso di mettere a disposizione della popolazione. Di pari passo è stata ridotta la spesa che lo Stato sostiene, perché sono stati ridotti i prezzi e questo consente di disporre di maggiori risorse e di lasciare spazio perché nuovi farmaci più costosi possano essere ammessi nel prontuario gratuito». È il parere della ginecologa Anna Maria Celesti, consigliere regionale di Forza Italia e vicepresidente della commissione Sanità che aggiunge: «Il risparmio è stato consistente, tremila miliardi di vecchie lire che sono ora disponibili per nuovi farmaci ai nostri pazienti».

mibtel



petrolio



euro/dollaro

NUOVI MASSIMI PER EURO E PETROLIO

MILANO Dopo due giorni di assedio, l'euro ha infine infranto la quota di 1,06 dollari, recuperando un livello che non si vedeva dall'ottobre 1999. Nel corso della giorenata la valuta europea ha segnato un massimo a 1,0626.

L'euro ha ricevuto la spinta dall'indebolimento dei mercati azionari statunitensi, successivo all'annuncio del ritrovamento in Iraq da parte degli ispettori Onu di 11 testate chimiche vuote «in eccellenti condizioni». Il dollaro inoltre non sembra aver benficiato dall'inatteso calo delle richieste per i sussidi di disoccupazione Usa e dall'andamento contenuto dell'inflazione statunitense. I profitti superiori alle attese di molte aziende amerticanea non sembrano al momentosufficienti a ristabilire la fiducia intorno al biglietto verde.

I timori di guerra e indebolimento del dollaro hanno spinto al rialzo anche il petrolio e l'oro. Le quotazioni del greggio a New York hanno sfiorato quota 34 dollari al barile, mettendo a segno il nuovo massimo da due anni. E, intanto, tornano a salire anche i prezzi dei carburanti in Europa e in Italia. I prezzi spot della benzina a 95 ottani hanno registrato a Londra un rialzo dell'1,3%. Sul mercato italiano, dopo gli aggiustamenti ai listini dei giorni scorsi, le compagnie petrolifere hanno ricominciato a mettere mano ai prezzi di vendita: è il caso di Fina e Api che da ieri hanno aumentato, rispettivamente, di 0,003 e 0,001 euro al litro la benzina.

L'oro infine è arrivato fino a 358,40 dollari l'oncia, con un guadagno di oltre 6 dollari sul fixing pomeridiano in Europa (352,30).

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

economia e lavoro

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Le banche decidono la divisione della Fiat

Colaninno presenta il piano: fino a 10 miliardi per l'auto. Fresco tratta con Gm

Roberto Rossi

MILANO Un'«ipotesi di lavoro» con l'azienda ma che prevede anche l'accordo con General Motors e le banche. Roberto Colaninno ha presentato il suo piano per la Fiat. Lo ha fatto a Milano nelle mani del vicepresidente del Lingotto, Franzo Grande Stevens, in un incontro di quattro ore presso la banca d'affari Lazard. Lo ha fatto con i vertici della società lontani, impegnati a New York in una serie di colloqui.

Colaninno ha scelto, quindi, di giocare le sue carte. Con un progetto, che ha avuto il benestare della Consob, che a differenza di quello che fa capo a Emilio Gnutti, ha tutti i crismi per essere definito industriale. Non a caso l'imprenditore mantovano ha detto di auspicare «un rafforzamento del rapporto in corso» con il socio americano General Motors qualora la sua ipotesi di lavoro trovasse accoglienza tra gli azionisti di maggioranza

Sono due le opzioni. Una prevede lo scorporo dell'auto, l'altra no. La prima farebbe leva sull'investimento della cordata nella società, seguita da una rinegoziazione del put (il diritto che Fiat ha di vendere l'intera unità auto a partire dal gennaio 2004) con Gm, da un maggior impegno azionario degli americani nell'auto e da una serie di altri interventi che porterebbero tra gli 8 e i 10 miliardi di euro all'auto. Con la gestione, inoltre, del marchio Lancia, Alfa Romeo ma non quello della Ferrari. La seconda avrebbe al centro l'ingresso, con un miliardo, nel capitale di Fiat spa, la cessione di Toro (senza la quota Capitalia) e di Fiat Avio e una rinegoziazione dell'indebitamento con le banche, seguita da una ricapitalizzazione dell'auto.

Se questo per Colaninno è il primo passo, il secondo lo si avrà incontrando le banche creditrici. Una riunione che si terrà al ritorno dei vertici del gruppo torinese dagli Usa fra pochi giorni. Intanto ieri proprio Banca Intesa, Sanpaolo Imi, Capitalia e Unicredit hanno fatto un summit di quattro ore nel quale è stata ribadita la validità del progetto di scissione.

Roberto Colaninno in una foto d'archivio
Benito Alabisio/Ap

Ma, come ricordato, la partita Fiat non si è giocata solo a Milano. Paolo Fresco e Alessandro Barberis, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Fiat, hanno iniziato ieri mattina a New York, poco dopo le 10, il primo dei due incontri statunitensi, facendo visita alla casa di rating Standard & Poor's. Alla quale, nelle due ore di incontro, hanno illustrato la posizione finanziaria della società, cercando di rassicurare gli analisti sulla solidità del debito Fiat.

Una stabilità che dipende, però, da nuovi afflussi di capitale nelle casse del Lingotto. E questo, in parte, dipende anche dalla volontà di General Motors. Perché oggi Fresco chiederà anche questo al socio americano. Chiederà un'iniezione di capitale. Non è ben chiaro se Gm accetterà. Indiscrezioni circolate ieri hanno parlato di un mandato molto rigido (si parlerebbe addirittura di «tutela») attribuito dal consiglio di amministrazione Gm a Rick Wagoner, l'amministratore delegato del gruppo, nei colloqui con Fiat. Gm, cioè, non ha più voglia di mettere denaro fresco nelle casse del Lingotto.

Senza l'appoggio di Gm, per Fiat sarà difficile convincere altri investitori a far affluire nuovi liquidi nelle sue casse. D'altra parte, i tempi per convincere Standard & Poor's sulla stabilità di Fiat si restringono, dato che gli analisti dell'agenzia di rating completeranno la revisione del debito del Lingotto entro la fine gennaio.

Resta ancora aperta, poi, la questione put. Quell'obbligo di acquisto che, a questo punto, per Gm potrebbe diventare aggirabile. Non solo per la clausola del «fair market value» (giusto valore di mercato), che allo stato attuale metterebbe il venditore (Fiat) nell'obbligo di regalare l'Auto con l'aggiunta di una dote finanziaria, ma anche per quella che concerne la corretta rappresentazione delle condizioni dell'azienda al momento in cui, due anni e mezzo fa, gli americani ne hanno comprato una quota. Secondo i legali Gm, la fotografia del gruppo così come era stata prospettata nel 2000, al momento in cui il loro cliente ha rilevato il 20 per cento di Fiat Auto, non corrispondeva alla realtà.

Lingotto

A Marentino l'incontro con 120 manager

MILANO Uno dei primi impegni che il presidente della Fiat, Paolo Fresco, e l'amministratore delegato, Alessandro Barberis, affronteranno al loro rientro dagli Stati Uniti, è l'incontro con 120 top manager del Gruppo, convocati domenica pomeriggio e lunedì mattina a Marentino (la località nei pressi di Torino). Si tratta del tradizionale appuntamento annuale che doveva tenersi il 16 dicembre scorso, ma che era stato rinviato a causa delle «turbolenze» che avevano investito i vertici aziendali (culminate con le dimissioni dell'amministratore delegato Gabriele Galateri).

All'ordine del giorno vi sono l'analisi di come è andato il 2002 e le prospettive per l'anno appena iniziato. Oltre a Fresco e Barberis saranno presenti tutti i responsabili dei Settori, a cominciare da Giancarlo Boschetti, amministratore delegato dell' Auto. Sarà sicuramente l'intervento più atteso: negli ultimi mesi del 2003 i conti della più importante attività industriale della Fiat avrebbero fatto registrare una parziale inversione di tendenza.

Fiom: il conflitto diventa più aspro

Al via gli scioperi articolati. Termini riapre il 10 febbraio, per 5 settimane

Massimo Burzio

TORINO A Mirafiori e negli altri stabilimenti italiani della Fiat come nelle aziende dell'indotto sta per iniziare un nuovo periodo di scioperi e di proteste. La Fiom considera la vertenza tutt'altro che conclusa e dalle prossime settimane potrebbe dare il via ad una fase ancora più conflittuale di quella che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2002.

Ieri a Torino si è svolto un attivo dei delegati della Fiom degli stabilimenti di Mirafiori, Cassino e Melfi (quelli di Termini e Arese erano impegnati in «sede» per una serie di incontri e proteste). Come ha spiegato il coordinatore nazionale dell'Auto della Fiom, Lello Raffo, «Andremo avanti con le nostre iniziative di lotta, chi ci sta ci sta. Noi manteniamo il nostro dissenso e facciamo scioperi a volte da soli, a volte, come a Cassino, insieme alle altre organizzazioni. Questa situazione di incertezza, il fatto che continuino discussioni solo finanziarie rende ancora più grave la scelta di Fim e Uilm che, con la firma degli accordi per la mobilità hanno sottoscritto un atto di resa». Infatti, secondo il coordinatore nazionale Auto della Fiom «il piano Fiat in pratica non esiste più, mentre l'unica cosa che si chiede venga rispettata è l'eliminazione dei posti di lavoro e questa è una follia».

La protesta dei lavoratori, quindi, tornerà a salire. A Torino, ad esempio, dopo le assemblee, che si terranno a Mirafiori tra oggi e il prossimo martedì, come ha annunciato ieri Claudio Stacchini della Fiom di Torino «in tutte le aziende del gruppo e dell'indotto si aprirà una fase ancora più conflittuale, con minori costi per i lavoratori e maggiori effetti sul sistema produttivo». Una fase che interesserà anche le aziende dell'indotto, dove non ci sono al momento esuberi per definire dei piani industriali che prevedano nuovi investimenti. Per quanto riguarda ancora Torino, Stacchini ha ricordato che la Fiom cittadina ha chiesto alla Cgil nazionale che lo sciopero dell'industria del 21 febbraio a Torino venga trasformato in generale con l'obiettivo di aprire una vertenza sociale in città.

La Fiom ha poi deciso che le otto ore di sciopero indette dalla Fiom negli impianti Fiat avranno modalità diverse a seconda dei singoli impianti e inizieranno mercoledì per concludersi il 21 febbraio. «L'obiettivo è quello - ha chiarito il segretario provinciale torinese della Fiom, Giorgio Airaudo - di incidere il più possibile sulla produzione. Partiamo con uno sciopero articolato, ma non escludiamo forme più radicali di blocco della produzione, ma sempre dopo aver avuto il consenso dei lavoratori».

Sul fronte stabilimenti, intanto, Termini Imerese riaprirà il 10 febbraio. Lo slittamento permetterà ai lavoratori siciliani di godere dei benefici di permessi e ferie prima che inizino le 5 settimane di attività concordate con l'azienda per la fine serie della Punto 3 porte. A Termini, peraltro, si lavorerà dal 10 al 23 febbraio su due turni ma poi ci sarà uno stop sino al 17 aprile quando l'impianto tornerà in attività per concludere il periodo previsto.

La preoccupazione della Fisac-Cgil: l'estendersi dei ricorsi potrebbe avere pesanti conseguenze sui livelli occupazionali delle compagnie di assicurazione

Rc-auto, è partita la corsa per le cause di risarcimento

Luigina Venturelli

MILANO Una sentenza dalle gravi conseguenze. Questo potrebbe rivelarsi la pronuncia della Corte di Cassazione che ha dato il via alle richieste di risarcimento nei confronti delle assicurazioni colpevoli di cartello lesivo della concorrenza.

È l'opinione della Cgil-Fisac: «Devono considerarsi anche le ripercussioni sul settore, i riflessi sui livelli occupazionali e sulla stessa stabilità delle imprese, ove i ricorsi si estendessero e ottenessero soddisfazione in ogni ordine di giudizio». Secondo le stime dell'Intesa dei consumatori, infatti, sono almeno 18 milioni gli utenti che potrebbero chiedere il rimborso delle somme eccessive pagate alle compagnie negli anni 1995-2000.

«La cifra complessiva che le assicurazioni si troverebbero a pagare - sottolinea Roberto Treu, segretario nazionale della Fisac - corrisponde agli incassi di un anno. A fronte di una richiesta, per esempio, di 500 euro di risarcimento da parte di un assicurato l'Ania ne dovrà pagare, in caso di ricorso e di sconfitta, 2.500 tra risarcimento e spese legali complessive. Molte delle imprese assicuratrici non reggeranno e si metteranno a rischio 28-30mila posti di lavoro».

«Per evitare questo pericoloso effetto boomerang - continua Treu - è necessaria una soluzione concordata. Per questo abbiamo chiesto al governo che convochi urgentemente tutte le parti coinvolte, Isvap, consumatori e organizzazioni sindacali. Fermo restando il diritto al risarcimento degli utenti, serve una soluzione che garantisca la stabilità del settore, la salvaguardia dell'occupazione e l'interesse reale dei consumatori. Una soluzione esclusivamente legale della vicenda rischia non solo di intasare le aule giudiziare, ma anche di far lievitare i prezzi delle assicurazioni, che in qualche modo dovrebbero rivalersi sui clienti per le somme rimborsate».

Un incidente d'auto

«Palazzo Chigi non può stare a guardare: si tratta di un settore privato ma di interesse pubblico. Il governo ha già incassato i 700 miliardi di multa comminati dall'Authority, ma questi soldi non sono stati utilizzati a favore dei consumatori, ad esempio diminuendo le tasse sulle assicurazioni automobilistiche».

Ma se la Cgil solleva preoccupazioni, l'Intesa dei consumatori fa sapere che già 50mila moduli sono stati scaricati in meno di 48 ore dai siti internet delle associazioni, per avviare le richieste di risarcimento alle compagnie. Il presidente di Adiconsum, Paolo Landi, è comunque cauto: «La sentenza è un grande successo, ma occorre ricordare che una decisione della Cassazione è vincolante solo se emessa a sezioni unite. Quindi, anche se minimo, permane un rischio di eventuali sentenze negative».

Sul versante opposto, infatti, l'Ania preannuncia che le domande di rimborso saranno respinte dalle imprese assicuratrici e ricorda che in sede giudiziale fino ad oggi, su 1.100 verdetti già emessi, 400 sono stati favorevoli alle compagnie.

Associazione Intercomunale Terre di Pianura

Avviso di Pubblico Incanto

Relativo all'appalto del servizio di "Progettazione e stampa per la realizzazione dei notiziari dei Comuni aderenti all'Associazione Intercomunale "Terre di Pianura", Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio e Molinella", ai sensi del D. L.gs. 157/95 e successive modifiche. Valore appalto Euro 186.400,00 Iva esclusa (per due anni compreso il rinnovo). Termine presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 03/02/2003. Ritiro bando, capitolato speciale d'appalto e relativi allegati presso Ufficio Relazioni con il Pubblico - Comune di Granarolo dell'Emilia - Via San Donato 199 - 40057 - Granarolo dell'Emilia (BO) - tel. 051/6004111 - fax 051/6004333. I documenti di gara sono disponibili su internet al seguente indirizzo: www.comune.granarolo-dellemilia.bo.it.

Granarolo dell'Emilia, lì 23/12/2002

Il Responsabile del servizio
Claudia Sabattini

Treni fermi da domani sera

MILANO *Si preannuncia un fine settimana difficile per chi deve servirsi del treno. Dalle 21 di domani sino alle 21 di domenica scioperano infatti i ferrovieri aderenti ai sindacati Orsa e Fltu Cub. Secondo Trenitalia in occasione dello sciopero circolerà comunque almeno il 50% circa dei treni della media e lunga percorrenza e sarà garantito il collegamento no-stop Roma Termini-Fiumicino Aeroporto. I treni regionali, interregionali e diretti non potranno invece essere garantiti dal momento che lo sciopero si svolgerà in una giornata festiva.*
Martedì 21 gennaio toccherà invece al trasporto aereo. Dalle 12 alle 16 si fermeranno infatti i piloti e gli assistenti di volo di tutte le compagnie «per uno sciopero nazionale proclamato da tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali di categoria. Inoltre è stato indetto anche un altro «pacchetto» di 48 ore di sciopero che si articolerà in 6 astensioni di 8 ore ciascuna dal lavoro. Al centro della protesta - spiegano i sinsacati - i tempi di volo e di servizio del personale navigante che possono mettere a rischio la sicurezza nei cieli. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Anpac, UP, Anpav e Sulta, chiedono all'Enac di emanare un regolamento sui limiti di volo e di servizio del personale navigante, in linea con quanto previsto dalla comunità europea e già applicato in alcuni Stati membri.

LE DATE DEGLI SCIOPERI

OGGI: ferrovieri degli impianti fissi, intera giornata proclamata da Orsa e Fltu Cub.

18-19 gennaio: 24 ore a partire dalle 21 nelle Fs, sciopero proclamato da Orsa e Fltu Cub.

21 gennaio: 4 ore (12-16) dei piloti e degli assistenti di volo di tutte le compagnie aeree, proclamate da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Anpac, Anpav, Up, Sulta Cub.

25 gennaio: 4 ore (10-14) del personale aeroportuale Sea e Sea Handling di Malpensa e Linate.

31 gennaio: 4 ore (14-18) degli assistenti di volo di Air One, proclamate da Filt, Fit e Uilt

31 gennaio: problemi in città per lo sciopero di 8 ore (varie modalità) del trasporto pubblico locale, proclamato da Cnlt, Sin Cobas, Fltu Cub, Slai Cobas e Rdb Cub.

3 febbraio: 4 ore (12-16) dei controllori di volo di Ciampino di Cisal Av e Cila Av; 4 ore (10-14) dei controllori di Malpensa di Fit e Licta; 4 ore (12-16) del personale aeroportuale e del catering di Malpensa e Linate, Filt, Fit, Uilt, Ugl, Sulta Cub; intera giornata infine per il personale Enac di Fp Cgil, Fit Cisl, Uilpa, Uilt, Usppi.

5 febbraio: 4 ore (10-14) del personale Alitalia di stanza a Malpensa e aderente alla Uilt.

14 febbraio: 4 ore (12-16) dei controllori di volo aderenti alla Cila

P&G Infograph

Martedì la delega in Aula. I buchi derivanti dalla decontribuzione verranno coperti dalla Finanziaria

Il governo pronto a tagliare le pensioni

Raul Wittenberg

ROMA Sta arrivando al traguardo dell'aula di Montecitorio la delega sulle pensioni, mentre restano aperti tutti i motivi di conflitto con l'opposizione e con le confederazioni sindacali, dalla decontribuzione per i nuovi assunti all'obbligo di destinare il Tfr ai fondi pensione. Ieri nella Commissione Lavoro - che martedì consegnerà la delega all'aula - è stata approvata la disposizione per cui i buchi all'Inps derivanti dal taglio dei contributi (dal 3 al 5%) verranno di anno in anno coperti dalla legge finanziaria. Prosegue quindi allegramente la politica del debito da parte della maggioranza di Destra, anche se non mancano cautele. Ad esempio l'avvocato Gian Paolo Sassi, nominato Commissario straordinario dell'Inps dal ministro del Welfare Roberto Maroni di cui è fidatissimo consigliere giuridico, ritiene che «c'è consapevolezza» del peso che la decontribuzione avrà sui bilanci dell'Istituto, ma si dice certo che governo e Parlamento prima di avviare il taglio dei contributi «faranno bene i conti».
Il Commissario, che ha smentito di essere il candidato outsider alla presidenza dell'Istituto, nella sua breve esperienza ha potuto verificare che i conti dell'Inps sono in equilibrio nel breve periodo (da sei a dieci anni) ma è comunque necessario fare le riforme del sistema previdenziale e del mercato del lavoro in tempi ristretti. «A breve gli equilibri finanziari dell'Inps tengono - ha detto - c'e il tempo quindi di fare una buona riforma». Secondo Sassi sarà inevitabile, all'interno della riforma anche l'estensione del metodo contributivo pro rata a tutti i lavoratori, anche quelli che nel 1995 avevano più di 18 anni di contributi.

C'è poi la questione degli incentivi o disincentivi per mandare la gente in pensione più tardi, non affrontata dalla delega ma che ritorna nel dibattito sull'età effettiva di pensionamento e quindi sulle pensioni di anzianità. In proposito il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla, uscendo dalla Commissione Lavoro della Camera ha detto che il governo non sta discutendo di incentivi alle imprese che decidono di mantenere in attività lavoratori che rinviano la pensione di anzianità: «Non se ne sta parlando e non capisco da dove escano queste cose» ha tagliato corto il sottosegretario riferendosi alle notizie apparse sui giornali di ieri.

Riguardo ai lavori parlamentari sulla legge delega, il relatore Luigi Maninetti (Udc) ha depositato un emendamento che tende a sfruttare le enormi capacità dell'archivio elettronico dell'Inps per istituire l'anagrafe di tutti gli assicurati all'Assicurazione generale obbligatoria, non solo quelli dell'Inps per i quali l'anagrafe aggiornata in tempo reale esiste già. Il Casellario generale dei lavoratori attivi dovrebbe essere istituito entro i 18 mesi successivi al varo della cosiddetta riforma previdenziale. E' in vista anche la creazione di un testo unico in materia previdenziale, che contenga tutte le leggi vigenti in materia pensionistica. Secondo Maninetti se ci saranno emendamenti del governo in aula l'esame della delega previsto per il 28 gennaio potrebbe slittare di una settimana, affinché possano essere approfonditi in commissione, in sede di comitato dei nove.

Il vergognoso condono di Tremonti

Impunità e anonimato per tutti, per ogni tipo di evasore. Visco: è uno scandalo

Bianca Di Giovanni

ROMA Scatta la corsa al condono fiscale per tutti gli evasori del Paese. E, sorpresa, anche per i loro eredi, i liquidatori, i curatori fallimentari e i commissari straordinari delle grandi imprese. Della serie: chi più ne ha più ne sani. Per di più si possono chiudere i conti con il fisco senza neanche dichiarare il proprio nome e standosene tranquillamente seduti in casa: basta un clic su internet (per chi già utilizza il fisco telematico). «L'anonimato è la parte più scandalosa dei condoni - dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco - Un conto è la riservatezza che viene assicurata a chi paga le imposte dovute, un altro è assicurare il segreto a evasori fiscali cui si è già concesso il privilegio di pagare meno. Non c'è alcuna garanzia che se cambia governo questa norma non venga soppressa». In ogni caso si ha tempo fino al 17 marzo per versare il dovuto e chiudere i conti in sospeso. La somma si può anche rateizzare. Più facile di così.

L'Agenzia delle entrate ha varato ieri la prima circolare che indica le modalità con cui approfittare delle sanatorie previste dalla legge finanziaria. Ma la partita condoni non finisce qui: mentre si dettano le regole operative il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino annuncia che sono in arrivo «interessanti correzioni» al decreto fiscale di fine anno (quello varato il 23 dicembre, attualmente in discussione alla Camera) che renderanno i condoni più semplici e più appetibili. Insomma, si aspettano novità soprattutto sul fronte penale. L'Agenzia ha chiarito ieri che non potranno approfittare del condono i soggetti verso cui è già stato aperto un procedimento penale su alcuni specifici reati fiscali (dalla dichiarazione fraudolenta all' occultamento di documenti contabili, dalla mancata presentazione di dichiarazioni alla falsificazioni di registri). Ma se la procedura non è stata avviata e notificata con un avviso di iscrizione sul registro degli indagati, le cose cambiano: la sanatoria avrà il potere di azzerare la punibilità per questi stessi reati, a patto che siano considerati «connessi» all' evasione fiscale. Sono esclusi anche i contribuenti che hanno ricevuto un accertamento o un processo verbale di constatazione entro il primo gennaio 2003.

la circolare detta le regole per il vasto ventaglio di sanatorie previste nella legge finanziaria: condono tombale, integrativa semplice, imposte di registro, ipotecarie e catastali, ruoli, regolarizzazione scritture contabili, definizione di accertamenti e processi verbali, chiusura delle liti, canone tv e imposta su giochi e scommesse. Resta escluso dalle disposizioni dell'Agenzia lo scudo fiscale per le persone fisiche e per le società che hanno esportato illegalmente capitali all'estero. Quanto ai tributi locali (Ici, tarsu, tosap, bollo auto, imposta provinciale di trascrizione), spetta alle diverse amministrazioni decidere in materia. Le Regioni hanno già fatto sapere di non essere orientate a ricorrere a questa leva. Una conferma in questo senso è giunta ieri dal presidente della Conferenza delle Regioni Enzo Ghigo.

Tra i casi particolari che possono accedere alla sanatoria l'Agenzia ricorda gli eredi dei contribuenti deceduti tra il 16 dicembre 2002 e il 16 marzo 2003. In questo caso le dichiarazioni e i versamenti per mettersi in regola con il fisco potranno essere presentate entro il 16 settembre 2003.Nessuna proroga dei termini, fissati per tutti al 17 marzo, è invece prevista per gli eredi dei contribuenti deceduti prima del 15 dicembre 2002. L'Agenzia chiarisce anche che nei casi di dichiarazioni presentate congiuntamente dai coniugi l'eventuale dichiarazione integrativa dovrà essere presentata singolarmente. I soci di società di persone, associati di associazioni tra artisti e professionisti e i coniugi che gestiscono l'azienda in comunione sono inoltre tenuti a informare, entro il 16 aprile, soci e partner della presentazione della dichiarazione integrativa.

La circolare emanata ieri chiarisce anche quali imposte si possono sanare. Le dichiarazioni integrative, o le definizioni automatiche, possono essere presentate per i periodi di imposta i cui termini sono scaduti il 31 ottobre 2002. In particolare possono essere oggetto di integrazione, ai fini delle imposte sui redditi, delle altre imposte e dei contributi, i periodi '97-'01, e per l'Iva il periodo '98-'01. In caso di dichiarazioni omesse, si osserva nella circolare, possono essere definite anche le posizioni '96 per le imposte dirette e '97 per l'Iva. Rientrano nella sanatoria irpef e relative addizionali, irpeg, imposte sostitutive, ilor, imposte sul patrimonio netto delle imprese, iva, irap, contributi previdenziali e ssn, ritenute alla fonte. Sono inoltre previste dichiarazioni «ad hoc» anche per «infedeltà» nelle dichiarazioni relative a redditi soggetti a tassazioni separate.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

LE TASSE CONDONABILI

IRPEF, IRAP, IVA, IRPEG	Sanabili entro il 16 marzo 2003 pagando il 18% in più rispetto alla somma già versata se questa somr è inferiore a 10.000 euro, oppure pagando il 16 o il 13% se la somma è compresa tra 10 e 20 mila euro o superiore a 20 mila euro. Non punibilità dei reati tributari
INVIM, IMPOSTA REGISTRO, IMPOSTE IPOTECARIE, IMPOSTE CATASTALI, IMPOSTE DI SUCCESSIONE, IMPOSTE SULLE DONAZIONI	Sanabile entro il 16 marzo 2003 pagando il 25% dell'importo su tutti gli atti pubblici, scritture private registrate e dichiarazioni compiute fino al 1 gennaio 2003
CANONE RAI	Sanabile entro il 26 marzo 2003 pagando 10 euro per ogni annualità
ICI, TASSA SUI RIFIUTI URBANI, BOLLO AUTO, TASSA AFFISSIONE MANIFESTI, TASSA OCCUPAZIONE SUOLO	Per tutti i tributi locali regioni, province e comuni possono stabilire "la riduzione dell'ammmontare delle tasse e imposte loro dovute". "Anche se l'accertamento è in corso"
TUTTI GLI ALTRI TRIBUTI LOCALI	Escluse le addizionali e con partecipazione a tributi erariali

ancst-legacoop

Welfare a rischio nelle regioni del Sud

Gildo Campesato

ROMA «In molte regioni del Meridione il Welfare è a rischio a causa di un modo sbagliato di attuare il federalismo»: il grido d'allarme viene da Franco Tumino, eletto presidente delll'Ancst, l'associazione nazionale delle cooperative di servizi e turismo aderenti a Legacoop. Il rischio, infatti, è che alle amministrazioni locali vengano a mancare quelle risorse che oggi assicurano la copertura finanziaria per una serie di servizi ai cittadini, in particolare quelli più bisognosi, assicurati spesso proprio dalle cooperative. L'Ancst-Legacoop, la cui assemblea nazionale si è chiusa ieri a Roma, costituisce una realtà importante nel mondo della cooperazione: con oltre 166.000 dipendenti, la rete di cooperative aderenti all'associazione (4.103) rappresenta da sola oltre la metà degli occupati del sistema Legacoop. Il fatturato globale di una imprenditoria impegnata in settori consolidati (autotrasporto, movimentazione merci, logistica, servizi sociali e socio-sanitari, ristorazione, igiene e sanificazione ambientale) ma anche in campi di più recente evoluzione (servizi ai Beni culturali e turismo eco-compatibile e ambientale) è di circa 5.950 milioni di euro. Si tratta di un insieme di imprese che ha fatto registrare, dal 1998 al 2001, dinamiche di crescita per numero delle cooperative (+30%), occupati (+33%) e fatturato (+53%). Magari non sarà troppo conosciuta, ma l'Ancst rappresenta una realtà economica importante. «Le nostre aziende producono e consolidano occupazione regolare in mercati, come quelli dei servizi, in cui tuttora è frequente le piaga del lavoro irregolare, e anche laddove, come nel Mezzogiorno, più alte sono sia la disoccupazione che il lavoro nero», osserva Tumino. Ancst significa soprattutto cooperative di lavoro e la riforma del mercato del lavoro rischia di far saltare il quadro di riferimento in cui la cooperazione è cresciuta. «È cruciale - ha detto Tumino - che il governo tenga conto delle nostre esigenze nel percorso di attuazione della delega, è importante confermare gli emendamenti per il socio lavoratore approvati nel corso dell'iter legislativo della 848».

AOL TIME WARNER

Parsons nominato presidente del gruppo

Il consiglio di amministrazione di Aol Time Warner ha nominato Richard Parsons presidente del gruppo mediatico, nato nel 2000 dalla fusione tra America On Line e Time Warner. Già amministratore delegato della società, Parsons assumerà anche la carica di presidente dopo le dimissioni, rassegnate lo scorso lunedì, di Steve Case, fondatore di Aol e architetto del matrimonio da 103,5 miliardi di dollari tra la stessa Aol e Time Warner.

CAPITALIA

Interrotta la trattativa sugli esuberi

Si è interrotta la trattativa fra Capitalia e i sindacati sugli esuberi individuati nelle aziende di credito controllate, Banca di Roma e Banco di Sicilia, oltre che nella stessa Capitalia. La holding romana ha presentato un piano sulla riduzione degli organici che coinvolge 5.446 dipendenti. «Di fronte alla nostra richiesta di aggiornare la riunione per consentirci di verificare i numeri - scrivono in una nota i sindacati - l' azienda, non potendo continuare la trattativa, si è dichiarata indisponibile a proseguire la riunione».

ALIMENTARI

Tigre Italia acquistata da Emmi

Tiger Kaese Ag, casa madre svizzera della Tigre Italia, è stata comprata per il 60% da Emmi, una delle più grandi aziende svizzere leader di mercato nei prodotti lattiero caseari. La Tiger svizzera produce da oltre 80 anni specialità a base di Emmental svizzero e ha un fatturato previsto per il 2003 di circa 40 milioni di franchi svizzeri.

TECNO FIELD SERVICE

Protesta per i 400 in cassa integrazione

I sindacati dei metalmeccanici hanno proclamato quattro ore di sciopero per i 1.200 lavoratori della Tecno Field Service. La mobilitazione è stata decisa contro la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione straordinaria 400 lavoratori.

L'accordo, raggiunto dopo 30 mesi, prevede aumenti di 50 euro e 320 euro di «una tantum»

Intesa-ponte per i metalmeccanici artigiani

MILANO Intesa raggiunta tra i sindacati dei metalmeccanici e Confartigianato, Cna e Casartigiani per la corresponsione di 320 euro di una tantum insieme a circa 50 euro di aumento dei minimi contrattuali a copertura di 21 mesi di vacanza contrattuale (dal primo luglio 2000 al 31 marzo 2002) per i lavoratori delle imprese artigiane.

L'intesa, comunque, non rinnova l'intero contratto e sono stati necessari 30 mesi, sulla base di una piattaforma unitaria, per raggiungerla. «Questa esperienza - afferma Luca Colonna, Uilm - può far da monito a quanto potrà succedere da lunedì prossimo all'apertura della trattativa per il rinnovo contrattuale dell'intera categoria. Le premesse depongono male: il sindacato si presenterà alla discussione con Federmeccanica esponendo tre piattaforme diverse».

Giudizio positivo sull'accordo è stato espresso anche dalla Fiom. Secondo il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi, l'intesa ponte «costituisce un parziale risarcimento di una lunga carenza contrattuale e in ogni caso non conclude la vertenza complessiva per il rinnovo del contratto. Su questa - ricorda il sindacalista - la Fiom ha presentato una piattaforma autonomamente dalle altre organizzazioni e sarà rigorosa nell'esigere che essa sia discussa entro le date concordate con le controparti. Dunque restano purtroppo tutte le differenze sulla democrazia sindacale e sui contenuti delle rivendicazioni che, sia con gli artigiani sia rispetto agli altri contratti, hanno impedito e impediscono la costruzione di piattaforme comuni tra tutti i sindacati. L'accordo raggiunto dimostra in ogni caso che la fermezza nel sostenere le rivendicazioni dei lavoratori, anche in situazioni molto difficili, produce, comunque, dei risultati». Secondo Cremaschi, l'accordo salariale raggiunto rappresenta «un risultato importante per una categoria particolare di lavoratori dove sono deboli i rapporti di forza e quindi le controparti possono permettersi di aspettare anni prima di contrattare un risarcimento salariale».

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia

- **L'intervista**
  Andrea Camilleri:
  Vi racconto la mia Sicilia
- **Caso Colaninno**
  Professione scalatore,
  luci e ombre di un finanziere
- **Movimenti**
  In viaggio verso
  Porto Alegrissimo

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

COMUNE DI PIOLTELLO
Servizio Contabile Finanziario

Gara per l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, nonché il servizio sulle pubbliche affissioni

E' indetta asta pubblica per l'affidamento del Servizio di accertamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, nonché il servizio sulle pubbliche affissioni per il periodo dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2007, a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base delle offerte formulate in ossequio al bando di gara, al capitolato d'oneri e dei relativi criteri di valutazione approvati con determinazione dirigenziale n. 807 del 11/12/2002.
Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.
Le ditte interessate potranno presentare la propria offerta in carta legale ed in lingua italiana indirizzandola al Comune di Pioltello -Servizio Finanziario- via Cattaneo n. 1. Tale offerta dovrà pervenire improrogabilmente al protocollo generale entro e non oltre le ore 12.00 del 24 febbraio 2003. Non saranno prese in considerazione le offerte pervenute dopo tale termine, anche se inoltrate prima di esso tramite servizio postale od altro mezzo. L'inoltro dell'offerta è a rischio e pericolo del mittente.
Ulteriori informazioni e la consultazione del bando di gara saranno rilevabili dal sito di questo Ente all'indirizzo: www.comune.pioltello.mi.it ovvero potranno essere richieste al Servizio Tributi ogni giorno feriale dalle ore 9,00 alle ore 13,00, sabato escluso (tel. 02/92366358).

Pioltello, lì 20/12/2002
IL DIRIGENTE

I CAMBI		
1 euro	1,0564 dollari	+0,004
1 euro	124,7400 yen	+0,270
1 euro	0,6585 sterline	-0,001
1 euro	1,4626 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4323 cor. danese	+0,001
1 euro	31,4930 cor. ceca	-0,377
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,2660 cor. norvegese	-0,036
1 euro	9,1800 cor. svedese	+0,008
1 euro	1,8028 dol. australiano	+0,000
1 euro	1,6200 dol. canadese	-0,003
1 euro	1,9460 dol. neozelandese	-0,016
1 euro	234,7200 fior. ungherese	-0,190
1 euro	0,5780 lira cipriota	+0,001
1 euro	230,7225 tallero sloveno	+0,196
1 euro	4,0087 zloty pol.	-0,011

BOT		
Bot a 3 mesi	99,61	2,21
Bot a 6 mesi	98,74	2,19
Bot a 12 mesi	97,50	2,28
Bot a 12 mesi	97,70	2,26

Borsa

Seduta priva di spunti e di emozioni per la Borsa valori, rimasta quasi sempre vicina ai livelli di partenza, incerta sulla direzione da prendere. L'indice Mibtel ha chiuso con un modesto progresso dello 0,24%, a 18.074 punti, mentre il Mib30 è salito dello 0,24%. Pressochè invariati gli scambi, a 2,4 milioni di euro. Iniziata su un tono di debolezza (minimo del -0,6% poco dopo l'apertura) la riunione è proseguita stancamente. Decisivi nel pomeriggio i dati Usa (sussidi di disoccupazione in calo e prezzi al consumo sotto controllo) che insieme al rialzo di Wall Street hanno prodotto in Piazza Affari il minimo scatto necessario per segnare un guadagno nel finale. Il Nuovo mercato ha chiuso invariato.

Secondo Bankitalia in un anno sono cresciuti del 15,7% sfiorando i 100 miliardi di euro

È ancora «boom» per i mutui casa

MILANO È ancora la casa la prima scelta delle famiglie italiane, quando si parla di investimento. Il dato emerge dal bollettino statistico della Banca d'Italia per cui in un anno lo stock dei mutui per l'acquisto dell'abitazione è passato, nel periodo settembre 2001-2002, da 84,6 a 98,1 miliardi euro con un balzo del 15,7%. Di rilievo anche l'aumento trimestrale: da giugno a settembre l'aumento è stato del 3,7% da 94 a 98,1 miliardi euro.

I dati di Bankitalia considerano anche il totale dei mutui concessi per l'acquisto degli immobili. Includendo, quindi, anche i dati delle famiglie consumatrici il totale dei finanziamenti erogati dalle banche a settembre 2002 è passato da 116,193 a 132,905 miliardi di euro, segnando un incremento del 13% su settembre 2001.

Tra giugno e settembre, invece, l'aumento è stato del 2,3% (pari ad un incremento di poco più di 3 miliardi di euro nei tre mesi estivi che vanno da giugno a settembre).

In aumento si segnalano anche i mutui concessi per l'acquisto di costruzioni (da 84,5 a 86,4 miliardi di euro tra giugno e settembre del 2002) e quelli indirizzati ad altre destinazioni (da 180,5 a 186,3 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2002).

Flettono, anche se in misura lieve, i finanziamenti erogati per l'acquisto di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari: in questo caso lo stock è passato da 91,8 a 89,3 miliardi di euro. Il saldo, in quest'ultimo caso, rimane comunque positivo su settembre 2001 quando l'ammontare complessivo era pari a 85,7 miliardi di euro.

Piaggio, via libera all'aumento di capitale

MILANO *Via libera dell'assemblea di Piaggio Holding alla prima tranche di aumento di capitale della società. Si tratta di 25 milioni di euro da realizzarsi attraverso l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile. Tale tranche rappresenta la prima parte di un aumento di capitale che raggiungerà complessivamente i 100 milioni. di euro. Un decisione in proposito è attesa dall'assemblea convocata a fine gennaio e, in seconda convocazione, per il 10 febbraio prossimo. Il Gruppo Piaggio è controllato da Morgan Grenfell.*

Il collocamento è partito l'8 gennaio e durerà 4 mesi. Quota minima di 2.500 euro

Coop Estense e Bnl lanciano il primo fondo immobiliare dedicato alla grande distribuzione

MILANO È in pista Estense-Grande Distribuzione, il terzo fondo di Bnl Fondi Immobiliari e il primo in italia specializzato, perchè investe solo nella grande distribuzione. Il fondo, il cui collocamento è partito l'8 gennaio, punta a raccogliere 250 milioni di euro e raggiungere un rendimento annuo del 5,5% netto.

Già selezionato un primo lotto di immobili su cui investire appartenente alla Coop Estense. L'obiettivo è investire in totale 500 milioni, permetà facendo ricorso all'indebitamento. «Il fondo è frutto di oltre due anni di lavoro», ha spiegato nel corso di una conferenza stampa, Michele Cibrario, amministratore delgato di Bnl Fondi Immobiliari, sottolineando che l'avere già identificato gli immobili su cui investire «una parte rilevante» (il portafoglio oggetto di un primo investimento è di 150-200 milioni) del patrimonio raccolto consentirà al fondo di andare a regime sin dall'inizio dell'attività. Saranno accelerati anche i tempi della quotazione: la relativa richiesta sarà inoltrata alle autorità di borsa «nel giro di tre mesi» dalle fine del collocamento. La durata prevista del collocamento è di 4 mesi, con una quota minima di sottoscrizione di 2.500 euro. La durata del fondo è 10 anni, prorogabili per altri 3.

La politica di gestione prevede l'investimento in immobili a destinazione commerciale, localizzati prevalentemente in Emilia Romagna e Puglia «in grado di generare una redditività stabile nel tempo e superiore alla media del settore». I beni della Coop Estense già individuati sono 7 supermercati, 5 ipermercati e una galleria commerciale nelle province di Modena e Ferrara, e uno nella città di Andria.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2405	1,24	1,27	-0,39	3,76	10	1,20	1,34	-	64,58
	ACEA	8698	4,49	4,44	-1,44	5,47	250	4,26	4,58	0,1800	956,64
	ACEGAS	9401	4,86	4,87	-0,29	6,35	5	4,57	4,89	0,3400	172,73
	ACQ MARCIA	511	0,26	0,26	0,19	-0,11	41	0,26	0,27	0,0207	102,09
	ACQ NICOLAY	4550	2,35	2,35	-1,26	-2,04	2	2,30	2,45	0,0800	31,53
	ACQ POTABILI	37004	19,11	18,98	-2,10	3,00	1	17,39	19,59	0,1100	155,80
	ACSM	2746	1,42	1,41	-0,07	4,96	4	1,33	1,43	0,0500	52,75
	ACTELIOS	11831	6,11	6,13	2,68	0,73	5	5,98	6,18	-	103,87
	ADF	18648	9,63	9,68	2,97	1,18	3	9,51	9,85	0,2400	87,01
	AEDES	6539	3,38	3,39	-0,29	2,27	19	3,30	3,41	0,1400	314,14
	AEDES RNC	5580	2,88	2,87	-	2,09	1	2,82	2,96	0,1500	12,10
	AEM	2643	1,37	1,36	-1,38	5,24	725	1,30	1,40	0,0420	2457,06
	AEM TO	2120	1,09	1,09	-0,82	1,86	47	1,07	1,11	0,0340	379,21
	AIR DOLOMITI	30206	15,60	15,60	-	-3,54	1	15,60	16,17	-	129,87
	ALERION	755	0,39	0,39	0,28	2,68	361	0,38	0,39	0,0258	66,27
	ALITALIA	503	0,26	0,26	-0,69	5,65	4339	0,25	0,27	0,0413	1006,96
	ALLEANZA	15149	7,82	7,79	-0,08	5,05	2410	7,45	8,01	0,1600	6621,78
	AMGA	1551	0,80	0,80	-0,79	-0,25	319	0,80	0,83	0,0150	261,13
	AMPLIFON	32909	17,00	16,98	1,91	2,79	0	16,54	17,04	0,0500	333,48
	ARQUATI	1336	0,69	0,69	-	-0,01	5	0,68	0,70	0,0100	16,94
	ASM BRESCIA	3359	1,74	1,74	-0,91	1,05	164	1,71	1,75	-	1271,03
	ASTALDI	3642	1,88	1,86	-2,37	1,90	162	1,85	1,93	-	185,14
	AUTO TO MI	17579	9,08	9,12	0,12	1,94	107	8,91	9,28	0,3600	798,95
	AUTOGRILL	15668	8,09	8,13	1,59	5,46	1272	7,67	8,11	0,0413	2058,60
	AUTOSTRADE	18325	9,46	9,47	0,19	-0,05	4182	9,45	9,51	0,2300	11200,76
B	B AGR MANTOV	18793	9,71	9,78	-0,60	1,75	47	9,54	10,09	0,4600	1303,53
	B ANTONVENET	25907	13,38	13,45	1,96	8,98	275	12,28	13,38	0,6000	3163,82
	B BILBAO	19094	9,86	10,15	0,50	-4,54	0	9,17	10,33	0,0900	31514,30
	B CARIGE	4000	2,07	2,07	-0,10	0,83	355	2,05	2,07	0,0723	1817,89
	B CARIGE R	4440	2,29	2,29	2,69	3,76	4	2,17	2,29	-	322,50
	B CHIAVARI	13418	6,93	6,93	-	0,10	111	6,92	6,93	0,2000	485,10
	B DESIO-BR	6014	3,11	3,17	10,11	28,45	1308	2,37	3,11	0,0680	363,40
	B DESIO-BR R	4548	2,35	2,40	9,06	17,10	155	2,01	2,35	0,0820	31,01
	B FIDEURAM	9395	4,85	4,81	-1,15	3,94	10138	4,67	5,01	0,2300	4756,37
	B INTESA	4209	2,17	2,18	-0,18	2,11	28358	2,13	2,27	0,0450	12860,75
	B INTESA R	3005	1,55	1,55	-	2,44	834	1,51	1,61	0,0800	1447,23
	B LOMBAR W04	46	0,02	0,02	0,41	-8,49	27	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	18191	9,39	9,41	0,07	0,31	34	9,33	9,59	0,3300	2966,27
	B PROFILO	2626	1,36	1,39	3,19	1,95	76	1,33	1,38	0,1130	164,45
	B SANTANDER	13070	6,75	6,80	-	2,33	0	6,40	6,98	0,0751	32186,72
	B SARDEG RNC	13775	7,11	7,12	-0,48	-1,56	5	7,05	7,29	0,6200	46,95
	B TOSCANA	8818	4,55	4,57	-0,82	1,40	273	4,49	4,74	0,1800	1446,57
	BASICNET	1358	0,70	0,70	-1,07	-0,71	21	0,70	0,72	0,0930	20,61
	BASTOGI	197	0,10	0,10	-1,62	1,60	338	0,10	0,11	-	68,81
	BAYER	40023	20,67	20,75	-0,24	-2,18	16	20,67	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	5685	2,94	2,93	-1,08	-0,74	248	2,94	3,04	0,0800	264,24
	BEGHELLI	907	0,47	0,47	-0,85	1,45	15	0,46	0,48	0,0258	93,66
	BENETTON	16615	8,58	8,59	2,01	-2,19	733	8,47	8,98	0,4100	1557,96
	BENI STABILI	836	0,43	0,43	-0,21	-0,28	4465	0,43	0,44	0,0470	734,68
	BIESSE	4517	2,33	2,34	-0,85	-2,43	29	2,33	2,39	0,0900	63,91
	BIM	8907	4,60	4,60	0,24	-2,87	205	4,60	4,74	0,1290	574,50
	BIM 04 W	273	0,14	0,14	-0,77	6,50	0	0,13	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	5431	2,81	2,82	-2,09	-1,72	0	2,81	2,95	0,0300	1664,11
	BNL	2391	1,24	1,24	1,55	11,56	17635	1,11	1,24	0,0801	2657,61
	BNL RNC	2269	1,17	1,18	-0,68	7,42	64	1,09	1,18	0,0415	27,19
	BOERO	24203	12,50	12,50	-	0,81	0	12,40	12,50	0,2500	54,25
	BON FERRAR	21353	11,03	11,00	-0,05	0,55	2	10,91	11,04	0,1800	55,14
	BREMBO	8316	4,29	4,25	-0,23	-1,56	90	4,26	4,47	0,1100	299,51
	BRIOSCHI	475	0,25	0,24	1,88	11,11	40	0,22	0,25	0,0025	118,10
	BRIOSCHI W	51	0,03	0,03	-1,85	4,74	100	0,03	0,03	-	-
	BULGARI	7739	4,00	4,08	4,37	-12,31	4150	4,00	4,75	0,0620	1182,84
	BURANI F.G.	14071	7,27	7,27	0,14	-2,40	67	7,21	7,45	0,0550	203,48
	BUZZI UNIC	13122	6,78	6,77	-1,64	-0,03	102	6,78	7,08	0,2300	888,32
	BUZZI UNIC R	12214	6,31	6,30	1,94	4,26	6	6,05	6,31	0,2540	80,26
C	C LATTE TO	4324	2,23	2,23	-0,27	-1,89	1	2,23	2,30	0,0300	22,33
	CALP	5968	3,08	3,28	1,80	-4,29	1	3,08	3,23	0,1100	86,10
	CALTAG EDIT	10485	5,42	5,42	-1,26	-5,33	10	5,42	5,95	0,2500	676,88
	CALTAGIRON R	8001	4,13	4,20	-1,18	-2,78	1	4,01	4,25	0,0700	3,76
	CALTAGIRONE	8070	4,17	4,22	-0,35	2,61	6	4,06	4,24	0,0500	451,35
	CAMFIN	5292	2,73	2,74	-0,29	-2,57	0	2,64	2,81	0,0520	266,21
	CAMPARI	57430	29,66	29,63	-0,87	-0,77	9	29,66	30,71	0,8800	861,33
	CAPITALIA	2695	1,39	1,39	-0,85	6,42	7358	1,31	1,43	0,0500	3071,89
	CARRARO	2864	1,48	1,47	-0,61	6,48	54	1,36	1,49	0,1540	62,12
	CATTOLICA AS	46509	24,02	24,02	0,08	-0,04	6	23,91	24,26	1,0000	1034,86
	CEMBRE	3776	1,95	1,95	-0,26	7,08	9	1,82	1,97	0,1000	33,15
	CEMENTIR	4798	2,48	2,47	1,60	2,31	62	2,42	2,49	0,0600	394,30
	CENTENAR ZIN	2033	1,05	1,05	-1,41	-8,30	1	1,05	1,19	0,0361	14,96
	CIR	1764	0,91	0,91	3,04	-1,69	3166	0,90	0,94	0,0413	701,73
	CIRIO FIN	482	0,25	0,25	3,75	18,57	298	0,21	0,30	0,0129	92,26
	CLASS EDIT	3057	1,58	1,59	0,38	-4,88	129	1,58	1,71	0,0440	145,64
	COFIDE	739	0,38	0,38	2,61	-0,16	723	0,37	0,39	0,0155	274,59
	CR ARTIGIANO	6688	3,45	3,45	-0,49	-5,53	14	3,45	3,66	0,1229	390,02
	CR BERGAM	28947	14,95	14,95	0,52	5,50	0	14,17	14,95	0,6500	922,82
	CR FIRENZE	2260	1,17	1,17	0,60	-0,93	107	1,16	1,21	0,0520	1267,64
	CR VALTEL	16822	8,69	8,67	-0,44	-2,79	24	8,69	8,94	0,3615	446,72
	CREDEM	10231	5,28	5,20	-2,86	-0,15	170	5,28	5,44	0,2000	1444,17
	CREMONINI	2591	1,34	1,34	0,37	1,59	43	1,30	1,36	0,0230	189,76
	CRESPI	1373	0,71	0,71	1,43	3,70	11	0,66	0,71	0,0671	42,53
	CSP	2922	1,51	1,51	-1,69	-0,85	7	1,51	1,60	0,0500	36,97
	CUCIRINI	1698	0,88	0,88	-	-4,15	0	0,88	0,92	0,0516	10,52
D	DALMINE	309	0,16	0,16	-0,31	14,72	331	0,14	0,16	0,0023	184,84
	DANIELI	3470	1,79	1,79	-	2,63	0	1,72	1,79	0,0300	73,26
	DANIELI RNC	2556	1,32	1,33	-0,67	5,01	9	1,25	1,33	0,0516	53,36
	DANIELI W03	15	0,01	0,01	6,67	-46,48	255	0,01	0,01	-	-
	DE FERRARI	12305	6,36	6,53	-	-4,59	0	6,31	6,66	0,1070	142,20
	DE FERRARI R	5762	2,98	3,09	4,96	10,63	3	2,69	2,98	0,1120	44,83
	DE'LONGHI	7815	4,04	4,05	1,35	-6,64	668	4,02	4,73	0,0330	603,38
	DUCATI	3361	1,74	1,74	-0,57	-3,50	268	1,74	1,80	-	275,16
E	EDISON	2049	1,06	1,05	-1,59	6,73	212	0,99	1,09	-	2099,33
	EDISON R	1987	1,03	1,03	1,57	-5,09	4	1,02	1,09	-	113,47
	EMAK	4862	2,51	2,51	0,08	6,81	5	2,35	2,53	0,1300	69,44
	ENEL	10541	5,44	5,47	-0,07	8,10	38256	5,04	5,46	0,3600	33007,38
	ENERTAD	7569	3,91	3,92	-0,93	-1,71	18	3,91	4,01	0,0207	195,82
	ENI	28616	14,78	14,73	0,79	-5,10	16848	14,55	15,59	0,7500	59142,81
	EPLANET W03	207	0,11	0,10	-0,48	-11,66	45	0,11	0,12	-	-
	EPLANET W04	360	0,19	0,19	-1,53	-3,88	61	0,19	0,20	-	-
	ERG	6862	3,54	3,58	2,75	-3,75	92	3,50	3,68	0,2000	573,36
	ERICSSON	37248	19,24	19,64	3,74	-3,82	11	18,70	20,14	0,2400	495,16
	ESAOTE	10648	5,50	5,52	0,55	1,50	6	5,38	5,50	0,0600	258,44
	ESPRESSO	6239	3,22	3,21	0,44	0,85	966	3,19	3,32	0,0850	1387,59
F	FIAT	17868	9,23	9,26	0,13	11,33	2366	8,29	9,44	0,3100	3997,76
	FIAT PRIV	10801	5,58	5,64	0,97	21,26	406	4,60	5,61	0,3100	576,16
	FIAT RNC	10677	5,51	5,68	4,32	24,02	160	4,45	5,51	0,4650	440,64
	FIAT W07	661	0,34	0,34	-0,79	13,90	53	0,30	0,35	-	-
	FIERA MILANO	13593	7,02	7,09	-0,10	-5,39	44	7,02	7,46	-	231,66
	FIL POLLONE	1394	0,72	0,72	-0,36	5,34	2	0,68	0,72	0,0500	7,67
	FIN.PART	1233	0,64	0,63	-2,00	-4,59	613	0,64	0,67	0,0168	212,72
	FIN.PART W05	108	0,06	0,05	-	-12,81	0	0,06	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	2689	1,39	1,41	0,79	-3,94	6	1,39	1,48	0,0362	69,56
	FINECOGROUP	932	0,48	0,48	-0,50	4,13	7494	0,46	0,50	0,0671	1687,77
	FINMECCANICA	1087	0,56	0,56	-0,79	3,85	27653	0,54	0,58	0,0100	4734,00
	FOND-SAI	19568	10,11	10,12	-0,86	-4,36	427	9,59	10,60	0,4000	1300,94
	FOND-SAI R	9681	5,00	5,00	-0,14	5,75	156	4,67	5,00	0,4414	208,94
	FSA W08	3654	1,89	1,86	-3,93	-9,19	150	1,83	2,08	-	-
G	GABETTI	3509	1,81	1,80	0,06	2,14	23	1,77	1,85	0,0500	57,98
	GANDALF W04	488	0,25	0,25	-4,61	3,91	68	0,24	0,27	-	-
	GARBOLI	1452	0,75	0,75	-2,60	-3,23	1	0,75	0,78	0,1033	20,25
	GEFRAN	7422	3,83	3,84	2,40	1,59	2	3,75	3,86	0,2000	55,20
	GEMINA	1463	0,76	0,76	-0,25	-7,01	97	0,76	0,83	0,0100	275,40
	GEMINA RNC	1956	1,01	1,01	-1,94	-3,81	0	1,00	1,05	0,0500	3,80
	GENERALI	38394	19,83	19,89	0,51	0,09	6498	19,81	20,30	0,2800	25295,93
	GEWISS	6976	3,60	3,61	0,75	-0,74	24	3,59	3,83	0,0500	432,36
	GIACOMELLI	1268	0,65	0,65	-0,40	8,73	136	0,60	0,69	-	35,86
	GIM	1581	0,82	0,81	-1,29	-12,20	103	0,82	0,93	0,0310	121,37
	GIM RNC	2052	1,06	1,06	-	4,95	0	1,01	1,06	0,0724	14,48
	GIUGIARO	7577	3,91	3,85	-4,77	3,49	132	3,78	4,00	0,1376	195,65
	GRANDI NAVI	3135	1,62	1,62	-0,43	3,45	11	1,56	1,65	0,0700	105,23
	GRANDI VIAGG	1223	0,63	0,62	1,45	15,67	143	0,55	0,65	0,0129	28,43
	GRANITIFIAND	14423	7,45	7,50	1,47	-0,77	2	7,26	7,51	0,0900	274,59
	GRUPPO COIN	11039	5,70	5,66	-1,55	-6,53	43	5,70	6,10	-	375,18
H	HDP	4055	2,09	2,11	-1,86	0,24	569	2,09	2,19	0,0400	1531,15
	HDP RNC	2507	1,29	1,31	0,31	-0,92	7	1,29	1,33	0,0600	38,01
I	IFI PRIV	21047	10,87	10,86	-0,82	12,02	24	9,70	11,18	0,6300	335,61
	IFIL	6965	3,60	3,60	-1,34	3,57	193	3,47	3,83	0,1800	926,79
	IFIL RNC	5021	2,59	2,60	-0,50	4,05	59	2,49	2,74	0,2007	477,33
	IM LOMB W03	9	0,00	0,00	-10,00	-4,17	176	0,00	0,01	-	-
	IM LOMBARDA	195	0,10	0,10	-2,72	-2,05	174	0,10	0,10	-	60,28
	IMA	22935	11,85	11,89	0,59	-1,29	1	11,77	12,00	0,3600	427,60
	IMMSI	1516	0,78	0,78	-1,43	8,42	1253	0,72	0,81	-	172,28
	IMPREGIL RNC	848	0,44	0,44	-	4,16	0	0,42	0,45	0,0400	7,07
	IMPREGIL W03	61	0,03	0,03	-1,56	5,33	25	0,03	0,04	-	-
	IMPREGILO	710	0,37	0,37	0,68	1,78	480	0,36	0,38	0,0100	265,03
	INTEK	935	0,48	0,49	1,04	4,82	15	0,46	0,48	0,0155	79,89
	INTEK RNC	831	0,43	0,43	0,77	6,31	67	0,40	0,44	0,0206	15,74
	INTERBANCA	39442	20,37	20,37	0,25	0,49	82	20,27	20,37	1,7500	1016,05
	INTERPUMP	7981	4,12	4,14	1,07	2,46	84	4,02	4,12	0,1000	341,47
	IPI	7883	4,07	4,08	0,25	7,53	23	3,79	4,11	0,1800	166,03
	IRCE	4182	2,16	2,15	-1,64	-10,00	23	2,16	2,40	0,0700	60,76
	IT HOLDING	4531	2,34	2,35	-0,25	-2,21	6	2,33	2,39	0,0258	575,35
	ITALCEM	17777	9,18	9,10	-1,31	-4,50	204	9,15	9,72	0,2400	1626,12
	ITALCEM RNC	9950	5,14	5,14	0,23	-2,36	220	5,14	5,38	0,2700	541,81
	ITALGAS	25113	12,97	12,97	0,01	0,14	1951	12,95	12,97	0,1800	4520,24
	ITALMOBIL	66007	34,09	33,95	0,62	-0,26	0	33,93	34,58	0,9400	756,20
	ITALMOBIL R	39442	20,37	20,22	-2,22	-2,40	23	20,37	21,14	1,0180	332,91
J	JOLLY HOTELS	8527	4,40	4,40	-1,76	-6,44	26	4,40	4,72	0,1033	87,41
	JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-54,08	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
	JUVENTUS FC	3106	1,60	1,62	-1,04	0,56	30	1,60	1,66	0,0120	193,97
L	LA DORIA	3388	1,75	1,75	-3,05	-3,85	1	1,75	1,82	0,0279	54,25
	LA GAIANA	1994	1,03	1,03	3,00	5,10	0	0,98	1,03	0,0400	18,50
	LAVORWASH	4095	2,12	2,14	1,90	2,12	0	2,02	2,15	0,3500	28,20
	LAZIO	1355	0,70	0,69	-5,35	3,26	188	0,68	0,80	-	109,95
	LINIFICIO	2275	1,18	1,18	1,72	-1,92	1	1,15	1,20	0,0200	13,96
	LINIFICIO R	1731	0,89	0,90	-	-0,64	0	0,89	0,92	0,0500	5,60
	LOCAT	1420	0,73	0,75	6,00	3,37	242	0,70	0,73	0,0325	397,30
	LOTTOMATICA	29187	15,07	15,12	0,35	-6,29	34	15,07	16,09	-	1328,50
	LUXOTTICA	24610	12,71	12,74	1,94	-2,53	300	12,71	13,33	0,1700	5773,69
M	MAFFEI	2416	1,25	1,24	-2,52	-0,16	3	1,25	1,27	0,0430	37,44
	MANULI RUB	2527	1,30	1,31	2,99	4,74	16	1,22	1,32	0,0260	109,14
	MARCOLIN	2356	1,22	1,21	-0,49	2,96	11	1,18	1,22	0,0250	55,23
	MARZOTTO	10357	5,35	5,35	-0,43	1,77	59	5,25	5,35	0,3200	354,85
	MARZOTTO RIS	11145	5,76	5,79	0,70	7,39	1	5,31	5,77	0,3400	19,31
	MARZOTTO RNC	9759	5,04	5,10	2,00	-1,54	2	5,02	5,14	0,3800	12,56
	MEDIASET	13598	7,02	7,04	-0,28	-5,64	7278	7,02	7,70	0,2100	8295,76
	MEDIOBANCA	17103	8,83	8,86	2,13	10,43	3151	8,00	9,03	0,1500	6876,93
	MEDIOLANUM	10231	5,28	5,20	-3,42	3,89	6379	5,09	5,39	0,1000	3832,86
	MELIORBANCA	9085	4,69	4,73	-	-0,85	17	4,63	4,76	0,2300	347,18
	MERLONI	18975	9,80	9,76	-1,73	-2,41	160	9,51	10,23	0,2200	1058,00
	MERLONI RNC	13225	6,83	6,83	0,89	1,16	4	6,58	6,83	0,2380	17,09
	MIL ASS W05	131	0,07	0,07	-0,76	4,65	2	0,06	0,07	-	-
	MILANO ASS	3830	1,98	1,97	-0,35	0,36	291	1,92	2,01	0,2100	686,17
	MILANO ASS R	3896	2,01	2,00	-0,25	2,08	14	1,95	2,04	0,2300	61,85
	MIRATO	9976	5,15	5,15	-0,16	0,23	8	5,10	5,16	0,1800	88,61
	MITTEL	6376	3,29	3,28	-1,20	-2,28	4	3,29	3,41	0,2000	128,43
	MONDADORI	11542	5,96	6,05	1,82	-1,13	644	5,96	6,18	0,6200	1545,56
	MONDADORI R	16071	8,30	8,30	-	-6,74	0	8,30	8,90	0,6252	1,26
	MONRIF	983	0,51	0,51	-0,82	-0,08	31	0,51	0,53	0,0258	76,16
	MONTE PASCHI	4589	2,37	2,38	-0,58	0,47	8002	2,34	2,47	0,1033	6180,47
	MONTEFIBRE	1270	0,66	0,65	-1,23	-1,20	33	0,65	0,66	0,0300	85,28
	MONTEFIBRE R	1292	0,67	0,67	-0,74	3,47	17	0,65	0,67	0,0500	17,35
N	NAV MONTAN	2463	1,27	1,28	0,71	3,08	146	1,22	1,27	0,0500	156,28
	NECCHI	145	0,08	0,08	-1,83	0,54	61	0,07	0,08	0,0516	17,10
	NECCHI W05	83	0,04	0,04	-1,15	7,50	55	0,04	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	5129	2,65	2,68	-0,26	-0,97	6	2,63	2,69	0,0400	58,28
O	OLCESE	577	0,30	0,30	-0,30	-10,14	29	0,30	0,33	0,0775	27,15
	OLI EXTEC04W	155	0,08	0,08	-3,65	0,75	218	0,08	0,09	-	-
	OLIDATA	2992	1,54	1,54	-1,28	-1,84	2	1,54	1,62	0,0909	52,53
	OLIVETTI	2080	1,07	1,08	1,50	6,76	57799	1,01	1,07	0,0350	9499,87
P	P BG-C VA	33050	17,07	17,09	-0,18	-0,01	204	16,71	17,38	1,0000	2319,16
	P BG-C VA W4	381	0,20	0,19	-6,58	-24,93	835	0,20	0,27	-	-
	P COM IN	15221	7,86	7,83	-0,46	1,05	249	7,74	7,96	0,6197	1033,99
	P COM IN W	55	0,03	0,03	-9,75	-31,55	420	0,03	0,04	-	-
	P CREMONA	32160	16,61	16,79	0,21	0,50	198	16,14	17,61	0,1700	557,82
	P ETR-LAZIO	22476	11,61	11,47	-2,42	0,25	20	11,22	11,68	0,3700	298,21
	P INTRA	27121	14,01	14,02	0,18	9,53	159	12,79	14,07	0,4000	419,75
	P LODI	16348	8,44	8,45	-1,02	-2,86	113	8,44	8,69	0,1800	1268,70
	P MILANO	6891	3,56	3,53	-1,62	0,25	922	3,54	3,66	0,2272	1367,68
	P SPOLETO	11463	5,92	5,92	-0,50	-3,74	0	5,90	6,15	0,3200	89,49
	P VER-NOV	20910	10,80	10,67	-2,41	0,35	1234	10,66	11,02	-	3996,12
	PAGNOSSIN	2529	1,31	1,33	-0,75	-5,36	4	1,31	1,43	0,0250	26,12
	PARMALAT	4624	2,39	2,43	0,83	5,80	1995	2,26	2,45	0,0200	1922,16
	PARMALAT W03	995	0,51	0,51	-3,49	14,94	39	0,45	0,55	-	-
	PERLIER	328	0,17	0,18	-	5,22	0	0,16	0,18	0,0050	8,21
	PERMASTEELIS	28043	14,48	14,52	0,48	-2,92	16	13,88	14,97	0,2000	399,73
	PININFAR RNC	34853	18,00	18,00	1,41	-7,93	0	17,75	19,55	0,3814	-
	PININFARINA	35995	18,59	18,50	-0,54	7,84	1	17,24	20,00	0,3400	171,98
	PIRELLI	1840	0,95	0,95	-0,08	5,55	3649	0,90	0,96	0,0800	1823,36
	PIRELLI R	1811	0,94	0,94	-0,42	4,53	10	0,89	0,94	0,0904	82,30
	PIRELLI REAL	35502	18,34	18,39	0,90	1,46	17	17,97	18,34	-	744,49
	PIRELLI&CO	2527	1,30	1,30	-0,53	-3,83	166	1,30	1,38	0,0800	806,90
	PIRELLI&CO R	2453	1,27	1,26	-1,41	0,24	23	1,25	1,29	0,0904	43,61
	POL EDITOR	2093	1,08	1,08	-2,00	-3,65	18	1,08	1,13	0,0413	142,69
	PREMAFIN	1590	0,82	0,82	-1,22	4,15	1	0,77	0,84	0,1033	255,33
	PREMAFIN W03	144	0,07	0,07	-4,66	78,85	60	0,04	0,08	-	-
	PREMUDA	2281	1,18	1,19	3,30	8,97	325	1,07	1,18	0,0800	72,95
R	R DEMEDICI	1366	0,71	0,71	-0,84	-1,11	40	0,71	0,76	0,0165	95,43
	R DEMEDICI R	1742	0,90	0,90	-	-2,21	3	0,88	0,97	0,0275	2,98
	RAS	23198	11,98	12,02	0,57	1,14	2303	11,85	12,34	0,3700	8620,35
	RAS RNC	24856	12,84	13,00	-	-8,16	1	12,84	14,01	0,4100	123,68
	RATTI	992	0,51	0,51	-3,40	-4,28	1	0,51	0,54	0,0516	15,98
	RECORDATI	28821	14,88	14,90	0,12	-0,94	85	14,54	15,29	0,2500	745,07
	RICCHETTI	666	0,34	0,35	3,45	-6,02	69	0,34	0,37	0,0100	73,62
	RICH GINORI	1641	0,85	0,85	-1,86	-5,75	67	0,85	0,91	0,0530	76,93
	RINASCENTE	8644	4,46	4,62	4,14	0,93	289	4,42	4,46	0,1064	1334,40
	RINASCENTE P	8736	4,51	4,52	-	2,17	0	4,39	4,51	0,1064	14,19
	RINASCENTE R	8037	4,15	4,16	0,48	1,00	18	4,11	4,15	0,1376	426,85
	RISANAMENTO	2655	1,37	1,37	-0,87	-1,72	193	1,37	1,41	0,0504	155,58
	ROLAND EUROP	1599	0,83	0,83	-1,67	-0,21	1	0,82	0,86	0,0780	18,17
	RONCADIN	438	0,23	0,23	0,48	4,29	183	0,22	0,24	0,0413	27,07
	RONCADIN W07	170	0,09	0,09	-3,91	29,26	261	0,07	0,09	-	-
S	SABAF	28564	14,75	14,80	-0,52	-1,64	1	14,68	15,00	0,3400	167,19
	SADI	3679	1,90	1,90	-	1,66	0	1,84	1,90	0,1500	19,57
	SAECO	6285	3,25	3,28	1,02	-6,62	263	3,25	3,51	0,0300	649,20
	SAES GETT	15924	8,22	8,22	-1,54	-0,45	7	8,07	8,41	0,2500	114,11
	SAES GETT R	11041	5,70	5,73	2,71	3,18	11	5,52	5,85	0,2650	54,88
	SAIAG	5911	3,05	3,08	1,75	-13,12	2	3,03	3,58	0,0650	53,14
	SAIAG RNC	3975	2,05	2,02	-	-0,58	0	2,03	2,17	0,0754	20,00
	SAIPEM	12018	6,21	6,24	3,17	-3,96	2289	6,12	6,54	0,1270	2734,08
	SAIPEM RIS	13070	6,75	6,75	-	-1,60	0	6,75	6,90	0,1570	1,45
	SAV DEL BENE	4111	2,12	2,10	-1,22	1,19	6	2,05	2,12	0,0800	77,93
	SCHIAPPAREL	179	0,09	0,09	-1,29	-	44	0,09	0,09	0,0155	19,78
	SEAT PG	1315	0,68	0,69	0,37	1,77	14401	0,67	0,69	0,1048	7598,03
	SEAT PG RNC	990	0,51	0,51	-0,93	-2,63	185	0,51	0,53	0,0013	95,95
	SIAS	8951	4,62	4,62	-0,15	0,83	62	4,54	4,80	-	589,43
	SIRTI	1890	0,98	0,98	0,39	0,70	176	0,97	0,99	0,5000	214,72
	SMI METAL R	819	0,42	0,44	2,59	-4,17	7	0,41	0,45	0,0232	24,20
	SMI METALLI	796	0,41	0,42	-	-1,77	94	0,41	0,42	0,0180	265,15
	SMURFIT SISA	2620	1,35	1,36	0,52	-1,74	24	1,29	1,38	0,0100	83,34
	SNAI	3239	1,67	1,70	1,49	-1,70	49	1,64	1,74	0,0387	91,92
	SNAM GAS	6372	3,29	3,31	2,13	-0,87	9833	3,27	3,40	0,0936	6433,90
	SNIA	3530	1,82	1,83	0,22	-0,33	93	1,77	1,84	0,0650	949,22
	SOCOTHERM	6487	3,35	3,32	-5,09	-3,65	6	3,35	3,50	-	125,96
	SOGEFI	4223	2,18	2,20	0,92	5,72	53	2,06	2,18	0,1240	237,28
	SOL	5106	2,64	2,64	1,50	9,15	216	2,42	2,66	0,0543	239,18
	SOPAF	595	0,31	0,31	-0,26	-2,84	80	0,31	0,33	0,0620	35,93
	SOPAF RNC	549	0,28	0,28	-1,01	-4,29	17	0,27	0,30	0,0723	11,53
	SPAOLO IMI	13325	6,88	6,86	-0,77	5,28	6919	6,54	7,04	0,5700	9970,86
	STAYER	733	0,38	0,38	-0,53	-0,42	13	0,35	0,38	0,0258	8,14
	STEFANEL	2356	1,22	1,23	1,74	1,25	31	1,18	1,22	0,0600	65,78
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
	STMICROEL	38540	19,90	19,83	-2,99	2,36	16735	19,45	21,18	0,0450	17909,56
T	TARGETTI	6002	3,10	3,10	-	-0,06	0	3,09	3,19	0,0800	54,87
	TECNODIF W04	386	0,20	0,20	-2,67	-3,29	37	0,20	0,22	-	-
	TELECOM IT	14570	7,53	7,60	2,22	2,59	32838	7,33	7,53	0,1357	39603,39
	TELECOM IT R	9412	4,86	4,89	1,22	0,31	6312	4,79	4,90	0,1357	9980,23
	TENARIS	3973	2,05	2,08	2,06	11,76	309	1,84	2,13	-	2381,76
	TERME ACQ R	478	0,25	0,25	0,82	-1,36	5	0,24	0,26	0,0100	13,44
	TERME ACQUI	686	0,35	0,35	-3,33	-4,50	126	0,35	0,38	0,0060	28,93
	TIM	8876	4,58	4,59	-0,80	4,21	62262	4,40	4,69	0,1865	38661,48
	TIM RNC	8016	4,14	4,14	0,31	2,35	152	4,04	4,19	0,1865	546,77
	TOD'S	55668	28,75	29,00	-1,69	-7,82	67	28,75	32,05	0,3500	869,69
	TREVI FIN	1304	0,67	0,67	-3,19	-7,50	66	0,67	0,75	0,0150	43,10
U	UNICREDIT	7108	3,67	3,66	-0,71	-5,24	51932	3,67	3,91	0,1410	23033,45
	UNICREDIT R	6773	3,50	3,46	-2,01	-0,09	41	3,50	3,64	0,1560	75,93
	UNIPOL	7712	3,98	3,99	0,23	-0,28	39	3,98	3,99	0,0950	1282,15
	UNIPOL P	3307	1,71	1,70	-0,87	1,73	256	1,68	1,75	0,1002	315,02
	UNIPOL P W05	185	0,10	0,10	0,10	3,02	327	0,09	0,10	-	-
	UNIPOL W05	288	0,15	0,15	0,47	0,34	210	0,14	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	4814	2,49	2,47	-	21,68	86	2,03	2,49	0,0700	80,80
	VEMER SIBER	1750	0,90	0,92	-0,54	8,60	17	0,83	0,99	0,0516	4,83
	VIANINI IND	5282	2,73	2,74	1,82	6,98	4	2,55	2,73	0,0300	82,13
	VIANINI LAV	9203	4,75	4,74	-1,25	1,34	3	4,64	4,76	0,1000	208,17
	VITTORIA ASS	7215	3,73	3,74	0,51	1,14	4	3,62	3,77	0,1100	111,78
	VOLKSWAGEN	72629	37,51	37,67	3,86	2,94	61	34,92	38,25	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	21820	11,27	11,26	0,05	-2,90	1	11,27	11,80	0,5500	281,73
	ZUCCHI	7164	3,70	3,70	-	-3,87	0	3,68	3,85	0,2500	90,19
	ZUCCHI RNC	7551	3,90	3,90	-	-	0	3,90	3,90	0,2800	13,37

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	36297	18,75	18,59	-1,11	2,96	3	17,97	19,26	0,4000	78,17
AISOFTWARE	7623	3,94	3,92	-1,75	13,20	34	3,48	4,47	-	26,89
ALGOL	9646	4,98	4,91	-0,91	5,98	3	4,70	4,98	-	17,52
ART'E'	51272	26,48	26,70	0,56	-1,85	7	26,48	26,98	0,4000	94,79
BB BIOTECH	76947	39,74	40,27	2,29	2,69	5	38,61	39,86	-	1104,77
BIOSEARCH IT	37550	19,39	19,49	2,60	14,56	62	16,93	19,39	-	235,83
CAD IT	23142	11,95	12,00	1,47	1,38	2	11,79	12,15	0,6500	107,33
CAIRO COMMUN	40081	20,70	20,90	-1,09	3,63	5	19,97	20,70	0,4000	160,43
CARDNET GR	6469	3,34	3,33	-1,77	-3,05	7	3,34	3,73	-	17,27
CDB WEB TECH	3952	2,04	2,04	-0,87	0,34	36	2,03	2,12	-	205,73
CDC	11997	6,20	6,20	-0,85	0,58	1	6,10	6,44	-	75,97
CHL	1771	0,91	0,91	-2,35	1,85	721	0,88	1,00	-	23,43
CTO	5956	3,08	3,07	-1,51	5,31	60	2,92	3,22	0,2453	30,76
DADA	11029	5,70	5,70	-0,18	10,47	17	5,08	6,07	-	89,26
DATA SERVICE	75456	38,97	38,84	-	-2,16	5	37,99	39,83	0,5200	195,58
DATALOGIC	18211	9,40	9,43	-	2,62	3	9,11	9,40	0,0500	111,95
DATAMAT	8401	4,34	4,23	-1,74	9,18	27	3,97	4,35	-	116,50
DIGITAL BROS	6566	3,39	3,34	-2,88	4,37	20	3,25	3,58	-	43,74
DMAIL GROUP	6332	3,27	3,28	0,21	-0,18	7	3,27	3,52	0,0200	21,09
E.BISCOM	59792	30,88	30,96	-0,80	10,01	606	27,30	31,81	-	1496,14
EL.EN.	25549	13,20	13,30	0,32	3,85	0	12,71	13,31	0,2000	60,70
ENGINEERING	30003	15,49	15,50	-0,15	-1,66	3	15,30	15,99	0,2510	193,69
EPLANET	1132	0,58	0,58	-0,60	0,38	602	0,58	0,62	-	77,76
ESPRINET	22604	11,67	11,74	1,17	-0,66	1	11,62	12,14	0,5000	55,81
EUPHON	13273	6,86	6,91	0,63	4,32	14	6,57	7,10	0,6000	32,63
FIDIA	14210	7,34	7,25	-1,08	0,94	4	7,09	7,50	0,1400	34,49
FINMATICA	19117	9,87	9,96	0,75	2,15	31	9,66	10,23	0,0258	457,11
FREEDOMLAND	22879	11,82	11,81	-1,00	-2,08	14	11,82	12,48	-	170,28
GANDALF	4926	2,54	2,50	-5,74	15,01	226	2,21	2,61	-	14,61
I.NET	97220	50,21	50,45	0,52	0,82	0	49,75	51,41	-	205,86
INFERENTIA	12442	6,43	6,53	1,07	-6,79	0	6,43	7,00	-	59,93
IT WAY	7069	3,65	3,64	-4,74	22,97	30	2,96	3,89	0,1300	16,13
MONDO TV	47555	24,56	24,72	-1,36	-0,24	5	23,92	25,17	0,3000	93,82
NOVUSPHARMA	37730	19,49	19,41	-1,45	-1,85	5	19,49	20,12	-	127,95
OPENGATE GR	12460	6,43	6,45	-1,33	10,21	36	5,81	6,74	0,2066	57,39
POLIGRAF S F	47555	24,56	24,66	1,82	1,32	0	24,24	25,29	0,3615	22,10
PRIMA INDUST	13980	7,22	7,23	4,03	22,04	79	5,92	7,22	-	29,96
REPLY	21214	10,96	10,97	-0,64	0,01	2	10,96	11,68	-	89,43
TAS	36315	18,75	18,90	-1,18	-1,37	0	18,75	19,35	1,0000	32,99
TC SISTEMA	16166	8,35	8,37	-1,89	5,40	20	7,92	9,24	-	36,07
TECNODIFFUS	9168	4,74	4,74	-0,36	7,30	60	4,41	5,02	-	38,95
TISCALI	9387	4,85	4,87	-0,47	8,14	3157	4,48	5,01	-	1758,64
TXT	35151	18,15	18,26	-1,50	1,21	5	17,81	19,18	-	45,38
VITAMINIC	11757	6,07	6,22	1,67	36,85	188	4,44	7,14	-	42,22

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,320	107,230
BTP AG 02/17	105,830	105,880
BTP AG 93/03	0,000	103,770
BTP AG 94/04	108,270	108,280
BTP AP 00/03	100,470	100,470
BTP AP 94/04	106,760	106,760
BTP AP 95/05	115,950	116,000
BTP AP 99/04	100,760	100,740
BTP DC 00/05	106,160	106,130
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,460	102,460
BTP FB 01/12	105,260	105,120
BTP FB 02/13	102,970	102,830
BTP FB 02/33	111,250	111,440
BTP FB 96/06	118,430	118,410
BTP FB 97/07	112,670	112,620
BTP FB 98/03	100,120	100,140

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 99/04	100,650	100,620
BTP GE 03/08	99,730	99,660
BTP GE 94/04	105,420	105,420
BTP GE 95/05	112,300	112,290
BTP GN 00/03	100,890	100,910
BTP GN 93/03	102,690	102,720
BTP LG 00/05	104,340	104,300
BTP LG 01/04	102,590	102,570
BTP LG 02/05	102,650	102,620
BTP LG 96/06	118,030	117,930
BTP LG 97/07	113,470	113,410
BTP LG 98/03	100,870	100,880
BTP LG 99/04	101,940	101,940
BTP MG 02/05	103,650	103,630
BTP MG 98/03	100,540	100,570
BTP MG 98/08	106,500	106,400
BTP MG 98/09	103,620	103,550
BTP MG 99/31	114,780	114,950

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	102,110	102,100
BTP MZ 01/06	105,010	104,950
BTP MZ 01/07	104,330	104,210
BTP MZ 02/05	102,430	102,430
BTP MZ 93/03	100,600	100,620
BTP NV 01/11	0,000	93,100
BTP NV 93/23	153,310	153,850
BTP NV 96/06	115,700	115,630
BTP NV 96/26	131,790	132,020
BTP NV 97/07	110,800	110,650
BTP NV 97/27	121,560	121,680
BTP NV 98/29	103,350	103,580
BTP NV 99/09	101,860	101,770
BTP NV 99/10	109,140	109,060
BTP OT 00/03	101,860	101,880
BTP OT 01/04	102,150	102,130
BTP OT 02/07	106,420	106,330
BTP OT 93/03	104,340	104,350

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP OT 98/03	100,920	100,920
BTP ST 02/05	101,420	101,380
BTP ST 95/05	118,780	118,720
CCT AG 00/07	101,000	100,970
CCT AG 02/09	101,040	101,030
CCT AP 01/08	101,020	101,010
CCT AP 02/09	101,040	101,040
CCT AP 96/03	100,160	100,170
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,020	101,030
CCT FB 96/03	100,010	100,010
CCT GE 96/06	104,940	104,940
CCT GE 97/04	100,430	100,430
CCT GE 97/07	102,160	102,170
CCT GE2 96/06	102,210	102,390
CCT LG 00/07	101,470	101,500
CCT LG 01/08	101,640	101,690
CCT LG 02/09	101,050	101,070
CCT LG 96/03	100,280	100,270

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,400	101,730
CCT MG 96/03	100,240	100,240
CCT MG 97/04	100,610	100,610
CCT MG 98/05	100,960	100,970
CCT MZ 97/04	100,550	100,570
CCT MZ 99/06	100,960	100,970
CCT NV 96/03	100,380	100,370
CCT OT 02/09	101,050	101,060
CCT OT 98/05	100,940	100,960
CCT ST 01/08	101,040	101,040
CCT ST 96/03	100,450	100,450
CCT ST 97/04	100,680	100,690
CTZ DC 02/03	97,590	97,595
CTZ DC 03/04	94,870	94,840
CTZ GN 01/03	98,930	98,930
CTZ GN 02/04	96,310	96,271
CTZ MZ 01/03	99,481	99,475
CTZ MZ 02/04	96,980	96,940
CTZ ST 01/03	98,318	98,300

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,000	100,120
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,670	100,600
BCA INTESA 98/05 SUB	99,820	99,790
BEI 96/03 ZC	98,350	98,400
BEI 96/16 ZC	51,170	50,890
BEI 97/04 IND	100,170	100,160
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	88,500	87,260
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	96,700	96,400
BNL /04 NIKKEI FLOORED	100,280	100,350
BNL/03 DOP CEN 3	97,500	97,520
BNL/04 DOP CEN 3	97,030	97,160
BNL/05 FAR EAST	103,000	103,100
BNL/06 BIS OICR	90,780	90,800
BNL/06 DOP CEN 5	96,440	96,830
BNL/07 VAL PURO	96,020	96,300
CAPITALIA 03 277 IND	100,000	100,000
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	100,030	100,040
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,100	100,600
CENTROB /05 TV	99,870	99,850
CENTROB /13 RFC	97,410	97,300
CENTROB /15 RFC	94,480	94,050
CENTROB /18 RFC	79,840	78,400
CENTROB /19 SDEB	70,600	70,480
CENTROB 96/06 ZC	85,890	86,000
CENTROB 97/04 IND	99,960	100,050

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
COMIT /08 TV 2	98,370	98,650
COMIT /09	102,680	102,670
COMIT 96/06 IND	100,190	99,870
COMIT 97/04 6,75%	103,900	104,200
COMIT 97/07 SUB TV	99,500	99,400
COMIT 97/27 ZC	22,840	22,090
COMIT 98/08 SUB TV	98,470	98,600
COSTA CR /05 TV	98,890	98,900
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	72,510	73,020
CR BO OF 97/04 314 TV	99,840	99,840
CREDIOP /05 TMT 9	101,250	101,220
CREDIOP /14 FE CMS	102,380	102,350
CREDIOP /19 FLOAT1	75,740	75,650
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	80,500	79,450
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	96,340	96,000
ENTE FS 94/04 8,9%	105,500	104,650
FIAT STEP UP/11	87,490	89,100
FINECO/16 REV FL	90,000	88,000
IADB 98/18 CR	80,250	80,500
IMI 97/07 ZC I	82,030	83,480
INTBCI 01/04 DC	96,410	96,530
INTBCI 01/06 DC	94,270	94,450
INTBCI 02/07 MIX	99,700	99,500
MED CENT /04 EQ L	100,700	100,550
MED CENT /18 REV FL	94,500	94,170

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED CENT/05 DJEU	99,900	99,910
MED LOM /05 18	99,500	99,510
MED LOM /14 F C 71	99,010	99,250
MED LOM /19 3 RFC	74,150	73,750
MED LOM 00/05 375A IND TLC	92,820	92,810
MEDIO /04 TV CAP	100,400	100,340
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	93,700	93,770
MEDIO CEN 04 7,95%	99,720	100,020
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	76,800	76,800
MEDIO CEN 97/06 5,4%	104,320	104,130
MEDIO LOMB 04 38 NIKKEI	95,460	95,460
MEDIO/06 TRI OPZ	93,260	93,500
MEDIO/07 V PURO	96,080	0,000
MEDIOB /04 MIB30	97,210	97,200
MEDIOB /05 CUM PRE IND	99,610	99,600
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,210	99,200
MEDIOB /06 IND	94,310	95,150
MEDIOB /08 RUSSIA	78,100	77,950
MEDIOB 94/04	100,450	100,680
MEDIOB 96/06 ZC	88,160	87,950
MEDIOB 96/11 ZC	65,120	66,100
MEDIOB 97/04 IND	100,900	100,800
MEDIOB 97/07 IND	100,500	100,500
MEDIOB 98/08 TT	99,160	99,130
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	95,000	94,430

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOCR C/13 TF	99,700	99,300
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	97,700	97,760
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,160	0,000
MPASCHI /05 43 TF	103,550	103,170
MPASCHI /08 16A 5%	103,500	103,980
MPASCHI 99/09 2	99,900	100,010
OPERE 94/04 3 IND	100,350	100,110
PARMALAT /07 2	94,450	93,690
POP BG CV /06 TV	100,070	100,400
POP BG CV /08 TV	101,100	101,100
POP BG CV/12 TV	103,000	103,490
POP LODI/06 IND	91,430	91,500
R COLOMBIA/03	101,150	101,300
SPAOLO /05 CONC	91,750	91,770
SPAOLO /05 I BON 11	94,040	94,200
SPAOLO /05 I BON 18	92,210	92,510
SPAOLO /06 7	105,000	104,700
SPAOLO /13 ST DOWN	86,750	87,000
SPAOLO /16 FIX R VIII	95,500	95,310
SPAOLO /19 SW EURO	85,270	85,290
SPAOLO 95/10 66 IND	97,300	97,300
SPAOLO 97/22 115 ZC	32,190	32,400
TECNODIFF /05	75,490	71,070
UNICR/10 S-U	104,460	104,500
UNICREDITO EX CRT/03 TV	100,000	100,000

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,420	6,470	12431	-23,452
ALBOINO RE	5,806	5,835	11242	-25,630
APULIA AZ.ITALIA	9,521	9,598	18435	-15,661
ARCA AZITALIA	17,010	17,144	32936	-15,166
ARTIG. AZIONIITALIA	4,264	4,303	8256	-7,445
AUREO AZIONI ITALIA	15,839	15,955	30669	-17,410
AZIMUT CRESCITA ITA.	19,254	19,426	37281	-16,137
BIM AZION.ITALIA	6,081	6,149	11774	-12,817
BIPIELLE F.ITALIA	19,711	19,858	38166	-14,474
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,863	9,912	19097	-15,171
BIPIEMME ITALIA	12,725	12,820	24639	-13,027
BN AZIONI ITALIA	10,467	10,540	20267	-14,387
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,127	4,168	7991	0,000
BPB TIZIANO	13,393	13,505	25932	-15,490
BPVI AZ. ITALIA	3,801	3,831	7360	-12,741
C.S. AZ. ITALIA	10,062	10,149	19483	-17,794
CAPITALG. ITALIA	14,510	14,600	28095	-17,199
CENTRALE ITALIA	12,033	12,137	23299	-15,617
CISALPINO INDICE	11,162	11,260	21613	-19,778
DUCATO GEO ITALIA	11,068	11,146	21431	-17,402
DWS AZ. ITALIA	9,851	9,922	19074	-14,967
DWS CRESCITA AZION.	12,511	12,600	24225	-15,076
DWS ITAL EQUITYRISK	14,682	14,791	28428	-15,029
EFFE AZ. ITALIA	5,371	5,409	10400	-16,117
EPTA AZIONI ITALIA	10,084	10,152	19525	-17,452
EPTA MID CAP ITALIA	3,231	3,239	6256	-15,196
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,425	9,513	18249	-16,140
EUROM. AZ. ITALIANE	18,529	18,703	35877	-15,746
F&F GESTIONE ITALIA	17,683	17,809	34239	-15,213
F&F LAGEST ITALIA	3,363	3,385	6512	-15,502
F&F SELECT ITALIA	10,558	10,630	20443	-14,902
FONDERSEL ITALIA	15,794	15,900	30581	-14,041
FONDERSEL P.M.I.	11,045	11,090	21386	-11,985
G.P. CAPITAL	41,340	41,685	80045	-13,991
G.P. ITALY	15,197	15,325	29425	-14,489
GESTIELLE ITALIA	11,755	11,847	22761	-21,800
GESTIFONDI AZ.IT.	11,872	11,964	22987	-14,999
GESTNORD AZ.ITALIA	9,025	9,098	17475	-15,740
GRIFOGLOBAL	9,618	9,799	18623	-21,938
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,152	4,190	8039	-14,567
IMI ITALY	16,936	17,070	32793	-15,682
ING AZIONARIO	18,871	19,049	36539	-14,003
INVESTIRE AZION.	16,293	16,432	31548	-15,885
ITALY STOCK MAN.	11,134	11,226	21558	-15,175
LEONARDO AZ. ITALIA	7,117	7,161	13780	-14,807
LEONARDO SMALL CAPS	6,790	6,829	13147	-16,296
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,590	3,600	6951	-11,182
MIDA AZIONARIO	16,624	16,734	32189	-14,997
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,174	4,202	8082	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,170	10,246	19692	-16,857
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,531	14,637	28136	-15,996
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,820	3,851	7397	-4,809
NEXTRA ITALIA INDEX	3,505	3,534	6787	-18,050
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,806	7,869	15115	-15,811
OPTIMA AZIONARIO	4,789	4,824	9273	-14,573
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,441	4,451	8599	-12,250
PADANO INDICE ITALIA	9,573	9,649	18536	-16,217
RAS CAPITAL	18,319	18,457	35471	-14,204
RAS PIAZZA AFFARI	7,602	7,661	14720	-13,916
RISPARMIO IT.CRESC.	13,568	13,664	26271	-13,187
ROMAGEST AZ.ITALIA	24,631	24,828	47692	-16,668
ROMAGEST SC ITALY	3,265	3,276	6322	-14,863
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,341	3,367	6469	-16,911
SAI ITALIA	15,765	15,858	30525	-13,259
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,974	23,148	44484	-17,377
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,646	3,670	7060	-16,605
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,563	11,652	22389	-13,579
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,480	11,569	22228	-14,123
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,230	14,342	27553	-13,940
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,154	14,266	27406	-14,322
ZENIT AZIONARIO	8,826	8,897	17090	-19,353
ZETA AZIONARIO	16,126	16,261	31224	-14,537

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,048	7,097	13647	-26,568
ALTO AZIONARIO	13,427	13,487	25998	-12,544
AUREO E.M.U.	8,667	8,757	16782	-25,681
BIPIELLE F.EURO	8,506	8,582	16470	-25,510
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,147	11,222	21584	-21,228
BPB PRUM.AZ.EURO	3,618	3,664	7005	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,764	3,811	7288	-27,363
CAPGES FF EUR SECT.	3,736	3,776	7234	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,018	10,122	19398	-29,919
CISALPINO EURO VALUE	4,111	4,153	7960	-26,798
DWS AZ. EURO	3,502	3,536	6781	-21,197
EPSILON QEQUITY	3,272	3,307	6335	-21,099
EUROM. EURO EQUITY	2,915	2,940	5644	-26,221
G.P. EURO INNOVATION	2,016	2,027	3904	-27,088
KAIROS PARTNERS S.C.	5,457	5,466	10566	0,000
LEONARDO EURO	4,139	4,177	8014	-19,459
MIDA AZIONARIO EURO	4,005	4,040	7755	-25,140
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,666	9,778	18716	-27,730
NEXTRA EUROPA INDEX	3,176	3,207	6150	-27,022
SANPAOLO EURO	12,236	12,367	23692	-28,112
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,959	7,043	13475	-24,111
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,905	6,987	13370	-24,617
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,838	3,881	7431	-27,911

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,001	5,054	9683	-25,812
ANIMA EUROPA	3,231	3,257	6256	-26,182
ARCA AZEUROPA	7,898	7,992	15293	-26,083
ARTIG. EUROAZIONI	2,827	2,863	5474	-25,722
ASTESE EUROAZIONI	4,187	4,242	8107	-26,633
AZIMUT EUROPA	11,334	11,474	21946	-19,634
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,551	3,535	6876	-9,274
BIPIELLE H.EUROPA	5,431	5,493	10516	-24,306
BIPIEMME EUROPA	10,245	10,373	19837	-24,268
BIPIEMME IN.EUROPA	3,988	4,001	7722	-13,921
BN AZIONI EUROPA	6,342	6,420	12280	-24,706
BPVI AZ. EUROPA	3,302	3,340	6394	-24,988
CAPITALG. EUROPA	5,445	5,499	10543	-23,696
CENTRALE EUROPA	15,269	15,458	29565	-27,421
CONSULTINVEST AZIONE	7,321	7,392	14175	-20,423
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,929	4,996	9544	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,818	4,879	9329	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,160	7,252	13864	-24,088
DUCATO GEO EUROPA V.	5,048	5,104	9774	-12,920
DUCATO GEO SM.CAPS	11,040	11,076	21376	-23,898
EFFE AZ. EUROPA	2,442	2,472	4728	-26,578
EPSILON QVALUE	3,772	3,819	7304	-26,571
EPTA SELEZ. EUROPA	4,114	4,161	7966	-25,766
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,334	4,385	8392	-26,790
EUROM. EUROPE E.F.	12,373	12,506	23957	-26,034
EUROPA 2000	13,306	13,443	25764	-24,786
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,046	18,238	34942	-22,579
F&F POTENZ. EUROPA	5,157	5,207	9985	-23,633
F&F SELECT EUROPA	14,954	15,109	28955	-22,337
F&F TOP 50 EUROPA	2,750	2,790	5325	-29,613
FONDERSEL EUROPA	10,100	10,223	19556	-25,362
FS BEST OF EUR.	3,878	3,886	7509	0,000
G.P. EUROPA	3,263	3,301	6318	-22,878
G.P. EUROPA VAL.	18,651	18,839	36113	-18,611
GEO EUROPEAN EQUITY	3,107	3,107	6016	-22,979
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,394	3,394	6572	-24,105
GESTIELLE EUROPA	9,845	9,964	19063	-23,682
GESTNORD AZ.EUROPA	7,261	7,344	14059	-24,364
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,200	3,226	6196	-48,528
GRIFOEUROPE STOCK	4,661	4,711	9025	-7,003
IIS TRADING AZ.EUR.	3,562	3,609	6897	-29,701
IMI EUROPE	14,304	14,476	27696	-25,109
ING EUROPA	14,205	14,372	27505	-26,437
ING SELEZIONE EUROPA	10,025	10,140	19411	-22,878
INVESTIRE EUROPA	9,282	9,405	17972	-25,915
INVESTITORI EUROPA	3,753	3,807	7267	-25,741
LAURIN EUROSTOCK	2,833	2,870	5485	-26,606
MC EU-AZ EUROPA	3,037	3,073	5880	-23,308
MC GES. FDF EUR.	4,631	4,624	8967	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,017	4,048	7778	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,845	4,909	9381	-26,945
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,399	14,587	27880	-27,574
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,402	2,434	4651	-27,145
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,035	9,152	17494	-25,699
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,009	3,048	5826	-26,538
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,074	3,115	5952	-27,772
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,538	4,565	8787	-29,038
OPEN FUND AZ EUROPA	2,965	2,977	5741	-24,149
OPTIMA EUROPA	2,525	2,560	4889	-27,317
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,849	6,922	13262	-23,517
RAS EUROPE FUND	12,048	12,215	23328	-26,239
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,733	9,847	18846	-26,973
SAI EUROPA	8,426	8,528	16315	-24,720
SANPAOLO EUROPE	6,463	6,544	12514	-27,422
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,819	12,986	24821	-23,170
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,721	12,887	24631	-23,684
VEGAGEST A.EUROPA	3,733	3,788	7228	-23,331
ZETA EUROSTOCK	3,677	3,726	7120	-27,043
ZETASWISS	19,180	19,442	37138	-16,778

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,650	4,679	9004	-30,586
AMERICA 2000	10,099	10,202	19554	-29,814
ANIMA AMERICA	4,061	4,102	7863	-17,559
ARCA AZAMERICA	16,261	16,417	31486	-29,715
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,204	3,245	6204	-29,209
AUREO AMERICHE	3,093	3,114	5989	-27,564
AZIMUT AMERICA	9,586	9,685	18561	-24,513
BIPIELLE H.AMERICA	7,005	7,081	13564	-29,328
BIPIEMME AMERICHE	8,372	8,462	16210	-25,996
BN AZIONI AMERICA	6,515	6,584	12615	-26,450
BPB PRUM.AZ..USA	3,418	3,436	6618	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,959	8,034	15411	-30,887
CRISTOFORO COLOMBO	13,406	13,543	25958	-26,902
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,817	4,880	9327	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,683	4,735	9068	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	12,671	12,764	24534	-5,742
DUCATO GEO AM.VAL.	5,594	5,661	10831	-3,134
DUCATO GEO AMERICA	4,674	4,731	9050	-31,254
EFFE AZ. AMERICA	2,522	2,541	4883	-29,749
EPTA SELEZ. AMERICA	4,106	4,149	7950	-29,715
EUROCONS.AZ.AM.	4,760	4,797	9217	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	15,111	15,200	29259	-29,778
F&F L.AZIONI AMERICA	3,771	3,800	7302	-27,116
F&F SELECT AMERICA	10,395	10,476	20128	-28,166
FONDERSEL AMERICA	11,059	11,141	21413	-28,244
FS BEST.OF.AM.	3,593	3,571	6957	0,000
G.P. AMERICA VAL.	16,737	16,879	32407	-32,620
G.P. USA GROWTH	2,531	2,553	4901	-32,721
GEO US EQUITY	2,669	2,669	5168	-28,807
GESTIELLE AMERICA	11,933	12,067	23106	-28,970
GESTNORD AZ.AM.	12,702	12,810	24595	-29,962
IIS TRADING AZ.AMER.	3,428	3,470	6638	-28,997
IMIWEST	16,511	16,703	31970	-28,659
ING AMERICA	13,976	14,113	27061	-30,398
INVESTIRE AMERICA	15,437	15,634	29890	-27,968
INVESTITORI AMERICA	3,609	3,650	6988	-30,193
KAIROS US FUND	5,033	5,068	9745	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,740	4,714	9178	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,659	3,700	7085	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,836	5,906	11300	-30,391
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	17,634	17,851	34144	-28,705
NEXTRA AZ.PMI AM.	14,834	14,890	28723	-25,438
OPEN FUND AZ AMERICA	2,862	2,859	5542	-27,672
OPTIMA AMERICHE	4,209	4,245	8150	-25,636
PUTNAM US SMC VAL	4,814	4,830	9321	-18,434
PUTNAM US SMC VAL$	5,067	5,109	0	-18,441
PUTNAM USA EQ-$	6,100	6,182	0	-21,588
PUTNAM USA EQUITY	5,795	5,845	11221	-21,593
PUTNAM USA OP.-$	5,446	5,503	0	-26,165
PUTNAM USA OPPORT.	5,174	5,203	10018	-26,159
PUTNAM USA V.$ USA	4,221	4,278	0	-17,884
PUTNAM USA V.EURO	4,010	4,045	7764	-17,878
RAS AMERICA FUND	13,492	13,640	26124	-30,363
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,374	10,457	20087	-28,242
SAI AMERICA	11,560	11,647	22383	-20,604
SANPAOLO AMERICA	8,504	8,591	16466	-30,197
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,500	7,548	14522	-29,104
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,419	7,464	14365	-29,824
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,667	3,682	7100	-27,169
ZENIT S&P 100 INDEX	3,825	3,861	7406	-28,142

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,018	3,976	7780	-18,565
ANIMA ASIA	3,831	3,793	7418	-9,045
ARCA AZFAR EAST	4,642	4,608	8988	-16,073
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,748	2,725	5321	-15,653
AUREO PACIFICO	2,869	2,838	5555	-17,911
AZIMUT PACIFICO	5,259	5,222	10183	-14,124
BIPIELLE H.ORIENTE	3,077	3,073	5958	-16,994
BIPIEMME PACIFICO	3,501	3,477	6779	-18,143
BN AZIONI ASIA	5,770	5,727	11172	-17,097
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,007	3,970	7759	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,800	2,778	5422	-16,041
DUCATO GEO ASIA	3,645	3,641	7058	-17,701
DUCATO GEO GIAPPONE	2,773	2,747	5369	-17,617
EFFE AZ. PACIFICO	2,617	2,606	5067	-11,766
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,511	5,488	10671	-17,942
EUROM. JAPAN EQUITY	2,599	2,564	5032	-21,575
EUROM. TIGER	7,759	7,735	15024	-19,720
F&F SELECT PACIFICO	5,802	5,795	11234	-15,913
F&F TOP 50 ORIENTE	2,958	2,962	5727	-17,305
FERDINANDO MAGELLANO	4,542	4,520	8795	-14,220
FONDERSEL ORIENTE	3,591	3,556	6953	-20,780
FS BEST OF JAP.	4,100	4,048	7939	0,000
G.P. JAPAN	2,371	2,343	4591	-18,829
G.P. PACIFICO	11,129	11,051	21549	-19,073
GEO JAPANESE EQUITY	2,255	2,255	4366	-21,809
GESTIELLE GIAPPONE	4,071	4,034	7883	-17,691
GESTIELLE PACIFICO	7,373	7,363	14276	-15,544
GESTNORD AZ.PAC.	5,352	5,305	10363	-17,876
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,906	3,825	7563	-8,802
IMI EAST	4,906	4,867	9499	-17,794
ING ASIA	3,738	3,707	7238	-16,859
INVESTIRE PACIFICO	4,830	4,793	9352	-16,305
INVESTITORI FAR EAST	3,861	3,829	7476	-17,640
MC GEST. FDF ASIA	4,379	4,367	8479	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,033	2,999	5873	-18,773
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,290	5,286	10243	-17,304
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,140	3,088	6080	-16,020
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,196	4,150	8125	-17,660
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,655	2,638	5141	-17,520
OPTIMA FAR EAST	2,626	2,604	5085	-18,875
ORIENTE 2000	6,203	6,144	12011	-14,817
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,234	4,241	0	-10,969
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,022	4,010	7788	-10,978
RAS FAR EAST FUND	4,328	4,295	8380	-18,385
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,836	3,800	7428	-19,631
SAI PACIFICO	2,900	2,889	5615	-10,961
SANPAOLO PACIFIC	4,096	4,071	7931	-18,227
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,986	3,940	7718	-20,295
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,950	3,904	7648	-20,936
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,624	3,609	7017	-18,980
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,581	7,544	14679	69,597
VEGAGEST AZ.ASIA	4,161	4,128	8057	-16,663

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,994	3,949	7733	-14,511
DWS FRANCOFORTE	7,790	7,879	15084	-32,530
DWS LONDRA	4,508	4,559	8729	-20,633
DWS NEW YORK	7,794	7,883	15091	-15,804
DWS PARIGI	10,579	10,692	20484	-23,600
DWS TOKYO	4,248	4,209	8225	-13,022
F&F SELECT GERMANIA	7,283	7,349	14102	-30,783
GESTIELLE EAST EUROP	5,602	5,598	10847	-4,337

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,343	4,353	8409	-7,674
ARCA AZPAESI EMERG.	4,196	4,188	8125	-15,232
AUREO MERC.EMERG.	3,435	3,434	6651	-15,705
AZIMUT EMERGING	3,509	3,512	6794	-18,679
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,332	4,359	8388	-25,681
BIPIELLE H.PAESI EM	7,351	7,359	14234	-22,913
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,865	3,847	7484	0,000
CAPITALG. EQ EM	10,733	10,704	20782	-13,970
DUCATO GEO AM.LAT.	5,641	5,660	10922	0,984
DUCATO GEO EUR.EST	4,097	4,071	7933	-20,431
DUCATO GEO PAESI EM.	2,810	2,809	5441	-19,943
DWS AZ. EMERGENTI	3,182	3,177	6161	-15,191
EPTA MERCATI EMERG.	5,598	5,600	10839	-15,143
EUROM. EM.M.E.F.	4,220	4,215	8171	-17,866
F&F SELECT NUOVIMERC	4,221	4,219	8173	-15,104
G.P. EMERGING MKT	5,024	5,044	9728	-21,155
GESTIELLE EM. MARKET	6,144	6,150	11896	-15,114
GESTNORD AZ.P. EM.	4,475	4,464	8665	-17,723
IIS TRADING AZ.EMER.	5,010	5,013	9701	-14,138
ING EMERGING MARK.EQ	4,418	4,414	8554	-16,876
INVESTIRE PAESI EME.	4,159	4,165	8053	-12,790
LEONARDO EM MKTS	3,294	3,288	6378	-17,978
MC GEST. FDF P. EMER	4,622	4,607	8949	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,967	6,051	11554	-27,027
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,698	5,685	11033	-19,108
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,875	3,884	7503	-18,128
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,849	3,866	0	-15,392
PUTNAM EMERG. MARK.	3,657	3,655	7081	-15,386
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,441	4,448	8599	-14,825
SAI PAESI EMERGENTI	3,041	3,031	5888	-14,458
SANPAOLO ECON. EMER.	4,541	4,543	8793	-17,391
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,208	5,256	10084	-21,907
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,281	5,319	10225	-20,729
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,603	4,589	8913	-14,203
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,581	4,564	8870	-14,533
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,973	5,919	11565	-12,726
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,933	5,880	11488	-13,247

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,920	4,960	9526	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,840	3,870	7435	-31,256
ANIMA FONDO TRADING	9,906	9,935	19181	-16,270
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,845	5,889	11317	-26,115
ARCA 27	10,569	10,657	20464	-27,275
ARCA 5STELLE E	3,083	3,073	5970	-22,944
ARCA MULTFIFONDO F	3,793	3,784	7344	-24,109
AUREO BLUE CHIPS	3,595	3,629	6961	-26,089
AUREO GLOBAL	8,274	8,326	16021	-23,579
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,131	5,181	9935	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,184	10,277	19719	-21,346
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,013	3,040	5834	-28,871
BIM AZION.GLOBALE	3,193	3,220	6183	-25,588
BIPIELLE H.GLOBALE	14,970	15,095	28986	-24,792
BIPIEMME COMPARTO 90	3,566	3,545	6905	-23,900
BIPIEMME GLOBALE	17,333	17,482	33561	-24,267
BIPIEMME TREND	2,797	2,823	5416	-24,791
BN AZIONI INTERN.	9,271	9,352	17951	-23,927
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,553	2,550	4943	-27,306
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,350	3,350	6487	-22,953
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,678	3,701	7122	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,510	3,523	6796	0,000
BPB RUBENS	6,718	6,775	13008	-27,057
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,281	3,309	6353	-26,319
BSI AZIONARIO INTER.	4,244	4,284	8218	-22,498
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,328	6,361	12253	-28,343
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,876	3,904	7505	0,000
CARIGE AZ	5,375	5,423	10407	-27,168
CENTRALE G8 BLUE C.	7,890	7,963	15277	-28,142
CENTRALE GLOBAL	11,811	11,920	22869	-27,739
CONSULTINVEST GLOBAL	3,235	3,261	6264	-21,594
DUCATO GEO GL.CR.	4,971	5,017	9625	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,703	2,737	5234	-19,265
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,504	2,517	4848	-22,668
DUCATO GEO GL.VAL.	2,902	2,924	5619	-28,820
DUCATO GEO GLOBALE	18,178	18,375	35198	-27,842
DUCATO GEO TENDENZA	2,547	2,574	4932	-29,269
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,221	3,215	6237	-24,584
DUCATO MEGATRENDS	3,243	3,242	6279	-24,581
DWS PANIERE BORSE	4,972	5,016	9627	-24,666
EFFE AZ. GLOBALE	2,681	2,706	5191	-29,354
EFFE AZ. TOP 100	2,616	2,640	5065	-29,259
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,465	3,452	6709	-22,047
EPTA CARIGE EQUITY	2,443	2,469	4730	-29,249
EPTA EXECUTIVE RED	3,454	3,449	6688	-24,387
EPTAINTERNATIONAL	9,420	9,521	18240	-29,284
EUROCONSULT AZ.INT.	4,897	4,936	9482	-32,668
EUROM. BLUE CHIPS	10,650	10,716	20621	-28,123
EUROM. GROWTH E.F.	6,283	6,327	12166	-30,674
F&F GESTIONE INTERN.	11,791	11,885	22831	-24,241
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,160	10,240	19673	-24,179
F&F TOP 50	4,806	4,849	9306	-20,797
FIDEURAM AZIONE	10,894	10,997	21094	-26,192
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,358	3,347	6502	-21,651
G.P. GLOBAL	11,610	11,707	22480	-25,956
G.P. WORLD TOP 50	2,838	2,867	5495	-32,748
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,000	5,000	9681	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,411	3,400	6605	-23,071
GESTIELLE INTERNAZ.	9,620	9,711	18627	-27,346
GESTIFONDI AZ. INT.	9,115	9,179	17649	-27,376
GESTNORD AZ.INT.	2,485	2,503	4812	-25,554
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,383	6,423	12359	-11,970
ING INDICE GLOBALE	10,660	10,751	20641	-27,826
ING WSF GLOBALE	3,150	3,133	6099	-26,333
ING WSF TEMATICO	3,281	3,284	6353	-25,074
INTERN. STOCK MAN.	10,187	10,252	19725	-29,237
INVESTIRE INT.	8,200	8,287	15877	-25,825
LEONARDO EQUITY	2,725	2,747	5276	-24,744
MC GEST. FDF MEGA. W	4,862	4,852	9414	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,801	4,789	9296	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,397	3,421	6578	-17,827
MGRECIAAZ.	4,836	4,878	9364	-27,310
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,704	2,720	5236	-26,100
ML MSERIES EQUITIES	3,660	3,660	7087	-24,380
MULTIFONDO C. D10/90	3,870	3,859	7493	-24,561
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,809	3,848	7375	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,184	3,178	6165	-25,310
NEXTRA AZ.ARIETE	9,523	9,609	18439	-27,405
NEXTRA AZ.IN. DIN	17,733	17,892	34336	-27,700
NEXTRA AZ.INTER.	13,100	13,224	25365	-27,632
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,153	5,197	9978	-27,616
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,796	9,820	18968	-24,576
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,017	17,174	32950	-27,799
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,707	3,715	7178	-28,943
OPEN FUND AZ INT.	2,756	2,757	5336	-25,874
OPTIMA INTERNAZION.	4,286	4,324	8299	-28,744
PADANO EQUITY INTER.	3,498	3,528	6773	-27,352
PARITALIA O.AZ.INT.C	65,283	65,038	126406	-26,324
PARITALIA O.AZ.INT.L	64,326	64,085	124553	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,800	4,850	0	-23,866
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,032	5,068	0	-18,727
PUTNAM GL.SMC CORE	4,560	4,585	8829	-23,873
PUTNAM GL.SMC GROW	4,781	4,792	9257	-18,718
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,791	3,833	0	-21,319
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,602	3,624	6974	-21,302
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,670	6,742	0	-21,292
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,337	6,374	12270	-21,289
RAS BLUE CHIPS	3,243	3,279	6279	-26,362
RAS GLOBAL FUND	11,038	11,170	21373	-25,814
RAS MULTIPARTNER90	3,234	3,254	6262	-26,130
RAS RESEARCH	2,865	2,914	5547	-27,578
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,002	11,116	21303	-26,887
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,792	13,896	26705	-26,622
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,404	7,460	14336	-27,440
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,803	2,821	5427	-28,567
SAI GLOBALE	9,267	9,322	17943	-26,841
SANPAOLO INTERNAT.	10,415	10,517	20166	-27,167
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,098	4,103	7935	-19,139
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,792	4,833	9279	-25,946
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,350	11,429	21977	-28,377
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,230	11,307	21744	-29,063
ZENIT ET. & RICERCA	4,707	4,749	9114	0,000
ZETA GROWTH	2,581	2,602	4998	-25,854
ZETASTOCK	11,347	11,435	21971	-25,947

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,746	3,776	7253	-23,519
AUREO FINANZA	3,740	3,758	7242	-18,660
AUREO MATERIE PRIME	3,834	3,842	7424	-20,125
AUREO PHARMA	3,798	3,820	7354	-24,176
AUREO TECNOLOGIA	1,794	1,815	3474	-31,709
AZIMUT CONSUMERS	4,388	4,437	8496	-17,441
AZIMUT ENERGY	4,298	4,304	8322	-9,951
AZIMUT GENERATION	4,709	4,754	9118	-24,304
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,832	2,865	5484	-29,411
AZIMUT REAL ESTATE	4,794	4,791	9282	-3,638
BIPIEMME BENESSERE	4,072	4,113	7884	-20,062
BIPIEMME FINANZA	3,612	3,645	6994	-20,650
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,653	6,735	12882	-35,489
BIPIEMME RIS. BASE	4,213	4,226	8158	-13,098
BIPIEMME TEMPO L.	3,650	3,685	7067	0,000
BN COMMODITIES	8,718	8,743	16880	-14,437
BN ENERGY & UTILIT.	8,219	8,225	15914	-18,064
BN FASHION	9,049	9,133	17521	-14,800
BN FOOD	9,843	9,944	19059	-11,523
BN PROPERTY STOCKS	7,961	7,949	15415	-15,961
CAPITALG. C. GOODS	11,499	11,585	22265	-22,576
CAPITALG. H. TECH	1,712	1,733	3315	-35,126
DUCATO HIGH TECH	2,755	2,744	5334	-31,586
DUCATO SET CONS.ALFA	5,056	5,108	9790	-9,195
DUCATO SET CONS.BETA	0,859	0,868	1663	-50,632
DUCATO SET ENERGIA	4,815	4,815	9323	-19,143
DUCATO SET FARM.	4,772	4,820	9240	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,298	3,334	6386	-22,363
DUCATO SET IMMOB.	6,036	6,022	11687	-14,793
DUCATO SET INDUSTR	2,711	2,732	5249	-25,827
DUCATO SET MAT.P.	8,311	8,312	16092	-13,436
DUCATO SET SERV.	5,119	5,121	9912	0,000
DUCATO SET TECN.	1,359	1,378	2631	-41,798
DUCATO SET TELECOM.	5,204	5,267	10076	-6,098
EFFE AZ. B. SECTOR	2,416	2,447	4678	-33,074
EPTA FINANCE FUND	3,745	3,790	7251	-25,264
EPTA H. CARE FUND	3,512	3,541	6800	-23,352
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,741	1,756	3371	-34,671
EPTA UTILITIES FUND	2,970	2,970	5751	-27,842
EUROCONS.TECNOL.	3,645	3,686	7058	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,949	9,001	17328	-23,928
EUROM. HI-TECH E.F.	10,430	10,544	20195	-37,890
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,203	4,181	8138	-15,483
F&F SELECT FASHION	3,930	3,958	7610	-17,001
F&F SELECT HIGH TECH	1,488	1,508	2881	-29,910
F&F SELECT N FINANZA	3,662	3,692	7091	-21,314
FS INFO TECNOLOG.	3,317	3,285	6423	0,000
G.P. FIN. EUROPA	3,193	3,234	6183	-24,976
G.P. HEALTH EUROPA	3,431	3,458	6643	-22,515
G.P. TMT EUROPA	2,639	2,674	5110	-30,643
G.P. UTIL. EUROPA	4,074	4,071	7888	-13,558
GESTIELLE HIGH TECH	1,749	1,770	3387	-36,630
GESTIELLE PHARMATECH	2,770	2,789	5363	-32,107
GESTIELLE W.CONSUMER	4,023	4,064	7790	-21,210
GESTIELLE WORLD COMM	5,764	5,829	11161	-26,769
GESTIELLE WORLD FIN	3,613	3,646	6996	-22,799
GESTIELLE WORLD NET	1,304	1,316	2525	-36,359
GESTIELLE WORLD UTI	3,642	3,646	7052	-20,826
GESTNORD AZ .TMP L.	3,347	3,362	6481	-27,159
GESTNORD AZ.AMB.	5,672	5,693	10983	-22,045
GESTNORD AZ.BANCHE	8,725	8,787	16894	-15,968
GESTNORD AZ.BIOT.	3,101	3,116	6004	-37,980
GESTNORD AZ.ED.	4,010	4,019	7764	-19,800
GESTNORD AZ.EN.	4,053	4,036	7848	-18,940
GESTNORD AZ.FARM.	3,719	3,744	7201	-24,625
GESTNORD AZ.TECN.	1,023	1,034	1981	-41,173
GESTNORD AZ.TEL.	3,751	3,784	7263	-24,980
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,236	3,289	6266	-35,059
ING COM TECH	0,939	0,945	1818	-42,708
ING GLOBAL BRAND NAM	4,081	4,119	7902	-22,620
ING I.T. FUND	4,167	4,220	8068	-46,693
ING INTERNET	2,206	2,213	4271	-32,143
ING QUALITA' VITA	4,438	4,466	8593	-25,971
ING REAL ESTATE FUND	4,345	4,334	8413	-12,257
KAIROS PAR.H-T FUND	2,116	2,125	4097	-27,781
MC HW-AZ SET.BENINV	2,913	2,940	5640	-31,378
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,972	1,986	3818	-22,362
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,923	5,990	11469	-25,290
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,507	5,535	10663	-22,261
NEXTRA AZ.FINANZA	5,386	5,439	10429	-24,151
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,204	5,205	10076	-13,812
NEXTRA AZ.INDUST.	4,451	4,477	8618	-24,044
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,380	6,436	12353	-22,478
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,266	3,320	6324	-43,465
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,233	7,259	14005	-22,342
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,029	4,028	7801	-32,228
NEXTRA AZ.WEB	1,563	1,589	3026	-39,064
OPTIMA TECNOLOGIA	2,687	2,723	5203	-44,506
RAS ADVANCED SERVIC.	2,341	2,376	4533	-28,888
RAS CONSUMER GOODS	5,612	5,669	10866	-17,724
RAS ENERGY	5,224	5,232	10115	-19,057
RAS FINANCIAL SERV	4,158	4,198	8051	-23,042
RAS HIGH TECH	1,986	2,017	3845	-37,684
RAS INDIVID. CARE	6,287	6,353	12173	-25,447
RAS LUXURY	3,127	3,163	6055	-30,495
RAS MULTIMEDIA	4,328	4,392	8380	-35,652
SANPAOLO FINANCE	20,446	20,637	39589	-24,026
SANPAOLO HIGH TECH	3,870	3,925	7493	-40,479
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,112	9,200	17643	-29,347
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,539	14,664	28151	-25,643
ZENIT INTERNETFUND	1,517	1,535	2937	-37,053

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,509	3,548	6794	-27,902
AUREO FF AGGRESSIVO	3,063	3,054	5931	-20,975
AUREO MULTIAZIONI	6,579	6,621	12739	-24,422
BIPIELLE H.CRESTITA	3,360	3,393	6506	-35,792
BIPIELLE H.LEADER	3,658	3,695	7083	-29,477
BIPIELLE H.VALORE	3,684	3,706	7133	-28,354
BN NEW LISTING	5,862	5,886	11350	-12,936
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,729	2,727	5284	-21,286
CAPITALG. SMALL CAP	4,639	4,653	8982	-14,645
DUCATO COMMODITY	3,693	3,696	7151	-15,259
DUCATO ETICO GL.	3,135	3,169	6070	-27,480
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,127	1,132	2182	-49,597
DUCATO SMALL CAPS	3,336	3,331	6459	-25,734
EUROM. RISK FUND	25,524	25,750	49421	-16,781
G.P. SPECIAL	7,744	7,797	14994	-28,784
GESTIELLE ETICO AZ.	4,770	4,804	9236	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,882	3,921	7517	-26,588
IIS AZIONI PMI	4,295	4,329	8316	-22,304
IIS AZIONI VALUE	3,844	3,885	7443	-24,509
ING INIZIATIVA	15,806	15,953	30605	-19,635
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,699	3,706	7162	-23,352
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,613	1,641	3123	-40,479
PUTNAM INTER.OPP.	4,166	4,178	8067	-16,945
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,385	4,419	0	-16,943
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,772	5,820	11176	-27,967
UNICREDIT-PH-A	11,078	11,160	21450	-24,690
UNICREDIT-PH-B	10,972	11,054	21245	-25,335
UNICREDIT-RISN-A	4,493	4,501	8700	-12,074
UNICREDIT-RISN-B	4,385	4,394	8491	-14,137
UNICREDIT-SERV-A	11,105	11,213	21502	-27,682
UNICREDIT-SERV-B	10,989	11,094	21278	-28,368
ZETA MEDIUM CAP	3,945	3,978	7639	-20,270

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,961	12,996	25096	-8,693
ARCA 5STELLE B	4,347	4,338	8417	-8,925
ARCA 5STELLE C	3,973	3,963	7693	-12,930
ARCA BB	26,785	26,903	51863	-10,358
ARCA MULTFIFONDO D	4,199	4,192	8130	-15,445
ARTIG. MIX	4,054	4,080	7850	-12,666
AUREO BILANCIATO	21,056	21,150	40770	-10,798
AZIMUT BIL.	17,612	17,681	34102	-5,979
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,874	5,903	11374	-9,963
BIM BILANCIATO	17,170	17,279	33246	-10,484
BIPIELLE FONDICRI BI	10,686	10,730	20691	-13,431
BIPIEMME COMPARTO 50	4,180	4,162	8094	-14,097
BIPIEMME INTERNAZ.	10,598	10,645	20521	-14,868
BN BILANCIATO	7,034	7,064	13620	-13,629
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,905	3,902	7561	-10,332
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,382	3,379	6548	-15,723
BNL SKIPPER 3	4,215	4,232	8161	-12,913
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,251	4,265	8231	0,000
CAPITALG. BILANC.	16,589	16,656	32121	-16,859
CISALPINO BILANCIATO	15,702	15,782	30403	-13,544
DUCATO CAPITAL PLUS	4,017	4,012	7778	-13,612
DUCATO EQUITY 50	4,036	4,030	7815	-13,204
DUCATO MIX 50	4,213	4,237	8158	-14,974
DWS FINANZA P.25	4,384	4,410	8489	-10,347
EFFE LIN. DINAMICA	4,006	3,998	7757	-13,905
EPSILON LONG RUN	4,147	4,169	8030	-10,874
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,115	4,109	7968	-13,423
EPTACAPITAL	12,307	12,389	23830	-10,715
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,912	4,920	9511	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,201	5,220	10071	-15,265
EUROM. CAPITALFIT	25,576	25,698	49522	-11,873
F&F EURORISPARMIO	18,571	18,671	35958	-9,858
F&F LAGEST PORT. 2	4,653	4,675	9009	-14,904
F&F PROFESSIONALE	47,407	47,611	91793	-10,724
FIDEURAM PERFORMANCE	10,593	10,642	20511	-15,126
FONDERSEL	38,510	38,613	74566	-8,836
FONDERSEL TREND	8,099	8,112	15682	-13,656
FONDO CENTRALE	16,270	16,339	31503	-15,110
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,172	4,164	8078	-11,945
G.P. BOND	21,832	21,942	42273	-12,964
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,092	4,084	7923	-13,047
GEO GLOB BAL G8	5,185	5,185	10040	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,507	10,547	20344	-12,898
GESTNORD BIL.EURO	11,858	11,895	22960	-12,013
GESTNORD BIL.INT.	11,202	11,237	21690	-12,736
GRIFOCAPITAL	15,343	15,362	29708	-5,102
IMI CAPITAL	26,341	26,467	51003	-10,898
ING PORTFOLIO	27,873	28,013	53970	-10,571
ING WSF MODERATO	3,917	3,900	7584	-15,253
INVESTIRE BIL.	12,220	12,285	23661	-11,056
MC GEST. FDF BILAN.	4,994	4,995	9670	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,320	4,312	8365	-14,742
NAGRACAPITAL	16,481	16,520	31912	-12,692
NEXTAM P.BILANCIATO	4,696	4,708	9093	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,130	8,164	15742	-15,091
NEXTRA BILANCIATO	26,999	27,121	52277	-7,168
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,861	28,983	55883	-7,136
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,065	4,058	7871	-10,066
OPEN FUND BIL.INT.	3,907	3,899	7565	-14,470
OPEN FUND GESTNORD	3,856	3,868	7466	-13,639
PARITALIA O. ADAGIOC	82,173	82,025	159109	-14,187
PARITALIA O.ADAGIO L	81,401	81,256	157614	0,000
PUTNAM GL BAL	4,471	4,484	8657	-8,268
PUTNAM GL BAL-$	4,706	4,743	0	-8,280
RAS BILANCIATO	21,805	21,961	42220	-13,155
RAS MULTI FUND	10,584	10,656	20493	-13,153
RAS MULTIPARTNER50	4,129	4,141	7995	-12,779
ROMAGEST PROF.ATT.	4,654	4,668	9011	-14,132
SAI BILANCIATO	3,417	3,428	6616	-15,546
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,219	5,242	10105	-8,454
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,456	21,579	41545	-12,025
SG VENT.STR.BILANC.	4,484	4,487	8682	-11,014
UNICREDIT-BI.EU-A	18,769	18,883	36342	-13,058
UNICREDIT-BI.EU-B	18,661	18,774	36133	-13,474
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,701	12,734	24593	-16,209
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,614	12,646	24424	-16,728
ZETA BILANCIATO	15,274	15,354	29575	-14,917
ZETA GROWTH & INCOME	3,505	3,530	6787	-19,239

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,504	3,494	6785	-18,073
ARCA MULTFIFONDO E	3,992	3,982	7730	-19,483
AUREO FF DINAMICO	3,274	3,265	6339	-17,092
BIPIEMME COMPARTO 70	3,897	3,874	7546	-18,609
BIPIEMME VALORE	3,817	3,844	7391	-18,160
BN INIZIATIVA SUD	10,674	10,714	20668	-7,150
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,001	2,997	5811	-20,880
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,900	3,922	7551	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,718	3,712	7199	-18,177
DUCATO MIX 75	3,883	3,918	7519	-20,430
DWS FINANZA P.35	3,321	3,347	6430	-22,115
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,762	3,754	7284	-19,061
F&F LAGEST PORT. 3	4,438	4,468	8593	-21,686
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,692	3,682	7149	-17,772
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,673	3,664	7112	-19,025
IMINDUSTRIA	10,646	10,715	20614	-16,983
ING WSF AGGRESSIVO	3,567	3,546	6907	-20,219
MULTIFONDO C. C30/70	4,075	4,065	7890	-20,285
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,501	3,492	6779	-16,662
PARITALIA O.ALLEG.L	69,812	69,637	135175	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	71,245	71,065	137950	-22,869
RAS MULTIPARTNER70	3,669	3,686	7104	-19,557
ROMAGEST PROF.DINA.	3,796	3,813	7350	-24,201
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,978	17,117	32874	-18,382
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,399	6,465	12390	-24,468

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,751	4,744	9199	-5,093
ARCA MULTFIFONDO B	4,664	4,659	9031	-6,420
ARCA MULTFIFONDO C	4,401	4,395	8522	-11,644
ARCA TE	14,109	14,152	27319	-6,987
AUREO FF PONDERATO	4,487	4,482	8688	-4,855
AZIMUT PROTEZIONE	6,393	6,402	12379	-1,676
BIPIELLE F.70/30	7,221	7,238	13982	-5,323
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,936	4,946	9557	-1,339
BIPIEMME COMPARTO 30	4,476	4,459	8667	-9,447
BIPIEMME MIX	4,735	4,751	9168	-4,938
BIPIEMME VISCONTEO	26,721	26,789	51739	-4,273
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,477	4,475	8669	-4,378
BNL SKIPPER 1	5,032	5,041	9743	-1,236
BNL SKIPPER 2	4,560	4,573	8829	-8,304
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,736	4,752	9170	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,687	4,693	9075	0,000
BPC STRADIVARI	4,612	4,631	8930	-7,741
DUCATO EQUITY 30	4,328	4,323	8380	-8,576
DUCATO MIX 25	4,748	4,760	9193	-9,024
DWS FINANZA P.15	5,035	5,050	9749	-4,549
EFFE LIN. PRUDENTE	4,578	4,572	8864	-4,545
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,473	4,466	8661	-7,544
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,071	5,077	9819	-0,216
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,333	4,343	8390	-7,847
F&F LAGEST PORT. 1	5,412	5,423	10479	-8,115
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,816	4,812	9325	-3,234
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,731	4,731	9170	-3,993
GESTIELLE BIL. 40	11,264	11,281	21810	-6,932
GESTIELLE ET.BIL.30	4,909	4,917	9505	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,456	4,446	8628	-11,199
PARITALIA O.PIANO C	92,966	92,924	180007	-5,803
PARITALIA O.PIANO L	92,329	92,289	178774	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,907	4,910	9501	-2,055
ROMAGEST PROF.MODER.	10,196	10,208	19742	-4,226
ROMAGEST VALORE PR85	4,628	4,636	8961	-8,627
ROMAGEST VALORE PR90	4,965	4,971	9614	-2,685
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,970	5,978	11560	-0,300
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,171	6,185	11949	-2,481
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,884	4,887	9457	-2,456

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,415	5,411	10485	4,883
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,142	7,144	13829	4,004
ANIMA FONDIMPIEGO	15,253	15,255	29534	-0,117
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,856	6,867	13275	1,540
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,614	5,618	10870	-2,382
AZIMUT SOLIDITY	6,875	6,877	13312	1,731
BIM GLOBAL CONV.	4,859	4,860	9408	-3,820
BIPIELLE F.80/20	8,445	8,458	16352	-1,458
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,678	9,683	18739	3,165
BIPIEMME PLUS	5,128	5,134	9929	-0,407
BIPIEMME SFORZESCO	7,937	7,946	15368	-0,062
BN OBB. DINAMICO	11,486	11,484	22240	-4,067
BNL PER TELETHON	4,925	4,941	9536	-3,317
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,992	4,994	9666	0,000
BPB TIEPOLO	7,210	7,221	13961	1,377
BPC MONTEVERDI	5,098	5,109	9871	-2,130
CISALPINO IMPIEGO	5,640	5,645	10921	2,155
CR TRIESTE OBBL.	5,750	5,756	11134	1,524
DWS RENDIMENTO	5,143	5,149	9958	-0,752
EPSILON LIMITED RISK	5,178	5,184	10026	-0,288
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,231	5,235	10129	1,317
EUROCONSULT OBBL.MI	6,008	6,013	11633	-2,149
G.P. CASH	5,485	5,492	10620	1,050
GESTIELLE OBB. 20	7,708	7,716	14925	0,876
GESTIELLE OBB. MISTO	9,489	9,488	18373	2,054
GRIFOBOND	6,640	6,632	12857	-0,105
GRIFOREND	7,446	7,435	14417	1,104
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,900	18,913	36596	-2,194
LEONARDO 80/20	5,235	5,249	10136	1,887
M.G.OBBLIG.DIN.	4,338	4,339	8400	0,000
NAGRAREND	8,459	8,467	16379	-0,365
NEXTAM P.OBBL.MI	5,090	5,096	9856	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,183	4,181	8099	-7,802
NEXTRA EQUILIBRIO	7,023	7,029	13598	-7,299
NEXTRA RENDITA	6,165	6,175	11937	-0,087
NEXTRA RISPARMIO	4,807	4,820	9308	-2,593
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,471	5,478	10593	-0,671
PADANO EQUILIBRIO	5,101	5,105	9877	-7,857
RAS LONG TERM BOND F	5,636	5,647	10913	1,385
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,382	5,386	10421	-0,333
ROMAGEST VALORE PR95	5,198	5,196	10065	1,187
TEODORICO MISTO INT.	5,056	5,067	9790	-1,461
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,515	7,523	14551	0,373
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,495	7,503	14512	0,146
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,014	5,022	9708	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,864	6,862	13291	2,127

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,217	6,218	12038	3,118
ARCA BT	7,704	7,704	14917	2,733
ARCA MM	12,451	12,453	24108	4,630
ARTIG. BREVE TERMINE	5,459	5,460	10570	3,253
ASTESE MONETARIO	5,501	5,502	10651	3,881
AUREO MONETARIO	5,742	5,743	11118	3,160
BANCOPOSTA MONETARIO	5,278	5,278	10220	3,429
BIM OBBLIG.BT	5,578	5,578	10801	3,315
BIPIELLE F.MONETARIO	12,644	12,646	24482	3,452
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,340	8,339	16148	2,658
BIPIEMME MONETARIO	10,405	10,405	20147	2,968
BIPIEMME TESORERIA	5,910	5,910	11443	3,195
BN EURO MONETARIO	10,795	10,797	20902	3,360
BN REDDITO	6,197	6,197	11999	2,707
BPB PRUM.EURO B.T.	5,217	5,217	10102	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,434	5,434	10522	4,500
C.S. MON. ITALIA	6,864	6,864	13291	2,570
CAPITALG. BOND BT	9,022	9,022	17469	2,885
CARIGE MON.	9,991	9,992	19345	3,501
CENTRALE CASH EURO	7,774	7,774	15053	3,487
CISALPINO CASH	7,856	7,856	15211	3,205
CR CENTO VALORE	6,033	6,033	11682	4,503
DUCATO FIX EURO BT	5,460	5,460	10572	3,585
DUCATO FIX EURO TV	5,341	5,342	10342	2,514
DWS FAMIGLIA	6,513	6,513	12611	2,293
DWS MONETARIO	8,454	8,454	16369	2,734
EFFE OB. EURO BT	5,473	5,474	10597	3,166
EPSILON LOW COSTCASH	5,408	5,408	10471	2,833
EPTA CARIGE CASH	5,532	5,532	10711	3,614
EPTA TV	6,115	6,114	11840	2,411
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,604	7,603	14723	3,063
EUROM. CONTOVIVO	10,769	10,770	20852	2,757
EUROM. LIQUIDITA'	6,365	6,364	12324	3,026
EUROM. RENDIFIT	7,338	7,339	14208	3,922
F&F LAGEST MONETARIO	7,260	7,260	14057	2,905
F&F MONETA	6,284	6,284	12168	3,253
F&F RISERVA EURO	7,355	7,355	14241	2,939
FIDEURAM SECURITY	8,611	8,612	16673	2,475
FONDERSEL REDDITO	12,274	12,275	23766	4,087
G.P. MONETARIO EURO	14,401	14,402	27884	3,619
GEO EUROPA ST BOND 1	5,731	5,731	11097	4,924
GEO EUROPA ST BOND 2	5,741	5,741	11116	4,743
GEO EUROPA ST BOND 3	5,726	5,726	11087	4,660
GEO EUROPA ST BOND 4	5,704	5,704	11044	4,622
GEO EUROPA ST BOND 5	5,769	5,769	11170	5,408
GEO EUROPA ST BOND 6	5,742	5,742	11118	4,876
GESTIELLE BT EURO	6,535	6,536	12654	3,124
GESTIFONDI MONET.	8,778	8,778	16997	2,690
GRIFOCASH	6,150	6,150	11908	4,269
IMI 2000	15,244	15,244	29516	2,377
ING EUROBOND	7,845	7,845	15190	3,250
INVESTIRE EURO BT	6,329	6,330	12255	3,771
LAURIN MONEY	6,037	6,037	11689	3,214
LEONARDO MONETARIO	5,000	5,000	9681	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,549	5,549	10744	2,569
MGRECMON.	8,411	8,411	16286	3,520
NEXTRA BREVE T.	6,675	6,675	12925	3,392
NEXTRA CORP. BREVET.	6,896	6,894	13353	3,434
NEXTRA EURO BT	11,822	11,822	22891	4,158
NEXTRA EURO MON.	13,425	13,426	25994	3,548
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,164	6,164	11935	2,716
NORDFONDO OB.EURO BT	7,767	7,767	15039	2,022
OPTIMA REDDITO	5,732	5,732	11099	3,260
PADANO MONETARIO	6,326	6,326	12249	3,366
PASSADORE MONETARIO	6,118	6,118	11846	3,396
PERSEO RENDITA	6,134	6,134	11877	3,702
RAS CASH	6,040	6,041	11695	2,966
RAS MONETARIO	13,739	13,741	26602	3,114
RISPARMIO IT.CORR.	11,887	11,889	23016	2,926
ROMAGEST MONETARIO	11,583	11,582	22428	2,558
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,501	5,500	10651	2,630
SAI EUROMONETARIO	14,642	14,639	28351	4,354
SANPAOLO OB. EURO BT	6,719	6,720	13010	4,559
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,662	8,664	16772	4,173
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,323	5,324	10307	4,513
SICILFONDO MONETARIO	8,165	8,165	15810	3,853
TEODORICO MONETARIO	6,348	6,348	12291	3,556
UNICREDIT-MON-A	11,365	11,366	22006	3,752
UNICREDIT-MON-B	11,335	11,336	21948	3,525
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,013	5,013	9707	0,000
ZENIT MONETARIO	6,499	6,499	12584	2,783
ZETA MONETARIO	7,343	7,346	14218	2,929

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,642	5,644	10924	5,026
APULIA OBB.EURO MT	6,620	6,620	12818	4,697
ARCA RR	7,291	7,291	14117	6,677
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,760	5,761	11153	5,224
ASTESE OBBLIGAZION.	5,373	5,373	10404	6,149
AZIMUT FIXED RATE	8,466	8,467	16392	6,170
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,539	5,539	10725	6,601
BIM OBBLIG.EURO	5,458	5,459	10568	6,186
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,708	5,707	11052	5,605
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,309	13,310	25770	5,702
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,887	5,884	11399	5,463
BN OBB. EUROPA	6,367	6,369	12328	4,685
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,341	5,341	10342	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,542	5,542	10731	5,702
BSI OBBLIG. EURO	5,267	5,269	10198	4,649
C.S. OBBL. ITALIA	7,413	7,412	14354	5,673
CAPITALG. BOND EUR	8,932	8,933	17295	4,983
CARIGE OBBL	9,023	9,023	17471	4,336
CENTRALE REDDITO	18,018	18,016	34888	4,500
CISALPINO CEDOLA	5,578	5,578	10801	6,565
CONSULTINVEST REDDIT	6,606	6,605	12791	3,786
DUCATO FIX EURO MT	6,258	6,259	12117	5,194
DWS EURO RISK	11,101	11,102	21495	2,977
DWS OBBL. EURO	5,844	5,845	11316	1,142
DWS OBBL. ITALIA	11,692	11,695	22639	2,051
EFFE OB. ML TERMINE	6,365	6,367	12324	5,363
EPSILON Q INCOME	5,790	5,789	11211	6,846
EPTA CARIGE BOND	5,650	5,650	10940	4,687
EPTA LT	7,271	7,268	14079	7,210
EPTA MT	6,734	6,733	13039	6,804
EPTABOND	18,724	18,725	36255	4,720
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,051	5,051	9780	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,823	6,823	13211	5,358
EUROM. REDDITO	12,900	12,897	24978	5,091
F&F CORPOR.EUROBOND	6,200	6,197	12005	4,676
F&F EUROREDDITO	11,217	11,207	21719	1,769
F&F LAGEST OBBL.	15,712	15,704	30423	1,452
FONDERSEL EURO	6,475	6,475	12537	6,182
G.P. BOND EURO	8,176	8,175	15831	6,099
GESTIELLE ETICO OBB.	5,071	5,071	9819	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,318	6,316	12233	6,471
GESTIELLE MT EURO	12,216	12,216	23653	5,638
HSBC CLUB A BOND EUR	5,324	5,324	10309	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,280	5,282	10224	0,000
IMIREND	8,826	8,826	17090	4,599
ING REDDITO	15,991	15,995	30963	5,613
INVESTIRE EURO BOND	5,712	5,713	11060	5,251
ITALMONEY	6,820	6,820	13205	3,509
ITALY B. MANAGEMENT	7,703	7,703	14915	5,146
LEONARDO OBBL.	5,889	5,889	11403	5,123
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,819	5,820	11267	6,283
MC OM-OBB MED.TERM.	5,859	5,860	11345	5,930
MIDA OBBLIGAZ.	15,508	15,505	30028	6,030
NEXTRA BONDALA	8,705	8,705	16855	4,602
NEXTRA BONDEURO	6,191	6,191	11987	6,137
NEXTRA LONG BOND E	7,442	7,442	14410	5,665
NEXTRA REDDITO FISSO	5,884	5,884	11393	6,132
NORDFONDO OB.EURO MT	14,342	14,340	27770	5,084
OPEN F.OBB.EURO	5,161	5,158	9993	3,034
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,765	5,765	11163	5,702
PADANO OBBLIGAZ.	8,309	8,309	16088	4,266
RAS OBBLIGAZ.	26,125	26,126	50585	5,863
ROMAG EUROBB MT	5,313	5,313	10287	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,735	7,735	14977	3,728
SAI EUROBBLIG.	10,656	10,651	20633	5,913
SANPAOLO OB. EURO D.	11,119	11,115	21529	6,687
SANPAOLO OB. EURO LT	6,530	6,528	12644	7,595
SANPAOLO OB. EURO MT	6,677	6,678	12928	6,034
TEODORICO OB. EURO	5,519	5,519	10686	3,975
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,732	6,732	13035	5,566
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,712	6,713	12996	5,302
VEGAGEST OBBL.EURO	5,313	5,312	10287	6,196
ZETA OBBLIGAZION.	15,333	15,334	29689	5,628
ZETA REDDITO	6,611	6,610	12801	4,258

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,742	16,740	32417	5,242
AZIMUT REDDITO EURO	13,199	13,201	25557	5,162
BIPIELLE F.CEDOLA	6,559	6,560	12700	4,590
CAPITALG. B.EUROPA	8,717	8,717	16878	3,564
CISALPINO REDDITO	12,991	12,990	25154	6,057
DWS OBBL. EUROPA	12,243	12,244	23706	2,606
EPTA EUROPA	6,073	6,074	11759	4,562
EUROM. EUROPE BOND	5,693	5,696	11023	5,778
EUROMONEY	6,985	6,987	13525	2,966
F&F BOND EUROPA	8,348	8,349	16164	3,740
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,205	7,205	13951	5,924
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,414	6,426	12419	1,471
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,232	7,233	14003	3,536
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,816	5,817	11261	2,124
UNICREDIT-OB.EU-A	5,829	5,830	11287	5,981
UNICREDIT-OB.EU-B	5,812	5,813	11254	5,711

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,537	8,532	16530	-7,357
ARTIG. AREADOLLARO	5,335	5,329	10330	-8,850
AUREO DOLLARO	5,821	5,793	11271	-6,774
AZIMUT REDDITO USA	5,948	5,941	11517	-8,238
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,632	7,623	14778	-8,926
BIPIEMME US BOND	4,891	4,883	9470	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,680	4,658	9062	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,040	7,006	13631	-9,441
COLUMBUS INT. BOND	8,380	8,381	16226	-12,944
COLUMBUS INT. BOND-$	8,874	8,875	0	-12,415
DUCATO FIX DOLLARO	7,252	7,243	14042	-9,621
DWS DOLLARI	7,251	7,209	14040	-9,734
EFFE OB. DOLLARO	5,627	5,596	10895	-7,404
EUROM. NORTH AM.BOND	8,867	8,820	17169	-6,888
F&F RIS.DOLLARI $	7,611	7,620	0	-9,214
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,231	7,205	14001	-9,215
FONDERSEL DOLLARO	8,740	8,692	16923	-8,882
G.P. BOND DOLLARI	6,445	6,417	12479	-9,645
GEO USA ST BOND 1	5,920	5,920	11463	4,815
GEO USA ST BOND 2	5,967	5,967	11554	6,136
GESTIELLE BOND-$	8,231	8,223	15937	-5,995
GESTIELLE CASH DLR	5,897	5,897	11418	-12,050
HSBC CLUB A BOND USD	4,951	4,942	9586	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,983	4,986	9648	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	5,899	5,894	11422	-8,867
NEXTRA AMERICABOND	8,078	8,062	15641	-8,898
NEXTRA AMERICABOND-$	8,554	8,538	0	-8,256
NEXTRA BONDDOLLARO	8,440	8,423	16342	-9,061
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,937	8,920	0	-8,424
NEXTRA CASHDOLLARO	13,412	13,409	25969	-11,687
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,202	14,200	0	-11,068
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,716	13,640	26558	-9,887
PUTNAM USA BOND	6,693	6,672	12959	-1,414
PUTNAM USA BOND-$	7,045	7,057	0	-1,412
RAS US BOND FUND	6,091	6,083	11794	-9,776
SANPAOLO BONDS DOL.	6,954	6,945	13465	-8,475
UNICREDIT-OB.AM-A	6,151	6,117	11910	-6,548
UNICREDIT-OB.AM-B	6,145	6,110	11898	-6,596

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,668	4,645	9039	-2,567
CAPITALG. BOND YEN	5,357	5,334	10373	-3,996
DUCATO FIX YEN	4,670	4,659	9042	-9,302
DWS YEN	4,714	4,694	9128	-2,703
EUROM. YEN BOND	8,655	8,619	16758	-6,300
INVESTIRE PACIFIC B.	4,784	4,773	9263	-2,882
SANPAOLO BONDS YEN	6,031	6,016	11678	-4,285

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,303	8,321	16077	9,610
AUREO ALTO REND.	5,922	5,915	11467	-0,787
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,670	6,680	12915	2,678
CAPITALG. BOND EM	6,636	6,634	12849	-4,311
DUCATO FIX EMERG.	8,841	8,856	17119	0,011
DWS OBBL. EMERG.	4,921	4,905	9528	-4,760
EFFE OB. PAESI EMERG	5,131	5,135	9935	-0,965
EPTA HIGH YIELD	5,814	5,823	11257	-6,240
F&F EMERG. MKT. BOND	7,196	7,175	13933	-3,383
GESTIELLE E.MKTS BND	7,043	7,054	13637	-5,183
ING EMERGING MARKETS	14,551	14,505	28175	-2,355
INVESTIRE EMERG.BOND	14,954	14,985	28955	0,463
MC GES. FDF H.Y.	5,088	5,090	9852	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,372	8,365	16210	2,184
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,097	7,097	13742	10,648
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,044	6,032	11703	-3,650
OPTIMA OBB EM MARKET	5,397	5,401	10450	6,177
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,887	6,893	13335	-0,591
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,848	6,849	13260	-1,097

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,467	6,467	12522	5,360
ALTO INTERN. OBBL.	5,619	5,605	10880	-2,633
ARCA BOND	11,161	11,154	21611	-0,374
ARCA MULTFIFONDO A	5,046	5,042	9770	1,041
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,384	5,379	10425	-3,564
AUREO BOND	7,176	7,161	13895	-1,020
AUREO FF PRUDENTE	5,156	5,153	9983	0,291
AZIMUT REND. INT.	8,306	8,302	16083	0,654
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,542	5,529	10731	-1,071
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,187	10,179	19725	-0,798
BIPIEMME PIANETA	7,893	7,890	15283	1,114
BN OBBL. INTERN.	8,339	8,330	16147	-2,786
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,978	4,965	9639	0,000
BPB REMBRANDT	7,588	7,584	14692	-0,393
BPVI OBBL. INTERN.	5,214	5,211	10096	-0,172
BSI OBBLIG. INTER.	4,998	4,987	9677	-2,249
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,490	7,469	14503	-0,425
CAPITALG. GLOBAL B	8,233	8,209	15941	-2,683
CENTRALE MONEY	13,147	13,130	25456	-1,180
CONSULTINVEST H YIE.	4,682	4,677	9066	-1,223
DUCATO FIX GLOBALE	7,732	7,729	14971	-2,974
DUCATO GLOBAL BOND	4,851	4,847	9393	-1,502
DWS B RISK	9,715	9,694	18811	-0,501
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,088	11,070	21469	-0,929
EFFE OB. GLOBALE	5,384	5,374	10425	-0,645
EPTA 92	10,956	10,945	21214	-2,535
EUROCONSULT OBB.INT.	6,623	6,609	12824	-1,997
EUROM. INTER. BOND	8,781	8,767	17002	-0,034
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,295	11,273	21870	1,968
F&F REDDITO INTERNAZ	7,452	7,438	14429	1,030
FONDERSEL INTERN.	12,375	12,342	23961	-2,158
G.P. BOND	13,092	13,060	25350	-1,311
GAM IT.BND.SEL.FD	5,000	5,000	9681	0,000
GESTIELLE BOND	9,456	9,448	18309	-1,428
GESTIELLE BT OCSE	6,457	6,456	12502	-2,506
GESTIELLE OBB. INTER	5,623	5,619	10888	-0,671
GESTIFONDI OBBL. INT	7,991	7,977	15473	0,000
IMI BOND	13,864	13,852	26844	-1,211
ING BOND	14,347	14,312	27780	-1,089
INTERMONEY	7,255	7,251	14048	-2,567
INTERN. BOND MANAG.	7,149	7,135	13842	0,761
INVESTIRE GLOB.BOND	8,193	8,184	15864	-5,599
LAURIN BOND	5,438	5,436	10529	-0,384
LEONARDO BOND	5,245	5,235	10156	1,157
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,271	11,240	21824	-1,070
ML MSERIES BND	5,079	5,078	9834	3,085
NEXTRA BONDESTERO	6,744	6,737	13058	-0,940
NEXTRA BONDGLOBALI	6,810	6,803	13186	-1,218
NEXTRA BONDINTER.	7,975	7,967	15442	-1,140
NEXTRA BONDTOPRATING	7,638	7,631	14789	-1,177
NORDFONDO OBB.INT.	11,854	11,819	22953	-1,618
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,828	5,825	11285	5,522
PADANO BOND	8,415	8,407	16294	-1,174
PUTNAM GLOBAL BOND	7,785	7,778	15074	1,472
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,194	8,227	0	1,466
RAS BOND FUND	14,367	14,353	27818	-2,378
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,112	13,090	25388	0,214
ROMAGEST SEL.BOND	5,229	5,219	10125	0,249
SAI OBBLIG. INTERN.	7,916	7,900	15328	-0,950
SANPAOLO BONDS	6,849	6,845	13262	-1,410
SOFID SIM BOND	6,578	6,574	12737	-1,349
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,871	10,841	21049	-0,466
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,846	10,815	21001	-0,659
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,978	4,964	9639	-0,340
ZENIT BOND	6,594	6,579	12768	-1,302
ZETA INCOME	5,315	5,303	10291	-0,709
ZETABOND	13,858	13,823	26833	-1,611

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,974	14,970	28994	4,007
ANIMA CONVERTIBILE	4,745	4,739	9188	3,219
ARCA BOND CORPORATE	5,665	5,664	10969	6,886
AUREO CORP.EUROPA	5,000	5,000	9681	0,000
AUREO GESTIOBB	9,008	8,995	17442	0,144
AZIMUT FLOATING RATE	6,769	6,769	13107	2,065
AZIMUT TREND TASSI	7,678	7,682	14867	5,048
BIPIELLE H.COR.BOND	4,214	4,211	8159	-9,356
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,762	5,757	11157	2,892
BIPIEMME PREMIUM	5,490	5,488	10630	3,996
BIPIEMME RISPARMIO	7,408	7,409	14344	4,074
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,369	10,372	20077	2,278
BN VALUTA FORTE-CHF	11,594	11,593	0	-5,494
BNL BUSS.FDF G H Y	4,422	4,428	8562	-11,771
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,198	5,205	10065	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,317	5,317	10295	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,817	5,819	11263	5,763
DUCATO FIX ALTO POT.	5,122	5,137	9918	1,405
DUCATO FIX CONV.	7,271	7,276	14079	-7,658
DUCATO FIX IMPRESE	5,411	5,411	10477	3,204
DUCATO FIX RENDITA	17,690	17,712	34253	-0,835
DWS FINANZA P.CASH	7,119	7,118	13784	2,035
EFFE OB. CORPORATE	5,419	5,421	10493	3,081
EUROM. RISK BOND	4,815	4,822	9323	-7,403
FS SH.TERM OPTIM.	5,077	5,076	9830	0,000
G.P. CONV.B.EUROPA	4,800	4,800	9294	-4,000
G.P. CORP.BOND EURO	5,480	5,480	10611	6,139
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,545	5,545	10737	3,567
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,487	5,487	10624	2,964
GESTIELLE CORP. BOND	5,406	5,408	10467	4,625
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,830	5,837	11288	-4,457
GESTIELLE H.R. BOND	4,014	4,016	7772	-3,113
MGRECIAOBB	6,522	6,519	12628	3,049
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,637	5,638	10915	5,384
NEXTRA BONDATTIVO	16,322	16,317	31604	1,758
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,834	4,828	9360	-9,847
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,687	5,688	11012	5,863
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,164	4,176	8063	-24,783
NEXTRA CORP. BOND	5,829	5,829	11287	5,311
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,345	4,343	8413	-20,113
NORDFONDO OBB.CONV.	4,741	4,742	9180	-5,180
NORDFONDO OBB.EURO C	5,853	5,856	11333	4,723
PUTNAM GLOBAL HY	5,306	5,298	10274	0,264
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,585	5,604	0	0,252
RAS CEDOLA	6,389	6,391	12371	4,578
RAS SPREAD FUND	4,698	4,703	9097	-4,200
RISPARMIO IT.REDDITO	12,825	12,838	24833	-1,946
ROMAGEST PROF.CONS.	5,593	5,592	10830	3,978
SANPAOLO BOND HY	5,336	5,342	10332	1,079
SANPAOLO BONDS FSV	6,368	6,371	12330	9,321
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,213	6,215	12030	0,080
SANPAOLO OB. ETICO	5,386	5,386	10429	5,885
SANPAOLO VEGA COUPON	6,230	6,227	12063	4,016
VASCO DE GAMA	10,659	10,668	20639	5,460
ZETA CORPORATE BOND	5,698	5,698	11033	5,032

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	4,100	4,090	7939	-14,225
SYMPH. MS ADAGIO	4,919	4,910	9525	-3,207
SYMPH. MS AMERICA	3,982	3,964	7710	-24,952
SYMPH. MS ASIA	4,365	4,324	8452	-16,347
SYMPH. MS EUROPA	3,961	3,949	7670	-23,547
SYMPH. MS LARGO	4,671	4,659	9044	-9,230
SYMPH. MS P.EMERG.	5,598	5,588	10839	-8,544
SYMPH. MS VIVACE	4,229	4,212	8188	-19,462
SYMPH. S AZ. INTER	6,329	6,384	12255	-27,569
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,476	9,552	18348	-16,341
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,098	3,110	5999	-40,019
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,356	4,401	8434	-17,343
SYMPH. S MONETARIA	6,392	6,393	12377	3,063
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,457	7,458	14439	5,653
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,076	6,078	11765	1,216
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,506	4,528	8725	-12,994
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,759	1,768	3406	-40,149

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,537	5,537	10721	3,534
ARTIG. LIQUIDITA'	5,299	5,299	10260	1,982
AUREO LIQUIDITÀ	5,000	5,000	9681	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,047	11,047	21390	2,591
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,122	7,122	13790	2,948
BN LIQUIDITA'	6,237	6,238	12077	2,937
BNL CASH	19,508	19,508	37773	2,253
BNL MONETARIO	8,961	8,961	17351	2,341
CAPITALG. LIQUID.	6,354	6,354	12303	2,682
CASH ROMAGEST	5,502	5,502	10653	2,496
CENTRALE C/C	8,879	8,879	17192	2,528
DUCATO FIX LIQU.	5,848	5,847	11323	2,614
DUCATO FIX MONET	7,451	7,450	14427	2,531
DWS LIQUIDITA'	6,514	6,514	12613	2,728
DWS CRESCITA RISP.	7,258	7,258	14053	2,383
DWS TESOR. IMPRESE	7,269	7,269	14075	2,945
EFFE LIQ. AREA EURO	5,932	5,932	11486	2,470
EPTAMONEY	12,386	12,386	23983	2,754
EUGANEO	6,538	6,538	12659	2,524
EUROM. TESORERIA	9,955	9,954	19276	2,491
FIDEURAM MONETA	13,030	13,031	25230	2,308
FONDERSEL CASH	7,971	7,971	15434	2,547
G.P. LIQUIDITA'	5,770	5,770	11172	2,559
GESTIELLE CASH EURO	6,233	6,233	12069	2,820
ING EUROCASH	5,845	5,845	11317	2,579
MIDA MONETAR.	10,828	10,828	20966	2,382
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,092	5,092	9859	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,564	5,564	10773	2,675
NEXTRA TESORERIA	6,715	6,715	13002	2,675
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,432	5,432	10518	2,336
OPTIMA MONEY	5,440	5,440	10533	2,525
PERSEO MONETARIO	6,549	6,549	12681	2,729
RISPARMIO IT.MON.	5,454	5,454	10560	2,370
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,384	5,384	10425	2,826
SAI LIQUIDITA'	9,898	9,895	19165	4,851
SANPAOLO LIQ.CL B	6,540	6,540	12663	2,652
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,511	6,511	12607	2,390
UNICREDIT-LIQ-A	7,338	7,339	14208	2,586
UNICREDIT-LIQ-B	7,318	7,319	14170	2,363
VEGAGEST MONETARIO	5,175	5,175	10020	3,149

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	5,175	5,174	10020	4,693
ALARICO RE	4,045	4,057	7832	-13,549
ANIMA FONDATTIVO	10,532	10,558	20393	-13,009
AUREO FLESSIBILE	4,294	4,327	8314	-13,618
AZIMUT TREND	16,080	16,228	31135	-6,047
AZIMUT TREND I	12,166	12,300	23557	-13,489
BIM FLESSIBILE	3,884	3,920	7520	-14,936
BIPIELLE F.FREE	3,721	3,746	7205	-25,505
BIPIELLE F.FREE50/50	4,364	4,380	8450	-16,382
BIPIELLE F.FREE70/30	4,754	4,766	9205	-10,907
BN OPPORTUNITA'	4,412	4,435	8543	-14,793
BNL TREND	17,541	17,729	33964	-21,312
CAPITALG. RED.PIU'	6,136	6,134	11881	0,146
CAPITALG. RISK	6,601	6,588	12781	-14,194
CISALPINO ATTIVO	2,926	2,937	5666	-13,071
DUCATO ETICO CIVITA	4,304	4,323	8334	-14,399
DUCATO FLEX 100	9,649	9,714	18683	-15,426
DUCATO FLEX 30	15,989	16,012	30959	-10,546
DUCATO FLEX 60	4,958	4,975	9600	-13,623
DUCATO STRATEGY	3,963	3,958	7673	-14,146
DWS HIGH RISK	6,205	6,262	12015	-22,900
DWS TREND	3,542	3,568	6858	-21,671
ETRA DINAMICO GLOB.	9,890	9,902	19150	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,302	3,325	6394	-19,756
FORMULA 1 BALANCED	5,964	5,967	11548	0,488
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,050	6,052	11714	2,821
FORMULA 1 HIGH RISK	5,519	5,541	10686	-4,959
FORMULA 1 LOW RISK	6,001	6,003	11620	2,581
FORMULA 1 RISK	5,550	5,567	10746	-4,062
FS GLOBAL THEME	3,851	3,831	7457	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,825	3,811	7406	0,000
GENERALI INST.BOND	5,267	5,268	10198	4,899
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,202	4,202	8136	-13,503
GESTIELLE FLESSIBILE	11,138	11,161	21566	-17,251
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,595	4,606	8897	-8,502
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,687	4,678	9075	-5,044
GESTNORD ASSET ALL	4,781	4,791	9257	-18,007
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,028	4,057	7799	-25,324
HSBC CLUB IT.OPP.	4,412	4,438	8543	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,571	4,580	8851	-18,097
INVESTITORI FLESS.	5,033	5,038	9745	-5,572
KAIROS PAR. INCOME	5,575	5,579	10795	5,168
KAIROS PARTNERS FUND	4,220	4,237	8171	-2,269
LEONARDO FLEX	2,163	2,176	4188	-18,531
MC GEST. FDF FLEX B.	4,977	4,969	9637	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,298	5,297	10258	2,258
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,790	4,786	9275	-2,443
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,192	4,187	8117	-8,471
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,541	3,535	6856	-15,246
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,163	7,169	13870	2,798
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,080	5,097	9836	-18,550
NEXTRA TREND	2,812	2,819	5445	-20,022
PROFILO BEST F.	5,000	5,000	9681	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,487	4,526	8688	-11,760
SAI INVESTILIBERO	5,996	6,023	11610	-11,144
SANPAOLO HIGH RISK	4,107	4,110	7952	-26,079
UNICREDIT-OPP-A	3,772	3,792	7304	-23,859
UNICREDIT-OPP-B	3,745	3,764	7251	-24,328
VEGAGEST FLESSIB.	5,353	5,371	10365	0,000
ZENIT TARGET	5,918	5,943	11459	-18,237

lo sport in tv

07,00 Tennis, Australian Open **Tele+**
12,20 Sport 7 **La7**
12,30 Sci, discesa masch. **Eurosport**
13,00 Studio Sport **Italia1**
15,30 Sci, superG femm. **Eurosport**
18,10 Sportsera **Rai2**
19,00 Basket, Ozzano-Montegranaro **RaiSportSat**
20,30 Calcio, Sampdoria-Venezia **CalcioStream**
21,00 Basket, Washington Wizards-Orlando **Tele+**
22,30 Rally, Raid Dakar **Eurosport**

La Roma passa a Vicenza. Per Batistuta l'addio dalla panchina

Gol con Montella e Delvecchio. Poi Zanchetta illude il Menti. Capello conferma: «L'argentino verso l'Inter»

VICENZA È la Roma a violare l'imbattibilità interna del Vicenza: il Menti non cadeva da 4 anni. Per i giallorossi vittoria sudata per 2-1, boccata d'ossigeno dopo il fiatone del campionato. A fine gara Capello dà in diretta l'addio a Batistuta: per Gabriel c'è l'Inter. I veneti hanno disputato una gara generosa e intensa, ma hanno pagato severamente lo scotto di una povertà tecnica abbastanza evidente.
Mandorlini mischia le carte del reparto offensivo, presentando Semioli in appoggio al duo Jeda-Veronese. Per i giallorossi invece la Coppa Italia non è più un ombrello, ma l'ultimo obiettivo possibile. Batistuta parte dalla panchina, Delvecchio va vicino a Montella con Bombardini esterno a sinistra. A centrocampo primo test per l'amalgama Dacourt-Emerson. Primi minuti lottati soprattutto a metà campo, poi al 9' grande giocata di Semioli, che dalla destra salta Candela ed Aldair, Samuel sbroglia. Il Vicenza è più rapido, e di palleggio imbarazza i giallorossi. Al 13' è Zanchetta a provare il sinistro, sbilenco in fallo laterale. La Roma gira fuori sincrono: soprattutto a sinistra Candela e Bombardini non si intendono, neanche a parole. Bene però Montella, che cerca due volte la soluzione personale, senza bersaglio. Ma il centro arriva al 28': primo scambio a buon fine tra Candela e Bombardini, cross proprio per Montella che di testa buca Campagnolo. Il centravanti manca il raddoppio 5 minuti dopo, lezioso il lob che il portiere veneto devia in angolo. Il Vicenza prova a rifarsi sotto, ma l'incursione di Veronese al 43' finisce in nulla.
Padroni di casa decisi nella ripresa: baricentro spostato, Roma a proteggere il vantaggio. Al 51' il fuorigioco giallorosso viene bucato da Semioli, ma sul traversone Samuel rimpalla. Risposta romanista affidata ad Emerson, che al 60' infila Montella in area, ma Rivalta e Campagnolo chiudono. Il portiere ex giallorosso si fa trovare pronto anche 2 minuti dopo, su colpo di testa di Samuel. Ma si arrende al 67', quando Delvecchio risolve la mischia del calcio d'angolo. 0-2, e festa anche con Batistuta a bordocampo. Ma c'è la sorpresa, perchè il Vicenza trova subito l'accorcio: Zanchetta su punizione infila Antonioli sul lato coperto dalla barriera. Sbandata giallorossa, ma Zanetti spreca l'occasionissima del pareggio spedendo di testa oltre la traversa.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Elettronica o no, il migliore sono io

Michael Schumacher commenta le norme introdotte dalla Fia. «Peggio per i più giovani»

Lodovico Basalù

MADONNA DI CAMPIGLIO La F1 ha fatto marcia indietro: si torna all'antico, stop all'elettronica. La Ferrari, che negli ultimi anni ha sviluppato più di tutti questo settore, rischia allora di perdere la leadership testimoniata dagli ultimi tre titoli? Michael Schumacher non si scompone. Tra un sigaro, un boccale di birra e una grappa, il tedesco tiene ben saldo il proprio trono: 5 titoli mondiali e 64 vittorie. Il pilota di Kerpen, come al solito ospite tra le dolomiti del Brenta per la classica settimana rossa, sulla decisione della FIA è chiaro: «Non sono preoccupato. La prima cosa che mi viene da dire riguarda i colleghi più giovani: forse adesso avranno molte più difficoltà a controllare i 900 cavalli di una F1. Sono stati in un certo qual modo viziati ma, senza controllo della trazione e della stabilità dovranno dimostrare quello che valgono veramente». Il Re dei Re rifiuta decisamente "furbate" di ogni tipo. Ma perché diavolo la FIA fa marcia indietro sull'elettronica dopo averla liberalizzata nell'aprile del 2001? «Team come Ferrari, McLaren e Williams non hanno mai fatto i furbi né mai lo faranno. Sono i media che hanno alimentato queste voci ingiustamente. La Ferrari non è forte solo grazie all'ausilio dei microchip. Quel che fa andare forte una F1 sono tante variabili e noi il puzzle lo abbiamo messo a punto da tempo».

Come accade sempre nel circus i "se" e i "ma" regnano sovrani. Oggi, a Londra, arriveranno tutti i responsabili tecnici dei dieci team della Formula 1 per definire quando far partire le novità decise mercoledì. Il presidente Fia, Max Mosley, ha già fatto capire che sul cambio completamente automatizzato è disposto ad aspettare il 2004. Sull'altare dei costi sono stati di sicuro sacrificati il controllo di trazione, il muletto, la telemetria bidirezionale (liberalizzata nell'aprile del 2002), il lavoro di messa a punto ai box tra le qualifiche e la gara. «Il limite è sempre il limite – giura ancora Schummy -. Con l'elettronica o senza. Con una monoposto come la F2002 campione del mondo era certo più facile andare forte. Ma togliere quei due o tre decimi che servono per vincere non è mai impresa facile. Piuttosto sono preoccupato per il piccoli team. Come farà, ad esempio, un Minardi, a ripensare la propria macchina a meno di due mesi dall'inizio del mondiale?».

Qualcuno ricorda a Schumacher la crisi del calcio, i megastipendi che, per forza di cose, devono essere drasticamente ridotti ai protagonisti del pallone. «Il calcio non può non tenere conto della crisi economica che caratterizza questo momento - dice il pilota più pagato al mondo -. Credo che la FIA abbia pensato al portafoglio anche per quel che riguarda la F1. Molte squadre sono in crisi, come dimostra l'abbandono di Prost e Arrows. Occorre incentivare nuove partecipazioni, senza spaventare con costi impossibili».

Ultimo tassello la sicurezza. Non manca una battuta verso l'odiato Villeneuve, che due giorni fa ha sparato contro il collare Hans in occasione della presentazione della Bar-Honda Lucky Strike avvenuta a Barcellona: «Il canadese non sa quello che dice, non conosce il problema. Sì, il collare Hans è scomodo, provoca dei dolori al collo e va messo a punto per questo. Ma in compenso dà numerosi vantaggi in caso di ribaltamento della monoposto».

Schummy non è nemmeno spaventato dal nuovo punteggio e dall'inedito sistema di qualifica, con il "giro secco" al sabato: «Sembra una sfida fatta per me, per le mie caratteristiche di guida. È solo la monogomma prevista in caso di pioggia che mi preoccupa. Per il resto sono qui, pronto dopo mesi passati a pensare solo alla mia famiglia e a me stesso. Per ritemprarmi e affrontare al meglio il mondiale 2003». Gli avversari, elettronica o non elettronica, sono - come sempre - avvertiti.

Michael Schumacher in compagnia della moglie Corinna a Madonna di Campiglio

Todt: «Non finiremo come il calcio, i contratti vanno rispettati»

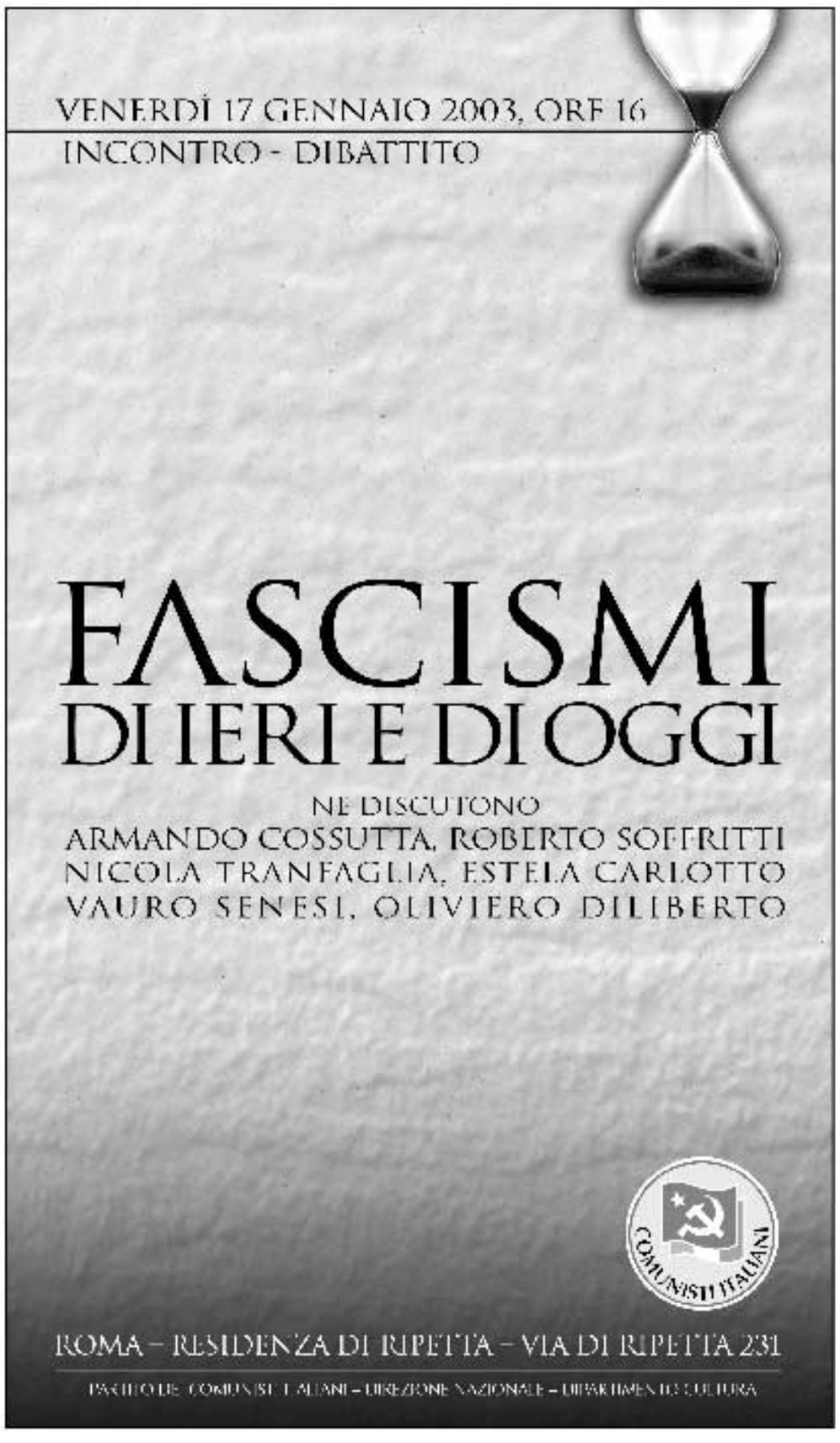
MADONNA DI CAMPIGLIO «La riduzione dei costi e lo spettacolo stanno a cuore anche a noi». Così Jean Todt, responsabile della Gestione Sportiva del Cavallino, che però sceglie la linea soft per il cambiamento in F1: e allora sì all'abolizione della telemetria bidirezionale, ma no a quella completa del muletto. E sui costi prosegue: «Controlliamoli, ma ragionando. Abbiamo calcolato che un maggiore chilometraggio dei motori tra prove e gare produce un risparmio del 20%. Anche i piccoli team ne beneficeranno». Piccoli team che, per uscire dalla crisi, potranno comprare dalle grandi scuderie le monoposto dell'anno precedente e iscriverle al mondiale. Ancora Todt: «Tutti parlano di crisi del calcio e di possibile crisi della F1. In realtà è il mondo che annaspa, mai si era verificato nulla di simile, nemmeno nel 1929. Non emuleremo le società calcistiche. I contratti con i piloti vanno rispettati». Intanto, la nuova macchina si vedrà il prossimo 7 febbraio. «Ma si partirà con la vecchia» conclude il ferrarista.

l. ba.

Il Como di Preziosi un Giocattolo Pericoloso

Pippo Russo

Preziosi, giochi pericolosi. Di questi tempi, a aggirarsi nei paraggi del presidente comasco è consigliabile indossare l'elmetto. Il rischio di trovarsi nel bel mezzo di una guerra privata dalle pubbliche conseguenze è altissimo, e le probabilità di uscirne indenni ridotte alquanto. Perché ormai non passa giorno senza che il signor Preziosi Enrico lanci invettive contro "calcio corrotto & nazione infetta", proclamandosi vittima d'ogni possibile stortura ordita dai poteri occulti del pallone. E per esercitarsi nell'anatema quotidiano pare quasi fare la posta ai cronisti, con la bocca pronta a proferir; ma sempre e comunque dopo essere stato sollecitato, e aver premesso che lui non potrebbe parlare perché squalificato, dimissionario-anzi-no, e anche disgustato quanto basta. Una specie di "tenetemi, tenetemi" cui ormai crede soltanto lui, e che regolarmente precede degli affondo di fioretto ingentiliti da frasi come "arbitro vergognoso e inqualificabile", o "vada a arbitrare in Africa", o "a capo del nostro calcio c'è gentaglia", o "Carraro è un poveraccio". I giochi di guerra del signor Preziosi vanno avanti dalla scorsa estate; quando la stagione ufficiale non era ancora iniziata e già lui vedeva dietro ogni angolo complotti contro il suo Como. Tutto iniziò con l'esclusione della squadra da un torneo in Val d'Aosta al quale partecipava la Juventus. Ciò che per i più avrebbe costituto, al massimo, oggetto da incidente diplomatico; ma che per il commendator Enrico fu un'onta da far scoppiare un conflitto senza quartiere. Un po' come provocare una guerra fra stati per un caso di abigeato, ma cosa volete?, Preziosi è fatto così. Non sopporta l'affronto, e non è certo la forza del nemico a farlo recedere. Così il presidente del Como vede la sua creatura sprofondare in classifica, tartassata dalla malasorte e dalla giustizia sportiva di regime. E sconsolato registra il vanificarsi dei suoi sforzi. In fondo, cosa poteva fare di più? Più che smantellare la squadra che aveva fatto il salto dalla C1 alla A? Più che dare il preavviso di licenziamento al tecnico Dominissini prima dell'inizio di campionato? Più che ingaggiare serrate trattative per accaparrarsi i preziosi servigi di Godeas? Saranno anche queste amare considerazioni a spingerlo verso una nuova avventura: l'acquisto del Napoli. Che già con le sue sole forze sta precipitando in C1, ma un aiutino non si rifiuta di certo. E sarebbe bello scoprire come Preziosi filerebbe d'amore e d'accordo col professor Scoglio. Di sicuro, da presidente del Napoli il commendatore non avrebbe libero accesso agli spogliatoi, come domenica scorsa a Reggio Emilia nonostante la squalifica. «La costituzione mi dà il diritto di parlare coi miei dipendenti», ha affermato impettito davanti alle telecamere. E seguendo la medesima linea di ragionamento, si potrebbe dire che l'habeas corpus riconosca a ogni uomo la libertà di essere un pirla.



flash

CALCIOMERCATO

D'Angelo passa al Napoli dopo 12 anni di Chievo

Maurizio D'Angelo (nella foto), storico capitano del Chievo, è passato al Napoli con la formula del prestito sino a giugno e con diritto di riscatto. Il difensore, "chiuso" quest'anno dall'esplosione di Legrottaglie, era al Chievo da dodici anni, sin da quando la squadra gialloblù giocava nell'allora campionato Interregionale. Per D'Angelo quello a Napoli è un ritorno a casa: «A Napoli sono nato, ho ancora mio fratello più grande che vive là. Spero che questo possa portare fortuna sia a me che alla squadra».

Ivica Kostelic: «Il nazismo è stato uno dei più grandi mali della storia»

Marcia indietro dello sciatore croato che, secondo il settimanale «National», aveva esaltato il Terzo Reich

ZAGABRIA Ivica Kostelic ha fatto marcia indietro sul nazismo. «È stato uno dei più grandi mali della storia» ha detto ieri lo sciatore croato. Poche ore prima la sorella Janica aveva sottolineato l'origine cattolica della famiglia. Il fratello, che in una intervista pubblicata dal settimanale *National* aveva confessato ammirazione per il Terzo Reich, ha fatto pubblicare un comunicato in cui si legge: «Io e tutta la mia famiglia respingiamo il nazismo, che per noi è uno dei grandi mali della storia. La mia famiglia mi ha insegnato a rispettare tutti a prescindere dal paese d'origine, dal credo religioso o dall'appartenenza razziale. Ho ricevuto un'educazione che condanna tutte le forme di estremismo, la violenza e l'intolleranza».

Dopo che il 5 gennaio lo slalomista aveva celebrato il suo successo di Kraniska Gora paragonandosi ad un soldato tedesco alla vigilia dell'aggressione all'Unione Sovietica del giugno 1941, il settimanale croato aveva deciso di pubblicare alcuni stralci di un'intervista fatta nel maggio scorso. «Le dichiarazioni pubblicate da *Nacional* - ha specificato Ivica Kostelic - sono state grossolanamente estrapolate dal contesto generale e dalla parte informale dell'incontro».

Drastico il commento di Ante Kostelic, padre dei due campioni. «Questo - ha detto - è un attacco diretto contro di me, mio figlio, mia moglie e mia figlia Janica. Ma non ne conosco le ragioni». «Non sono nazista - ribadisce Ivica - non lo sono mai stato e sono sicuro che chi mi conosce, ma anche chi segue la mia attività sportiva e il mio comportamento fuori delle piste, lo sa molto bene».

Lo sciatore croato ha quindi sottolineato che il suo cuore «non batte né a destra né a sinistra, ma solo per lo sport; i miei pensieri sono rivolti soprattutto allo sci». Secondo Kostelic, l'equivoco è stato dovuto ad una frase sulla volontà che sorreggeva i soldati tedeschi nell' attacco all'Urss nel giugno 1941, pronunciata probabilmente «sotto l'influenza di un film di guerra che avevo visto qualche giorno prima. Probabilmente - ha aggiunto Kostelic - ho usato una metafora non proprio adatta. Se con questa frase ho offeso qualcuno, mi dispiace perché non era mia intenzione».

Ricordi

Il pallone e la memoria

Le imprendibili gambe storte di Garrincha

Darwin Pastorin

Vent'anni fa, il 20 gennaio 1983, all'ospedale neurologico Alto Boavista di Rio de Janeiro, solo abbandonato ubriaco e stanco, moriva l'ultimo poeta del pallone, Manoel Francisco dos Santos detto Garrincha. In un calcio senza più cuore, il calcio delle parole pesanti e sbagliate, dei silenzi-stampa e dei giocatori aggrediti, vogliamo ricordare "l'angelo dalle gambe storte", il campione che, nato ai margini della foresta, colpito dalla poliomielite, riuscì, con una sola finta, portata dalla gamba sghemba, a regalare l'allegria e la speranza, il senso di un riscatto, di una possibilità. Vinse due mondiali, in Svezia nel '58 e in Cile nel '62, portò il Botafogo al successo, fu un'ala destra imprevedibile e imprendibile. Analfabeta, sapeva interpretare il linguaggio dei passeri e, al Governatore di Rio, che gli offriva, per la vittoria svedese, una villa a Copacabana, chiese in cambio la libertà di un uccellino in gabbia. Ebbe molti figli e molti amori, il più intenso con la cantante Elsa Soares, regina della bossa-nova.

Il neo-eletto presidente brasiliano Luis Inacio Lula da Silva, ex operaio metallurgico e sindacalista, è cresciuto. come molti poveri, nel mito di Garrincha: nei giorni del suo trionfo, ha voluto ricordare il giocatore diventato nell'immaginario collettivo l'allegria della gente, "alegria do povo", icona di una salvezza.

No, non sono stati Maradona e Pelé i più grandi calciatori di tutti i tempi. Il più bravo è stato lui, Mané Garrincha. Lui che dribblava avversari, fame, nuvole e stelle. Lui che, per primo, rispettava l'avversario infortunato mettendo il pallone in fallo laterale. Lui che venne celebrato da poeti, scrittori e musicisti. Carlos Drummond de Andrade scrisse sul "Jornal do Brasil": "Fu un povero e semplice mortale che aiutò un paese intero a sublimare le sue tristezze. La cosa peggiore è che le tristezze ritornano e non c'è un altro Garrincha disponibile. Ne occorre un altro che continui ad alimentarci il sogno". Vinicius de Moraes modulò, nel suo "canto di amore e angoscia per la Nazionale d'oro del Brasile": "La rivoluzione sociale in marcia si ferma meravigliata a vedere il signor Mané palleggiare e poi prosegue il cammino". Ed Edilberto Coutinho, autore di "Maracanà adeus", urlò: "I dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un gol di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimentica nessuno". Per Jorge Amado fu un "eroe tragico", per Maurizio Maggiani "vivo pareva e immortale, l'ideale di un'umanità redenta al meglio di sé". Ed Eduardo Galeano sottolineò: "Quando era lì, il campo da gioco era una pista da circo, il pallone un animale ammaestrato, la partita era l'invito a una festa. Garrincha non si lasciava soffiare la palla, bambino che difendeva il suo giocattolo; la palla e lui compivano diavolerie che facevano morire dal ridere la gente: lui saltava su di lei, lei si arrampicava su di lui, lei si nascondeva, lui scappava, lei lo rincorreva. Lungo la strada, gli avversari si scontravano tra di loro, le loro gambe si intrecciavano, avevano mal di mare, cadevano a terra seduti".

"Grazie Garrincha per essere vissuto". Nessuno ha mai cancellato questa scritta su un muro di Rio de Janeiro. Perché Mané continua a giocare, a fare gol, a vivere la sua vita non vissuta se non in un imperfetto delirio, come chi sognando desidera sognare. Il calcio, oggi, ha smarrito la propria identità, le proprie radici, anche la propria malinconia. Il Botafogo, la sua squadra, è retrocessa in Serie B, Zico ha denunciato la corruzione nelle serie minori, i giocatori-bandiera non esistono più, adesso si cambia squadra per un pugno di dollari.

Garrincha è la nostalgia, la "saudade", il rimpianto. E ci commuove, nei filmati in bianco e nero, in quelle immagini sbiadite, rivederlo in azione: meraviglia e bellezza, fantasia e innocenza. Sulle spalle aveva il numero 7, lo stesso degli artisti del pallone: Gigi Meroni, George Best per arrivare a Pier Paolo Pasolini. Il football, con loro, possedeva una magia, un incanto: era un breriano mistero senza fine bello. Era la nostra serenità, la nostra domenica, il nostro rifugio.

chi era

Manuel Francisco Dos Santos (detto Garrincha) era nato a Pau Grande il 28 ottobre del 1933 ed è morto a Rio de Janeiro il 20 gennaio del 1983.
È stato l'ala destra del grande Brasile che ha vinto i mondiali del 1958 in Svezia e del 1962 in Cile.
In Nazionale ha realizzato 13 reti in 50 partite (esordio il 18 settembre 1955: Brasile-Cile 1-1).
Ha giocato con diversi club: '48-'52 Lec Pau Grande; '53-'64 Botafogo; '65-'68 Corinthains; '68 Atletico Junior Barranquilla; '69 Flamengo; '70-'71 Portuguesa; '72 Olaria; Flamengo; Bangu.
Si è aggiudicato 3 Campionati di Rio (1957, 1961, 1962) e 1 Torneo Rio-São Paulo (1962).

FONTE: Enciclopedia dello Sport TRECCANI Volume Calcio

Il dribbling di Garrincha ai danni di un difensore spagnolo durante la gara di qualificazione del Gruppo 3 ai mondiali del 1962 in Cile In quell'edizione Garrincha giocò tutte e sei le partite e realizzò quattro reti Due nei quarti di finale contro l'Inghilterra e due nella semifinale con il Cile Sotto con la maglia del Botafogo

hanno scritto di lui

Un eroe tragico
Jorge Amado

La rivoluzione sociale
in marcia
si ferma meravigliata
a vedere
il signor Manè palleggiare
e poi prosegue
il cammino
Vinicius de Moraes

Fu un povero
e semplice mortale
che aiutò
un paese intero
a sublimare le sue tristezze
La cosa peggiore
è che le tristezze ritornano
e non c'è un altro
Garrincha disponibile
Carlos Drummond de Andrade

Il campo da gioco
era una pista da circo
il pallone un animale
ammaestrato
La palla e lui compivano
diavolerie che facevano morire
dal ridere la gente:
lui saltava su di lei
lei si arrampicava su di lui
lei si nascondeva
lui scappava lei lo rincocreva
Eduardo Galeano

I dittatori passano
Passeranno sempre
Ma un gol di Garrincha
è un momento eterno
Non lo dimentica nessuno
Edilberto Coutinho

Grazie Garrincha
per essere vissuto
scritta su un muro di una strada di Rio de Janeiro

Nel Padovano una squadra di Prima categoria per protesta contro i mancati rimborsi spese non scende in campo da due domeniche: con altri due forfait sarà cancellata

Anche i dilettanti scioperano: l'Aurora non sorge più a Tribano

Stefano Ferrio

TRIBANO (Padova) *«Ma l'Aurora Tribano, gioca o non gioca, domenica prossima?». La domanda, solo in apparenza oziosa, riveste una dirompente carica di attualità in decine di bar e dopolavori della Bassa Padovana. Se lo chiedono a Noventa, per esempio. Così come a Guizza, Albignasego, Vigonovo e Camponogara, tanto per fare i nomi delle squadre che in zona occupano dal secondo al sesto posto nel girone E di Prima categoria. Domenica prossima succede infatti che, a far visita all'Aurora Tribano, sia la capolista, nonché fresca campione d'inverno, Carpenedo. Che domenica scorsa, colpo di scena, ne ha buscate tre (a zero) sul campo della Camponogarese, palesando uno stato di forma ancora succube degli zamponi natalizi. Una batosta-bis, in questi casi, è tutt'altro che impronosticabile.*

Nella prossima giornata, nonché prima di ritorno, sarebbe dunque possibile sognare il clamoroso aggancio sulla via della serie superiore, la mitica Promozione, sempre a patto di rispondere positivamente alla famosa domanda: «Ma l'Aurora Tribano, gioca o non gioca, domenica… ?». In quella passata, tanto per essere chiari, non si è nemmeno fatta vedere in campo, lasciando i tre punti della posta ai pedatori del Torre. Esattamente come successo nell'ultima partita prima di Natale, quando a beneficiare dell'omaggio è stato il Bassanello Guizza. Tutto perché a Tribano non splende alcuna "Aurora" sulle sorti del pallone, al punto che nessuno paga i rimborsi spese ai giocatori, e che questi, anche volendo giocare, si sono col tempo ridotti a quindici a causa delle continue defezioni, col rischio sempre presente di andare in campo in otto o nove alla prima epidemia di influenza. Da qui la loro compatta e rischiosa serrata, con implicito rischio di estromissione dal campionato in corso. Altri due "forfait", e il regolamento fa scattare la cancellazione. A Carpenedo e Noventa, dove in vista della virtualissima sfida del 19 gennaio si stanno assumendo informazioni sul caso, le sensazioni raccolte non lasciano molti margini a una rinascita a breve termine del club giallonero. Che paga, a sentire le voci, il prezzo di uno sviluppo rapido e selvaggio, coerentemente con un territorio dove troppi pochi anni sono trascorsi per sostituire ai trattori i furgoni di una miriade di aziende e aziendine germinate come funghi tra Padova e Monselice. Cittadina grassa e ambiziosa, quest'ultima, nella quale, quando la seguitissima squadra di casa dà segni di appannamento, qualcuno perde la pazienza e decide di fare un salto nel comune più vicino, per inventare dal nulla una specie di Chievo mignon, tutto audacia sul campo e programmazione fuori. La scelta cade su Tribano, che non ha il campo però è ricca, nonché amministrata con spregiudicata lungimiranza da un amatissimo sindaco ds, di nome Natalino Zambolin, imprenditore d'avanguardia nel settore rifiuti, dove la sua Trasporti Ecologici fa furori da tempo. Complice la fusione con la decaduta Aurora Granze dei paraggi, nasce così l'Aurora Tribano che, sotto la guida di un presidente di nome Sergio Gallocchio, una vita intera divisa tra calcio e stireria di famiglia, raggiunge traguardi assolutamente lusinghieri. A cui seguono però pesanti rovesci societari, favoriti anche dalla mancanza di uno stadio dove far germinare la passione locale, con relativa condanna a disputare tutte le partite casalinghe nella vicina Pernumia. Nemmeno l'attuale presidente, Maurizio Biasiolo, altro imprenditore della zona, si è fatto vedere. Tutto perché nel frattempo i suoi compagni di cordata si sono squagliati come neve al sole, lasciandolo tutto solo a trattare con i gialloneri, rimasti senza ombra di euro dallo scorso ottobre. «non ne facciamo un problema economico, anche perché si tratta di semplici rimborsi spesa, due trecento euro al mese» puntualizza il capitano, Stefano Loverro, 22 anni, difensore. E prosegue: «Certo, qualcuno di noi tra andata e ritorno fa 100 chilometri in auto per ogni allenamento, e non è piacevole vederlo tirare fuori tutti quei soldi di benzina. La rottura è invece di ordine etico, non si può mancare a un impegno in modo così disinvolto».

Il mister della squadra, Giuliano Trivellin, è solidale con i ragazzi. Il presidente Biasiolo giura che tutto si sistemerà presto, magari rivendendo la squadra al vecchio patron, Gallocchio. I presidenti delle altre società dei dintorni pregano in silenzio per la cancellazione, così da rastrellare tutti questi calciatori svincolati entro il 31 gennaio. Il sindaco Zambolin progetta per il paese uno stadio che sia anche struttura polisportiva, al servizio della comunità. Nel frattempo, i bar di Carpenedo, Noventa e Albignasego continuano a far riecheggiare la stessa, martellante domanda, tra un bianchetto e l'altro: «Ma il Tribano, domenica, gioca o non gioca?».

campagne

MANIFESTAZIONE ROCK A LONDRA CONTRO LA GUERRA IN IRAQ

I Massive Attack contro la guerra in Iraq: Robert '3-D' Del Naja e Damon Albarn stanno organizzando una manifestazione che si terrà il 15 febbraio a Londra per protestare contro l'azione militare che sembra sempre più vicina. I due musicisti, oltre ad aver già aderito alla coalizione Stop The War, lanceranno una campagna pubblicitaria contro qualunque coinvolgimento britannico nell'attacco all'Iraq. I Massive Attack avevano già lanciato un'altra campagna l'anno scorso con una serie di messaggi pubblicitari pubblicati da un settimanale musicale inglese. «La ragione di questa guerra è sempre più chiara - ha detto 3-D - cioè l'economia globale e il petrolio».

epopee

Cercasi sponsor per pagare la parcella di Sgarbi al Dopofestival

Toni Jop

Cominciamo dalla fine: Baudo - che si muove come un re, appoggia la sua spada sulla spalla del prescelto e questo umilmente accetta - designa Sgarbi a reggere le redini dell'angolo meno istituzionale della rassegna sanremese e quindi più bisognoso di identità, di carattere, il Dopo-Festival. 1) Per Vittorio è una festa: la quarantena è finita. Invece non ancora. È un politico, un parlamentare e per questo non può ricevere compensi dalla Rai. Incombe l'ombra del conflitto di interessi: vi ricorda niente? Uno pensa: va lì, si diverte, tira su il ciuffo davanti alle telecamere e aggiunge belle donne a quelle che già frequenta; io ci andrei gratis, avendo, come lui, un conto in banca già signorile. Invece no. 2)A questo irrequieto satellite berlusconiano non passa neanche per la testa di lavorare gratis per il re. Vuole i soldi e intanto si lamenta: «Il conflitto di interessi non vale per Berlusconi, perché dovrebbe valere per me?» . Commovente verità: è forse il nostro eroe, come si dice, il figlio della serva? No che non lo è: intanto, la sua vera mamma ha approvato la scelta di Baudo «che non ha perso la fiducia» in suo figlio «in un momento non facile per lui». 3)Infatti, in queste ore la Rai si sta dannando per capire se i soldi che dovrà al giamburrasca della corte di Arcore - titolare anche della Rai - glieli possono passare direttamente gli sponsor. Secondo voi, si troverà la strada per dare a Vittorio ciò che sarà di Vittorio? Certo che sì, ma che fatica. E non per colpa sua, questa volta. 4)Non come quella volta che Mediaset, per precauzione, decise di metterlo in naftalina, relegandolo alle sole televendite notturne dell'opera omnia di dinastie di paesaggisti e di tutti i figurativi più imbarazzanti che Telemarket si è accaparrata. 5)Anche lì, questione di soldi. Le apparizioni di Vittorio sulle reti Mediaset stavano diventando insostenibili per le casse dell'ufficio legale del gruppo costretto a far fronte a querele per molte decine di miliardi. Questione, ovviamente, anche di carattere. E lui, lì, di notte, a vendere, in castigo, marine e scorci di campagne acquerellate a insonni collezionisti di croste. 6)E non sarà stata la sua esuberanza a costargli l'incarico da sottosegretario, al fianco del ministro Urbani? Altroché. E si può capirlo: il nostro Vittorio non è uno stupido ma la corte in cui si muove non brilla di intelligenza e soffre quando qualcuno gli fa pesare la propria inappetenza culturale. 7)Ma Baudo è furbo: sa che Silvio, in fondo, vuol bene a questo discolo. Perché non farlo uscire dalle cantine? Eventualmente, c'è sempre lui, Pippo, a tenere d'occhio le intemperanze di Vittorio. «Se ci prova - ha detto - ci penso io che sono il padrone di casa». Ennò, Pippo, non sei il padrone, il padrone, a Sanremo come in Rai, è Silvio. Nun t'allargà.
8)La vita di Vittorio Sgarbi sembra una bella vita. Bel ciuffo, bel conto in banca, belle donne, sempre al balcone della tv, sempre. Come un mister Truman che invece di impazzire o di incazzarsi per l'onnipresenza delle telecamere nei fatti suoi, ci gode un sacco. In questo scorrere dolce e senza concavità riservate, il fiume della vita di Sgarbi appare come un modello inarrivabile ma fortemente desiderabile per qualunque maschietto si sia formato nella culla della cultura tele-polista di questa Italia hard-bizarre che stupisce e allarma l'Europa. Esiste, tuttavia, come si è visto, un altro fronte vitale che getta una luce non altrettanto invidiabile sul personaggio ma che a noi lo rende quasi simpatico. Sotto questa luce, la sua vaporosa esistenza è vicina a un calvario.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

MUSICA E MERCATO

Canterai tricolore

Sopra, i Beatles e i Pooh
Qui sotto Renzo Arbore

«Non passerà»: tutti contro Forza Italia che vuole ridurre la musica straniera in favore di quella italiana nella programmazione radiofonica Questione di libertà Solo i Pooh cantano vittoria

Segue dalla prima

La proposta prevede l'obbligo per la Rai, radio di Stato, di programmare in una delle sue reti almeno l'80 per cento di musica di paesi europei e, nel totale, almeno il 50 per cento di musica italiana. La proposta Rositani va oltre, estendendo l'obbligo a tutte le emittenti, quindi anche alle private (che in questo caso godrebbero di una riduzione del 50 per cento del canone di concessione governativa). Una progetto, mutuato dall'esempio francese, che fa tuonare i dj e i responsabili dei palinsesti radiofonici di tutta Italia, e che suona odiosa anche agli esponenti dell'opposizione in Commissione cultura. Dice Franca Chiaromonte dei Ds: «La nostra idea di sostegno alla musica ha a che fare innanzitutto con l'aumento dei fondi per lo spettacolo, che invece vanno diminuendo da quando c'è questa maggioranza. Si può anche pensare di raggiungere con il servizio radiofonico pubblico e privato un accordo per incentivare la programmazione della musica italiana, ma non attraverso l'imposizione di quote, per di più così alte. È impensabile mettere delle frontiere in un campo, come quello della musica, dove lo scambio culturale è fondamentale». Anche dalle radio private la voce è quasi unanime, da Radio Dimensione Suono a 105: «Una proposta di legge assolutamente illiberale – sottolinea Luca Viscardi, direttore dei programmi di Rtl 102,5 – Come nessuno dice ai tg quali notizie trasmettere, così nessuno può dire alle radio quale musica programmare». Vieppiù che tutto il putiferio sollevato potrebbe finire in una bolla di sapone dal momento in cui, dopo la riforma istituzionale, entrambi gli schieramenti sanno bene che se la proposta dovesse diventare legge, le Regioni farebbero subito ricorso perché queste sono decisioni che ormai spettano a loro. Intanto però, il settore pubblico si pone alcune domande: «Sono contrario esteticamente ed eticamente ad una scelta di questo tipo – spiega Eodele Bellisario, vicedirettore di Radio2 - Se si vuole dire che c'è un reale bisogno nell'utenza di ascoltare musica che rappresenti il proprio patrimonio culturale, questo è un compito etico che deve essere proprio delle persone che fanno il nostro mestiere. E anche in quel caso il bisogno dell'utenza va interpretato (nel caso del servizio pubblico, in maniera particolarmente attenta, etica), perché è compito di chi fa comunicazione quello di trasferire qualcosa di nuovo». Non solo. Bellisario individua da tempo nel pubblico dei radioascoltatori italiani una forte esigenza di musica «nostrana»: «L'Italia è un caso particolare perché qui l'esigenza di ascoltare musica italiana è così forte che le quote nazionali stabilite in Francia sono addirittura state di gran lunga superate da alcune emittenti. Oggi abbiamo radio che trasmettono solo musica italiana o in grandissima parte. E sono le radio che godrebbero maggiormente di questa legge. Ma trasmettere musica sbagliata o addirittura cattiva musica semplicemente perché così la legge stabilisce non mi sembra compito del servizio pubblico». Dunque sì ad un incentivo, no ad un obbligo: «Certo. Vorrei spezzare una lancia a favore della proposta di incentivazione a favore della musica italiana, che non è in se uno strumento scorretto, ma bisogna rimanere liberi di decidere di andare in una direzione o in un'altra. L'altro problema che mi pongo è però: che fine farebbe la world music?»

Chi nel frattempo si dichiara soddisfatto sono i Pooh, che, dopo Mogol, il maestro Scimone e Uto Ughi, ieri sono stati sentiti in Commissione cultura: «Siamo estremamente felici che dopo decenni qualcuno si occupi di questo. La nuova legge non è così violenta come dicono. Serve solo a calmierare le cose - afferma Red Canzian - Anche la Rai non offre opportunità ai giovani, né ai vecchi, cui viene solo chiesto di cantare medley». La proposta lancia anche l'idea dell'abbassamento dell'Iva sui dischi al 4 per cento, come quella per i libri: «Ci aspettiamo almeno di essere considerati come un libro di Cicciolina», ha detto Canzian, ignorando però un dato fondamentale sottolineato da Chiaromonte: «È demagogico inserire nella proposta l'abbassamento dell'Iva quando sappiamo bene che è una battaglia che va fatta nelle sedi europee, tant'è vero che qualche mese fa abbiamo discusso una nostra mozione alla Camera che impegnava il governo a muoversi presso Bruxelles». Ma le sviste non finiscono qui. Prendete gli artisti italiani che vendono di più all'estero, ovvero i produttori di musica: «Anche gruppi italiani – sottolinea Fargetta di Radio Dj - come gli Eiffel 65, in gara al prossimo Sanremo, hanno ottenuto un grande successo italiano e internazionale cantando in inglese. Con una legge del genere artisti così verrebbero praticamente boicottati in casa».

Silvia Boschero

Renzo Arbore: Italia canora, solo l'export ti salverà

È cauto Renzo Arbore, uno dei pilastri della radiofonia italiana pubblica. Presto anche lui verrà ascoltato in Commissione cultura e dirà la sua sul progetto di legge: «Abbiamo un enorme patrimonio che certamente va difeso, ma la misura mi pare troppo protezionistica. Più che proteggere la musica italiana nel nostro paese, bisognerebbe cercare di esportarla all'estero». Arbore, che conosce bene l'esempio d'Oltralpe, ha una sua idea a proposito: «Va bene che come in Francia ci sia un'ettenzione al prodotto locale, ma non è detto che questo dia gli esiti sperati. A ben guardare la musica popolare francese in questo momento non gode di ottima salute, anzi soffre di una certa carenza creativa». Detto poi da uno come lui, che ai tempi d'oro della Rai trasmetteva i Beatles e i Rolling Stones, una misura che limita la musica straniera suona strana: «La quantità di canzoni estere è una questione annosa. Quando facevo io il dj, già allora mi tacciavano di esterofilia perchè preferivo la musica americana o inglese a quella italiana. In realtà io allora facevo un semplice calcolo sulla quantità dei dischi che mi arrivavano, e ovviamente il maggior numero di cose era straniero, ed era tutto ottimo. Oggi invece, nonostante noti che molti preferiscono *tout court* un pezzo straniero ad uno italiano, diciamo la verità: non è che nel mondo anglosassone vediamo tanti Beatles o Dylan!». Allora cosa andrà a dire Arbore in Commissione? «Prima cosa mi preparerò. E bene, perché la posta in gioco è importante. Sono anni che diciamo che c'è dell'ottima e creativa canzone popolare in Italia, penso ad artisti come Paolo Conte, Vinicio Capossela o giovani come i Tiromancino. È importante che questo venga riconosciuto e che qui come oltreoceano ci si tolga dalla testa che noi siamo quelli di *O' sole mio*. Ma il problema vero dell'industria discografica italiana è quello del prezzo dei cd. Spero vivamente che assieme a me, Baudo e gli altri vengano chiamati a discutere anche tutti i componenti del mondo della discografia e delle radio, dai dj ai direttori artistici».

si.bo.

Protezionismo

Eccoci alla Bossi-Fini della musica

Franco Fabbri

La notizia delle audizioni alla Commissione Cultura l'avevamo avuta a novembre: eravamo a Roma, a Scienze della Comunicazione, a discutere degli studi sulla popular music nelle università italiane. C'erano quasi tutti gli studiosi che si sono occupati di queste cose negli ultimi vent'anni, titolari di insegnamenti in vari atenei. Musicologi, sociologi, massmediologi, antropologi, autori di libri e ricerche. Anche molti studenti, attentissimi e informatissimi. Nessuno ebbe da ridire per il fatto che Mogol, o Ruggeri, o i Pooh, fossero convocati dalla Commissione: ma fu considerato sintomatico che ne fossimo stati informati dai giornali di quella mattina. Che in vista di nuove leggi sulla musica si sentano i pareri di musicisti famosi è scontato: che una Commissione Cultura non esprima neppure il sospetto che sullo stesso argomento possano essere ascoltati anche degli studiosi, che seguono per professione gli sviluppi del consumo musicale, dell'organizzazione, del diritto, dei valori ideali associati alla musica, ci sembrò triste, ma non inaspettato. Il senso comune italico vuole che sulla canzone, come sul calcio, non ci siano «esperti»: ognuno può stilare la formazione della nazionale, chiunque può esprimere opinioni autorevoli sul Festival di Sanremo. Era già tanto che avessero convocato dei musicisti. Viste le premesse, però, non ci si stupisce nemmeno di fronte ai contenuti delle proposte di legge sulla musica formulate dal Polo, in discussione in quella stessa sede parlamentare: anzi, è inevitabile pensare che la mancata convocazione degli studiosi più che una dimenticanza fosse una scelta.
Ed eccola, la Bossi-Fini della musica: ridurre alla metà il canone di concessione governativa per le radio che offrano almeno il 50 per cento della loro programmazione musicale alla musica italiana. E altre disposizioni simili per la radio pubblica e per la televisione, con percentuali e criteri diversi. È evidente a chiunque che norme di questo tipo sarebbero discriminatorie, ma di fronte a dichiarazioni come quelle di Mogol («la musica popolare italiana contemporanea muore») potrebbero essere accettate come soluzione estrema, se davvero aiutassero l'industria musicale nazionale, i suoi addetti, i musicisti, il pubblico. Per capire come le norme suggerite dai partiti del Polo potrebbero funzionare non serve molto: basta avere un quadro dell'industria musicale in Italia e dell'organizzazione della programmazione radiofonica. Nessuna delle grandi case discografiche operanti sul mercato ormai è italiana: si tratta delle filiali di industrie multinazionali. Esiste poi un tessuto di etichette più o meno indipendenti, legate in vario modo alle strutture produttive e distributive delle multinazionali, e un settore combattivo ma minoritario di etichette autonome. Come è noto, una parte significativa della produzione indipendente e autonoma italiana produce in lingue diverse dall'italiano (dall'inglese della dance ai dialetti delle produzioni «etniche»), e resterebbe fuori dai benefici della legge, mentre le multinazionali hanno sotto contratto gli artisti italiani che vendono di più. È indiscutibile che fin dai tempi del quasi monopolio RCA negli anni Sessanta le multinazionali presenti in Italia promuovano una produzione nazionale: ma è altrettanto indiscutibile che la selezionino in base ai propri criteri, non necessariamente modellati in Italia. Lo stesso Mogol, se interrogato in tal senso, testimonierebbe che ci sono moltissimi autori e interpreti di grande valore che non riescono a registrare un disco (come i nostri lettori sanno, il cd che vinse il Premio Tenco Opera Prima nel '96 non è mai stato distribuito). Inoltre, le majors hanno il controllo degli strumenti promozionali che influenzano le scelte delle playlist delle radio commerciali, e non avrebbero difficoltà a spingere di più qualche titolo italiano rispetto a quelli del catalogo internazionale. Intanto, le produzioni indipendenti resterebbero fuori. Non si tratterebbe quindi di avvantaggiare l'industria nazionale ma di spostare marginalmente l'equilibrio interno della produzione delle majors, aggravando le difficoltà di quella parte dell'industria che non si riconosce nei modelli estetici, produttivi e distributivi dell'industria multinazionale. E vi pare che ci invitavano a dire il nostro parere?

festival

INDIPENDENTI D'AMERICA AL VIA IL SUNDANCE
Al via il Sundance Film Festival diretto da Robert Redford. Si è inaugurato ieri con la proiezione di *Levity*, film di Ed Solomon con Morgan Freeman e Billy Bob Thornton, la più importante manifestazione del cinema indipendente statunitense, in programma fino al 26 gennaio. Quest'anno sono due i film italiani presenti: *Angela* di Roberta Torre e *Al primo soffio di vento* di Franco Piavoli. Sono oltre 125 le opere in cartellone nelle due sezioni in cui si divide la competizione ufficiale: documentari e film drammatici. Tra gli eventi più attesi in anteprima i film che segnano il passaggio dietro la macchina da presa di Matt Dillon e Salma Hayek.

allarmi

Il governo sta uccidendo danza e teatro: grido di dolore dell'Agis

Rossella Battisti

Parlare di crisi, a questo punto, è un eufemismo: dopo cambi di norme e regolamenti, commissioni convocate all'ultimo momento, blocco dei finanziamenti e rimandi di ogni genere, il settore spettacolo versa in gravissime condizioni. La danza è letteralmente al tracollo, la musica boccheggia e il teatro ha il fiato corto. Uno sgretolamento sottile e continuo che ha subito un ulteriore contraccolpo con la bocciatura che il Consiglio di Stato ha inflitto al nuovo Regolamento del settore Prosa, nonostante il parere positivo delle Regioni.
Troppi inciampi hanno fatto insorgere l'Agis e le associazioni teatrali con un comunicato durissimo dove si parla di «stato di assoluta e pericolosa confusione» in cui sarebbe precipitato nelle ultime settimane il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. «Dovranno chiudere i teatri?» è la domanda secca che il comunicato Agis rivolge al Ministero, parlando di «una situazione che a memoria d'uomo, non s'era mai verificata e che sta mettendo a repentaglio l'attività di decine di migliaia di lavoratori». Sotto accusa «le quote del Fus non impegnate in tempo utile e finite nel decreto salvaspese del Ministro Tremonti». Si trattava di fondi non ancora stanziati dai vari ministeri, ma l'ironia sta proprio in quel "tempo utile", dato che in molti casi non c'è stato né tempo né modo di accedere a quei fondi. Nel caso della danza, per esempio, il regolamento è stato diramato a ottobre, comitato e commissione (i cui componenti sono stati cambiati quasi in toto all'ultimo momento) chiamati allo scadere del gong, con le domande delle compagnie compilate al buio (dunque, senza sapere bene quali criteri seguire). E nonostante il rush finale, è arrivato il taglio di Tremonti e il blocco totale dei fondi che, non essendo stati stanziati, non sono nemmeno entrati nel Fus. Poco consola la risposta del Ministero che quei soldi verranno reintegrati a fine anno, visto che questo significa che le compagnie, già indebitate per l'attività del 2002, dovrebbero farsi carico di altri debiti per quella del 2003, ammesso che non siano già morte strada facendo...L'Agis parla di «interi settori impossibilitati a percepire i contributi» del 2002.
Per il presidente dell'Agis, Alberto Francesconi - che si dice invece rassicurato dal Ministero sul reintegro dei fondi - il vero problema resta la bocciatura del Regolamento sulla Prosa, messa al terzo punto dal comunicato: «Già il regolamento Forlenza - commenta - aveva creato molti problemi e penalizzato il teatro. Serviva qualcosa che rendesse l'attività teatrale più snella. Questa bocciatura impedisce di fatto agli impresari e alle compagnie di fare anticipi sulla stagione e paralizza le attività».
L'appello dell'Agis si conclude con un invito perentorio al Governo ad assumere «entro le prossime ore i necessari urgenti provvedimenti» e risposte certe, mentre i sindacati si preparano a scendere sul piede di guerra con un'assemblea che si svolgerà lunedì prossimo al Teatro Argentina (dalle 11) di Roma.

cine guida

Salve, sono Jackson e vi farò dimenticare Spielberg

Eccolo (in 860 sale), il «Signore degli anelli» numero due. Una sfida neozelandese vinta due volte

Alberto Crespi

Se andrete a vedere *Le due torri*, numero 2 della trilogia del *Signore degli anelli*, fate caso a una sequenza che arriva dopo circa un'ora di film (sulle tre totali). È la scena in cui il futuro re Aragorn, inseguendo assieme all'elfo Legolas e al nano Gimli gli orchi che hanno rapito Merry e Pipino alla fine del primo film, giunge sul luogo dove i due hobbit sono riusciti a fuggire. In esterno giorno, Aragorn esamina il terreno della battaglia che ha visto gli orchi soccombere ai cavalieri di Rohan; e da quel provetto cacciatore di uomini che è, individua le microscopiche tracce della fuga degli hobbit; ad ogni «segno» che Aragorn legge, il montaggio stacca sulle azioni - in esterno notte - compiute da Merry e Pipino qualche ora prima: assistiamo così al fatto (la fuga) e alla sua decodificazione. È una sequenza girata e montata in modo magistrale, e basterebbe a dimostrare che Peter Jackson è un regista coi fiocchi. È un argomento tutt'altro che secondario, quando si parla di un kolossal uno e trino, costato centinaia di milioni di dollari, che si sta trasformando in un fenomeno senza precedenti di merchandising e di controllo del territorio (da ieri è in 860 sale italiane: 40 meno della prima uscita di *Pinocchio*, ma è sempre una cifra impressionante). Ormai la saga di Peter Jackson regge il paragone non solo con l'occasionale concorrente *Harry Potter*, ma anche con *Star Wars*. Ebbene, proprio in simili casi è importante ribadire che dietro le cifre c'è un uomo: se *Guerre stellari* non esisterebbe senza George Lucas, mentre registi e produttori di *Harry Potter* appaiono abbastanza intercambiabili (lì, a far da collante ci sono i libri della Rowling), *Il signore degli anelli* nasce tutto dalla caparbietà e dal talento di Peter Jackson, regista neozelandese che compirà 42 anni il prossimo 31 ottobre e che in pochi, solo 3-4 anni fa, credevano capace di tanto. Jackson sta vincendo una doppia scommessa: non solo ha ampiamente riportato a casa i soldi spesi anche solo limitandosi agli incassi Usa (il numero 1 ha totalizzato 313 milioni di dollari e il numero 2 ne ha già incassati 261 dopo nemmeno un mese di sfruttamento), ma è riuscito a realizzare un kolossal con cuore e cervello. A poco più di 40 anni, Jackson appare l'unico credibile sfidante al trono di Lucas & Spielberg: e il fatto che non sia americano rende la sfida doppiamente succosa. Sarà molto interessante scoprire cosa abbia intenzione di fare dopo il 2004, quando il terzo film avrà completato la trilogia. Intanto, i fans possono gioire alla notizia che il Dvd della *Compagnia dell'anello* è stato eletto Dvd dell'anno per il 2002: l'edizione speciale è una manna, con 4 dischi e ore ed ore di contenuti speciali, un godibilissimo ripasso per avvicinarsi a *Le due torri*. Comunque, piuttosto che ribadire il giudizio (il numero 2 è bellissimo, superiore al numero 1), preferiamo darvi un rapido riassunto nel caso il lettore dvd non popoli ancora la vostra casa. Il secondo film segue tre tracce narrative: Frodo e Sam, lasciata la compagnia, vanno soli verso Mordor, l'unico luogo dove l'anello del potere può essere distrutto. Scoprono di essere seguiti da Gollum, vecchio padrone dell'anello: lo catturano e lo usano come guida. Merry e Pipino, sfuggiti agli orchi, finiscono nella foresta di Fangorn e incontrano il «pastore d'alberi» Barbalbero, capo degli Ent, creature silvane che saranno decisive nella lotta contro lo stregone Saruman. Aragorn, con Gimli, Legolas e il redivido Gandalf (ovviamente non era morto!), giunge nel paese di Rohan, il cui re Theoden è però plagiato da Saruman; Gandalf lo rinsavisce e i valorosi cavalieri di Rohan si oppongono agli orchi di Saruman. Le forze del male sembrano soverchianti, ma... buon divertimento.

Il signore degli anelli
Di Peter Jackson
Con Viggo Mortensen, Elijah Woods, Liv Tyler.

Ticket to Jerusalem
Di Rashid Masharawi. Con Ghassan Abbas (Palestina, 2002)

«Ticket to Jerusalem» il potere del cinema e il sogno della Palestina

Quanti film palestinesi vi è capitato di vedere al cinema nell'ultimo scorcio d'anni? Pochissimi, se si fa eccezione del premiato e criticato film di Elia Suleiman Intervento divino. *Ora ne arriva un altro, ed è, solo per il fatto di giungere alla distribuzione internazionale, un evento. Ma non solo.*
Apparentemente meno ambizioso e sicuramente meno furbo di Suleiman, Ticket to Jerusalem *di Rashid Masharawi è un film che va oltre l'importanza di esistere. A metà tra documentario e favola ci dà una fotografia realistica e necessitata della Palestina di oggi, senza rinunciare, nonostante la scarsità dei mezzi, alla magia del cinema. Tra posti di blocco, città devastate, strade sbarrate, campi occupati un proiezionista sfida il pericolo pur di realizzare il suo compito, più sociale che tecnico: mostrare ai bambini palestinesi, in una situazione di semiclandestinità, film d'animazione e cartoni animati. Masharawi crede nel potere del cinema, ma su ogni immagine da lui filmata incombe lo spettro di una realtà devastata che supera qualsiasi favola. Ma lui, a differenza del regista israeliano di Matrimonio tardivo, non poteva certo scegliere l'immaginario da raccontare.*

d.z.

gli altri film

Tanto per fare piazza pulita, Le due torri *è uscito un giorno prima, come a sancire un dominio indiscusso e un'occupazione quasi «militare» dei cinema italiani. Sarà curioso, lunedì, vedere gli incassi del primo week-end e confrontarli con quelli di Pinocchio e Harry Potter, sapendo appunto che l'uscita di giovedì li renderà in qualche modo «drogati». Ma ovviamente, anche in questo week-end, non c'è solo Tolkien. Nonostante tutto chi vuole andare al cinema può scegliere...*

PRENDIMI L'ANIMA Ne abbiamo parlato sul giornale di ieri. Poche righe per ricordarvelo: esce il film di Roberto Faenza ispirato alla storia di Sabina Spielrein, ragazza ebrea russa che fu curata da Jung, si innamorò di lui, fu scaricata, divenne allieva di Freud e visse avventure impensabili nell'Unione Sovietica di Lenin e poi di Stalin. Più che un film psicoanalitico, una storia d'amore e di memoria con l'analisi sullo sfondo: Jung interpreta il transfert, Freud fa la parte del rimosso.

FRIDA Eccolo qua, il nostro film preferito! Scherziamo: da Venezia (dove inopinatamente aprì la Mostra, forse perché ogni film successivo ci sembrasse un capolavoro) lo ricoprimmo di insulti, ora affiliamo gli aggettivi e divertiamoci un po'. Diretto da Julie Taymor e fortissimamente voluto dalla diva «chicana» Salma Hayek, è la storia di Frida Kahlo, pittrice messicana la cui biografia ha incuriosito molte donne di Hollywood, da Madonna in giù. La cosa si spiega: Frida Kahlo visse in un Messico turbolento e affascinante, all'inizio del secolo, incrociando personaggi come i pittori Rivera e Siqueiros, la fotografa Tina Modotti, il rivoluzionario esule Trockij, il surrealista André Breton e il magnate Nelson Rockefeller. L'affresco d'epoca diventa però, in mano alla Taymor, un museo delle cere in cui i talenti dei geni suddetti divengono assolutamente incomprensibili: tutti sembrano stupidi e perennemente infoiati, a cominciare da Trockij che, interpretato da un attonito Geoffrey Rush, palpa ogni sedere che passi a portata della sua mano morta. È sicuramente il peggior film del 2002. Forse uno dei peggiori film di sempre.

TADPOLE Il sottotitolo recita «Un giovane seduttore a New York». Ma trattasi di un seduttore o di un sedotto? Oscar Grubman ha 16 anni, è bello, colto, sofisticato e avrebbe tutte le ragazze ai suoi piedi. Ma lui è innamorato della propria matrigna, e tornando a casa da scuola per il Thanksgiving è deciso a provarci. Gli va male, ma un'amica della donna è in agguato pronta a consolarlo. Sorta di versione yuppy e post-moderna di *Harold e Maude*, anche se ovviamente Sigourney Weaver - l'amore di Oscar - è tutt'altro che un'ottuagenaria e questo, forse, spiega molte cose.

UNA LEI TRA DI NOI Il titolo fa pensare a un triangolo. E avete ragione. Solo che i «noi» sono due «lui» che si amano, finché non arriva una «lei» che si mette in mezzo. Eh sì, c'è sempre del marcio in Danimarca: arriva da lì, dal paese del Dogma - quindi da uno dei «paesi guida» del cinema europeo contemporaneo - questa commedia di equivoci orchestrata da Hella Joof, stimata autrice di teatro alla sua prima prova per il grande schermo. Si occhieggia un poco a Woody Allen, un po' al Bergman «leggero» di *Sorrisi di una notte d'estate*. Gli attori si chiamano Mads Mikkelsen, Troels Lyby, Charlotte Munck, Jesper Lohmann. Tutti bravi.

Il film dei fratelli Mazzieri: un «pedinamento» realista di grande impatto poetico

Tutta la verità dei «Giovani»

Dario Zonta

Giovani dei fratelli parmensi Luca e Marco Mazzieri è un piccolo-grande film. Piccolo perché è unfilm artigianale, auto-prodotto, indipendente, senza potentati e interessi di alcun finanziatore, perché è fatto con pochi soldi e con attori sconosciuti (tranne Lina Sastri), perché è girato *en plein air* con una macchina digitale quasi sempre portata a mano. Grande perché intercetta temi alti e importanti quali l'eutanasia, l'aborto, il diritto alla libertà di scelta, la condizione giovanile nella provincia attraverso due personaggi opposti e increduli che tentano di formarsi sulla base di esperienze dolorose. Si incontrano per caso all'alba di una notte di feste e ubriacature sul ciglio della strada. Lei, vestita da Pantera Rosa appare a lui che, uscito fuori strada con la macchina, cammina sussurrando «siamo tutti morti». Un facile pregiudizio li condannerebbe come sbandati del sabato sera. Invece il film li bacia, si stringe intorno a loro con avvolgente delicatezza e equilibrato pudore raccontando la loro storia fatta di solitudine e di tragedia. Il ragazzo (lo straordinario esordiente, studente universitario Davide Pasti) affronta e combatte lo spettro della morte proiettato dalla madre malata terminale (Lina Sastri) e la ragazza, studentessa universitaria francese, a sua volta difende la vita che porta in grembo contro l'egoismo dell'amante, suo professore, che vorrebbe abortisse. Vivono i loro drammi in una Parma insolita tra palazzoni di periferia e architetture universitarie.

Il tema scelto dai fratelli Mazzieri è tra i più delicati ed è spesso preda, se non sempre, di due opposte, e altrettanto esiziali, soluzioni: quella televisiva e quella finto-sperimentale. La prima, con i suoi set artificiali, le luci posizionate, gli attori conosciuti dalla recitazione impostata, liquida qualsiasi disgrazia con il ricatto morale, risolve le tragedie con la retorica della fiction e analizza i drammi giovanili con la sociologia spicciola. La seconda, fatta di macchina a mano, luci naturali e attori non professionisti, trasforma la libertà espressiva in una estetica «fighetta» e modaiola, figlia della regole dogmatiche del tiranno svedese Lars Von Trier. *Giovani* miracolosamente è lontanissimo da queste due tendenze. Il motivo è semplice e tutto italiano, si chiama Zavattini e si intitola «pedinamento». Non a caso Cesare Zavattini ha insegnato all'Università di Cinema a Roma quando i fratelli Mazzieri decisero di frequentarla. Adottano così il suo metodo trasformandolo in una sorta di minimalismo zavattiniano, avendo prima di ogni altra cosa in mente e nel cuore il personaggio, i suoi movimenti e le dinamiche del suo scontrarsi con la realtà e le tragedie che riserva. Non c'è niente di precostituito, di fintamente elaborato a priori, ma solo un lento e progressivo disvelamento, a tratti poetico, e sempre incredibilmente pudico. L'esordio dei Mazzieri, *I virtuali*, fu un caso più unico che raro. Convinse il pubblico prima della critica, e quello della provincia prima di quello nazionale in una storia di sceneggiatori sfortunati in una Parma soffocata dall'estate. Il secondo, *Voglio una donnaaaa*, chiaro omaggio al Fellini di *Amarcord*, fu un incidente di percorso, un fumettone forse commissionato e con cast imposto, decisamente fuori dalle loro corde. *Giovani* è il terzo film, ma a ben vedere, è un nuovo esordio e tanto più sorprendente perché parla, senza infingimenti, dell'Italia di oggi, della sua gente e della sua provincia. E per questo lo mettiamo insieme al film di Matteo Garrone e quello di Roberta Torre. Insieme a quei giovani cineasti che raccontano quel che vedono e quel che hanno intorno: l'Italia di oggi.

Giovani
Di Marco e Luca Mazzieri. Con Davide Pasti, Lina Sastri, Gallianne Palayret (Italia, 2002)

no-news

Porto Alegre 3
Un Almanacco speciale di ottanta pagine
Il programma del Forum sociale mondiale e i temi principali: la guerra, i media, la terra
Noam Chomsky Articolo esclusivo sull'Iraq
John Holloway Dialogo sul movimento globale
Michael Albert, Riccardo Petrella, Ranjit Devrai, Aileen Kwa, Vittorio Agnoletto, Monica Lanfranco, Antonio Onorati, Media Watch Global
• Movimenti sociali Appello per la creazione di una rete mondiale
• Consiglio internazionale La proposta di riforma del «governo» del Fsm
In edicola da giovedì 16 gennaio a Roma, Firenze, Milano, venerdì 17 in tutta Italia
CARTA www.carta.org Radio Carta

UniCinema TUTTI I FILM DELLA TUA CITTÀ SUL SITO www.unita.it

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO
Aperte 24 ore su 24
SACCHETTI Via D'Azeglio, 50
FERRARETTI-FACCHINI Galleria Via Larga, 33
S. CARLO Via dei Mille, 7
COMUNALE P.za Maggiore, 6

Aperte dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
PARCO NORD Via Stalingrado, 101
ZINCONE Via Sardegna, 1
AICARDI Via S. Vitale, 58
S. VIOLA Via E. Ponente, 90
MORATELLO Via Dagnini, 16

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
Centralino 051/526911
VIGILI URBANI
Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE
CITTADINI 051/233535
EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale Bologna
051/232590 - 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489
COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040

OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567;
Bologna soccorso (coord.ambulanze Cri) 118;
Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111;
Beretta 051/6162211;
Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111;
Malpighi 051/636211;
Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282;
Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. " Roncati" 051/6584111;
S. Camillo 051/6435711;
S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveleni 051/6478955;
Villa Olimpia Cdn 051/6223711;
Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881;
Centro raccolta sangue 051/6363539

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913 A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi). G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131. Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824. Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307. Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24,051/761616. Guardia medica veterinaria 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti igiorni 7/21) 848-888088
FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it informazioni 051/282111
EDICOLE NOTTURNE
Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D.,

BOLOGNA

DMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
50 posti — **Giovani** 20,30-22,30 (E 6,50)

POLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
50 posti — **Il popolo migratore** 16,30-18,30 (E 7,00); **Elling** 20,30-22,30 (E 7,00)

RCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
00 posti — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)
80 posti — **Harry Potter e la camera dei segreti** 15,45-19,00-22,15 (E 7,50)

RLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
inema — **Lontano dal Paradiso**
60 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

APITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
50 posti — **Future Film Festival** Dal 15-1 al 19-1 (E 7,00)
25 posti — **Future Film Festival** Dal 15-1 al 19-1 (E 7,00)
15 posti — **Future Film Festival** Dal 15-1 al 19-1 (E 7,00)
15 posti — **Future Film Festival** Dal 15-1 al 19-1 (E 7,00)

MBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
20 posti — **Frida** 20,00-22,30 (E 7,50)

ELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
ala Federico — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
50 posti — 15,45-19,00-22,15 (E 7,50)
ala Giulietta — **Indagini sporche - Dark Blue**
00 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,50)

OSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
13 posti — **Natale sul Nilo** 20,30-22,30 (E 7,00)

ULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
38 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,30-18,45-22,00 (E 7,00)

IARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
50 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,10-22,30 (E 7,50)

TALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
90 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30 (E 7,00)

OLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
80 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 (E 7,20)

ARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
00 posti — **Il pianeta del tesoro** 20,30 (E 7,50); **Era mio padre** 22,30 (E 7,50)

EDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 51/232901
150 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)

EDUSA MULTICINEMA Viale Europa Tel. 199757757
00 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 14,45-18,20-22,00 (E 7,25)
23 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 14,15-17,50-21,30 (E 7,25)
98 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,35-17,45-19,55-22,10-0,25 (E 7,25)
98 posti — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 15,45 (E 7,25); **Darkness** 17,55-20,15-22,35-0,55 (E 7,25)
98 posti — **Il pianeta del tesoro** 15,05 (E 7,25); **Era mio padre** 17,10-19,45-22,25-1,00 (E 7,25)
98 posti — **La foresta magica** 15,10 (E 7,25); **L'amore infedele - Unfaithful** 17,05-19,40-22,20-0,55 (E 7,25)
98 posti — **Spirit - Cavallo selvaggio** 15,20 (E 7,25); **Natale sul Nilo** 17,25-19,50-22,15-0,40 (E 7,25)
98 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 15,00-17,30-20,00-22,30-1,00 (E 7,25)
23 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 16,45-20,30-0,05 (E 7,25)

ETROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
80 posti — **Darkness** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 7,00)

OSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
ala 1 — **Era mio padre**
20 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
ala 2 — **Sex is comedy**
50 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

DEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
50 posti — **L'uomo del treno** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
50 posti — **Il grande dittatore** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
00 posti — **Matrimonio tardivo** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
0 posti — **Tadpole - Un giovane seduttore a New York** 16,15-17,50-19,25-21,00-22,30 (E 7,00)

LIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
00 posti — **Lontano dal Paradiso** 20,20-22,30 (E 7,00)

IALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
L'uomo senza passato
00 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Danza di sangue
28 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

OMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
08 posti — **Sognando Beckham** 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

MERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
00 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,00-18,30-22,00 (E 7,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti — **Il pianista** 21,30 (E 7,00)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
390 posti — **La leggenda di Al, John e Jack** 20,20-22,30 (E 5,50)

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
180 posti — **La sicurezza degli oggetti** 20,10-22,30 (E 5,00)

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Riposo

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
310 posti — **Spider** 21,00 (E 5,00)

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
360 posti — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30 (E 4,50)

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Riposo

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
La zona morta 18,00 (E 5,50)
Italiano per principianti 20,20 (E 5,50)
La generazione rubata 22,30 (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA
S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — **Lontano dal Paradiso**
150 posti — 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Ma che colpa abbiamo noi**
150 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)

MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30 (E 7,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 20,40 (E 7,00)

CA' DE FABBRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
360 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 (E 6,50)

CASALECCHIO DI RENO
UCI CINEMAS MERIDIANA Via Aldo Moro, 14 Tel. 199123321
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
296 posti — 16,30-20,10 (E 7,25)
Sala 2 — **Frida**
172 posti — 17,35-20,00 (E 7,25); **L'amore infedele - Unfaithful** 22,30 (E 7,25)
Sala 3 — **Harry Potter e la camera dei segreti**
217 posti — 17,00 (E 7,25); **Era mio padre** 20,10-22,40 (E 7,25)
Sala 4 — **Il pianeta del tesoro**
224 posti — 16,20 (E 7,25); **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 18,00-20,40-22,50 (E 7,25)
Sala 5 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
426 posti — 17,00-20,40 (E 7,25)
Sala 6 — **Spirit - Cavallo selvaggio**
224 posti — 16,10 (E 7,25); **Darkness** 18,20-20,30-22,45 (E 7,25)
Sala 7 — **Ma che colpa abbiamo noi**
217 posti — 17,50-20,15-22,40 (E 7,25)
Sala 8 — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti**
172 posti — 17,50 (E 7,25); **Natale sul Nilo** 20,25-22,45 (E 7,25)
Sala 9 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
296 posti — 18,00-21,40 (E 7,25)

CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5 Tel. 051/976490
Riposo

CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
285 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 6,50)

CASTENASO
ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
150 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 6,50)

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Era mio padre** 20,15-22,30 (E 6,50)

CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
486 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 7,00)

IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Il mio grosso grasso matrimonio greco 20,30-22,30 (E 6,70)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,15 (E 6,70)

DONFIORENTINI CINEMA TEATRO Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714
Ma che colpa abbiamo noi 20,20-22,40 (E 6,70)

LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,00 (E 6,20)

LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544091
Riposo

MINERBIO
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Riposo

PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti — **Era mio padre** (E 6,20)

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
221 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 6,20)

RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi**
856 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
334 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Darkness**
238 posti — 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 4 — **Frida**
222 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **Tutta colpa dell'amore**
142 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
860 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 19,15-22,30 (E 7,00)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,15-22,30 (E 7,00)

SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
450 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 7,00)

SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
300 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,10-22,30 (E 6,00)

VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Riposo

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **Era mio padre** 20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **Darkness** 20,10-22,30
Sala 2 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,10-22,30
Sala 3 — **Prendimi l'anima** 20,30-22,30
Sala 4 — **Lontano dal Paradiso** 20,10-22,30

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
610 posti — **Frida** 20,10-22,30

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,00-22,30

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,30-19,00-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
670 posti — **Natale sul Nilo** 20,30-22,30

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
600 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,45-22,00

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Il mio grosso grasso matrimonio greco 21,00

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
173 posti — **La sicurezza degli oggetti** 21,00

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Sognando Beckham 21,30

PROVINCIA

ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
681 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

BONDENO
ARGENTINA via Matteotti, 18
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,15

CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
620 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,15

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
400 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,00

COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Nuovo programma

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
750 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 19,00-22,30

FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Riposo

LIDO ESTENSI
DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
450 posti — 21,30
Sala B — **Era mio padre**
350 posti — 20,00-22,30

MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Riposo

OSTELLATO
CINEMA COMUNALE BARATTONI Via Garibaldi, 4 Tel. 0533680008
Riposo

PORTOMAGGIORE
SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE
DUCALE Tel. 038646457
Era mio padre 21,15

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Darkness** 20,30-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
360 posti — **Natale sul Nilo** 20,20-22,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Tutta colpa dell'amore** 20,30-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30
Sala 2 — **Darkness** 20,30-22,30
Sala 3 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,15-22,45
Sala 4 — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 20,30; **L'amore infedele - Unfaithful** 22,40

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 20,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **Il grande dittatore**
88 posti — 20,15-22,30
Sala 300 — **Tadpole - Un giovane seduttore a New York**
232 posti — 20,30-22,30

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Riposo

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Prendimi l'anima** 20,30-22,30

PROVINCIA

CESENA
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **L'amore infedele - Unfaithful**
76 posti — 20,15-22,40 (E 6,20)
Sala 200 — **Darkness**
133 posti — 20,30-22,40
Sala 300 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
202 posti — 21,15
Sala 400 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
358 posti — 19,00-22,30

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Riposo

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
437 posti — 21,00
Sala 2 — **Lontano dal Paradiso**
120 posti — 20,30-22,30

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi**
700 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **L'uomo senza passato**
320 posti — 20,30-22,30

ESPERIA Località S. Carlo
Riposo

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 20,30; **Tutta colpa dell'amore** 22,30

SAN BIAGIO via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
Prendimi l'anima 20,30-22,30

VICTOR Via S. Vittore, 1680 Tel. 368/208218
Riposo

CESENATICO
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Sognando Beckham** 20,30-22,30

FORLIMPOPOLI
CINEFLASH MULTIPLEX Via Emilia per Forlì, 1403 Tel. 0543/745971
Sala 1 — **Natale sul Nilo** 20,30; **Tattoo** 22,30
Sala 2 — **Frida** 20,20-22,40
Sala 3 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,00-22,30
Sala 4 — **Darkness** 20,15-22,45
Sala 5 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30
Sala 6 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 22,00
Sala 7 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00
Sala 8 — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 20,15; **Era mio padre** 22,45

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **Spettacolo teatrale** 21,00

GAMBETTOLA
GAMBETTOLA
METROPOL via Mazzini, 51
A beautiful mind 20,30-22,30

GATTEO
PAGLIUGHI Via Garibaldi, 6/A Tel. 3470533543
Riposo

PREDAPPIO
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
200 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,30-22,30

SARSINA
SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE
UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **Spirit - Cavallo selvaggio**
2498 posti — 15,40; **L'amore infedele - Unfaithful** 17,25-19,50-22,30
2 — **Natale sul Nilo** 15,45-17,55-20,05-22,25
3 — **Il pianeta del tesoro** 16,00-17,55; **Sognando Beckham** 20,10-22,35
4 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 17,10-20,45
5 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 17,40-21,00
6 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,30-18,50-22,10
7 — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 15,50-17,55; **Indagini sporche - Dark Blue** 20,00-22,30
8 — **Frida** 17,30-20,05-22,35
9 — **Era mio padre** 17,30-19,50-22,20
10 — **Darkness** 15,50-18,00-20,15-22,35
11 — **Ma che colpa abbiamo noi** 15,50-18,05-20,20-22,40
12 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,45-17,50-20,00-22,45

SAVIGNANO SUL RUBICONE
MODERNO c.so Perticari, 5
Non pervenuto

MODENA

ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Multisala Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
500 posti — 21,30
Multisala Sala 2 D'Essai — **Prendimi l'anima** 20,30-22,30
Multisala Sala 3 — **Indagini sporche - Dark Blue** 20,20-22,30
Multisala Sala 4 — **Spirit - Cavallo selvaggio** 20,30-22,30

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino — **Darkness** 20,30-22,30
Sala Smeraldo — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 19,00-22,15
Sala Turchese — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Tutta colpa dell'amore 20,15-22,30

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
La generazione rubata 20,30-22,30

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
200 posti — **Sognando Beckham** 20,20-22,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
250 posti — **Il grande dittatore** 20,15-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,15-22,30
Sala 2 — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti** 20,30; **Era mio padre** 22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,30-19,00-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
396 posti — 15,30-18,45-22,00
Sala Verde — **Lontano dal Paradiso**
110 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Multisala Sala 1 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
505 posti — 20,30-22,30
Multisala Sala 2 — **Natale sul Nilo**
252 posti — 20,15-22,30
Multisala Sala 3 — **Harry Potter e la camera dei segreti**
252 posti — 19,30-22,30
Multisala Sala 4 — **Frida** 20,10-22,30
Multisala Sala 5 — **Era mio padre** 20,15-22,30
Multisala Sala 6 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,10-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Il dottor Mabuse 20,30

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti — **Darkness** 20,30-22,30

PROVINCIA

BOMPORTO
COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) — **Riposo**

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,30-22,15

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,00-21,00

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti — **Lontano dal Paradiso** 20,30-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna — **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti**
180 posti — 20,30; **Tutta colpa dell'amore** 22,30
Sala Sole — **Darkness**
260 posti — 20,30-22,30
Sala Terra — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
190 posti — 20,30-22,30

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra — **Ma che colpa abbiamo noi**
450 posti — 20,30-22,40
Sala Gialla — **Frida**
450 posti — 20,30-22,40

CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
246 posti — 21,00
Sala B — **L'amore infedele - Unfaithful**
150 posti — 20,15-22,30

CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B
201 posti — **Era mio padre** 21,00 (E 5,16)

CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FINALE EMILIA
CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA
LUX via Chiesa
Harry Potter e la camera dei segreti

MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
Riposo

MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,45-22,00

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
250 posti — **Insomnia**

PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Era mio padre 21,00

PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà
Era mio padre 21,00

ROVERETO
LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Riposo

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,30-22,30

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Il Signore degli Anelli - Le due torri 18,15-21,30

SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu — **Era mio padre**
180 posti — 20,30-22,30
Sala Rossa — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
406 posti — 19,15-22,30
Sala Verde — **Ma che colpa abbiamo noi**
96 posti — 20,30-22,30

SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Riposo

ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
L'amore infedele - Unfaithful 21,00

IL NOSTRO FILM

"Il grande dittatore" di Chaplin Sessant'anni ma non li dimostra

Per riconciliarsi con il cinema e trovare l'insolita gioia di assistere ad un capolavoro, non ci resta che questo film, terminato nel 1942 ed osteggiato dalla censura sia in Europa che in America. Gli Stati Uniti allora non erano ancora entrati in guerra con la Germania ed avevano un atteggiamento cauto con il nazionalismo tedesco. Senza mezzi termini Charles Chaplin, si schiera con questa ferocissima satira, contro il nazismo e contro il potere distruttivo delle dittature. Nei panni sdruciti del piccolo barbiere ebreo, privo di memoria, reduce della prima guerra mondiale e nella vistosa divisa del dittatore di Tomania, Adenoid Hynkel, il grande comico inglese costruisce una serie di irresistibili gags. Assolutamente da vedere o rivedere; si invitano i genitori a farsi accompagnare dai figli.

Ma che colpa abbiamo noi
di e con Carlo Verdone. Durata 116 min.

Otto pazienti in cura da una vecchia psicanalista restano improvvisamente orfani della loro guida. Dopo aver cercato inutilmente di sostituirla, tentano di autogestire la terapia di gruppo. L'ultimo film di Carlo Verdone torna felicemente alla commedia di carattere come nel precedente "Maledetto il giorno che ti ho incontrato" (1991), senza però raggiungere la compattezza e l'ironica crudeltà di "Compagni di scuola"(1989). Le nevrosi e le fragilità di tre generazioni sono tratteggiate con vivacità e sapienza senza abbandonare il tono lieve che richiede la commedia. Moderatamente volgare, Verdone, sempre attento alla sua immagine di imbranato complessato, è affiancato da un gruppo affiatato di attori tra cui spiccano Margherita Buy, eterna nevrotica del cinema italiano, il bravissimo Antonio Catania e un'insolita Lucia Sardo nel ruolo ingrato di una cinquantenne che non vuole invecchiare. Ci si diverte con intelligenza.

Tattoo
di Robert Schwentke. Durata 107 min.

Un collezionista di pelle umana tatuata si aggira per la Germania. Il suo procacciatore è disposto a stapparla dalle vittime ancora vive o a comprarla a piccoli lotti da drogati in astinenza.
Un film che si annuncia terribile ma che pecca di avere troppi padri. Dal Buffalo Bill del "Silenzio degli innocenti" alla coppia di investigatori, l'anziano e il giovane, immersi nelle atmosfere di "Seven" a cui è debitore di troppe suggestioni. Visioni metropolitane cupe e minacciose, battute da una pioggia mai liberatrice. Un incubo notturno attraversato da alcuni colpi di scena raccapriccianti ma sufficienti a tenere desta l'attenzione dello spettatore. La soluzione dell'enigma finale è scontata e non resiste alla logica di una seconda visione del film. Terrore globalizzato per cui le location tedesche potrebbero appartenere a qualunque città industriale del mondo occidentale.

a cura di Mauro Bonifacino

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti — **Darkness** 20,20-22,30

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti — **Giovani** 20,45-22,30

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
450 posti — 18,15-21,30
Sala 2 — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,00-22,30
Sala 3 — **Indagini sporche - Dark Blue** 20,00-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 17,30-21,00

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
120 posti — **Angela** 21,00

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Riposo

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 18,30-20,30-22,30
Sala 2 — **Harry Potter e la camera dei segreti** 17,15
Natale sul Nilo 20,20-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Ma che colpa abbiamo noi 20,00-22,30

PROVINCIA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti — **Era mio padre** 20,00-22,15

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
240 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
Ma che colpa abbiamo noi

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Riposo

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Darkness 20,30-22,30

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Chiuso per lavori

TRAVERSETOLO

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Il Signore degli Anelli - Le due torri 19,15-22,30

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Tadpole - Un giovane seduttore a New York 20,30-22,30 (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Il Signore degli Anelli - Le due torri 15,00-18,15-21,30 (E 6,71)
L'amore infedele - Unfaithful 20,15-22,30 (E 6,71)
Frida 20,10-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium — **Natale sul Nilo** 20,00-22,30 (E 6,71)
- Sala Spazio — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 (E 6,71)

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
L'uomo senza passato 21,30 (E 6,71)

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Ma che colpa abbiamo noi 20,15-22,30 (E 6,71)

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Prendimi l'anima 20,30-22,30 (E 6,71)
Il Signore degli Anelli - Le due torri 18,30-22,00 (E 6,71)
Darkness 20,30-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA

FIORENZUOLA D'ARDA

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Era mio padre 21,00 (E 6,20)

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
200 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,40-22,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi**
1500 posti — 20,15-22,30
Sala 2 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00
Sala 3 — **Darkness** 20,20-22,40

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiuso

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Prendimi l'anima 20,30-22,30

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
112 posti — **Giovani** 20,30-22,30

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Natale sul Nilo 20,30-22,35

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Era mio padre 20,30-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Frida 20,20-22,30

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
728 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 20,30

PROVINCIA

ALFONSINE

GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
Riposo

BAGNACAVALLO

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiuso

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,30

BRISIGHELLA

GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASOLA VAL SENIO

CENTRO CULTURALE Via Fondazza, 35
Riposo

CASTELBOLOGNESE

MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
Riposo

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
Tutta colpa dell'amore 21,00

CONSELICE

AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,4-22,35
2 — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,15-22,35
3 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,10
4 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 19,25-22,45
5 — **Frida** 20,15-22,40
6 — **Darkness** 20,40-22,40
7 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,25-22,40
8 — **Era mio padre** 20,10-22,30

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
270 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

FELLINI Santa Maria Vecchia
Riposo

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti — **Sognando Beckham** 20,30-22,30

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti — **L'uomo senza passato** 20,40-22,30

LUGO

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Ma che colpa abbiamo noi 20,20-22,30

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Era mio padre 20,30-22,40

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti — **Sognando Beckham** 21,00

PISIGNANO

AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti — **Era mio padre** 20,00-22,00

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Riposo

RUSSI

JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Riposo

S. PIETRO IN VINCOLI

FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Harry Potter e la camera dei segreti 20,45

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiuso per lavori

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
280 posti — 21,30
Sala 2 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
215 posti — 20,20-22,30

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 — **Tutta colpa dell'amore**
724 posti — 20,15-22,30
Sala 2 — **Prendimi l'anima**
324 posti — 20,15-22,30

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
800 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,30-22,00

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Lontano dal Paradiso 20,30-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi**
500 posti — 20,10-22,30
Sala 2 — **Darkness**
300 posti — 20,15-22,30

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Tadpole - Un giovane seduttore a New York 20,30-22,30

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti — **Il grande dittatore** 20,15-22,30

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti — **L'uomo del treno** 20,30-22,30

PROVINCIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,00

CADELBOSCO DI SOPRA

VALLECHIARA Parco Vallechiara
Riposo

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Il Signore degli Anelli - Le due torri 19,15-22,15

CAVRIAGO

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
324 posti — 20,30-22,30
Sala Verde — **Giovani**
136 posti — 20,30-22,30

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,00

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
200 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,00

GATTATICO

CENTRO POLIVALENTE
Riposo

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Il Signore degli Anelli - Le due torri 20,00-23,10

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
L'uomo senza passato 20,30-22,30

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**

REGGIOLO

CORSO
Italiano per principianti
Rassegna

RUBIERA

EMIRO MULTIPLEX Via Emilia, ang. Via Togliatti, 1
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30
Sala 2 — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,30-22,45
Sala 3 — **Darkness** 20,40-22,40
Sala 4 — **Natale sul Nilo** 20,45-22,45
Sala 5 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 19,15-22,30
Sala 6 — **L'amore infedele - Unfaithful** 20,20-22,45
Sala 7 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 22,00
Sala 8 — **Tutta colpa dell'amore** 20,30-22,45
Sala 9 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
400 posti — **Spettacolo teatrale** 20,30

SANT'ILARIO D'ENZA

FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
400 posti — **Sognando Beckham**

SCANDIANO

BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
326 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,15

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Darkness 20,30-22,30

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Il popolo migratore 21,00

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Riposo

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Il Signore degli Anelli - Le due torri 17,30-21,00

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
636 posti — **Frida** 20,15-22,30
Mignon — **Natale sul Nilo** 20,30-22,30

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi**
326 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
875 posti — 21,30

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti — **Tutta colpa dell'amore** 20,30-22,30

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti — **Era mio padre** 20,15-22,30

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
280 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Prendimi l'anima 20,30-22,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa — **L'amore infedele - Unfaithful**
330 posti — 20,30-22,30
Sala Verde — **Il mio grosso grasso matrimonio greco**
185 posti — 20,30-22,30

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti — **Darkness** 20,30-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Riposo

CATTOLICA

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
600 posti — 21,30
Sala 2 — **Ma che colpa abbiamo noi**
650 posti — 20,30-22,30

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti — **Era mio padre** 20,30-22,30

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Pinocchio 20,30-22,30

MONTECOLOMBO

L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI

GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 21,00-23,00 (E 6,71)

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Lontano dal Paradiso 20,30-22,30

S. G. MARIGNANO

SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
300 posti — 21,00
Sala Wenders — **Ma che colpa abbiamo noi**
106 posti — 20,30-22,30

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via Tacconi, 6 - Tel. 0516271789
Oggi ore 21.00 **Le theatre du Grand Guignol** regia di G. Rimondi

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Domani ore 21.00 **Al dèbit ed zugh** rassegna Bulàggna e al so teater presentato da Compagnia Dialettal Bolognese di M. Marsetti

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 **Parsifal con il Teatro Valdoca**
Sala Interaction, Arena dei Comici: oggi ore 21.30 **Di nuovo basso arriva un altro sasso** con D. Dalfiume

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Oggi ore 21.00 **L'amore di gruppo n. 3** di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.

CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416
Oggi - **Patrizia Laquidara Trio**

CASA DELLE CULTURE E DEI TEATRI
via M. E. Lepido, 255 - Tel. 051.402051
Riposo

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 **La febbre del sabato sera**

CENTRO LA SOFFITTA
Ex - Macello Teatro, Via A. Giardino, 65 - Tel. 0512092018
Venerdì 24 gennaio ore 21.00 **Predica ai pesci** Operetta magica e popolare regia di C. Ronconi
C/o Arena del Sole, Sala Grande: oggi ore 21.00 **Parsifal' Nel crudele splendore del mondo**
C/o Aula absidale S. Lucia: martedì 21 gennaio ore 21.00 **Chopin mon amour**

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Lunedì 20 gennaio in programma **Musica Insieme** musiche di Brahms, Schumann, Wienawsky, Milstein
Stagione Opera: domenica 19 gennaio ore 18.00 turno Prime **Il ballo in maschera** di G. Verdi

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Oggi ore 21.00 **Ora è possibile spegnere il computer** con E. Beruschi

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Oggi ore 21.00 turno Miniduse **I giganti della montagna** di L. Pirandello regia di M. Panici con M. Rigillo, A. T. Rossini

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Oggi ore 22.00 **Round Midnight Party**

MOLINE
Via delle Moline, 1 - Tel. 051235288
Oggi ore 21.15 **Italia-Brasile 3 a 2** di D. Enia con D. Enia

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Domani ore 21.15 **Concerto** musiche di Mozart e Franck

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Domenica 19 gennaio ore 17.00 **Fiabe in Festa - Teatro per ragazzi** dai 2 anni

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Sala A: oggi ore 10.00 riservato pubblico scolastico **I Moschettieri!**
Sala B: domani ore 16.00 **I giochi dell'ingegner Calder** per bambini dai 3 anni

Carpi

COMUNALE
P.zza Martiri - Tel. 059649263
Oggi ore 21.00 Turno B **Eduardo al Kursaal** da un progetto di L. De Filippo e A. Pugliese su testi di E. De Filippo con S. Orlando, R. Papaleo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Oggi ore 21.00 **Pentesilea** spettacolo ideato e diretto da Peter Stein tratto da H. Von Kleist con M. Crippa

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Stagione di danza: oggi - **Vendita biglietti per A man in a room/Writign on water** (21 gennaio)
Stagione di Prosa: oggi - **Vendita biglietti per La coscienza di Zeno** (22-23-24-25-26 gennaio) regia di P. Maccarinelli con M. Dapporto
Stagione lirica: oggi - **Vendita biglietti per Tancredi** (19 gennaio) musiche di Rossini regia di M. Gandini M. Zambelli

NUOVO
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 0532207197
Riposo

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Oggi ore 21.00 **Concerto** direttore L. Maazel con Filarmonica Arturo Toscanini

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Oggi ore 21.00 **Teatro di Terra** Prenotazione obbligatoria

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Domani ore 21.00 **Addio giovinezza** Operetta di G. Pietri presentato da Comp. Corrado Abbati

Parma

AL PARCO
Parco Ducale - Tel. 0521992044
Oggi ore 10.00 **Il brutto anatroccolo** bambini a partire dai tre anni
C/o Casa della musica: oggi ore 10.00 e 11.00 **Il grande segreto** ideazione e regia di M. Bercini

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Oggi ore 20.45 **La memoria dell'acqua** regia di M. Farau

NUOVO PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521200241
Oggi ore 20.45 **Otello** di Ester Cantoni regia di Ester Cantoni

Ravenna

RASI
Via Roma, 39 - Tel. 054436239
Oggi in programma **Al Placido Don** di L. Dadina e R. Molinari presentato da Teatro delle Albe

Reggio Emilia

ARIOSTO
Corso Cairoli, 1 - Tel. 0522458845
Riposo

CAVALLERIZZA
Viale Allegri - Tel. 0522434244
Oggi ore 21.00 **Ti ho amata per la tua voce** di S. Nassib

PICCOLO OROLOGIO
Via Massenet, 23 - Tel. 0522383178
Riposo

Rimini

NOVELLI
Via Cappellini, 3 - Tel. 054124152
Riposo

scelti per voi

Rete4 16,00
EVA CONTRO EVA
Regia di Joseph L. Mankiewicz - con Bette DAvis, Anne Baxter, George Sanders. Usa 1950. 138 minuti. Drammatico.
Un'attrice di successo ingaggia come segretaria una sua fan, ma la ragazza si rivelerà essere un'opportunista che sfrutta la situazione per fare carriera. Storia a ritroso (narrata in sette flash-back) e da diversi punti di vista sul mondo dello spettacolo. Sei Oscar.

Rete4 21,00
OSCAR & LUCINDA
Regia di Gillian Armstrong - con Ralph Fiennes, Cate Blanchett, Tom Wilkinson. Usa/Australia 1977. 131 minuti. Commedia.
Un pastore anglicano e una vetraia scoprono di avere in comune il vizio del gioco d'azzardo. Storia di peccato e redenzione, ma senza anima: personaggi troppo studiati in odore di finto. Per apprezzare Fiennes andate a vedere «Spider» e per Blanchett rivedete «The Gift».

Italia 1 21,00
L'ESERCITO DELLE DODICI SCIMMIE
Regia di Terry Gilliam - con Bruce Willis, Brad Pitt, Christopher Plummer. Usa 1996. 125 minuti. Fantascienza.
Anno 2035: l'umanità vive sotto terra dopo un'epidemia che nel 1977 ha ucciso cinque miliardi di persone. In cerca di una soluzione, viene inviato un ergastolano indietro nel tempo. Terry Gilliam si interroga sul futuro con il solito sguardo visionario.

Raitre 0,45
UNA MAGNIFICA AVVENTURA
Regia di Regia di George Stevens - con Joan Fontaine, Fred Astaire. Usa 1937. 108 minuti. Musicale.
Una nobile inglese incontra un ballerino. Lei all' inizio lo crede un amico del ragazzo che ha conosciuto qualche mese prima e che crede di amare, lui scambia la simpatia di lei per amore. Meraviglioso commento sonoro di Gershwin e coreografie di Hermes Pan che ottennero l'Oscar.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.05 Economia oggi; 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica "Upei: La New Economy per migliorare la qualità della vita"
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati; 17.00 Tg 1
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL CASTELLO. Con Carlo Conti
20.55 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "L'odore della notte". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi (Replica)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 TV7. Attualità
24.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 NONSOLOITALIA. Attualità
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica
1.40 DRUG STORIES. Reportage. "Eroi di ogni giorno"
2.10 L'ULTIMA ONDA. Film. Con Richard Chamberlain, Olivia Hamnett
3.50 L'INAFFERRABILE RAINER. Telefilm. "Ride bene chi ride ultimo"

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00 / NOTIZIE
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.30 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Da Cortina. Super Gigante Femminile.
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo. Con Paolo Maria Scalondro, Bettina Giovannini, Christiane Filangieri
17.50 TG 2 NET. Attualità. A cura di Mario De Scalzi
—.— TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 SPORTSERA. News
18.35 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.55 I NOSTRI SOLDI. Rubrica. Conduce Alan Friedman
19.05 STREGHE. Telefilm. "L'amore di Sam". Con Shannen Doherty, Holly Marie Combs, Alyssa Milano
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 EXCALIBUR. Attualità. Conduce Antonio Socci. Regia di Simonetta Morresi
23.10 CHIAMBRETTI C'È. Varietà. Conduce Piero Chiambretti
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.40 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 PARIGI - DAKAR
1.20 MR. CHAPEL. Telefilm. Con Michael Madsen, Kathleen York
2.00 TG 2 SALUTE. Rubrica (Replica)
2.15 DICIOTT'ANNI - VERSILIA '66. Serie Tv. "Tutto fa brodo". Con Gianmarco Tognazzi, Luca Lionello

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 X-DAY I GRANDI DELLA SCIENZA DEL '900. Documenti. "Werner Heisenberg"
8.35 LE VOCI DELLA POLITICA. Rubrica "I militanti"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Regia di Daniela Giambarba
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica A cura di Luca Mazzà
12.40 MEMO. Videoframmenti. "MEMOria in corso"
13.10 PAROLA MIA. Gioco. Conduce Luciano Rispoli
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 ENIGMA . Rubrica. "Il bunker di Hitler". Conduce Andrea Vianello. Regia di Maurizio Fusco
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 NON C'È PROBLEMA. Varietà.
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 INTERNET-CAFÉ. Rubrica
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Presenta: "Why We Shoot, il cinema dei George Stevens". All'interno: **Una magnifica avventura.** Film (USA, 1937). Con Fred Astaire, Joan Fontaine **Dolce inganno.** Film (USA, 1937). Con Katharine Hepburn, Franchot Tone

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.30 GR 1 SPORT. GR Sport
8.34 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.35 HOBO
14.10 NUOVI ITALIANI
14.20 VOCI DAL MONDO
15.05 HO PERSO IL TREND. . All'interno:
16.05 BAOBAB
18.35 MONDOMOTORI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.05 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI E CAMION. Di M. Quaglio
23.36 DEMO. A cura di Fabio Cioffi
23.46 RADIOUNO MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca.
8.48 SISSI. Con Mariella Valentini
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con R. Pandolfi e B. Senatore
12.00 SORRISI E FANTONI TV
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli
15.00 ATLANTIS. Conduce Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR. Con M. Cirri, F. Solibello
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M."Ferrato" Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Antonella Condorelli
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VIVA RADIO2 (Replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Annalisa Manduca

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: MARE NOSTRUM. Conduce Guido Zaccagnini
7.00 RADIO3 MONDO. Di Betta Parisi
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: MARE NOSTRUM
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con S. Cingolani
10.51 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA. Regia di A. Fortunato
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: MARE NOSTRUM. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. OCCASIONI. Con Andrea Cortellessa
15.00 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
15.10 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. STORIA DEL TUBO. Regia di Raffaele Palumbo
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con M. Mannucci
0.15 FONORAMA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Simon Pestana
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Incubo ad occhi aperti". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 EVA CONTRO EVA. Film (USA, 1950). Con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Mirka Viola
19.50 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. Con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido, Sebastiano Vasconcellos
20.25 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido
21.00 OSCAR E LUCINDA. Film drammatico (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes, Cate Blanchett, Tom Wilkinson, Ciaran Hinds. Regia di Gillian Armstrong
23.30 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Tf. "Spari nell'ombra". Con Martin Sheen, Rob Lowe
0.30 L'INVESTIGATORE. Film (USA, 1967). Con Frank Sinatra, Jill St. John, Richard Conte, Gena Rowlands
1.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
3.05 LE ULTIME ORE DI UNA VERGINE - UN DOPPIO A METÀ. Film (Italia, 1972). Con Massimo Farinelli, Don Backy, Sydne Rome

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO. Rubrica. Conduce Cristina Parodi (Replica)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il bigamo". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Ardillo, Francesca Lodo. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 SUPERPAPERISSIMA. Show. Conducono Marco Columbro, Natalia Estrada. Regia di Silvia Arzuffi
22.45 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Comprotuttomi". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico (R)
2.00 OCEAN GIRL. Telefilm
2.30 TG 5. Telegiornale (R)

ITALIA 1

9.00 TARZAN. Telefilm. "La crisi di Roger". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
9.30 IL LIBRO DELLA GIUNGLA II. Film Tv (USA, 1997). Con Jamie Williams, Bill Cambell, Roddy Mc Dowall, David Paul Francis. Regia di Duncan McLachlan
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Duplice omicidio". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Il fantasma dell'università". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
17.25 DUE GEMELLE E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Un venerdì da leoni". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Taylor Negron, Eric Lutes
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Colpo di fulmine". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Criminalità ad alto rischio". Con Sammo Hung, Tammy Lauren, Louis Mandylor, Arsenio Hall
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE. Film drammatico (USA, 1996). Con Bruce Willis, Madeleine Stowe, Brad Pitt, Joseph Melito. Regia di Terry Gilliam
23.35 RAZZA OMICIDA. Film Tv (USA, 1998). Con Andrew McCarthy, Robert Patrick, Portia De Rossi, Nick Mancuso
1.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.40 STUDIO SPORT. News
2.05 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI (R)
2.45 P.S.I. FACTOR. Telefilm. "Il bacio della tigre". Con Matt Frewer, Nancy Anne Sakovich, Barclay Hope
3.45 I-TALIANI. Sitcom. "Falsi falsari"; "Scusi, posso non fumare?"
4.35 TALK RADIO. Show

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Carlo Pizzati, Marica Morelli
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.15 MIAECONOMIA. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta (R)
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.05 LINEA MERCATI. Rubrica
10.10 FA' LA COSA GIUSTA (Replica)
11.05 SISTERS. Tf. Con Noelle Parker
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 SMACK THE PONY. Show
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Connor
14.00 PUNTO TG. Telegiornale
14.05 LO SPIONE - QUELLO CHE SPARA PER PRIMO. Film (Francia/Italia, 1962). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Jean-Pierre Melville
—.— PUNTO TG. Telegiornale
16.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini
16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa
17.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm
18.15 PUNTO TG / LINEA MERCATI
18.25 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.20 SFERA NEWS. Con Andrea Monti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 LINEA MERCATI. Rubrica
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SFERA. Conduce Andrea Monti
23.30 TG LA7. Telegiornale
23.50 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
24.00 SEX AND THE CITY. Telefilm
0.20 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
1.10 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
1.30 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
2.10 8 E MEZZO. Rubrica (Replica)
3.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann

cine movie

13.45 L'ALIENO. Film thriller (USA, 1987). Con Michael Nouri. Regia di Jack Sholden
15.30 RITRATTI. Rubrica di cinema
16.00 OTTO UOMINI FUORI. Film drammatico (USA, 1988). Con John Cusack. Regia di John Sayles
17.45 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.15 LA MIA PEGGIORE AMICA. Film drammatico (USA, 1992). Con Drew Barrymore. Regia di Katt Shea
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 CONFESSIONE FINALE. Film drammatico (USA, 1996). Con Nick Nolte. Regia di Keith Gordon
22.45 COREOGRAFIA DI UN DELITTO. Film thriller (Francia/Spagna, 1990). Con Alain Delon. Regia di Gilles Behat

cinema classico

13.00 COSÌ RIDEVANO. Film drammatico (Italia, 1998). Con Enrico Lo Verso
15.05 TROPPO CUORE. Film thriller (Spagna, 1992). Con Victoria Abril
16.40 NEI PANNI DELL'ALTRA. Film commedia. Con Rachel Griffiths
18.25 EXTRA. "Cinema e..."
18.40 IL BARBIERE DI RIO. Film commedia (Italia, 1996). Con Diego Abatantuono. Regia di Giovanni Veronesi
20.30 LA VALIGIA DELL'ATTORE. Rubrica. "Antonio Albanese"
21.00 L'ULTIMO TRENO. Film drammatico (USA, 2001). Con Haley Joel Osment. Regia di Yurek Bogayevicz
22.35 RITRATTI. "Vincenzo Cerami"
23.05 CRUEL INTENTIONS. Film commedia (USA, 1998). Con Ryan Phillippe

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.30 NATURA. Documentario
15.00 MISTERI IN FONDO AL MARE. Documentario. "La baia di fuoco"
16.00 L'OMBRA DELLO SQUALO. Documentario. "Solamente un oceano"
17.00 CERCATORI DI TESORI. Doc. "Alla ricerca del Santo Graal"
18.00 MEDICINA. Documentario. "L'ospedale degli animali"
19.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. "Predatori della barriera corallina"
20.00 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Documentario. "Hawaii, Utah"
20.30 NATURA. Documentario. "Nell'occhio del ciclone"
21.00 MISTERI IN FONDO AL MARE. Documentario. "La baia di fuoco"
22.00 TABÙ. Doc. "Spiriti del male"

TELE +

14.25 DOLLY'S RESTAURANT. Film drammatico (Usa, 1995)
16.10 AIR BUD 4. Film commedia (Canada\USA, 2002). Con Molly Hagan
17.45 HOTEL IGUANA. Documentario.
18.40 LE BIANCHE TRACCE DELLA VITA. Film commedia (GB/Francia/Canada, 2000)
20.35 PRIMA SERATA. Rubrica
21.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Felice anniversario!" Con Megan Mullally. Regia di James Burrows
21.25 EVOLUTION. Film fantascienza (USA, 2001). Con David Duchovny
23.05 LA GUERRA DEL LUSSO: IL CASO GUCCI. Reportage.
24.00 BROTHERS (STORIE DI SESSO E LIBERTÀ). Film commedia (USA, 2001). Con Morris Chestnut

TELE +

14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NFL GAME DAY. Rubrica di sport
15.30 BASKET. EUROLEGA. Una partita. (R)
17.45 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport
18.15 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
18.45 AUSTRALIAN OPEN OGGI. Rubrica di sport
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 NBA ACTION. Rubrica di sport
21.00 BASKET. NBA. Washington Wizards- Orlando Magic
22.35 EUROLEGA HILITES. Rubrica
23.20 TENNIS. AUSTRALIAN OPEN. (R)
1.00 TENNIS. AUSTRALIAN OPEN.

TELE +

13.30 ADELE H., UNA STORIA D'AMORE. Film drammatico (Francia, 1975)
15.05 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.20 HEARTBREAKERS - VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2001). Con Sigourney Weaver
17.25 DA MORIRE. Film commedia (USA, 1995). Con Nicole Kidman
19.10 COMMEDIA, MON AMOUR
19.40 PAULINE & PAULETTE. Film comm. (Belgio/Francia/Olanda, 2000). Con Dora van der Groen
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 LUCE DEI MIEI OCCHI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Sandra Ceccarelli. Regia di Giuseppe Piccioni
23.10 IL FANTASMA DEL PALCOSCENICO. Film grottesco (USA, 1967)

All Music

12.00 AZZURRO. Musicale (Replica)
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale (Replica)
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. "Ospiti: Sum 41"
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 MADE IN ITALY CHART. Musicale
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
19.00 AZZURRO. Musicale. "Ospiti: Feel Good Production". Con Lucilla Agosti
20.00 TGA FLASH. Telegiornale
20.05 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni
20.30 CHART.US. Rubrica (Replica)
21.30 100% ALTERNATIVE. "Una selezione di video a tema - Musica alternativa"
22.30 MUSIC LINK. Rubrica (Replica)
23.30 MUSIC ZOO. Show (Replica)

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

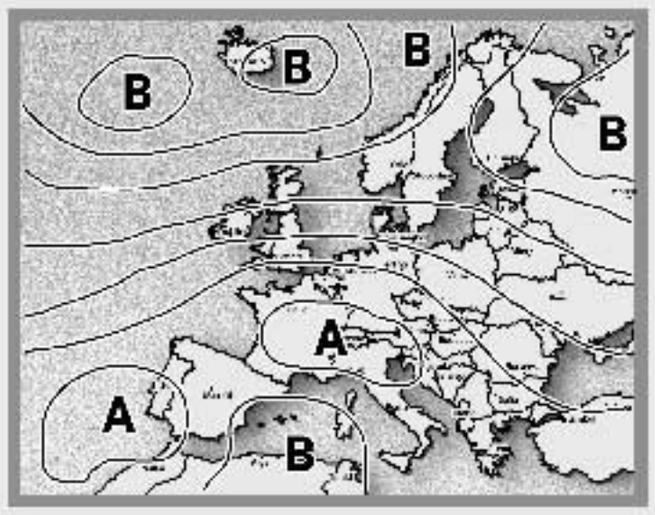
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più intensi sull' Appennino emiliano-romagnolo e sui rilievi liguri.
Centro: parzialmente nuvoloso, con piogge dal pomeriggio su Lazio, Abruzzo ed Umbria. Sardegna: molto nuvoloso o coperto.
Sud penisola e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con piogge.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più internsi sulle estreme regioni orientali.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, con piogge diffuse.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.



LA SITUAZIONE

Un sistema frontale esteso dalla Tunisia alla Sardegna si muove lentamente verso est/sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-6	6	VERONA	0	4	AOSTA	-1	5
TRIESTE	4	9	VENEZIA	-3	3	MILANO	3	6
TORINO	-2	6	MONDOVÌ	2	5	CUNEO	-5	-1
GENOVA	11	12	IMPERIA	6	12	BOLOGNA	-2	2
FIRENZE	0	5	PISA	0	7	ANCONA	-2	11
PERUGIA	-3	5	PESCARA	-1	10	L'AQUILA	-4	2
ROMA	1	9	CAMPOBASSO	5	9	BARI	2	12
NAPOLI	1	12	POTENZA	3	8	S. M. DI LEUCA	8	13
R. CALABRIA	7	15	PALERMO	7	13	MESSINA	9	14
CATANIA	3	14	CAGLIARI	7	9	ALGHERO	1	14

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-3	-3	OSLO	-1	4	STOCCOLMA	5	7
COPENAGHEN	4	6	MOSCA	-5	1	BERLINO	3	7
VARSAVIA	2	5	LONDRA	3	10	BRUXELLES	4	6
BONN	4	6	FRANCOFORTE	3	4	PARIGI	2	5
VIENNA	-4	7	MONACO	-1	5	ZURIGO	-2	5
GINEVRA	-3	6	BELGRADO	-10	10	PRAGA	2	4
BARCELLONA	1	13	ISTANBUL	4	8	MADRID	-5	8
LISBONA	2	10	ATENE	5	13	AMSTERDAM	5	7
ALGERI	5	13	MALTA	7	15	BUCAREST	-9	3

ex libris

...ma a chi dirlo?

Emilio Villa

librini

Ma i Bambini Sanno che non è un Gioco

Manuela Trinci

«Quando le torri d'acciaio sono venute giù splendevano sotto il sole. Pareva un gioco», racconta una bambina dall'età incerta, forse quell'età un po' trascurata da tutti, che si è lasciata alle spalle, da poco, l'irruenza colorata e divertente della prima infanzia, per accedere allo sconfinato mondo dei grandi. Età della decenza, del pudore e della compassione, dell'amicizia e dei primi grandi valori morali. A loro, ai loro sorrisi sdentati o ingabbiati in fili d'acciaio, i genitori, per la prima volta, sentono di dovere parole e giustificazioni per la guerra, gli attentati, le continue carneficine, esibite non solo dalla tivù.

Eppure non si tratta di trovare parole per dire ai bambini della guerra, racconta Arianna Papini nel suo ultimo librino. Intanto, sostiene la piccola protagonista facendosi da subito narratrice, i bambini sanno già della guerra. Anche lei lo sa, da infiniti dettagli, da quelle immagini colte di sfuggita ai tigì proibiti: da quei crateri delle bombe perfettamente rotondi, dai gruppi di guerriglieri nascosti in tane di talpe, dagli occhi tristi e le facce stanche di bambine ferite, o da quei bambini, col viso scuro, adulto, e i denti bianchissimi, che traballanti su gambette storte vanno in cerca di cibo. «Io non posso fare a meno di saperle le cose», prosegue la bambina che proprio perché non ha un nome potrebbe essere qualsiasi bambina, ed è inutile davvero che gli adulti cerchino parole anziché risposte, fattive e condivisibili, contro la guerra. Certo le immagini di macerie fumanti, di case ridotte a scheletri bianchi, o dello sgretolarsi delle Torri Gemelle, rimangono impresse come sogni che prendono la via della paura, e neppure ci sono disegni o colori per descrivere bene cosa la guerra provochi nell'anima, perché «la guerra è diversa da tutto, anche dai pensieri». Il sollievo si cerca fra i ricordi e i profumi dell'infanzia ancora prossima, e soprattutto nel calore della solidarietà. Tant'è che la solitudine di fronte all'insostenibilità dello strazio

pare rischiararsi nell'incontro fra la bambina dai capelli che sembrano fili spinati, il suo cagnolino, e Farid, il bambino che viene dalla guerra. Con lui la bambina si libera di parole consunte e usurate e le regala ai grandi sapienti, mentre si riappropria della gravità del silenzio che contiene il segreto della leggerezza della pensosità infantile.

E alla leggerezza di una colomba con un ramoscello di olivo nel becco è affidata la speranza che aquiloni e palloncini, interdetti dalla guerra, possano tornare a volare, trasformandosi in stormi di uccelli, bianchi e liberi, nel cielo di un onirico deserto popolato da cactus e alberi di pompelmo.Una storia bellissima, un fantastico vocabolario visivo surreale nel quale le tracce luminose sempre si contrappongono al buio della catastrofe.

Pareva un gioco
di Arianna Papini
Edizioni Lapis, euro 12,00

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

LE IMMAGINI

Che brutta guerra

Wladimiro Settimelli

Quattrocentoquarantadue pagine: un malloppo gigantesco per un bel libro sulla guerra. O meglio sulle fotografie di guerra, un tema, purtroppo, sempre di grande attualità. Diciamo subito che le guerre, dalla nascita della fotografia in poi, hanno sempre offerto un materiale straordinario e orrendo ai reporter di grande coraggio che hanno avuto tra le mani la macchina fotografica invece che il fucile. Poi c'è l'altra faccia della medaglia per arrivare a mettere insieme un volume del genere: la difficoltà di scegliere tra il dolore, il sacrificio e la distruzione dell'uomo e delle cose. Insomma è come infilare le mani in un pozzo senza fondo perchè il materiale è immenso e le immagini dello scempio sono ormai milioni. Il lavoro che abbiamo sotto mano (il titolo è : *Fotografie di guerra*) è dell'editore francese Hazan (non ancora tradotto in italiano) e i testi sono stati scritti dal giornalista e storico Robert Fox che ha raccontato le cose in maniera adeguata.

Le guerre di cui le immagini danno conto, sono una sfilza da mettere i brividi: la guerra di Crimea, quella americana di Secessione, l'India e la Cina, le guerre balcaniche, la guerra ispano-americana e quella dei boeri. Poi si arriva al dramma della prima grande guerra mondiale, alla rivoluzione in Russia, all'invasione italiana della Libia e dell'Abissinia, alla guerra civile spagnola, ai primi scontri in Palestina. Ed ecco, ovviamente, la seconda guerra mondiale, un altro massacro terribile. Quindi si continua con la Malesia, la Corea, l'Indocina, il Vietnam, la Cambogia, l'America Latina, l'Asia, l'Africa, la lunga e terribile agonia della Jugoslavia, gli scontri in Palestina, la guerra in Iraq e fino a New York, con «Ground Zero», inserito, giustamente, tra le guerre del mondo.

Quella di Crimea e quella di Secessione quella dei Boeri e quelle mondiali: un libro raccoglie le tremende immagini dei conflitti che hanno segnato la Storia più recente Un catalogo impressionante con qualche omissione

Ed ecco, nel libro, l'inizio con la guerra di Crimea, Balaklava e l'assedio di Sebastopoli con la famosa e inutile «carica dei 600», mille volte raccontata dal cinema. La celeberrima carica della compagnia leggera di cavalleria comandata da lord Cardigan, portò tutti al massacro perchè una carta del luogo venne letta in senso contrario dagli ufficiali superiori. In tre anni di combattimenti(1853-1856) i morti inglesi furono una infinità. Tanto che in patria i generali vennero sommersi di critiche. Poi, si scoprì che, in realtà, i soldati, più che in battaglia, morivano di fame, freddo e malattie. Roger Fenton, uno dei primi fotografi (ma non il primo) fu inviato sul posto e mise insieme anche una serie di falsi clamorosi. Poichè le macchine fotografiche e le lastre non permettevano di cogliere al volo il movimento, Fenton mise in posa i soldati morti e vivi ed effettuò riprese nelle quali si vedevano gli uomini in divisa mangiare e bere come a casa.

> I morti, i feriti, le città distrutte: le testimonianze di fotografi coraggiosi e le censure degli stati maggiori per non dare una mano ai pacifisti

Per quanto riguarda il primo fotografo di guerra, gli autori del libro si sono completamente dimenticati che le prime fotografie di scontri furono scattate sul Gianicolo, a Roma, durante i combattimenti tra i francesi e i garibaldini della Repubblica Romana. Esattamente nel 1849.

La guerra di Secessione americana ebbe, invece, un grande «cantore fotografico» in Matthew Brady che girava sui vari fronti con uno straordinario carro fotografico nel quale preparava e sviluppava le lastre tra le cannonate e i proiettili di bombarde. L'impatto sull'opinione pubblica americana fu immenso: mai si erano visti «dal vero» i soldati morti nelle trincee, i cadaveri sparsi nei campi e le città distrutte e incendiate.

Le foto successive del libro, raccontano di Sedan, della Comune e dei famosi palloni aerostatici del grande Nadar che portavano la posta fuori da Parigi assediata. Certo, come capitò quando gli «italiani» entrarono a Roma, i fotografi, non riuscendo a fermare il movimento, lavorarono di forbici, pennello e aereografo, tagliando, montando e rifotografando. Tutti ricordano Porta Pia con i bersaglieri in gran numero che stanno sparando verso i soldati del Papa: in realtà la figurina del bersagliere era una sola ed era stata «ripetuta» sulla lastra per una ventina di volte.

La stessa situazione si ripetè nel 1880, quando Kabul venne occupata dagli inglesi.

È con la prima guerra mondiale che, in realtà, macchine fotografiche, otturatori, lastre e pellicole, cominciarono ad essere in grado di registrare il movimento e quindi gli attacchi, gli assalti, le fughe, le distruzioni, i massacri, il lancio dei gas. Così cominciarono ad arrivare le prime fotografie davvero autentiche. Come, per esempio, quella di un centinaio di italiani uccisi dal gas, sul San Michele, mentre consumavano il rancio o quella di una fila lunghissima di soldati inglesi che camminavano appoggiando una mano sulla spalla dell'altro per aiutarsi: infatti, erano tutti ciechi. Bisogna anche tener conto del fatto che, con la nascita della « fotografia di movimento», i vari stati maggiori costituirono «sezioni ufficiali» di fotografi e cinematografari. Saranno,però, proprio gli alti comandì e i governi, a nascondere le immagini fisse e in movimento più impressionanti e sconvolgenti. Avrebbero dato - spiegarono - una mano ai «pacifisti e ai sovversivi».

Nel libro *Fotografie di guerra*, pur bello e consigliabilissimo, mancano, comunque, alcune delle più celebri «icone» di guerra. Quelle universalmente conosciute. Sia americane e sovietiche sulla Seconda guerra mondiale e quelle straordinarie scattate dai grandi fotografi in Vietnam e, più tardi, in Jugoslavia. Ma le immagini del libro vengono tutte dalla collezione «Getty Images» e, forse, nella collezione in questione, non ci sono.

Un ritratto di Mussolini crivellato da pallottole a Messina dopo lo sbarco alleato. A destra prigionieri iracheni in Kuwait nel 1991.
Sopra donna vietnamita sotto la minaccia di un soldato Usa.
In alto un soldato ucciso nella Prima Guerra Mondiale

«Getty Images» che è nata a Seattle (Usa) nel 1994, si sta ormai dividendo milioni di fotografie provenienti da ogni angolo del mondo, con «Corbis», fondata nel 1989 da Bill Gates. Sono loro che scelgono, fanno il bello e il cattivo tempo, vendendo foto spesso senza citare nemmeno il nome dell'autore e i riferimenti temporali precisi e inequivocabili. In questo modo, «decontestualizzano» le immagini per vendere di più. In questo modo non sarà impossibile vedere, prima o poi, sui giornali e nei cartelloni pubblicitari, un soldato della guerra di Secessione pubblicizzare un televisore.

> La raccolta proviene dalla «Getty Images» che con la «Corbis» di Bill Gates detengono milioni di scatti da tutto il mondo

Strano, ma anche in *Fotografie di guerra*, moltissini nomi dei reporter autori delle immagini, sono scomparsi.

pillole di medicina

Una ricerca tedesca

Patate fritte vietate alle donne in gravidanza

Durante la gravidanza e l'allattamento le donne devono tenersi il più possibile alla larga dalle patate fritte e dagli altri cibi cotti contenenti acrilamide: l'allarme proviene dalla Germania, dove un gruppo di ricercatori di Norimbergan ha osservato l'effetto dannoso di questo composto su feti e neonati. Secondo le ricerche condotte dal farmacologo Fritz Soergel, questo composto espone a particolari rischi i neonati perché è altamente solubile in acqua e perché la barriera ematoencefalica non è ancora in grado di garantire una adeguata protezione del cervello. Da questo deriva l'invito all'astinenza o perlomeno alla continenza per le donne in gravidanza e per quelle che allattano (almeno fino al secondo mese), che vale per tutti i cibi fritti in olio oltre i 180˚C. Secondo il farmacologo tedesco, friggendo le patate alla temperatura di 140˚C si riduce drasticamente la quantità di acrilamide prodotta.

Terapia genica

La Fda blocca 27 studi clinici dopo il caso francese

La Fda (Food and drug administration), l'organismo statunitense per la sicurezza dei farmaci e degli alimenti, ha fermato 27 studi clinici di terapia genica, dopo la notizia che in Francia un bambino che era stato sottoposto a questo tipo di terapia era stato colpito da una sindrome simile alla leucemia.
Il piccolo paziente francese, affetto da una grave patologia genetica che colpisce il sistema immunitario, nota come X-SCID che lo costringe a vivere in una camera sterile, era stato trattato con un tipo particolare di terapia genica che prevede l'impiego di vettori retrovirali allo scopo di inserire copie sane del gene direttamente nelle cellule staminali del sangue del paziente.
È la seconda volta che in un paziente trattato con questa particolare terapia genica insorge una grave complicazione: il primo c'è stato lo scorso autunno.

la salute

Da «Journal of the National Cancer Institute»

Pochi grassi nell'adolescenza abbassano il rischio di cancro al seno

Secondo uno studio pubblicato sul «Journal of the National Cancer Institute», le adolescenti che a partire dalla pubertà iniziano una dieta a basso contenuto di grassi hanno nel sangue un livello più basso di ormoni legati al cancro al seno. Lo studio è stato condotto da Joanne F. Dorgan del Chase Cancer Center di Filadefia, che ha esaminato 286 ragazze di età compresa tra gli 8 e i 10 anni. Circa la metà del gruppo ha seguito una dieta in cui solo il 28 per cento delle categorie arrivava da grassi e solo l'8 per cento da grassi saturi e aveva un sostegno specifico da parte di alcuni consulenti. L'altra metà invece ha ricevuto soltanto materiali informativi al riguardo. Le ragazze del primo gruppo dopo cinque anni avevano livelli di estradiolo inferiori del 30 per cento rispetto a quelli del secondo gruppo. L'estradiolo è un ormone legato all'insorgere del tumore al seno.

Da «Annals of Internal Medicine»

Un gene favorisce la «pancetta» negli uomini

Secondo una ricerca italiana, condotta all'università di Napoli, un gene favorisce la formazione di grasso addominale. Lo studio (che ha coinvolto 959 uomini di età compresa tra i 25 e i 75 anni) ha consentito di verificare – ha spiegato Pasquale Strazzulo, uno dei ricercatori - «che il sovrappeso e il grasso addominale sono molto più comuni negli uomini con un particolare tipo di gene, soprattutto tra i soggetti di una certa età». Il gene in questione è quello responsabile della produzione dell'ACE, un enzima coinvolto nella crescita delle cellule adipose: una sua particolare forma, se ereditata da entrambi i genitori, aumenta dell'82% il rischio di sovrappeso e del 76% quello della «pancetta». I risultati dello studio, pubblicati su «Annals of Internal Medicine», consentono una migliore comprensione dei meccanismi di formazione del grasso. (lanci.it)

Dottore, mi aiuti a spegnere l'ultima sigaretta

I metodi per smettere di fumare sono inefficaci, mentre ridurre non porta benefici. E i medici fanno autocritica

Massimo Santucci

Pur di riuscire a smettere, molte persone hanno provato coi metodi più suggestivi e costosi. Sedute ipnotiche, agopuntura, corsi in videocassetta, terapie di gruppo. Eppure, nonostante l'incontrovertibile evidenza scientifica sui danni prodotti dal fumo, la gente continua imperterrita a fumare. E l'impatto delle malattie connesse al fenomeno continua a crescere.

Ma che riuscire a smetterla con le sigarette non sia solo una questione di forza di volontà e che l'approccio al problema sia in realtà molto più complesso, sono ora i medici a dirlo, oltre a tutti coloro che hanno già tentato, inutilmente, di riuscire nell'impresa. Anzi - udite udite - i medici hanno anche ammesso le proprie responsabilità.

Visti i deludenti risultati scientifici dei programmi rivolti ad abbandonare definitivamente il vizio del fumo, gli esperti della «European respiratory society», nel corso del loro ultimo congresso, hanno discusso di tutte le possibili soluzioni alternative, inclusi quei programmi per la riduzione - almeno - del numero delle sigarette fumate. Il dibattito ha rivelato quanto sia inefficace trattare il vizio del fumo come semplice dipendenza dalla nicotina ed ha perciò gettato molte ombre sulle tante soluzioni proposte dal mercato farmaceutico. Ma è stata fatta anche un po' di luce.

Innanzitutto, le sigarette a basso contenuto di nicotina, così come quelle che non bruciano (ultimo ritrovato dell'industria farmaceutica) non hanno dimostrato l'efficacia sperata: così come accade per quei fumatori che dalle sigarette passano alla pipa, le statistiche dicono che il loro tasso di mortalità non viene ridotto in modo significativo rispetto al fumatore «classico». Ma di buono c'è che questi metodi, concepiti per ridurre il più possibile il numero di sigarette, non sembrano impedire al fumatore di coltivare ambizioni più ampie, e cioè tentare di smettere del tutto.

Un altro metodo di provata inefficacia consiste nell'utilizzare sostanze farmacologiche unite a linee guida comportamentali: considerato che il fumo è un'abitudine legata ad eventi piacevoli (dopo aver mangiato o bevuto un caffè) o spiacevoli (lo stress indotto da un impego gravoso) alcuni ricercatori hanno cercato di ridurre il vizio collegandolo esclusivamente a sensazioni sgradevoli. Hanno perciò usato delle sigarette contenenti sostanze dal pessimo sapore o che provocano nausea o tachicardia, ma, al pari dell'ipnosi e dell'agopuntura, anche questo metodo non ha portato ad alcun beneficio significativo.

L'unico approccio di provata efficacia scientifica - ma non si tratta comunque di un miracolo - è quello basato sull'utilizzo di sostanze che riducono i sintomi dell'astinenza, indipendentemente dall'assunzione di nicotina per via farmacologica. In casi come questi, in cui si utilizzano sostanze come la nortriptilina o il buproprione, dal 25 al 35 per cento dei pazienti riesce a smettere di fumare. Secondo la Cochrane Library, un prestigioso istituto di ricerca, i benefici derivanti dall' assunzione della nicotina per via farmacologica sono documentati in modo incontrovertibile.

Ma i benefici delle terapie farmacologiche possono essere massimizzati solo se accompagnati da qualche forma di motivazione di carattere psicologico. E su questo aspetto, il ruolo del medico è assolutamente centrale, tant'è che, nella letteratura scientifica, si parla dell' importanza del cosiddetto «contatto personale».

Un'analisi condotta dall Cochrane Library ha dimostrato come i suggerimenti e le spiegazioni del medico siano molto più efficaci delle informazioni contenute in opuscoli o videocassette. Ma questo è anche l'aspetto sul quale i medici hanno riconosciuto la loro maggiore impreparazione: «i medici sono persone - confessa Frank Leone, direttore del Center for Tobacco Research dell'università di Philadelphia - e come le altre persone che condividono la nostra cultura sono stati abituati a pensare che fumare sia una scelta consapevole, che se una persona decide di farlo ne ha tutto il diritto. Questi assunti influenzano pesantemente il modo in cui i medici interagiscono coi pazienti che decidono di smettere: spesso, se il primo tentativo fallisce, i dottori non sanno che pesci pigliare e non sono in grado di proseguire nella terapia».

Il problema investe dunque anche la formazione del personale medico: nell'ultimo congresso dell'«American College Of Chest Physicians», Vikas Batra, collega di Leone, ha presentato una ricerca sulla percezione che del fenomeno hanno i neo-medici. «Si sentono impotenti - ha rivelato Batra -. Pur volendosi rendere utili, non si sentono affatto sicuri di riuscire ad aiutare i propri pazienti a smettere di fumare. Le loro conoscenze scientifiche sono insufficienti a trattare il problema perché sono lacunose anche negli aspetti più basilari. La maggior parte degli intervistati ha infatti riconosciuto che la loro preparazione è del tutto inadeguata e che servirebbe una maggiore esperienza "sul campo"». Il ruolo del medico, il cosiddetto «tocco personale», potrebbe infatti dare una forte accelerata alle possibilità di successo. «Le persone che, da sole e senza aiuti particolari, riescono con successo a smettere di fumare sono tre su cento - avverte Leone -. Se un fumatore chiede consiglio ad un medico, la probabilità di successo può arrivare al 10%. Potrebbe non sembrare un grande passo in avanti, ma in realtà, solo parlando per qualche minuto con qualcuno, si triplicano le possibilità di riuscire nell'impresa. Se poi ci si orienta verso un approccio integrato di terapia farmacologica e consulenza medica si può arrivare facilmente anche al 55 per cento di possibilità».

Come dire, dottori non colpevolizzateci se non riusciamo a smettere di fumare. La colpa è anche vostra.

clicca su

www.medscape.com

www.ersnet.org

arance

Sabato 25 gennaio l'Airc dà il primo tradizionale appuntamento con le «arance rosse della Sicilia»: sono le Arance della salute. Grazie all'intervento dei volontari, verranno offerte al pubblico 431.000 reticelle da 3 chili di arance per un contributo di 8 euro. Saranno migliaia - circa 150.000 - gli alunni delle elementari e medie che venerdì 24 e sabato 25 gennaio si renderanno disponibili per offrire questo frutto siciliano davanti alle loro scuole. La Regione Sicilia ha rinnovato anche quest'anno il suo generoso contributo offrendo all'AIRC 12.000 quintali di arance. Delle ricerche vincenti avviate nel campo della prevenzione e cura dei tumori e tutte finanziate dall'AIRC, si parlerà in occasione dell'iniziativa «Le arance della salute» promossa dall'AIRC sabato 25 gennaio 2003.
Oggi sappiamo che la malattia insorge quando viene a mancare l'equilibrio tra gli elementi di base che costituiscono l'organismo, sappiamo anche che la cura consiste nel ricomporre l'equilibrio perduto. La ricerca è arrivata a dirci che sono proprio i geni a determinare l'equilibrio della nostra salute.
Con le moderne tecnologie è oggi possibile scattare «fotografie molecolari» all'intero genoma, per individuare gli errori che caratterizzano i diversi tipi di cancro nei diversi individui e, correlando queste informazioni ai risultati dei grandi studi epidemiologici, capire come l'ambiente (l'alimentazione, le abitudini di vita, le condizioni lavorative) può danneggiare i geni e provocare la malattia. Inoltre, è possibile mettere a punto farmaci «intelligenti» e personalizzati - a misura di singolo tumore e di singolo paziente - che sanno distinguere una cellula sana da una tumorale, per distruggere la seconda senza danneggiare la prima. E ancora è possibile sostituire i geni «guasti» con geni funzionanti per interrompere la degenerazione neoplastica o per impedire persino che la cancerogenesi abbia inizio.

Il seno materno Un potente antidolorifico

Allattare al seno il proprio bambino, mentre questo deve essere sottoposto a un doloroso intervento di tipo medico, attenua la sensazione di dolore che il neonato può provare. Il seno, insomma. è un magnifico antidolorifico, come molte mamme sospettano da sempre.

A dimostrarlo con uno studio scientifico pubblicato sul primo numero di gennaio del «British Medical Journal» sono stati alcuni ricercatori francesi guidati da Ricardo Carbajal dell'ospedale pediatrico «Armand Trousseau».

I ricercatori hanno lavorato su 180 bambini a cui è stato fatto un prelievo di sangue. I bambini sono stati divisi in quattro gruppi di 45 individui ciascuno. Un primo gruppo, prevedeva che il prelievo venisse eseguito durante l'allattamento; il secondo gruppo era composto di bambini a cui il prelievo veniva fatto mentre erano in braccio alla madre, ma non in allattamento; il terzo gruppo prevedeva solo la somministrazione di un po' di acqua distillata a mo' di placebo; il quarto gruppo la somministrazione di acqua che conteneva glucosio per il 30 per cento.

Paragonando gli effetti dell' allattamento al seno con quelli del semplice tenere in braccio e delle soluzioni dolci e placebo, il risultato è saltato agli occhi: i neonati che stavano succhiando il seno della madre soffrivano molto meno degli altri.

Secondo i ricercatori, nel gruppo degli allattati «16 bambini non hanno dimostrato nessuna reazione alla puntura dell' ago e al prelievo di sangue». Complessivamente, 35 bambini su 45 del primo gruppo hanno mostrato un riflesso minimale alla puntura o un'assenza praticamente completa di dolore. Al contrario, scrivono i ricercatori francesi, «noi non abbiamo visto una riduzione nella risposta al dolore nei bambini che erano semplicemente in braccio alla loro madre. Questi bambini erano vestiti e non c'era alcun contatto della loro pelle con la pelle della madre». Alcune ricerche condotte in precedenza avevano dimostrato che un contatto di un quarto d'ora con la pelle della madre riduce la risposta al dolore dei neonati.

Perché funziona? Esistono pochi studi al riguardo, e sostengono tesi diverse. C'è chi è convinto che sia il latte l'elemento decisivo dell'effetto anestetico e chi invece ritiene sia sufficiente il contatto «di pelle» con la madre. In ogni caso ricercatori francesi si dicono convinti che sia «clinicamente importante che un meccanismo protettivo, sicuro e non invasivo, possa essere attivato attraverso l'allattamento al seno durante le procedure mediche».

Quando i bambini però sono cresciuti e non è più possibile attaccarli al seno, si può però sempre ricorrere al metodo utilizzato nell'ambulatorio dell' ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Qui dopo un prelievo di sangue, al bambino viene consegnata una pergamena colorata con su scritto in rosso brillante: «Diploma di coraggio».

r.b.

La denuncia arriva dal British Medical Journal: le aziende hanno promosso l'allattamento con prodotti in polvere in paesi dove questo significa aumentare il rischio di mortalità infantile

Nestlé e Danone in Africa hanno violato le regole sul latte artificiale

Romeo Bassoli

Nonostante le indicazioni chiarissime dell'Organizzazione mondiale della sanità, nonostante le campagne di boicottaggio di decine di associazioni internazionali, nonostante i rischi per la vita di migliaia di bambini, alcune multinazionali alimentari hanno proseguito con suprema indifferenza nella loro campagna per promuovere, contro le regole internazionali, il latte artificiale. E lo hanno fatto là dove le donne, i bambini e i sistemi sanitari sono più deboli: in Africa. Anzi, i due dei paesi più poveri dell'Africa, il Togo e il Burkina Faso.

Questa volta la denuncia non viene da un'organizzazione di volontari o di consumatori: è l'autorevole British Medical Journal (Bmj) che oggi pubblica uno studio condotto con metodi scientifici da quattro esperti di nutrizione statunitensi e africani. Uno di questi, Souleyman Kanon, è un «senior programma office» dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Lo studio afferma che «alcune aziende che producono latte artificiale stanno violando il codice internazionale che regola la vendita dei sostituti del latte materno in Africa». Il codice, approvato nel lontano 1981 dall'Oms vieta la pubblicizzazione del latte artificiale e di qualsiasi altro sostituto del latte materno. Una ulteriore risoluzione del 1986 ha chiarito poi il problema dei rifornimenti gratuiti dichiarando che il latte artificiale non è necessario. Inoltre, le etichette dei prodotti di latte artificiale devono portare le informazioni necessarie sull'uso appropriato del prodotto, e non devono dissuadere dalla pratica dell'allattamento al seno. Sono vietate anche le promozioni presso le strutture sanitarie, il personale medico e la distribuzione di campioni gratuiti. Non devono essere dati rifornimenti gratis o sottocosto di sostituti del latte materno a reparti maternità o ospedali. Questo perché l'allattamento al seno è vitale non solo per l'apporto nutrizionale, ma soprattutto per la sua funzione di trasmissione di anticorpi e quindi protezione contro le malattie. Inoltre, spesso nei paesi poveri il latte artificiale è preparato con acqua inquinata. Tanto che, come scrive l'Unicef, «un bambino allattato con latte in polvere è 25 volte più a rischio di morire di dissenteria di uno allattato al seno, in posti dove l'acqua non è sicura».

Questa premessa fa capire quanto sia grave quello che i ricercatori scrivono sul Bmj: il 14 per cento delle strutture sanitarie monitorate avevano ricevuto donazioni di sostituti del latte materno e questi omaggi erano poi stati trasferiti gratuitamente alle neo mamme; il 16 per cento delle strutture sanitarie avevano ricevuto materiale pubblicitario; quasi la metà delle farmacie e strutture commerciali avevano espositori vistosi e espressamente dedicati ai sostituti del latte. Quaranta sostituti del latte materno hanno violato le norme sulle etichette. Di questi prodotti, 21 erano della Danone e 11 della Nestlé. I ricercatori hanno interrogato anche gli operatori sanitari e le madri: il 90 per cento dei primi non aveva mai sentito parlare delle regole sui sostituti del latte, mentre il 63 per cento delle donne non aveva mai ricevuto consigli sull'allattamento al seno durante i loro rapporti con le strutture sanitarie.

Non c'è purtroppo di che meravigliarsi. Nel 1991 l'Unicef e l'Oms avevano lanciato l'Iniziativa per gli Ospedali Amici del Bambini, che mira a incoraggiare l'allattamento al petto negli ospedali di tutto il mondo. Per dare all'iniziativa una probabilità di successo, hanno chiesto alla Nestlé e ai suoi concorrenti di rispettare il Codice Internazionale ponendo fine ai loro rifornimenti gratuiti in tutti i paesi entro il 1992. Ma le ditte produttrici si sono rifiutate di collaborare, continuando rifornimenti fino a quando i governi non avessero legiferato in proposito o tutte le compagnie fossero d'accordo a smettere.

Buccatini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura *Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi* — Adattamento e sceneggiatura *Daniele Brolli* — Disegni di *Davide Fabbri* — Chine di *Stefano Babini*

Quello che è successo

Nella villa romana del Giaguaro, boss della malavita, si prepara il matrimonio tra la figlia Federica e l'Albanese. Mentre Albertino, «dipendente» del boss, va a ritirare una partita di droga e fa fuori il pusher, in Sardegna Angelo e Rosario uccidono per sbaglio una ragazza. Angelo, rifugiatosi dallo zio, Antonio Brunetti, scopre che la ragazza che ha ucciso è moglie del cugino Bruno. Brunetti, che invece sospetta del Giaguaro per l'assassinio della nuora, affida la vendetta proprio ad Angelo. Per nascondere la droga, Albertino ingoia gli ovuli e, insieme alla fidanzata Selvaggia, va alla festa di matrimonio. Zio Antonio, però, scopre alla tv che l'assassino ricercato per l'omicidio di sua nuora è Angelo, anche lui alla festa: si veste da ninja e con i suoi uomini armati fino ai denti, va a casa del Giaguaro. Mentre Angelo se la vede con l'Albanese a colpi di coltello e cesoie, inizia lo scontro finale tra Brunetti e il Giaguaro.

24) continua

Topolino non si tocca. Per altri 20 anni

Via libera alla legge del Congresso Usa che prolunga il «copyright». Critiche e proteste

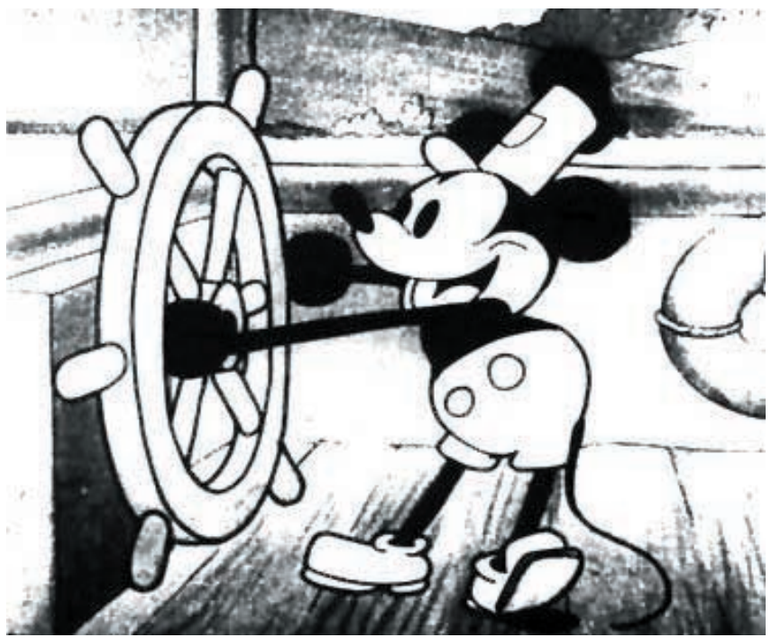
Roberto Rezzo

NEW YORK La legge si chiama ufficialmente «Sonny Bono Copyright Act», dal nome del musicista che ha speso gli ultimi anni della sua vita tra i banchi dei parlamentari repubblicani, ma per gli addetti ai lavori è semplicemente la legge della banda di Topolino. Approvata nel 1998, con l'opinione pubblica distratta dalla guerra del Kossovo, è considerata il capolavoro dei lobbisti al soldo di Disney Corporation e delle altre grandi società d'intrattenimento. Con un colpo di penna ha cancellato la scadenza dei diritti d'autore sui popolari personaggi di Topolino e Paperino, su film come *Via col Vento*, e persino sulla musichetta di *Happy birthday to you*. Una legge considerata uno schiaffo per gli editori che si occupano di classici e per la diffusione in genere delle opere, contro cui è stata data battaglia in tutti i gradi di giudizio. Mercoledì scorso sulla contesa è stata scritta la parola fine.

Con una decisione che porta miliardi di dollari nelle tasche dell'industria dei media e in quelle degli eredi degli autori, la Corte suprema degli Stati Uniti ha ritenuto legittima la legge con cui il Congresso concede una proroga di vent'anni sul *copyright* delle opere realizzate nei primi decenni del secolo scorso. I giudici si sono espressi a larga maggioranza, sette voti a favore e due contrari, nel rigettare in modo inappellabile il ricorso promosso dalle piccole case editrici e da diversi operatori Internet.

La sentenza si guarda bene dall'affermare che il Congresso abbia agito a tutela del pubblico interesse, ma riconosce all'organo legislativo piena ed esclusiva competenza nel regolamentare il diritto d'autore, oggi come in passato. Gli alti magistrati si sono limitati ad accertare che non sussiste alcuna violazione costituzionale, e quindi se ne sono salomonicamente lavati le mani. «Per quanto discutibile e criticabile sia la decisione del Congresso, non spetta a questa Corte giudicare il merito della legge - si legge nel dispositivo firmato dal giudice Ruth Bader Ginsburg - È la stessa Costituzione ad affidare al Congresso il compito di regolamentare la proprietà intellettuale». Il dispositivo cita anche una decisione analoga dell'Unione Europea e l'opportunità di uniformare il regime di tutela a livello internazionale. Conseguenze immediate sono attese in Canada, dove i legislatori potrebbero ora uniformarsi al regime di proroga deciso negli Stati Uniti.

Nel suo parere di minoranza il giudice Stephen Breyer ha dedicato ben 29 pagine per criticare gli effetti dell'estensione dei diritti d'autore, sottolineando che «il pubblico ha una legittima aspettativa nell'avere libero accesso alle opere su cui sia scaduto il *copyright*, mentre non si capisce perché i titolari di questo diritto debbano vedersi riconosciuta una protezione che va ben aldilà di quanto era stato loro inizialmente promesso».


«Steamboat Willie» la prima apparizione di Topolino

Jack Valenti, presidente della Motion Picture Association of America, la potente organizzazione dell'industria cinematografica, ha salutato con soddisfazione la sentenza, definendola «una vittoria per tutti i consumatori». Secondo Valenti, il pubblico dovrebbe essere soddisfatto di continuare a pagare il balzello dei diritti d'autore per altri vent'anni poiché «il *copyright* rappresenta un incentivo alla creatività e alla preservazione delle opere». Di tutt'altro parere Erik Jaffe, uno dei legali che insieme a Lawrence Lessing, autorevole professore di diritto a Stanford, ha promosso il ricorso di fronte all'Alta corte: «Qui i soli vincitori sono i proprietari dei diritti d'autore. Per tutti gli altri si tratta di una sconfitta storica, perché dovranno pagare salato ciò che avrebbero potuto avere a un prezzo minore o addirittura gratis».

Il commento degli analisti di W Street non si sofferma sugli aspetti cult rali, ma piuttosto sul fatto che la Cor suprema ha salvato società come Disn e Aol-Time Warner da un tracollo borsa e assicurato decine di miliardi d'i cassi per gli anni a venire. Non sono u mistero le note interne che le major Hollywood si sono passate in questi a ni: la priorità assoluta dev'essere l'este sione del *copyright*. A qualsiasi costo. E contributi ai politici di ogni schierame to hanno fatto il resto.

Tra i critici molti giuristi, preoccup ti che la Corte suprema ha di fatto spala cato le porte a interventi legislativi che furia di proroghe rischiano di trasform re il diritto di proprietà intellettuale un dispositivo temporaneo mirato a tut lare gli autori in un balzello perenne beneficio di chi all'arte e all'ingegno no ha offerto contributo alcuno. I timo sono confermati dai precedenti: nel 179 il *copyright* scadeva dopo soli 14 anni. termine è stato periodicamente este dal Congresso sino alla previsione attu le, che prevede una durata di 70 dopo morte dell'autore nel caso i titolari d diritti siano soggetti individuali e di 9 anni nel caso di società di capitali. N suo editoriale di ieri, il *New York Tim* stigmatizza che se cent'anni fossero p chi, il passo successivo sarà quello ver il *copyright* infinito, con buona pace de libera circolazione delle opere e de idee, terra promessa nell'era di Interne della comunicazione globale.

ritratti virtuali

JANE AUSTEN CAMBIA VOLTO NON PIÙ SERIA MA SORRIDENTE
La damigella dal viso rotondo e serio, disegnato da sua sorella Cassandra, che è stato il dipinto più o meno ufficiale della scrittrice Jane Austen per più di 200 anni, sta per lasciare il posto a una giovane allegra, con le guance rosse, un sorriso accentuato, con in testa un berretto bianco a mo' di cuffia. L'immagine dell'autrice di «Orgoglio e pregiudizio» deve questo lifting all'artista britannica Melissa Dring che ha eseguito il dipinto utilizzando le tecniche proprie delle indagini medico-legali della polizia scientifica.

grandi mostre

Milano a Primavera, fiorisce Modigliani

Ibio Paolucci

Dopo Parigi, la grande antologica di Amedeo Modigliani sarà presentata a Milano, nella sede del Palazzo Reale, dal 20 marzo al 6 luglio (Catalogo Skira). Centotrenta i pezzi esposti, nella maggior parte dipinti. A differenza della mostra parigina di Palazzo del Lussemburgo, visitata da mezzo milione di persone, quella di Milano offrirà, in più, dipinti custoditi nel capoluogo lombardo e, soprattutto, per la prima volta al mondo, disegni e dipinti di Jeanne Hébuterne, la giovane amante di Modigliani, suicida subito dopo la morte del grande maestro livornese, che era anche artista di notevole talento. Una novità, questa, che renderà più ricca la rassegna.

Ma naturalmente la mostra è dedicata a Modigliani (1884-1920), la cui opera si snoderà in tre percorsi espositivi, dagli inizi livornesi nello studio di un allievo di Giovanni Fattori, alla frequenza negli istituti di belle arti di Firenze e di Venezia al suo arrivo a Parigi, nel 1906, all'età di 22 anni. Nella capitale francese sono gli anni dell'esplosione fauvista e della nascita del cubismo. Da allora, a parte un breve soggiorno in Italia nel 1909, la sua residenza verrà fissata stabilmente a Montparnasse, il mitico quartiere frequentato da tutti i grandi artisti del tempo, da Picasso a Chagall a Bracque a Léger. Lui scruta con occhi attenti il panorama figurativo, ma punta decisamente a trovare un proprio personalissimo linguaggio, fatto di impasti fra l'arte contemporanea e le raffinate eleganze dei trecentisti senesi.

Presentata l'altro ieri a Palazzo Reale da Marc Restellini, Flavio Caroli e Massimo Vitta Zelman, presidente di Skira e coproduttore, assieme al Comune di Milano, della rassegna, questa esposizione intende mostrare al grande pubblico, sfatando una volta per tutte lo stereotipo dell'«artista maledetto», la figura di uno dei protagonisti fra i più grandi del Novecento, «padrone del proprio destino - come osserva il curatore della mostra - che cerca di penetrare l'animo umano in ognuna delle sue opere, che è alla ricerca di riferimenti ma che non si lascia influenzare». Partendo, infatti, dagli insegnamenti di Cézanne e dalle influenze di Toulouse-Lautrec, l'artista italiano raggiunge affascinanti esiti soprattutto nell'ultimo periodo, fra il 1915 e il 1920, anno della sua prematura scomparsa. Artista anche molto popolare - non c'è chi non conosca almeno un suo dipinto, un ritratto o uno dei tanti bellissimi nudi - Modigliani concluse la sua esistenza a Parigi, a soli 36 anni, non sconosciuto ma neppure tanto celebrato. A sancire la sua fama provvederà, dieci anni dopo, una grande rassegna della sua opera alla Biennale veneziana del 1930.

«Noi filologi, vigili urbani della cultura»

A un anno dalla scomparsa, vita pubblica e vita privata di Maria Corti nei suoi appunti inediti

Maria Corti

l'omaggio

A Maria Corti, scomparsa un anno fa, è dedicato interamente «Autografo 44», ultimo numero della rivista da lei fondata, edita da Interlinea. Da queste pagine derivano i brani inediti che qui a fianco presentiamo. La rivista offre ricordi, testimonianze, pagine di diario, lettere a e da Montale come Fortini e Calvino, immagini della lunga e intensa attività letteraria e umana della grande filologa fondatrice della «Scuola di Pavia». Scrivono, i curatori: «Questo "Autografo" vorrebbe riprendere con lei i suoi giorni, da lontano e fino alle soglie della ufficialità, rivedere i progetti giovanili, gli itinerari europei e mentali, sostare su alcune occasioni epistolari, sullo scoglio del mare di Leuca, per consegnare la voce di Maria, non quella pubblica, a un ascolto a tu per tu, ciascuno il suo, l'amico, l'allievo, il critico, i lettori, chi rimane a terra ("mane nobiscum") con le sue pagine».

13-12-50

Mi piacerebbe fare un ritratto del filologo, di questa specie di gendarme della cultura o di vigile urbano a seconda del temperamento.
Alla base della struttura di molti filologi c'è una specie di deviazione mentale, una confusione dei mezzi coi fini.
Per alcuni di essi si potrebbe capovolgere la frase machiavellica e dire che i mezzi giustificano il fine; in ossequio a questa massima capovolta vi sono filologi che lavorano interi anni per mettere a punto l'uso del gerundio nelle carte notarili di sei secoli fa.

Albertano da Brescia diceva che l'uomo, quando vuol parlare, dovrebbe imitare il gallo, il quale prima si batte tre volte i fianchi con le ali e poi apre il becco.

I letterati del caffè City Bar e poi del caffè S. Paolo: anime malsane, vuote che girano intorno all'asse dell'autoculto, briciole dello spirito all'autoingrandimento. È chiaro che ogni età li ha avuti, ma un'età come la nostra dà loro il tono inconfondibile di una più grave corruzione dell'uomo. Gente astuta per ubriacarsi, per innamorarsi, per partire, per rotolarsi su un prato, per pagare di persona. Sereni, che era un poeta, con loro è diventato un giornalista. E le donne? Ce n'è tante anche di esse, ma almeno, tò, so belle prostitute; è già qualcosa di più autentico.

È incredibile non tanto che dietro la nostra onestà vi siano abissi di male, ma che questi vengano accolti come elementi del paesaggio. E nessuno si sente responsabile di un paesaggio. Il contemplarsi con calma è molto pericoloso, perché l'intelletto è estraneo allo scontare: esso, ci assolve dai compiti, è inadatto per natura. (Scrissi su un foglio) Ho visto navigare sotto la mia testa il male; essa si rizzava come una bella vetta, nei cieli luminosi della sapienza. Sotto era notte fitta.
Il male è venuto, non me lo sono suggerito; sono andata come una rondine ed esso veniva per i sentieri del serpente, fra il buio delle pietre: con un semplice voltare di ali sono stata sua. Ma a questo punto non sono ancora al nocciolo della questione.

Don Giovanni di Mozart, direttore Karajan. Dato in modo stupendo: un melodramma *tutto* eterno, destino assai raro per un melodramma: i sentimenti sono decantati e perciò la musica è limpida, cristallina: un cristallo al sole, che brilla da tutte le sue sfaccettature; fa bene nella nostra epoca, che ha sempre nell'arte residui di angoscia sotto forma di nebbia, ha sempre Assenza sotto la forma dell'Estremo Tentato.

Valeriani e Lampredi: poeti del I secolo della lingua volgare. Tò, anche il Trecento non scherzava come pletora di poeti minori; ciò mi è di consolazione dalla pena della pletora odierna. La poesia minore è uno dei sintomi del peccato originale. Oggi come nel Trecento i minori rappresentano i maggiori in chiave barocca: da una parte vengono isolati i problemi formali dei maggiori, dall'altra è sviluppata la loro metafisicità. La differenza fra grandi e piccoli non sta in maggiore o minore senso formale, ma in senso formale che viene da dentro o che viene dal di fuori.

27-1-51
La piccola luce che faceva salire il colle della mia anima s'è spenta: i giorni camminano e il mio cuore rimane.
Straripano oggi con la pioggia tutte le tristezze della terra. Che urlo improvviso, che urlo ho udito dentro di me, sono caduta sull'orlo del mondo.

28-1-51
Nella mia stanza deserta contemplo il sole. C'è stato un vento devastatore, sta cadendo l'ultima foglia pendula del mio albero.
Mi sono persa qualche ora dietro un sogno profondo come il corso della luna. Quando ho ripreso a muovermi nella mia stanza, tutto era così vecchio, anche la posta che ancora dovevo leggere.

Quanta irrequietezza, quanta irrequietezza nell'anima, sembra portata da una bufera.
Il mattino mi alzo con la pace nel cuore, ma nel giorno essa è sepolta dalla fatiche: d'un tratto mi appare lontanissima e smorta. Come riafferarla?

Onesto Bolognese.
Piacemi d'esser vostro nella luna
Stella d'Amore a qual mi son segnato.

7-2-51
Il democristismo è come un cancro; se uno non l'ha, non l'ha, ma se uno ne ha anche una piccolissima cellula, in breve diventerà un tumore che gli assorbirà tutta la vita. Così si spiegano i miei colleghi del liceo di Como e tanta altra gente.

Festa Neve 2003
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

in Trentino la settimana bianca intelligente
16-26 GENNAIO 2003
www.festaunita.it

ALBERGHI		FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI	16-19/1/2003	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI	19-26/1/2003	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI	16-26/1/2003	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

✦ **Riduzioni in 3° e 4° letto:**
- bambini fino a 2 anni -50% - bambini 3/6 anni -30%
- bambini 7/11 anni -20% - oltre i 12 anni -10%

✦ **gratuità a carico dell'Albergatore:** gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
✦ **piano famiglia:** 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- **Supplemento per pensione completa:** € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
- **Supplemento per pensione completa per 7gg.:** € 70,00 per n. 7 pasti;
- **Supplemento stanza singola:** 20%;
- **Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite**

A disposizione: Residence e appartamenti

la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa.

- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordico
- TRASPORTI gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornaliere
- PREMIO con sorteggio giornaliero
- ENTRATA gratis in piscina
- PREZZO SCONTATO in palestra
- PREZZO SCONTATO al nuovo Museo Mart di Rovereto

TRENTINO
Cassa Rurale di Folgaria (Trento)
INFORMAZIONI
PRENOTAZIONI

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054
www.dsdeltrentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdeltrentino.it
38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport

Vi aspettiamo a Folgaria!

La Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve torna a Folgaria dove nacque venticinque anni fa nel 1979. Sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna trascorreremo dieci giorni speciali e divertenti.
Dieci giorni in un luogo splendido, immersi in un ambiente incontaminato tra la neve e i pini, l'ideale per rigenerarsi e godersi una bella vacanza. Per fare sport, per sciare, per fare lunghe passeggiate o prendere il sole, ma anche per ballare, conoscere nuovi amici e mangiare in compagnia ai ristoranti della Festa.
L'accogliente e ben attrezzata la sede di Folgaria ci ha permesso di allargare l'offerta degli spettacoli.
Dal liscio al rock al jazz passando per il folk e la musica d'autore.
Accanto agli spettacoli, abbiamo organizzato con cura gli incontri e i dibattiti culturali e politici.
Inoltre siamo lieti di poter offrire a tutti gli ospiti della Festa una grande opportunità. Grazie ad una particolare convenzione, sarà possibile visitare il Mart di Rovereto: il nuovissimo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - un' opera architettonica innovativa, unanimemente considerata tra le più affascinanti d'Europa nel suo genere.
Ci auguriamo che questa Festa, questi dieci giorni di vacanza, ci offrano la possibilità di occuparci un po' di più della qualità della vita nostra e di tutti, per diventare sempre più cittadini consapevoli e che si sanno porre le giuste domande sulla società ed il mondo.

Foto archivio A.P.T. - Altipiani - Carlo Baroni (Rovereto) Alcide Photographer (Folgaria)

Giorni di Storia

in sintesi

Il 1° gennaio 1948, cinquantacinque anni fa, entrava in vigore la Costituzione repubblicana, frutto dei lavori dell'Assemblea Costituente. Riunitasi per la prima volta a palazzo di Montecitorio il 25 giugno 1946, la prima assemblea eletta a suffragio universale dagli italiani ebbe due presidenti, prima il socialista (in seguito socialdemocratico) Giuseppe Saragat, poi, dopo le sue dimissioni, il comunista Umberto Terracini. La sua durata fu prorogata due volte, fino al 24 giugno 1947 e fino al 31 dicembre 1947, ma rimase tuttavia in attività fino al 31 gennaio 1948, in applicazione della XVII disposizione della Costituzione, per approvare la legge elettorale per il Senato, gli statuti delle regioni ad autonomia speciale e la legge per la stampa. Per realizzare il suo compito l'Assemblea, composta da 556 «padri costituenti» fra i quali brillava il fior fiore dell'antifascismo, da Parri a Pertini, da Lussu a Nenni, Gronchi, Basso, Boldrini, Togliatti, fino ai «grandi vecchi» liberali, Croce, Orlando e Nitti, deliberò la nomina di una commissione ristretta, composta da 75 membri scelti dal presidente in base alle designazioni dei vari gruppi. Alla commissione dei 75 si deve la redazione del testo fondamentale poi approvato dal plenum: in seno a quel gruppo (e ancora di più al «comitato dei 18») fiorì quel «compromesso costituente» che fu all'origine di una norma costituzionale di straordinaria ricchezza e forza democratica.

Enrico De Nicola, allora capo dello Stato provvisorio, mentre firma la Costituzione della Repubblica italiana il 1° gennaio 1948

Compromesso o consenso costituente?

Cinquantacinque anni fa, il 1° gennaio del 1948, entrò in vigore la nostra Costituzione

Paolo Pombeni

La definizione di «compromesso costituente» divenne comune a fine anni Settanta. In parte riprendeva una terminologia circolata già alla fine dei lavori per la stesura della nostra Carta costituzionale (è famosa la battuta che la voleva scritta «metà in latino e metà in russo») e poi resa canonica da un famoso saggio di Calamandrei che accusava la sinistra comunista di avere barattato una «rivoluzione promessa» (gli articoli di forte contenuto sociale) con un impianto giuridico che, a suo giudizio, aveva favorito il potere della Dc e dei suoi alleati di centrodestra.

A fine anni Settanta però il termine veniva ripreso con una valenza diversa, almeno sul piano interpretativo: il «compromesso» era il frutto della consapevolezza delle forze politiche uscite dalla lotta di successione al fascismo che nessuna di esse poteva imporre la sua visione ideologica in forma esclusiva. Questa disponibilità all'incontro e al dialogo aveva garantito allora la costruzione di una Carta in cui, sia pure progressivamente nel tempo, si erano potute riconoscere tutte le componenti storiche del Paese. Anzi aveva potuto dare vita a un sistema che, sia pure con tutte le rigidità imposte dal grande conflitto geopolitico e ideologico fra Est e Ovest, aveva consentito la costruzione di una legittimazione reciproca.

Oggi, con una distanza maggiore alle spalle e in un contesto politico profondamente mutato si possono forse riconsiderare le coordinate di quell'evento e dei risultati che produsse.

Innanzitutto bisogna intendersi sul significato da dare al termine «compromesso». Se lo si intende letteralmente come il risultato di un negoziato in cui ciascuna delle parti contraenti rinunzia alle sue pretese iniziali trovando un punto di convergenza «mediato» fra le diverse richieste, ciò non trova riscontro nella vicenda della Costituente. Certo nella campagna elettorale per il 6 giugno 1946 ogni partito mise in campo proprie parole d'ordine estreme: ma si trattava di slogan, dietro cui non stava alcun progetto costituzionale credibile ed articolato. Del resto la questione «costituente» era allora marginale, in quanto tutta l'attenzione era stata assorbita dal referendum per la scelta fra monarchia e repubblica.

Dunque non ci fu alcun «mercato» in cui ci si scambiassero concessioni. Certo, come in ogni dinamica «parlamentare», vi furono discussioni appassionate, tesi ed antitesi. Ma in nessun caso vi fu uno scambio di concessioni negoziali.

Quel che invece avvenne fu il riconoscimento dell'esistenza di una comune «cultura politica» della quale quasi tutti potevano sentirsi partecipi, in quanto univa elaborazioni della cultura liberale, di quella «marxista» e di quella «cattolica». Ciò è al tempo stesso una verità e un mito. Di fatto nella lunga e travagliata riflessione ideologica sulla prima crisi del costituzionalismo liberale, che era partita alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento e che aveva interpretato tanto l'esperienza della Grande Guerra quanto la fase dei totalitarismi come l'apocalisse di quella crisi, si era assistito a una ricerca generalizzata di risposte su quella che poteva essere la società politica del futuro. Questa ricerca aveva coinvolto gli intellettuali di tutte le parti politiche (inclusi quelli fascisti) che avevano cercato di trovare vie d'uscita a fronte della «crisi dello stato moderno».

I costituenti cui fu affidato il compito di elaborare la nuova carta venivano da questa storia e ne erano figli: tutti, persino quei liberali come il vecchio Vittorio Emanuele Orlando che avrebbe sì manifestato critiche a molte soluzioni adottate, ma senza mai negare la realtà dei problemi a cui tentavano di rispondere. Fu questa comune cultura a stabilire il terreno d'incontro e la possibilità di dialogo e anche il successo futuro della Carta, laddove rispondeva seriamente alle sollecitazioni di quella crisi.

Certo si era di fronte a un panorama variegato, che possiamo schematizzare nei tre gruppi di lavoro che vennero formati in seno all'Assemblea Costituente: il problema della definizione dei nuovi diritti e della nuova cittadinanza in senso sociale; la riorganizzazione dei poteri dello stato; una nuova definizione del sistema economico. Su quest'ultimo punto si registrò un quasi completo fallimento, perché non era disponibile alcuna teoria consolidata e condivisa. Al contrario la definizione dei nuovi diritti e della cittadinanza sociale fu un successo, perché il retroterra culturale era abbastanza solido e perché su questo terreno si impegnarono i politici più «creativi», da Dossetti, La Pira, Moro, a Togliatti,e Basso.

Il discorso è assai diverso per il problema della riorganizzazione dei poteri. In questo caso la dottrina giuridica disponibile in materia di «crisi dello stato» era molto ampia (e anche controversa: non piccola parte era stata elaborata nel quadro della «rivoluzione fascista»), ma oltre alla dottrina c'era da tenere conto di una situazione politica che aveva già ridistribuito le carte. I partiti politici, come rilevò lo stesso Orlando, erano già soggetti costituzionali centrali essendo stati riconosciuti da vari atti giuridici nel periodo dell'interregno fra l'8 settembre 1943 e il 2 giugno 1946. I più solidi fra questi (i tre «partiti di massa», Dc, Pci, Psi, che avevano raccolto circa il 75% dei consensi) non avevano intenzione di perdere le posizioni acquisite. Ma anche fra gli altri era modesta la voglia di affrontare l'avventura di un sistema che lasciasse lo spazio all'esprimersi di forze non ancora organizzate o al ritorno delle vecchie classi dirigenti. Anche in questo caso il «compromesso» raggiunto non riguardò tanto il punto «mediano» di teorie contrapposte, quanto il consenso sul comune obiettivo di non consentire né avventure verso l'ignoto, né un consistente vantaggio per chi detenesse alcune posizioni istituzionali quali il governo o la presidenza della repubblica.

Alla radice del successo della Carta costituzionale del 1948 non sta dunque un «compromesso politico» nel senso proprio del termine, quanto una solida dottrina del «consenso» come base della democrazia. La rivoluzione liberale britannica, di cui è se non figlia, nipote la nostra Carta, si incentra sul *government by discussion*: ma la discussione esclude tanto il suo uso strumentale per imporre i propri veti, quanto il disconoscimento delle posizioni dialettiche in campo. Essa si fonda sull'idea che la discussione è lo strumento per convincersi reciprocamente che in fondo si sta parlando della stessa cosa e si ha in mente tutti lo stesso obiettivo. Questo venne apertamente sostenuto nelle discussioni fra i costituenti, molti dei quali, peraltro, non avevano alcuna consapevolezza di quelle radici, ma le avevano semplicemente interiorizzate nella partecipazione intellettuale ad un comune dibattito della cultura politica europea.

Palmiro Togliatti

Ecco la sua idea della Carta: democratica e antifascista

Aldo Agosti ha messo in luce come il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea Costituente, il 2 giugno 1946, abbiano rappresentato un punto di svolta nella vita politica di Palmiro Togliatti. Da segretario di un partito clandestino che aveva contribuito in modo particolare alla Resistenza, da ministro nei governi Parri e De Gasperi in rappresentanza del Pci, con l'elezione alla Costituente Togliatti divenne per la prima volta il leader parlamentare di uno schieramento politico che mieteva consensi sempre più ampi nelle grandi masse.

La situazione politica era in rapida evoluzione. A partire dal 1946 fino alla rottura della maggioranza tripartita Dc-Pci-Psi nel maggio del 1947 e poi alle elezioni del 1948 il quadro politico si andò deteriorando, soprattutto per l'imporsi della logica dei blocchi tra Urss e stati occidentali, e per le tensioni interne sulla politica economica. In questa situazione, Togliatti fece, fino alla fine, la scelta di tenere la nascente Costituzione al riparo dall'esplodere del conflitto radicale che avrebbe caratterizzato quasi cinquant'anni di vita repubblicana. Se, come ha scritto Silvio Lanaro, l'opera di redazione della Costituzione repubblicana fu, in quadro politico nazionale e internazionale in cui emergeva con violenza la contrapposizione, svolto «in un clima di concordia quasi irreale», molto lo si dovette proprio a Togliatti. Egli ebbe un ruolo di assoluta preminenza rispetto ai contributi provenienti dal suo partito e, in parte, anche rispetto all'intera area della sinistra, se si eccettua la posizione del socialista Lelio Basso, che però si trovò spesso «scavalcato» dal diretto confronto tra il professore di Bologna e il segretario del Pci.

Nel suo lavoro di costituente, Togliatti mise in luce fin dall'inizio la sua idea di Costituzione democratica e «chiaramente» antifascista. All'interno dei 75, entrò a far parte della prima sottocommissione, quella sui «diritti e doveri dei cittadini»: la sua relazione sui diritti sociali, di ampio respiro, venne recepita, nelle sue linee generali, nel titolo III della Costituzione. E al «realismo» togliattiano è spesso attribuito il ruolo determinante per l'accettazione dell'articolo 7, con la «costituzionalizzazione» del Concordato.

Il dialogo tessuto da Togliatti non fu privo di punti di scontro: l'indissolubilità del matrimonio, la scuola privata, il bicameralismo, la corte costituzionale, l'autonomia regionale. Ma la coscienza che la Costituzione fosse comunque una fondamentale conquista e una garanzia democratica fu costante. E non a caso, la lotta per la sua applicazione diverrà, anche in termini tattici, una delle grandi battaglie politiche dell'opposizione comunista.

Paolo Piacenza

Piero Calamandrei

L'unica religione politica era quella della libertà

Piero Calamandrei era nato nel 1889. Docente universitario di diritto processuale civile, volontario nella Grande Guerra, oppositore nel 1925-1926 alla nascente dittatura fascista, fu alla Costituente uno dei soli sette deputati eletti nelle liste del Partito d'azione. Rappresentò, nella Commissione dei 75 presieduta da Meuccio Ruini e in quella dei 18, la voce più autorevole della cultura politica democratica, che affondava le radici nelle minoranze sconfitte dall'esito del Risorgimento.

Ne rappresentò la voce e gli indirizzi: si differenziavano nettamente sia dai liberali e dalle destre, che, con lo sguardo rivolto al passato, cercavano di frenare quanto più possibile l'innovazione costituzionale, sia dalle culture politiche dei partiti di massa di ascendenza cattolica e marxista, tese soprattutto a stabilire le condizioni della loro convivenza dopo la dittatura ventennale conclusasi con una disfatta in un Paese privo di effettive esperienze di competizione libera tra soggetti differenti, tutti legittimati a governare.

Il modello del quale Calamandrei fu assertore era rivolto ad affermare una democrazia compiuta, attenta quindi ai meccanismi che ne consentissero l'effettivo funzionamento. Una democrazia conflittuale e competitiva, capace di assolvere alle due funzioni fondamentali di una Costituzione democratica: il diritto della maggioranza a governare e quello, altrettanto rilevante, se non ancora di più, della minoranza a opporsi. Come scrisse nel 1946, nella prefazione a una nuova edizione dei *Diritti di libertà* di Francesco Ruffini, «Le libertà non servono tanto a stabilire il potere della maggioranza quanto a proteggere le minoranze nel loro diritto d'opposizione».Proprio perché in lui e nella cultura democratica prevaleva l'obiettivo di una democrazia effettiva, nella quale tutte le forze politiche costituzionali godessero della legittimità a governare, guardò all'esperienza degli Stati Uniti.

Tuttavia, era un modello troppo avanzato rispetto alla democrazia possibile nel nostro Paese. E cadde nel vuoto. Dopo il 1948, Calamandrei fu uno dei più tenaci assertori dell'attuazione dell'«incompiuta» - la Carta costituzionale -, in una realtà nella quale solo dopo il 1955 incominciarono a vivere gli assi portanti dell'impianto che essa aveva prefigurato. Lungi dall'alimentare il mito della Costituzione irrealizzata, come pure di recente è stato scritto, Calamandrei agì affinché si affermasse l'unica religione politica che lui e i democratici poterono professore: la religione delle libertà e delle garanzie, che erano a fondamento del patto fondamentale degli italiani, e che in lui si coniugarono con l'esigenza di affermare i diritti sociali.

Paolo Soddu

Giuseppe Dossetti

Il professorino che propose le tre sottocommissioni

Il ruolo centrale ricoperto da Giuseppe Dossetti alla Costituente fu una sorpresa per la classe politica italiana del tempo. Giovane (aveva 33 anni, essendo nato il 13 febbraio 1913), arrivato solo di recente sulla scena nazionale come uno dei vicesegretari della Dc nominati nell'agosto 1945, ma già entrato in urto col leader del partito De Gasperi nel marzo 1946 sull'atteggiamento verso il referendum istituzionale, il professore di diritto ecclesiastico dell'Università di Modena non aveva titoli particolari per divenire il perno del lavoro costituente. Le linee guida del partito cattolico per la nuova Carta erano state esposte in Congresso da Guido Gonella, mentre il punto di riferimento del partito nei lavori della Commissione dei 75 avrebbe dovuto essere Umberto Tupini.

In realtà Dossetti si impose subito, sia per statura intellettuale che per abilità nel lavoro di commissione. Fu lui infatti a sbloccare il 23 luglio 1946 un'impasse che si profilava nei lavori della Commissione incaricata di elaborare la bozza di progetto. Mentre infatti ci si stava infilando in un dibattito generale molto astratto, il «professorino» propose di articolare i lavori su tre sottocommissioni, rispettivamente sui diritti e doveri dei cittadini, sulla organizzazione dello stato e sui diritti e doveri in campo economico e sociale. Lo schema riprendeva quello proposto dalla «commissione Forti» (il gruppo di tecnici e politici che aveva studiato il tema costituente), ma ora diveniva un impianto politico.

Dossetti lavorò nella prima sottocommissione assieme a due esponenti di rilievo di quello che stava formandosi come un gruppo autonomo, e cioè con Giorgio La Pira e Aldo Moro. Nella terza commissione ebbe un ruolo di spicco un altro esponente del gruppo, Amintore Fanfani. Nella seconda sottocommissione non vi furono «dossettiani» nel senso stretto del termine, ma il costituzionalista Costantino Mortati, che fu uno protagonisti di quei lavori, si considerava affiliato al gruppo (sebbene le sue idee derivassero da un precedente percorso molto personale).

Il contributo di Dossetti ai lavori della prima sottocommissione fu decisivo, tanto che si potrebbe quasi parlare di una sua «regia», mentre non è ancora del tutto noto il contributo nella commissione ristretta finale che rivide il testo. Non intervenne sulla valutazione del progetto generale (lasciando questo compito a La Pira), mentre tenne un memorabile discorso a difesa di quello che sarebbe divenuto l'articolo 7. Un altro intervento, invece, ebbe l'obiettivo di far ritornare la legge elettorale maggioritaria prevista per il Senato nei termini di un sistema proporzionale.

Paolo Pombeni

Il comitato di bioetica e i cloni del ministro

Gli esperti del Cnb discuteranno oggi di clonazione, ma Sirchia ha già chiesto che venga pronunciato «un secco no» anche per quella terapeutica. E l'indipendenza di giudizio e di pensiero?

ANTONINO FORABOSCO*

Oggi si riunisce il Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) per condannare la clonazione. La notizia che i raeliani avrebbero clonato Eva, ed altri bambini - il condizionale è d'obbligo visto che non sono state date prove scientifiche - ha turbato l'opinione pubblica ed il ministro Sirchia, dopo aver ripetuto quello che ormai è diventato un abusato ritornello, e cioè che la nascita di Eva sarebbe «un crimine contro l'umanità», ha chiesto che fosse convocato d'urgenza il Cnb per esaminare la questione.
Molto ci sorprende che un organismo autonomo composto da ben 56 «saggi» provenienti da tutt'Italia anticipi la sua convocazione per consentire al ministro di essere presente all'inizio dei lavori, ma si rimane attoniti nel constatare che il ministro, con dichiarazioni rilasciate al *Corriere della sera* di domenica 12 gennaio, abbia già indicato con precisione le conclusioni: «Mi auguro che venga pronunciato un no secco. Non mi aspetto il contrario, sarebbe molto grave. Se venissero lasciati aperti dei varchi significherebbe che la nostra società è a rischio».
Nonostante avessimo denunciato la soverchiante prevalenza di cattolici (4 a 1), pensavamo che il Cnb fosse formato da «saggi» con una loro indipendenza di pensiero e che il ministro rispettasse, sul piano istituzionale, l'autonomia del Comitato. Ci siamo sbagliati: Sirchia sembra considerare il Cnb alla stregua di un gruppo di dipendenti o di subordinati che possono essere convocati quando fa comodo ed a cui far dire quel che si vuole. Purtroppo, non abbiamo sentito il presidente D'Agostino difendere l'indipendenza del Cnb, bacchettando il ministro. Il silenzio di D'Agostino, sempre così pronto alle puntualizzazioni, è ancora più preoccupante delle avventate «esternazioni» di Sirchia: se il Cnb confermerà il «secco no» richiesto dal ministro, chi fugherà il dubbio che il Cnb non si sia limitato a ratificare quanto già deciso ai piani superiori?
Se invece il Cnb non pronunciasse il «secco no» alla clonazione atteso da Sirchia, la situazione sarebbe ancora più complicata. Infatti Sirchia ha già bollato eventuali dissensi, affermando che «quel gruppo non pensa al benessere dell'uomo. Posizioni radicalchic, di avanguardismo, vanno bene per bar e salotti». Alla faccia della libertà di pensiero e di ricerca!
Quelle riportate sono parole gravi e dissennate. E questo per due ragioni. Primo perché il ministro deve ancora dirci quali sono le ragioni che sosterrebbero tale condanna, e non limitarsi a frasi generiche e ad effetto con cui esprimere il proprio sdegno e le proprie paure. Secondo, perché il ministro si aspetta una condanna totale di ogni forma di clonazione.
Vero obiettivo dell'anatema del ministro infatti non è tanto la clonazione riproduttiva dei raeliani (che è una bufala colossale), quanto quella terapeutica. Per Sirchia, oggi ministro della Salute, tra l'una e l'altra tecnica non c'è nessuna differenza: «La diversità è soltanto dialettica» ha detto.
Non diceva così però quando era membro della «Commissione Dulbecco»: nel dicembre 2000 riconosceva che era «esente da problemi etici irrisolvibili (la tecnica che comporta) l'ottenimento di cellule staminali mediante riprogrammazione genetica per trasferimento di nuclei di cellule somatiche in citoplasti artificiali umani e/o animali (Tnsa), purchè non comporti lo sviluppo di embrioni umani»: la clonazione terapeutica appunto!
Prendiamo atto che il ministro Sirchia ha cambiato opinione. Ci chiediamo però se tale cambiamento non abbia a che fare con la prossima discussione in Senato del testo sulla procreazione assistita. In linea con la legge che dà i diritti della persona al «concepito» - un'entità che noi embriologi non sappiamo cosa sia! - Sirchia mette al bando le distinzioni «dialettiche» tra clonazione riproduttiva e terapeutica per chiamare a raccolta gli italiani contro il pericolo di una scienza che progredisce consentendo di controllare la riproduzione (campo su cui tuonano le condanne clericali), meglio bandire le sottigliezze.
L'augurio è che i «saggi» del Cnb distinguano nettamente tra clonazione terapeutica e riproduttiva, smentendo almeno in questo il ministro e che motivino l'eventuale condanna della clonazione riproduttiva con le ragioni giuste e non con le solite frasi fatte e parole fumose.

**Professore di Genetica Medica, Università di Modena e Reggio Emilia*

La Consulta di Bioetica

Sirchia non può violare la nostra indipendenza

L'esplicita richiesta del ministro Sirchia che il Comitato Nazionale per la Bioetica pronunci «un no secco» alla clonazione (come si legge in *Corriere della Sera* 12.1.03) è tanto poco corretta da rasentare l'indecenza. Il ministro è libero di manifestare la propria contrarietà alla presunta clonazione annunciata dai raeliani, in merito alla quale ogni perplessità è legittima, ma la sua indignazione non gli consente la violazione delle regole istituzionali proprie di uno stato democratico e moderno. Già è sorprendente che il ministro abbia ottenuto l'anticipazione della riunione del Cnb di una settimana rispetto al previsto, ma che egli indichi al Cnb la soluzione da adottare resta fuori da ogni regola. Così facendo il ministro delegittima il Cnb stesso, che da organo indipendente viene ridotto a mero altoparlante delle opinioni del ministro stesso, il quale peraltro sembra dar sfogo a certe sue paure, non sappiamo quanto razionali, quando, ad esempio, afferma che tra clonazione terapeutica e riproduttiva «la diversità è soltanto dialettica». Che poi venga a criminalizzare eventuali dissensi, bollandoli come «posizioni radical chich» adatte «per bar e salotti», costituisce un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e di ricerca. Non meno stupefacente è il fatto che il presidente del Cnb, di solito così attento alla correttezza istituzionale, non sia intervenuto a difendere l'indipendenza del Cnb stesso dalle esternazioni del ministro. Protestiamo perché un ministro dello stato, con tale dichiarazione, viola l'indipendenza del Cnb, che è un'istituzione al servizio dell'intera collettività e del suo sviluppo civile.

Consulta di Bioetica

Itaca di Claudio Fava

Diteci qualcosa di chiaro sul Ponte!

Forse è il caso che da sinistra si dica qualcosa di breve, chiaro e definitivo sul ponte di Messina. Non il solito pregiudizio ideologico (viva il ponte, abbasso il ponte...) ma un ragionamento, un abbozzo di analisi per far capire al paese se abbia davvero ragione lo sbracato ottimismo di Berlusconi («Me l'ha detto pure il Papa che bisogna essere ottimisti...») o se c'è ancora spazio per un paio di riserve. Io, ad esempio, qualche onesta preoccupazione ce l'ho. Non certo per quel luttuoso luogo comune che vuole i siciliani incapaci di governare la spesa pubblica senza trasformarla puntualmente in spesa mafiosa. Se fosse vero questo destino, la Sicilia sarebbe condannata a non costruire neppure un lampione pur di non ingrassare le cosche: e siccome io non me la sento di dichiararmi rassegnato al governo parallelo di Cosa Nostra, che venga pure il ponte, se è davvero questa la sfida: toccherà a noi garantire la trasparenza della spesa, renderla impermeabile al circo dei subappalti, darci norme decenti e farle rispettare. Che venga, questo ponte, se può rappresentare un modo per affrancarsi anche psicologicamente dalla dogana della mafia. Si faccia, si costruisca: prima peró pretendiamo chiarezza.
Perché il problema non é la quantità di pubblica spesa a cui andremo incontro ma la quantità di domande senza risposta. Domande di filosofia spicciola, utile, immediata: siamo davvero certi, come garantisce il cavaliere, che sarà un'opera pubblica a costo zero per lo Stato? Dove si racimoleranno allora questi cinque miliardi di euro? Chi può garantire una gestione in attivo del ponte sullo stretto di fronte alla recente esperienza fallimentare di San Francisco? Come si può costruire una struttura alta 382 metri nella zona sismica più attiva del Mediterraneo? Quanta approssimazione c'è in un progetto che prevede uno sviluppo lineare dell'infrastruttura doppio rispetto al ponte piú grande esistente? Quali sono gli indicatori di sostenibilità e le valutazioni strategiche sull'impatto ambientale? Che elementi abbiamo per ritenere prioritaria quest'opera faraonica a ridosso d'una città in cui alcune centinaia di famiglie vivono ancora nelle baracche del terremoto del 1908? Chi è così illuso da non sapere che il ponte finirà per assorbire ogni sforzo progettuale, strategico e produttivo in Sicilia per i prossimi vent'anni? Cosa ci porta a ritenere prioritario il risparmo di 40 minuti sul traghettamento delle auto rispetto alle attuali cinque ore di treno fra Palermo e Messina lungo l'unico binario di una linea ferrata che risale a Giolitti?
Qualcuno obietterà che ferrovie, autostrade e ponte sullo stretto non sono incompatibili tra loro. È vero in astratto. In concreto, in Sicilia dobbiamo fare i conti con risorse economiche, cultura d'impresa e genio politico talmente sopraffini da non aver aver saputo metter mano in trent'anni a un piano delle acque per evitare che metà delle risorse idriche continuino a perdersi in invasi fantasma, condutture fradicie e dighe rattoppate. Sono domande, quelle che stiamo formulando: non postulati di pessimismo. Berlusconi risponderà a modo suo, stirandosi il cerone in faccia nell'ennesimo sorriso di circostanza e annunciando il sacro dovere dell'ottimismo. Questo oggi fa il governo. E noi? Riusciremo a conquistarci lo spazio per un ragionamento su questo benedetto ponte? Ritroveremo la voce? Diremo anche la nostra, prima che sia troppo tardi?

Maramotti

dalla prima

Indulto, avanti piano piano

Infatti, quando nell'aprile del 2000 si pose lo stesso problema, quelle stesse forze rifiutarono decisamente soluzioni d'emergenza e preferirono risolvere il problema con provvedimenti strutturali, quali l'apertura di nuove carceri ed i provvedimenti che resero più spedite le procedure per la scarcerazione dei numerosi detenuti aventi diritto a misure alternative (affidamento in prova - detenzione domiciliare).
Con il consenso dato ieri, la proposta, avanzata molto timidamente all'ombra di quella sull'indultino, formulata dall'onorevole Pisapia di Rifondazione Comunista (costituita da una sorta di liberazione anticipata con presupposti meno rigorosi di quelli attualmente previsti dall'articolo 176 del Cod. Pen, e con benefici non immediati sul sovraffollamento, in quanto la ricorrenza dei presupposti dovrebbe essere volta per volta valutata dagli organi della magistratura con la già prevista procedura), anche se per l'indulto è richiesta, com'è noto, la maggioranza di due terzi dei parlamentari, dovrebbe essere approvata senza problemi.
E ciò non può non lasciare fortemente perplessi. Dovrebbe essere ben presente infatti alla sinistra dell'Ulivo che un provvedimento di clemenza così ampio che, nell'immediato spiana la strada al governo per la soluzione dello spinoso problema del sovraffollamento delle carceri, e forse non solo di quello, comporterà in seguito, certamente, un congruo aumento degli indici di criminalità, con nuova esasperazione del problema della sicurezza dei cittadini.
Come emerge infatti dall'elaborazione dei dati forniti dal D.A.P. (organo preposto all'amministrazione carceraria), nella primavera del 2000, di un indulto di tre anni beneficerebbero ben 70mila condannati. Ai 18mila condannati detenuti nelle carceri, dovrebbero infatti aggiungersi i condannati affidati ai servizi sociali, circa 24mila, i condannati ammessi alla detenzione domiciliare, circa 8mila ed infine i condannati a pene inferiori a tre o quattro anni (se tossicodipendenti) il cui ordine di carcerazione, com'è noto, rimane sospeso, in attesa della decisione del Tribunale di sorveglianza sulle istanze di affidamento ai servizi sociali, almeno 20mila.
E sarebbe veramente ingenuo illudersi che il polo delle libertà si lascerebbe sfuggire, al momento opportuno, l'occasione di scaricare ogni responsabilità su coloro che all'approvazione del provvedimento dettero pieno ed incondizionato consenso, di riesumare, con il consueto clamore e con il peso dei media di cui dispongono, le note e ripetute accuse di perdonismo e di buonismo da sempre rivolte alla sinistra.
Ed allora, posto che con l'approvazione dell'indulto di tre anni si andrebbe ben al di là, del piccolo gesto di clemenza nei confronti di chi soffre in carcere, di cui parlò il Santo Padre; posto che il provvedimento non recherebbe alcun beneficio all'amministrazione della Giustizia, i processi penali infatti, che ugualmente si dovrebbero celebrare, si concluderebbero con condanne solo simboliche in quanto, nella quasi totalità dei casi la pena inflitta sarebbe dichiarata estinta per effetto dell'indulto, ritengo che sarebbe una buona occasione per le forze dell'Ulivo di svincolarsi da ogni condizionamento nei confronti della maggioranza e di manifestare in maniera unitaria l'orientamento dell'opposizione. Orientamento che, a mio avviso dovrebbe esprimersi nel consenso all'indulto solo se contenuto in un anno di condono e solo se accompagnato da un provvedimento di amnistia che comprenda tutti i reati consumati anteriormente al due gennaio 2000, data di entrata in vigore della legge sul giudice unico di primo grado, puniti con pena non superiore ai tre anni, e le ricettazioni non gravi , per le quali non viene mai inflitta pena superiore ad un anno.
Con tale provvedimento che comporterebbe non solo l'immediata scarcerazione di almeno 9mila detenuti ma anche la scarcerazione, nel volgere massimo di un semestre, di buona parte degli altri cinquemila detenuti che in conseguenza dello stesso verrebbero a trovarsi nelle condizioni di beneficiare dell'affidamento in prova ai servizi sociali, verrebbe certamente realizzato quel piccolo gesto di clemenza nei confronti di coloro che soffrono nelle carceri, invocato dal Santo Padre, da una parte, e dall'altra verrebbe certamente compiuto un primo passo verso una giustizia penale più spedita.
Sia le Procure che i Tribunali verrebbero infatti finalmente alleggeriti di quell'enorme carico di lavoro, costituito dall'incredibile numero di procedimenti arretrati pendenti presso le Procure Pretura, senza alcun costo per la credibilità della giustizia, in quanto tutti, allo stato delle potenzialità dell'apparato, destinati alla prescrizione. E, mobilitando i servizi sociali e tutte le associazioni di volontariato sia laico che cattolico per dare effettiva assistenza ed aiuto alle persone scarcerate, potrebbe essere anche evitate o quanto meno contenute le più che giustificate preoccupazioni per la sicurezza dei cittadini.
D'altra parte è bene anche che si rifletta adeguatamente sul fatto che proprio per non gravare la giustizia di un lavoro assolutamente inutile, ad un indulto di ben tre anni dovrebbe seguire, così come fu del resto esplicitamente detto dal Polo delle Libertà, quando se ne parlò nel 1999-2000, un provvedimento di amnistia che comprenda reati puniti, per ovvie ragioni di equità, con pene ben superiori, cinque se non addirittura sei anni di reclusione, con le conseguenze disastrose sul piano della credibilità della giustizia (verrebbero praticamente cancellate tutte le grandi inchieste degli ultimi anni) e dell'incremento della criminalità che è facile immaginare.

Gerardo D'Ambrosio

cara unità...

Il dialogo è la giusta strada per ricostruire il centrosinistra

Marina Minicucci

Cari Cofferati e caro D'Alema,
solo poche righe per dirvi che il vostro civile scambio di idee di martedì a «Ballarò» ha riaperto le speranze di un proficuo dialogo per la ricostruzione di un centrosinistra all'altezza di un elettorato ormai (dopo quest'anno di lotte, forse, possiamo dirlo) più maturo della classe politica. Noi crediamo che questa sia la strada. Non quella di incoronazioni intempestive. Non quella di chiusure preconcette di una parte della classe politica verso i movimenti che animano la società civile e che sono nati e cresciuti nella contrapposizione al governo. Chi si contrappone all'opposizione non rappresenta che un'esigua parte del movimento e di questo entrambi dovreste essere consapevoli. E regolarvi di conseguenza. Noi apprezziamo Cofferati perché è stato l'unico in questo anno di battaglie della società civile ad essere sempre al nostro fianco senza ambiguità.
Perché la sua inflessibilità a non derogare da certi principi è fondamentale in questo delicato momento di emergenza democratica. Noi siamo inquieti e critici con D'Alema (e quanti altri ancora) perché siamo esausti di inciuci, inciucetti, subalternità, ambiguità.
Tuttavia siamo convinti che non sarà una mera vittoria elettorale del centrosinistra con conseguente passaggio del potere da una parte all'altra, a modificare radicalmente e definitivamente una cultura politica. È infatti la cultura politica che va cambiata, fino a che questo non avverrà anche un buon leader verrà, presto o tardi, inghiottito da un sistema bacato fin nelle sue fondamenta (la caduta di Prodi docet). Inoltre, all'interno di questa opposizione, ci sono persone che hanno la nostra stima (a proposito, avrete visto l'ovazione a Rosy Bindi a Firenze!), un piccolo tessuto sano a cui dovremmo riconnettersi per rigenerare quello malato. Infine noi, che non abbiamo interessi, che non ci vogliamo candidare alle prossime elezioni, che spendiamo tempo e denaro in questa battaglia civile, non ci accontentiamo di effimere vittorie, vogliamo davvero ripensare all'Ulivo, a una politica diversa del centrosinistra. Vogliamo che i rappresentanti di tutta la società civile, insieme a Cofferati e ai rappresentanti di tutta l'opposizione a Berlusconi e il berlusconismo lavorino insieme, nel rispetto reciproco, ognuno con i propri obbiettivi personali in seconda linea e in prima linea il bene del paese.
Vogliamo compiere insieme piccoli ma concreti passi, che forse non trascinano e scaldano gli animi come le utopie e i grandi ideali, ma che di solito portano assai più lontano. Vi faremo presto pervenire un primo invito da «la rete dei movimenti» per avviare tale dialogo e ci auguriamo davvero, in quell'occasione, di esserci tutti pur con le nostre inevitabili differenze.

Un convegno contro i siti razzisti e neonazisti

Aldo Aniasi

Caro direttore,
da una ricerca commissionata dalla Fiap (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) a un istituto specializzato sulla presenza nel Web di siti razzisti, antisemiti, neonazisti sono emersi risultati allarmanti. Il sondaggio ha selezionato 150 siti che mandano in rete messaggi che si fanno beffa della Resistenza e della Storia.
Su questo tema abbiamo organizzato per giovedì 23 gennaio un convegno al Circolo di via De Amicis di Milano. Sarà anche l'occasione per lanciare un costituendo «Osservatorio permanente» su tale fenomeno.
In Germania hanno realizzato un sito/osservatorio sul neonazismo, antisemitismo, razzismo (www.netzgegenrechts.de). Vi partecipano la Tv *Zdf* e i seguenti giornali: *Die Woche*, *Der Spiegel*, *Bild*, *Die Welt*, *Sueddeutsche Zeitung*, *Berliner Zeitung*.
Devo dire che l'attività della destra radicale, che oggi rappresenta un pericolo per l'Italia e per l'Europa, viene generalmente sottovalutata dalla scuola, dalle istituzioni e dai partiti politici (anche di sinistra) e dai media.
Le associazioni Partigiane intendono promuovere una campagna che argini questa ondata neofascista e antisemita.

Berlusconi, la mafia e una questione di visibilità

Paolo Sylos Labini

Caro direttore,
condivido l'impegno dell'*Unità* a dare visibilità alla notizia emersa al processo di Palermo e che dovrebbe allarmare tutti: i rapporti fra Berlusconi e la mafia. Non trovo giusto che nella composizione fotografica del giornale, il giorno 9 gennaio, si sia inclusa la testata della *Repubblica* fra i grandi quotidiani della «congiura del silenzio», che non hanno fatto cenno della notizia Berlusconi-mafia in prima pagina.
La Repubblica a veva in prima pagina un richiamo molto visibile.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La guerra sembra essere vicinissima
Ma non è detto che si debba ricorrere
per forza all'uso delle armi

Le comunità religiose chiedono
il coraggio e l'ostinazione di rimanere
ancorati al tavolo negoziale dell'Onu

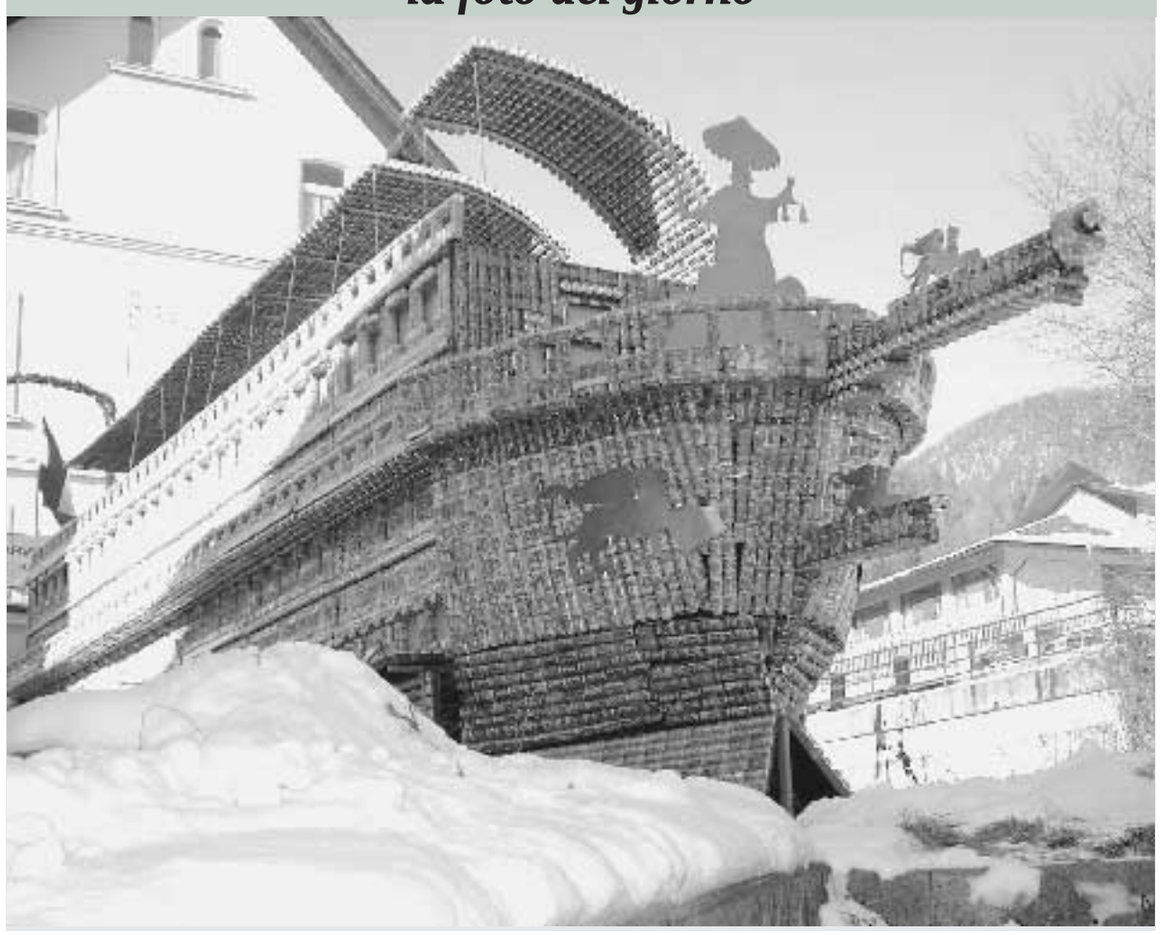
La pace? Un possibile dovere

MIMMO LUCÀ

I preparativi per la guerra contro l'Iraq appaiono oramai inarrestabili e ciò nonostante occorre compiere ogni sforzo per bloccarli. L'uso delle armi non è una fatalità e non è detto che sia assolutamente inevitabile. Si devono esaurire tutti i mezzi che il diritto internazionale prevede, tutte le mediazioni possibili, fare in modo che si estenda in tutto il mondo una campagna di dissuasione nei confronti dell'Amministrazione americana, per evitare un conflitto militare che potrebbe avere per il popolo iracheno, per il Medio Oriente e per l'intero pianeta conseguenze tragiche.
Gli ispettori dell'Onu stanno svolgendo il loro lavoro senza impedimenti o interferenze da parte delle autorità irachene e, dopo circa 300 siti ispezionati, non sono emersi elementi che possano portare a conseguenze di carattere militare. Ciò ha fatto dire a Kofi Annan che la guerra non avrebbe giustificazione alcuna.
È quanto vanno ripetendo in molti oramai, a partire dalle massime autorità della Chiesa cattolica. «La pace è doverosa e possibile» ha detto Papa Wojtyla nel primo Angelus del 2003. Il Papa è sceso in campo contro la guerra senza esitazione ed ha fortemente contrastato l'idea della sua ineluttabilità, oltretutto al di fuori di «una autorità internazionale riconosciuta». Il richiamo alle esigenze della pace è stato netto e senza ambiguità. Il Pontefice ha evocato l'*Enciclica Pacem in Terris* di Giovanni XXIII ed ha sollecitato le responsabilità dell'Onu per affrontare i problemi del pianeta in un quadro di dialogo e di cooperazione internazionale, in cui non vi sia spazio per il concetto di «guerra preventiva» che, come ha ricordato il cardinale Sodano, non fa parte del vocabolario della comunità internazionale.
Monsignor Martino, ex nunzio all'Onu e nuovo presidente del Consiglio Justitia et Pax della Santa Sede, è stato ancora più esplicito. «La guerra preventiva - ha spiegato - non c'è dubbio che sia in realtà aggressiva», poiché non è per definizione una guerra motivata dalla legittima difesa, e «l'unilateralismo non è accettabile perché non possiamo pensare che ci sia un poliziotto universale che fa il castigamatti con quelli che si comportano male».
Lo stesso Episcopato americano sul no alla guerra si è allineato alle posizioni della Santa Sede, con una lettera che Monsignor Gregory, presidente dei vescovi degli Usa, ha inviato al Presidente Bush il 13 settembre 2002. «La guerra contro l'Iraq - scrive Monsignr Gregory - potrebbe avere conseguenze imprevedibili non solo per l'Iraq stesso, ma anche per la pace e la stabilità nel resto del Medio Oriente». L'opposizione alla guerra nel mondo cattolico, dunque, non è fondata soltanto su ragioni etico-religiose, ma è sostenuta anche da motivazioni giuridiche e politiche.
In un appello promosso dalla Tavola della Pace, al quale hanno aderito numerose organizzazioni sia di ispirazione laica che religiosa, si può leggere che la guerra va impedita «perché provocherà molti più problemi di quanti ne vuole risolvere, allontanerà ancora di più la possibilità di mettere fine al drammatico conflitto arabo-israeliano e di costruire una pace giusta e duratura in Medio Oriente, indebolirà i cosiddetti regimi arabi moderati bloccandone ogni possibile evoluzione democratica, accrescerà il risentimento contro gli americani e i loro alleati, allargando il fossato che separa l'occidente e il mondo islamico e ci esporrà tutti al rischio di violenze e sconsiderate azioni terroristiche».
La Chiesa e le comunità religiose, rivolgendosi alle autorità istituzionali e politiche, chiedono ad alta voce il coraggio e l'ostinazione di rimanere ancorati al tavolo negoziale dell'Onu, esigendo certamente il rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e, nel contempo, di ricercare tutte le possibili soluzioni diplomatiche e politiche per evitare una guerra che condannerebbe ad indicibili sofferenze un popolo già duramente provato da un embargo che dura da undici anni, causerebbe il sacrificio di tantissime vite umane e metterebbe a repentaglio la stessa sicurezza internazionale.
Molti movimenti ed associazioni, di diversa ispirazione culturale, sono scese in campo, spesso unitamente alle organizzazioni dei partiti della sinistra, per sostenere le ragioni della pace ed hanno, recentemente, rivolto un appello al Parlamento e al Governo italiano, per negare ogni forma di assenso e di coinvolgimento militare nell'organizzazione di un possibile attacco armato contro l'Iraq.

**Presidente dei Cristiano Sociali*
e membro della segreteria Ds

la foto del giorno



Il bucintoro, lungo 17 metri, costruito con lattine di alluminio vuote.

lettera aperta

Caro Fassino, riprendiamo la gestione unitaria del partito

Caro Piero,
è passato poco più di un anno dal Congresso di Pesaro. Ci sembra che il bilancio sia migliore di quanto si poteva allora temere. L'Italia ha visto una forte opposizione condurre nel Parlamento e nel Paese battaglie importanti sull'indipendenza della magistratura e sulla giustizia, per la difesa della scuola pubblica, contro le leggi volute dalla maggioranza per difendere prima di tutto gli interessi di Berlusconi, per i diritti dei lavoratori, a partire dalla lunga e unitaria mobilitazione sindacale sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E tutto ciò mentre il movimento per una nuova globalizzazione e contro la guerra si esprimeva in forme autonome, con grandi livelli di partecipazione.
L'esigenza di un rinnovamento della politica ha saputo trovare in te e nel nostro partito un ascolto sensibile. Il nostro partito ha saputo svolgere un ruolo importante sia sul terreno dell'opposizione che su quello della costruzione di proposte alternative a quelle del centrodestra. E non è frutto del caso che le elezioni della primavera scorsa siano state nettamente a favore dei Ds e del centrosinistra.
Se stiamo alle vicende interne del partito il nostro giudizio è meno positivo. Nonostante alcune importanti occasioni in cui il confronto interno è stato positivo, sono stati troppi i momenti di aspra polemica, di personalizzazione al limite dell'insulto, i momenti in cui il vigore dello scontro ha offuscato il bisogno di una forte battaglia unitaria contro il governo. E ciò è stato tanto meno comprensibile quanto più su questioni fondamentali come ad esempio il futuro dell'Europa, la Rai, la devolution si manifestavano nell'alleanza di centrodestra profonde lacerazioni. È chiaro a tutti che non bastano gli appelli alla buona volontà per superare punti di vista lontani che sembrano a volte inconciliabili. Eppure dobbiamo chiederci insieme se vi può essere un metodo diverso da quello che ci siamo dati per convivere democraticamente la nostra comune esperienza politica all'interno del nostro partito.
A noi sembra che da Pesaro in qua sia risultato che il pluralismo è una ricchezza se non regredisce in una contrapposizione pregiudiziale che finirebbe per riproporre una logica di correnti, fino a mettere a rischio la riconoscibilità della nostra politica. È un rischio che corriamo: la libertà del dibattito interno ne ha sofferto e se non troviamo nuove soluzioni ne soffrirà ancora di più. Perché non riprendi l'iniziativa di proporre una gestione unitaria del Partito? A livello decentrato in qualche Federazione e in qualche Comitato regionale si è fatto e si sta facendo.
Non crediamo che il libero dibattito interno risulterebbe indebolito. Certo sarebbero indebolite le discipline di corrente, ma non crediamo che ciò dispiacerebbe a molti. Non crediamo che il rapporto fra il partito e la società si indebolirebbe; anzi potremmo superare questa strana situazione in cui sembra che qualcuno sia delegato a dialogare con i movimenti new global, altri con i girotondi, altri con le diverse associazioni e organizzazioni della cultura, dell'economia.
La comunicazione interna ne guadagnerebbe, il comune sentire riprenderebbe a camminare in avanti, la sfiducia preventiva potrebbe incrinarsi e trasformarsi in dubbio e più intensa reciproca voglia di capirsi.
Noi pensiamo che il modo più semplice di raccogliere realmente il grido che ad ogni manifestazione viene rivolto a tutti i dirigenti del partito (unità!, unità!) siano quello di costruire nazionalmente, così come nelle Regioni e nelle Provincie, organismi esecutivi unitari dove gli incarichi operativi siano affidati ai compagni più capaci e competenti, a qualunque mozione abbiano aderito. Vogliamo provarci?
Il Congresso di Pesaro è alle nostre spalle e tutti ne abbiamo accettato i risultati; occorre un forte impegno unitario dedicando le nostre energie all'obiettivo prioritario e fondamentale di sconfiggere la destra e all'esigenza di definire il programma dell'opposizione e di rafforzare la coalizione dell'Ulivo.
Speriamo che non siano le piccole rendite di posizione a bloccare sul nascere un tentativo che a nostro avviso aiuterebbe sia per ampliare i rapporti con la società italiana, sia per rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra.
E ciò che è importante anche in vista delle prossime scadenze elettorali amministrative ed europee del 2003 e del 2004.
I firmatari di questa lettera sono ovviamente a disposizione per dare il loro piccolo contributo nel caso si volesse cominciare a voltare registro.

Renzo Imbeni, Bruno Trentin,
Claudio Fava, Vincenzo Lavarra,
Demetrio Volcic, Fiorella Ghilardotti,
Giorgio Ruffolo, Giovanni Pittella,
Gianni Vattimo

P.S. Mentre stavamo scrivendo questa lettera abbiamo letto un'intervista di Bassolino che ci sembra esprimere lo stesso auspicio e ci fa sperare che l'esigenza da noi espressa sia in effetti molto diffusa.

segue dalla prima

Contro il male assoluto

Siamo convinti che la guerra è il male assoluto, senza eccezioni. Siamo convinti che è contro l'uomo, contro la persona umana per la distruzione della persona umana, a cominciare dalla distruzione dei più indifesi.
Riteniamo che il raziocinio sia un fatto dell'uomo, sia espressione della dignità dell'uomo, sia qualificazione dell'uomo; che dal raziocinio discende il dialogo, il colloquio, il saper discutere, il convincere. A un certo momento, però, la persona rinuncia al pensiero e al raziocinio, in favore dei muscoli. Si rinuncia all'argomento e si passa alle armi.
C'è un secondo pensiero che dovremmo dentro di noi riuscire a chiarire e che riguarda le alleanze. Le alleanze sono un movimento naturale delle persone, dei popoli, degli Stati: riflettono il desiderio di essere più forti nei vari campi, come quello economico, sociale, della sicurezza. Le alleanze servono per potersi difendere meglio, per sentirsi più sicuri. A una condizione, però: che le alleanze siano su posizioni di parità. Se vi è qualcuno nell'alleanza che ha una posizione di dominio o di imposizione, ebbene quella non è alleanza. E se qualcuno, di fronte alle posizioni di predominio, di imposizione, accetta senza discutere, quella non è più alleanza. Non è alleanza se vi sono posizioni di sudditanza, specie se si tratta di sudditanza imposta e accettata.
Faccio un'ipotesi, dura ma la faccio perché la temo: l sudditanza può persino venire scelta, magari come prova di fedeltà all'alleanza e all'amicizia. È' una ipotesi che temo, appunto, perché si tratterebbe di un autentico degrado.
Ebbene, proprio in quanto alleati esiste il diritto-dovere di far sentire la propria voce, il proprio motivato parere. Invece circola un atteggiamento che non è nuovo (l'imbecillità non è mai nuova). Circola e si presenta dicendo: se non sei amico degli Stati Uniti, tu non sei alleato. Invece è proprio perché sono alleato che devo cercare di avvertire i miei alleati circa i possibili errori, devo convincerli che stanno scegliendo strade ardite, che forse (forse) valevano qualche millennio addietro.
Occorre cercare adesioni al nostro no alla guerra. Certamente le motivazioni del presidente della Repubblica francese non sono perfettamente le stesse del cancelliere tedesco, in quanto sono state per diverso tempo posizioni che avrebbero meritato un intreccio di passi, di cura diplomatica, per vedere di agganciare, di fare forza comune. Sarebbe stato più produttivo muoversi in quella direzione invece di dichiarare con forza adolescenziale: io sono amico di Bush.
Non molto tempo fa, al Senato (fu quando dal banco del governo ci fu un gesto che non pare fosse così benevolo ed educato) dissi: constatata la realtà dei fatti (il famoso *rebus sic stantibus)*, dico a lei presidente del Consiglio e ministro degli Esteri (che in quel momento non ascoltava), dico a lei che è suo compito la capacità politica di far vivere insieme pace e alleanza. Gli feci anche i miei auguri, perché gli interessi della Patria superano ogni divisione di impostazione politica.

Oscar Luigi Scalfaro

Segue dalla prima

Internazionale socialista: donne di tutto il mondo unitevi

Ricondurre le donne in piccoli recinti, ridurre il welfare pubblico di qualità a un welfare compassionevole di cui le donne, meglio se in casa, siano l'architrave; promuovere un'idea di famiglia salvifica, chiusa, capace di badare a se stessa: è parte di un modello di sviluppo, sublimato da un'ideologia aggressiva. Al contrario, è urgente che il colpo d'occhio delle donne illumini società, istituzioni politiche fino ai punti più alti di direzione, di leadership, per innovare, umanizzare il potere, ripercorre e ricondividere un'idea di bene collettivo addirittura mondiale.
Vivo l'appuntamento, che si apre oggi a Roma dell'Internazionale socialista delle donne come occasione per verificare e dichiarare un patto tra amiche e compagne - differenti ma unite - nella convinzione e nella passione per una politica e un impegno civile che diano alle donne quanto non ricevono in termini di diritti, dignità, formazione, lavoro, benessere.
Nel mondo le donne fra i poveri sono le più povere, con i figli falcidiati dalla fame, le più sfruttate, le più violate. E la violenza torna a crescere, secondo l'Unicef, anche in Europa e tra le mura domestiche. La tratta di donne e bambini è un flagello. Lo stupro è emblema di annientamento di tutto un popolo. In Africa l'anno scorso i conflitti armati hanno ucciso 200mila persone, ma l'Aids ne ha ucciso 2 milioni. Una donna africana su 4 è malata di Aids, sono le giovinette la maggioranza dei nuovi infetti. Eppure nessuna di queste donne smette di sperare e di lottare. Ecco perché dall'Internazionale va rilanciata, e lo proporremo, la campagna per i diritti umani - penso a tutte le Safya del mondo - la lotta alle mutilazioni e all'Aids, il sostegno alla contraccezione e l'accesso a basso costo a medicine, misure comuni per la cancellazione del debito che abbiano tra gli indicatori la condizione femminile.
Da noi le donne sono alle prese con la conciliazione tra lavori, carriere e famiglia. Nel nostro sud, con il problema di un'occupazione fuori dal nero, dai ricatti, dalle clientele. Con la stagnazione sono in crescita aree di povertà femminile in Italia e in tutto l'Occidente. Penso alla crisi industriale, di cui la Fiat è metafora, alla fatica per una quotidianità più pesante per il caro vita. Quasi ovunque, in Europa, è aperto un traguardo di diritti e libertà, di cui le donne immigrate sono un esempio proprio come le giovani donne superformate, capaci ma non riconosciute per i loro meriti. In Europa è diffuso il sentimento di lontananza delle donne dalla politica che ci segnala una acuta crisi di rappresentanza aperta anche a sinistra. E l'Italia, col divario tra capacità delle donne e loro presenza nella direzione della società e delle istituzioni, è termometro di una società bloccata, una modernità rattrappita, di classi dirigenti conservatrici e poco lungimiranti.
Dunque, le parole peseranno su un presente carico di venti di guerra, conflitti, terrorismo e necessità che i costruttori e le costruttrici di pace tessano ogni filo, per un impegno mondiale e dell'Europa in Medio Oriente. Peseranno su come evitare la guerra in Iraq, inaccettabile e incomprensibile, sul che fare davanti agli scontri interni a ciascuna civiltà, per «bonificare i giacimenti di odio», ridistribuire libertà, diritti e quindi ricchezza.
Mi aspetto un forte cambio di passo da chi ha come missione un mondo di giustizia senza frontiere, nuove condizioni di pace: programmi concreti e credibili utopie non avanzano senza fare i conti con la libertà, le diseguaglianze, le energie indomabili delle donne. La piattaforma di Pechino rischia di rimanere disattesa se non otterremo verifiche e monitoraggi regolari. Ormai la parola d'ordine delle Organizzazioni non governative è «Reclaim the Cairo», ovvero conservare le conquiste sulle libertà e la salute delle donne ottenute alla Conferenza del Cairo nel '94, che invece oggi vediamo minacciate da nuovi fondamentalismi religiosi e politici.
È straordinario che una nuova generazione in un abbraccio mondiale, prima dell'11 settembre, abbia gridato la rivolta contro miseria, tormenti delle malattie, flagelli ambientali, guerre. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle i ritmi, il tono della politica sono diversi: oppressioni e speranze del mondo danno calore, senso, stimolo, eticità al progetto di una sinistra di oggi. Una sinistra, un pensiero democratico che si contamini nelle culture, si allarghi nei confini, cancelli chiusure, rinunce, divisioni. Una sinistra capace di unire le differenze per dare forza a tante persone perbene, perché un governo mondiale democratico sia vincente. Quella sinistra sa stare dalla parte delle donne, perché con loro c'è la parte migliore del mondo.

Barbara Pollastrini

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 16 gennaio è stata di 146.708 copie

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

PALAZZO MAGNANI

Musées nationaux Chagall du XXe siècle F. LEGER des Alpes-Maritimes Picasso

LÉGER

FERNAND LÉGER, LO SPIRITO DEL MODERNO
100 opere dal Musée national Fernand Léger di Biot

Reggio Emilia, Palazzo Magnani, 1° novembre 2002 - 19 gennaio 2003

PALAZZO MAGNANI
Corso Garibaldi 29
42100 Reggio Emilia
tel. 0522 454437 - 459406
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
dal martedì al venerdì: 9.00 - 13.00 / 15.00 - 18.30
sabato, domenica e festivi: 9.30 - 18.30; lunedì chiuso

Biglietti di ingresso
intero, € 6; ridotto, € 4; studenti, € 2

Catalogo
Skira Editore

Con il contributo di

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA

CCPL

Appuntamento con Fernand Léger e con la calda ospitalità emiliana

Il Club di Prodotto Reggio Tricolore propone un weekend a Reggio Emilia per visitare la mostra e per scoprire una città d'arte ricca di tesori inattesi.
Dove: camera doppia in B&B hotel 3-4 stelle. Quando: tutti i week end dal 1/11/02 al 19/01/03. Prezzo: Hotel 3 stelle a partire da 129,00 €, Hotel 4 stelle a partire da 140,00 €.
Pacchetti turistici per gruppi con tariffe speciali. Il prezzo include: sistemazione alberghiera in B&B, due pranzi ed una cena in Ristorante con menù tradizionale, ingresso alla mostra di Fernand Léger, ingresso ai Castelli di Rossena e Canossa. Esclusi: trasferimenti e visite guidate.
Per informazioni e prenotazioni: Club di Prodotto Reggio Tricolore, tel. 0522/433996, fax 0522/496786, e-mail: barbarazurli@ascomre.com